

RAPPORTO ANNUALE 2004

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale



RAPPORTO ANNUALE 2004

Indice

Prefazione	5
-------------------	----------

Parte prima

LA SICUREZZA SOCIALE E I SISTEMI PENSIONISTICI

Capitolo 1

Il quadro di riferimento europeo	9
---	----------

1. La sicurezza sociale	9
2. I sistemi pensionistici	12
3. La previdenza sociale nei Paesi dell'Unione europea	15

Capitolo 2

La situazione economica e sociale	37
--	-----------

1. Gli aspetti socio-demografici	37
1.1 L'invecchiamento della popolazione	37
1.2 Individui e famiglie	41
1.3 La povertà e l'esclusione sociale	42
2. Gli aspetti socio-economici	44
2.1 Il sistema produttivo	44
2.2 L'occupazione	46
2.3 Il lavoro atipico e il lavoro flessibile	49
2.4 I lavoratori stranieri	52

Capitolo 3

Le politiche previdenziali e del mercato del lavoro: innovazioni del quadro normativo di riferimento	55
---	-----------

1. L'evoluzione nel mercato del lavoro	55
2. Gli istituti a tutela dell'occupazione	56
3. La legislazione in materia di finanza pubblica	63
4. Disposizioni specifiche in materia previdenziale	66
5. Altre norme di interesse	70

Parte seconda

L'INPS

Capitolo 1

Il ruolo e la struttura	79
--------------------------------	-----------

Capitolo 2	
Gli indirizzi “politico-amministrativi” degli Organi	85
Capitolo 3	
I risultati di bilancio	89
Capitolo 4	
Le principali aree di intervento	99
1. Le entrate	99
2. La distribuzione territoriale delle entrate	102
3. La cessione e la cartolarizzazione dei crediti contributivi	106
4. La lotta all’evasione contributiva e al lavoro nero	108
5. La specificità dell’agricoltura	124
6. Le prestazioni pensionistiche previdenziali	128
7. Le pensioni erogate all’estero	143
8. Le prestazioni per l’invalidità civile	148
9. L’intervento dello Stato a favore di fasce sociali particolari e di sostegno delle Gestioni previdenziali	152
10. Le prestazioni a sostegno del reddito	154
11. I trattamenti assistenziali	163
12. Le prestazioni erogate dall’Inps agli immigrati	167
Capitolo 5	
L’andamento dei principali servizi	173
1. Gli strumenti e le metodologie di monitoraggio delle attività e dei servizi erogati	173
2. I risultati delle attività e dei servizi erogati	174
3. I nuovi adempimenti istituzionali	191
Capitolo 6	
I servizi informatici e di egovernment	195
1. Il quadro generale	195
2. Lo sviluppo delle iniziative sul sistema informativo	197
3. Riorganizzazione e semplificazione dei processi di back-office	198
4. L’evoluzione del front-office	202
5. Iniziative di cooperazione con altre Pubbliche Amministrazioni	214
Indice tabelle	225
Indice grafici	229
Bibliografia	233

Prefazione

L'Europa sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni. Con l'allargamento dell'Unione europea, la globalizzazione e i cambiamenti strutturali del tessuto sociale, l'Italia si trova davanti ad una serie di temi complessi che devono essere necessariamente affrontati in una prospettiva sovranazionale.

Nasce quindi l'esigenza di analizzare i nuovi fenomeni in una visione integrata, anche al fine di porre in essere iniziative e strumenti legislativi che consentano di intervenire in modo tempestivo e con le politiche adatte nei confronti di questi grandi cambiamenti, che hanno effetti rilevanti sulle varie componenti dello stato sociale.

In Italia, il processo di ridisegno del sistema pensionistico ha avuto nel 2004 un altro momento fondamentale: la riforma Maroni. Essa ha contribuito a consolidare l'equilibrio finanziario del sistema previdenziale, a favorire la permanenza al lavoro delle classi più anziane attraverso il bonus previdenziale, oltre a fornire un quadro certo per lo sviluppo della previdenza complementare.

In tale contesto, che richiede sempre maggiori capacità competitive, il nostro Paese deve potersi avvalere di amministrazioni pubbliche che siano in grado, in un quadro di autonomia, di adottare strategie e strumenti per il governo del cambiamento, apportando valore aggiunto al sistema delle relazioni economiche e sociali.

I fenomeni sociali che caratterizzano le moderne società (l'invecchiamento della popolazione, i cambiamenti nel mercato del lavoro, le nuove forme di lavoro flessibile, i flussi migratori ecc.) stanno evidenziando problemi di natura collettiva a cui le amministrazioni sono chiamate a rispondere attraverso nuove politiche e nuovi servizi, sempre più personalizzati e di elevata qualità.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale anche in questo caso è all'avanguardia, avendo sviluppato nel corso degli anni una multicanalità di accesso ai propri servizi che trova il suo coronamento e il gradimento dei cittadini nei servizi on line (più di cinquanta) e nel Contact Center integrato Inps-Inail che proprio nel 2004 è stato rinnovato e reso più accessibile anche grazie a un numero gratuito.

Ciò nella consapevolezza che il soggetto che entra in relazione con l'Inps, sfruttando i servizi tecnologici messi a disposizione e utilizzando canali sempre più

estesi e differenziati di comunicazione, viene a far parte dei processi operativi interni dell'Istituto, apportando valore aggiunto alla definizione dei procedimenti amministrativi e contribuendo quindi alla realizzazione dei programmi e alla valutazione dei risultati.

Attraverso il Rapporto Annuale l'Inps mette a disposizione della collettività una lettura degli attuali fenomeni socio-economici. Si forniscono elementi di analisi utili a ricercare una sempre maggiore coesione del sistema di welfare, per garantire un sistema di protezione sociale in linea con il modello di convergenza e di armonizzazione previsto in ambito comunitario. Viene inoltre presentata una panoramica dei risultati ottenuti sia in termini finanziari ed economici, sia riguardo all'entità e alla qualità dei servizi offerti. A tale proposito rilevo con una certa soddisfazione i risultati del bilancio consuntivo 2004, che dimostrano quanto sia importante per l'Istituto una gestione finanziaria equilibrata.

Quello che emerge, e che mi preme sottolineare, è che l'Inps ha ulteriormente trasformato, evolvendola, la sua partecipazione al sistema del welfare nazionale, diversificando e rendendo flessibili i contenuti della sua azione nonché accrescendo le proprie responsabilità nel perseguimento della propria missione istituzionale, tanto nel versante delle prestazioni quanto in quello dell'acquisizione dei contributi.

I risultati raggiunti nel corso del 2004 testimoniano l'impegno e la professionalità con cui il personale dell'Istituto ha interpretato il proprio ruolo e la propria missione. A loro rivolgo un affettuoso apprezzamento per l'azione svolta quotidianamente e per l'impegno a rappresentare al meglio l'immagine di un Istituto fatto di cittadini al servizio di cittadini.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione di questo Rapporto Annuale.

Il Presidente
Gian Paolo Sassi

Parte prima

LA SICUREZZA SOCIALE E I SISTEMI PENSIONISTICI

Il quadro di riferimento europeo

1. La sicurezza sociale

Gli Stati moderni, pur con tempi, forme, modalità e intensità diverse, hanno inserito nei propri ordinamenti norme di tutela e sistemi di garanzie per i lavoratori, i soggetti più deboli ed economicamente più svantaggiati. I fenomeni derivanti dalla globalizzazione accrescono e rendono più complessi i compiti redistributivi e di sicurezza sociale dello Stato che, se non ben governati, rischiano di generare nuove disuguaglianze (tra occupati e non occupati, tra le diverse categorie e tra le generazioni). Sia i Paesi industrializzati che quelli in via di sviluppo sono pertanto coinvolti in una profonda riflessione e in una ridefinizione dei loro sistemi di tutela e sicurezza sociale.

In tale contesto, le Istituzioni pubbliche si trovano ad assumere un ruolo fondamentale per la gestione di politiche in grado di coniugare la crescita economica con l'equità sociale, cui si aggiunge l'esigenza di garantire un sistema armonico a livello ultra nazionale.

Il modello europeo di stato sociale, pur con differenti modalità e intensità, ruota essenzialmente attorno a tre filoni di intervento: la formazione, il sistema di tutele minime e il sistema pensionistico.

Con l'istruzione e lo sviluppo della "formazione continua" si tende ad accrescere le capacità professionali dei lavoratori per metterli in condizione di reggere il cambiamento, avere maggiori possibilità di restare all'interno di un mercato del lavoro sempre più mutevole e dinamico e, nel contempo, sostenere il livello di competitività delle imprese.

Attraverso il sistema di "tutele minime", sia per quanto riguarda la salute e la sicurezza sul lavoro, sia per quanto riguarda le tutele per chi non ha lavoro (disoccupati, cassaintegrati, ecc.) o non ha un reddito sufficiente (anziani, invalidi, fasce sociali emarginate, ecc.), si cerca di sollevare i soggetti dal bisogno e di mantenere un sistema solidaristico di equità sociale.

Il "sistema previdenziale", essenzialmente attraverso le forme di assicurazione obbligatoria, ha l'obiettivo di sostenere l'individuo durante la vita lavorativa, con il regime delle tutele, e di permettergli di mantenere il proprio livello di vita al termine dell'attività lavorativa.

La missione, quindi, dello stato sociale è quella di perseguire la giustizia distributiva e di garantire un minimo di benessere e sicurezza a tutti i cittadini, compito al quale le democrazie occidentali destinano gran parte delle risorse pubbliche. Ma la capacità di soddisfare i bisogni sociali dipende, oltre che dall'ammontare complessivo della spesa sociale, anche dal modo in cui questa viene distribuita e dai livelli di efficienza raggiunti dal sistema. L'obiettivo della maggiore efficienza e funzionalità della spesa deve essere perseguito assieme a quello della maggiore equità.

Per una comparabilità, a livello europeo, della situazione relativa alla spesa sociale complessiva, elementi di analisi si ricavano da una ricerca Eurostat riferita al 2001.

Nei Paesi dell'Unione europea compresi in Tabella, la spesa sociale (tenendo conto della

popolazione) ha rappresentato il 27,5% del PIL: tra questi, quelli con la maggiore quota di spesa sono Svezia, Francia, Germania, Danimarca e Austria. L'Italia ha fatto registrare, sempre nel 2001, circa due punti percentuali in meno rispetto alla media europea.

Tabella 1 – La spesa sociale complessiva nei Paesi dell'Unione europea nel 2001

Valori percentuali di PIL per spesa sociale		
Stati	Spesa complessiva per prestazioni sociali ⁽¹⁾	Numero indice ⁽²⁾
Austria	28,6	104,0
Belgio	27,5	100,0
Danimarca	29,5	107,2
Finlandia	25,7	93,5
Francia	30,0	109,0
Germania	29,8	108,4
Grecia	27,2	98,9
Irlanda	15,3	55,6
Italia	25,6	93,1
Lussemburgo	21,3	77,5
Olanda	27,5	100,0
Portogallo	23,9	86,9
Regno Unito	27,6	100,4
Spagna	20,0	72,7
Svezia	32,4	117,8
Media U.E.15 ⁽³⁾	26,1	95,8
U.E.15 ⁽⁴⁾	27,5	100

⁽¹⁾ Compresi costi amministrativi e altre spese.

⁽²⁾ U.E.15=100.

⁽³⁾ Media aritmetica semplice.

⁽⁴⁾ Media ponderata per popolazione.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Differenze sensibili si registrano nella distribuzione delle risorse. Per quanto riguarda, in particolare, le prestazioni pensionistiche, rispetto alle medie europee (14,3% rispetto al PIL e 54,1% rispetto alla spesa totale per prestazioni sociali), in Italia, anche se nelle spese sono comprese le quote per TFR e tassazione fiscale, tali valori sono sensibilmente superiori (rispettivamente 16,7% e 68%). Di contro, importi inferiori con riferimento alla spesa sociale totale, rispetto alla media europea, si registrano per la disoccupazione (1,6% contro il 6,2% dell'Europa) e per il sostegno alla famiglia (4% rispetto all'8%).

Tabella 2 – Le funzioni della spesa per protezione sociale nel 2001

Valori percentuali della spesa sociale rispetto al PIL							
Stati	Sanità	Prestazioni pensionistiche	Disoccupazione	Sostegno alla famiglia	Abitazione	Esclusione sociale	Totale
Austria	6,8	15,8	1,4	2,9	0,1	0,5	27,5
Belgio	6,5	13,6	3,0	2,3	0,0	0,4	25,8
Danimarca	5,8	14,5	2,9	3,8	0,7	1,1	28,8
Finlandia	6,1	12,6	2,4	3,0	0,3	0,5	24,9
Francia	8,3	14,2	2,0	2,7	0,9	0,4	28,5
Germania	8,3	14,4	2,4	3,0	0,2	0,5	28,8
Grecia	6,8	14,9	1,6	1,8	0,7	0,6	26,4
Irlanda	6,1	4,2	1,2	1,7	0,5	0,3	14,0
Italia	6,4	16,7	0,4	1,0	0,0	0,0	24,5
Lussemburgo	5,2	11,0	0,5	3,4	0,1	0,2	20,4
Olanda	7,8	13,7	1,3	1,1	0,4	1,4	25,7
Portogallo	6,6	12,2	0,8	1,2	0,0	0,3	21,1
Regno Unito	7,4	14,7	0,8	1,8	1,5	0,2	26,4
Spagna	5,9	10,4	2,5	0,5	0,2	0,1	19,6
Svezia	8,9	15,8	1,7	2,9	0,6	0,7	30,6
Media U.E.15 ⁽¹⁾	6,9	13,2	1,7	2,2	0,4	0,5	24,9
Media U.E.15⁽²⁾	7,4	14,3	1,6	2,1	0,5	0,4	26,3

⁽¹⁾ Media aritmetica semplice.

⁽²⁾ Media ponderata per la popolazione.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat 2004.

Tabella 3 – Le funzioni della spesa per prestazioni sociali nel 2001

Valori percentuali delle singole aree di intervento rispetto alla spesa sociale complessiva						
Stati	Sanità	Prestazioni pensionistiche	Disoccupazione	Sostegno alla famiglia	Abitazione	Esclusione sociale
Austria	24,7	57,6	5,0	10,6	0,4	1,8
Belgio	25,0	52,7	11,7	8,9	0,0	1,6
Danimarca	20,3	50,4	10,0	13,3	2,3	3,7
Finlandia	24,5	50,3	9,8	12,1	1,2	2,1
Francia	29,2	49,7	7,1	9,5	3,1	1,4
Germania	28,8	50,2	8,2	10,4	0,7	1,8
Grecia	25,8	56,3	6,0	6,9	2,8	2,3
Irlanda	43,4	30,0	8,3	12,5	3,4	2,3
Italia	26,1	68,0	1,6	4,0	0,1	0,2
Lussemburgo	25,4	53,6	2,5	16,8	0,6	1,1
Olanda	30,4	53,4	5,0	4,4	1,4	5,3
Portogallo	31,3	58,0	3,6	5,6	0,0	1,3
Regno Unito	28,1	55,9	2,9	6,8	5,6	0,7
Spagna	30,0	52,9	12,9	2,6	0,9	0,8
Svezia	29,2	51,4	5,6	9,6	2,1	2,2
Media U.E.15 ⁽¹⁾	28,1	52,7	6,7	8,9	1,6	1,9
Media U.E.15⁽²⁾	28,2	54,1	6,2	8	2,1	1,5

⁽¹⁾ Media aritmetica semplice.

⁽²⁾ Media ponderata per la popolazione.

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat 2004.

Pur essendo già avviato da alcuni anni un processo di armonizzazione dei sistemi previdenziali nell'ambito europeo, permangono situazioni diverse nei vari Paesi membri, con particolare riferimento ai sistemi pensionistici.

2. I sistemi pensionistici

Negli ultimi anni i sistemi pensionistici dei Paesi dell'U.E. sono stati oggetto di profonde modifiche. I cambiamenti nascono dalle preoccupazioni per la sostenibilità economica futura, a causa delle implicazioni sociali legate all'alto tasso di invecchiamento della popolazione e al generale rallentamento dei tassi di crescita dell'economia, con ripercussioni sul mercato del lavoro e sull'occupazione. Uno sguardo approfondito ai sistemi pensionistici rivela strutture e legislazioni complesse, che rendono difficile la comparabilità tra i diversi regimi previdenziali, pur essendo questi un settore chiave per la sostenibilità futura del modello sociale dell'Unione europea, sia per le generali implicazioni d'impatto finanziario, sia per l'influenza sull'occupazione.

L'invecchiamento della popolazione europea esercita a medio termine una pressione notevole sulla società, sul mercato del lavoro, sulla produttività e sulla sostenibilità delle finanze pubbliche. Uno studio condotto nell'ambito della Commissione delle Comunità europee¹ porta alle seguenti previsioni: considerando che più di un terzo delle Regioni dell'Unione subisce attualmente un calo demografico, entro il 2030 l'Europa dovrebbe perdere quasi 21 milioni di individui in età lavorativa (di cui 4 milioni solo in Italia) e le persone anziane dovrebbero aumentare di 40 milioni.

La risposta dell'Unione europea, in termini di indirizzi, è la scelta di puntare da un lato sull'invecchiamento attivo dei lavoratori anziani, attraverso una riforma più incisiva del mercato del lavoro, e dall'altro, sulla modernizzazione sia dei regimi pensionistici, che dei sistemi di prevenzione e di cura. Il proposto prolungamento della vita lavorativa richiede un'azione che incide su più fattori:

- l'incentivo a lavorare più a lungo²;
- la promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, per evitare l'obsolescenza delle competenze;
- il mantenimento dello stato di salute generale della popolazione di età matura.

Tabella 4 – Invecchiamento della popolazione in Europa (Zone U.E.15 e U.E.25) e in Italia. Percentuale di popolazione con età uguale o superiore a 65 anni sulla popolazione totale

	ANNI											
	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
U.E.25	14,4	14,6	14,8	15,0	15,2	15,4	15,5	15,7	15,9	16,1	16,3	16,5
U.E.15	15,0	15,2	15,4	15,6	15,8	15,9	16,1	16,3	16,5	16,7	16,9	17,0
Italia	15,8	16,1	16,5	16,9	17,2	17,5	17,8	18,1	18,5	18,7	19,0	19,2

Fonte: Eurostat.

1. Libro verde – Commissione delle Comunità europee, Bruxelles, 16.3.2005.

2. Il tasso di attività delle persone di età compresa tra i 65 e i 74 anni è inferiore al 6% nell'Unione, contro quasi il 19% negli Stati Uniti (dal Libro Verde).

Un ulteriore elemento di complessità è rappresentato dall'evoluzione in atto nel mercato del lavoro e in particolare la diffusione di nuove categorie di lavoro atipico, che proiettano nel futuro le esigenze di equilibrio dei sistemi previdenziali, e che richiedono nell'immediato, da parte degli Enti previdenziali, un adeguamento e un potenziamento delle politiche gestionali.

I giovani che accedono alla prima occupazione e, in genere, tutti i lavoratori attivi, dispongono di carriere molto meno stabili dei loro predecessori. Ciò comporta l'impossibilità di garantire i percorsi previdenziali raggiunti dalle generazioni precedenti e il contestuale abbassamento del gettito contributivo per sostenere gli attuali sistemi pensionistici a ripartizione. In mancanza della combinazione dei fattori che aveva favorito il sistema a ripartizione (tasso di fecondità alto³, tassi di interesse bassi e produttività in aumento con salari in crescita), l'Unione europea punta su azioni di allargamento dell'occupazione per altre categorie: le donne, i lavoratori anziani e gli immigrati. In tale contesto, si punta su politiche del lavoro coordinate con le riforme dei sistemi previdenziali, ovvero su interventi che tengano conto del tendenziale calo di protezione previdenziale e offrano strumenti idonei a mantenere regolari i versamenti contributivi, consentendo così la maturazione del diritto alle prestazioni.

Anche in questo caso la situazione nei Paesi europei presenta un panorama differenziato, sia per quanto riguarda l'entità dei fenomeni rilevati, sia per le diverse configurazioni che assumono nei singoli Stati le tipologie di lavoro atipico. Di tale situazione si dovrà quindi tenere conto ai fini delle analisi comparative fra i diversi contesti e gli eventuali studi su proiezioni del fenomeno osservato rispetto all'Italia.

Il punto fermo, comunque ribadito da tutti gli ultimi Consigli dell'Unione europea, è che i sistemi di protezione sociale sono componenti essenziali del nostro modello di sviluppo. Il sistema di welfare europeo ha permesso la maturazione di condizioni di benessere proprie di una società equa, garantendo contemporaneamente la crescita economica. L'alta "qualità sociale" a cui accedono i cittadini europei è fonte di integrazione sociale e costituisce un elemento distintivo e un valore di riferimento per l'Unione europea, da salvaguardare nell'ambito dei progetti di riforma dei sistemi pensionistici vigenti.

Le Istituzioni e i Comitati politici europei sono impegnati a definire le linee di indirizzo in materia di protezione sociale validi per tutti i Paesi dell'Unione. Di seguito si riportano alcune tappe significative di accordi e trattati stipulati in materia di protezione sociale:

Consiglio di Lisbona (marzo 2000):

- Definiti gli obiettivi di adeguatezza e sostenibilità dei sistemi pensionistici europei con un'ottica di lungo periodo nella valutazione di problemi strutturali (invecchiamento della popolazione, disoccupazione ecc.);
- introdotto, per quanto riguarda l'aspetto metodologico, il concetto di "coordinamento aperto" tra le politiche dei singoli Stati nelle materie escluse dalle norme comunitarie (come la previdenza sociale). In base a tale principio vengono individuati alcuni obiettivi comuni da perseguire, per i quali i singoli Paesi mantengono la libertà di scelta dei metodi e degli strumenti con i quali perseguirli; ciò in quanto, in base al principio di sussidiarietà, all'interno dell'Unione europea la gestione e l'organizzazione dei sistemi previdenziali è di competenza dei singoli Stati membri.

3. Il tasso di fecondità, in quasi tutti i Paesi d'Europa, è inferiore alla soglia di ricambio (dal Libro verde della Commissione delle Comunità europee, Bruxelles, 16.3.2005).

Consiglio di Goteborg (giugno 2001):

Approvati tre principi per la riforma pensionistica:

- adeguatezza delle pensioni, prevenendo l'esclusione sociale, mantenendo un tenore di vita adeguato e promuovendo la solidarietà;
- sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici, attraverso l'aumento dei livelli di occupazione, la creazione di sistemi pensionistici sostenibili in un contesto di solidità delle finanze pubbliche, la realizzazione di un corretto equilibrio tra prestazioni e contributi, sviluppo anche di sistemi pensionistici a capitalizzazione adeguati e finanziariamente solidi;
- adattabilità e flessibilità dei sistemi pensionistici, in riferimento agli istituti di flessibilità introdotti nei modelli occupazionali e professionali.

Consiglio di Laeken (dicembre 2001):

- Sancita l'applicazione del metodo di coordinamento nel settore delle pensioni, per aiutare gli Stati membri a formulare progressivamente politiche comuni di riforma;
- specificazione dei tre principi chiave nella riforma dei sistemi pensionistici (adeguatezza, sostenibilità e modernizzazione), in undici sotto-obiettivi, concretamente perseguibili nelle politiche nazionali.

Adeguatezza delle pensioni:

- salvaguardare le capacità dei regimi pensionistici di realizzare gli obiettivi sociali degli Stati membri, attraverso l'eliminazione del rischio dalla povertà per la terza età, garantendo a tale fascia di popolazione la partecipazione attiva alla vita pubblica, sociale e culturale;
- consentire a tutti l'accesso a meccanismi di pensione, sia pubblici che privati, in grado di assicurare il mantenimento, in limiti ragionevoli, del livello di vita in qualità di pensionati;
- promuovere la solidarietà inter e intragenerazionale.

Sostenibilità finanziaria dei regimi pensionistici:

- perseguire strategie per dare ai regimi pensionistici solide basi finanziarie e di politiche di riforma del mercato del lavoro per elevare i livelli di occupazione;
- attuare norme per incentivare la permanenza nel mercato del lavoro (e quindi il rinvio del pensionamento) e per favorire l'alternativa del pensionamento progressivo;
- riformare i sistemi pensionistici e introdurre politiche fiscali con l'obiettivo globale del mantenimento della sostenibilità finanziaria, anche attraverso la riduzione del debito pubblico;
- introdurre elementi di riforma dei sistemi pensionistici in grado di assicurare un rapporto equilibrato tra le esigenze della popolazione attiva (agendo sul livello della contribuzione) e quelle dei pensionati (assicurando livelli di prestazione adeguati).

Adattabilità e flessibilità dei sistemi pensionistici:

- attuare politiche in materia pensionistica che, senza pregiudizio alla coerenza dei sistemi fiscali, siano in grado di corrispondere ai cambiamenti indotti dalle nuove politiche del mercato del lavoro, con riferimento alle diverse figure professionali (lavoratori atipici, lavoratori autonomi, lavoratori interessati da regimi lavorativi flessibili, ecc.);
- introdurre in materia previdenziale interventi per garantire il rispetto del principio della parità di trattamento tra i sessi;
- rendere i regimi pensionistici più trasparenti e adattabili all'evoluzione dei sistemi socio-economici, renderli affidabili e facilmente conoscibili anche nella loro proiezione futura, promuovendo ogni possibile consenso sulle politiche e sulle riforme pensionistiche.

Consiglio di Barcellona (marzo 2002):

Definizione della proposta, come linea direttiva per l'accelerazione della riforma dei sistemi pensionistici, la riduzione degli incentivi al pensionamento e la promozione di percorsi per l'uscita flessibile e graduale dal mercato del lavoro, al fine di aumentare il numero di lavoratori anziani.

Consiglio di Bruxelles (marzo 2003):

- Promossa l'intensificazione degli sforzi dei Paesi membri per rinnovare i sistemi di protezione sociale basandosi sui principi di solidarietà e di inclusione sociale;
- segnalata l'urgenza di politiche che affrontino in modo congiunto i temi dell'occupazione e della protezione sociale;
- evidenziata la necessità di introdurre istituti di riforma ai sistemi pensionistici per assicurare pensioni adeguate in un periodo di invecchiamento generalizzato della popolazione.

Consiglio di Thessaloniki (giugno 2003):

- Fornite linee guida riguardanti le politiche per la crescita economica e l'occupazione, in accordo con gli obiettivi fissati dal Consiglio di Lisbona del 2000 (equilibrio fra flessibilità dei nuovi modelli di lavoro e adeguati livelli di sicurezza sociale, facilitazione della mobilità nel lavoro e apprendimento continuo per lavori di maggiore qualità);
- riproposta la necessità di realizzare tempestivamente le riforme dei sistemi pensionistici, per non addossare i costi della sicurezza sociale alle future generazioni.

Consiglio di Bruxelles (ottobre 2003):

Rilevata la necessità di rafforzare i processi di coordinamento delle politiche adottate dai Paesi membri in materia di protezione sociale, contribuendo a un rinnovamento armonizzato dei sistemi di protezione esistenti.

Rapporto Ecofin 2005 sulle riforme strutturali:

In base alla bozza del rapporto, presentato il 14 gennaio 2005, per l'Italia si richiede di proseguire la riforma del sistema pensionistico, riducendo il periodo di transizione verso il nuovo sistema contributivo.

In tale quadro, si inseriscono i trattati di adesione all'Unione europea firmati nell'aprile del 2003 (legge di ratifica del 24 dicembre 2003) da altri dieci Stati (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia e Ungheria), che da maggio 2004 portano a un allargamento dell'Unione, con un notevole impatto sia nel mercato dell'economia e sia, conseguentemente, sui sistemi di protezione sociale.

Oltre alle differenze ancora esistenti sui sistemi adottati e sul grado di avvicinamento agli obiettivi di armonizzazione definiti a livello europeo, l'incidenza della spesa pensionistica rispetto al PIL presenta, presso i singoli Stati, valori con variazioni significative.

In base alle statistiche Eurostat, la composizione della spesa pensionistica italiana (che però comprende la spesa per TFR, pari all'1,4% del PIL) rappresenta il 16,7% del PIL stesso, contro il 14,3% della media europea.

Per quanto riguarda il quadro normativo, nei singoli Paesi dell'Unione europea la situazione è riassunta nella sezione seguente.

3. La previdenza sociale nei Paesi dell'Unione europea

Per semplificare l'analisi comparativa, è stata elaborata un'interpretazione dei sistemi pensionistici europei caratterizzata dai tre "pilastri" concettuali, che costituiscono la base dei sistemi stessi:

- il primo pilastro è rappresentato da regimi a prestazioni definite, obbligatorie, a ripartizione, gestite dagli Enti pubblici;
- il secondo pilastro è fondato su prestazioni a contribuzione definita, a capitalizzazione, regolate da Enti privati sulla base di una normativa pubblica;
- il terzo pilastro è costituito dalla contribuzione privata, volontaria.

In questo modello le pensioni pubbliche, di cui al primo pilastro, avrebbero una finalità di riduzione della povertà e dell'esclusione sociale; il secondo livello, a capitalizzazione, perseguirebbe la funzione di integrazione dei risparmi obbligatori, mentre il terzo livello, avendo natura volontaria, rappresenterebbe la personalizzazione del sistema, basato sulle esigenze e le possibilità dei singoli. Alcuni dei sistemi pensionistici europei sono già strutturati in funzione dei tre pilastri, altri ne prevedono solo due (obbligatorio e complementare), altri ancora consistono nel solo primo livello di erogazioni pubbliche.

Attualmente il dibattito verte su tre questioni collegate:

- modalità di riforma dei sistemi;
- introduzione o meno di tutti e tre i pilastri e relativo peso nel sistema generale;
- effetto che deve discendere sul reddito dei pensionati, interessati alla riforma, dall'introduzione delle diverse variabili.

La scelta di dare un peso maggiore alla componente privatistica dei sistemi o quella di puntare su un orientamento che privilegi gli aspetti pubblicistici non rappresenta un'opzione obbligata, ma dipende dal contesto in cui viene applicata.

All'interno dell'Unione europea, è possibile individuare cinque gruppi di Stati omogenei tra loro:

- *Paesi nordici* (Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi). Tali Paesi, dove tra l'altro le disuguaglianze retributive sono fra le più basse, si distinguono per un sistema di protezione sociale considerato come un diritto universale. Le prestazioni sociali sono erogate dalle autorità pubbliche sotto la loro diretta responsabilità e la copertura finanziaria è prevalentemente di carattere fiscale. I lavoratori ricevono ulteriori prestazioni integrative legate a fondi professionali obbligatori. Tali Paesi provengono da tradizioni di pieno impiego, sorretto dal settore pubblico, e da programmi assistenziali universali per i quali le finanze pubbliche spendono circa un terzo del PIL.
- *Paesi anglosassoni* (Regno Unito e Irlanda). In tali Paesi è consolidata un'esperienza significativa di previdenza integrativa, nella forma di fondi pensione a benefici definiti (percentuale della retribuzione dell'ultimo periodo lavorativo), per lo più promossi dalle singole imprese. Sono caratterizzati dalla copertura completa delle sole prestazioni sanitarie. Le prestazioni assistenziali sono subordinate alla verifica delle condizioni di bisogno. Le prestazioni più strettamente previdenziali hanno un finanziamento misto pubblico/privato.
- *Paesi dell'Europa continentale* (Germania, Francia, Belgio, Austria e Lussemburgo). La previdenza privata è scarsamente presente (non oltre il 5% del PIL). Tale raggruppamento mostra un forte legame tra occupazione lavorativa e prestazioni erogate. Le parti sociali pagano contributi per ottenere i servizi, con l'intervento del-

lo Stato per ripianare eventuali deficit. E' diffuso il lavoro irregolare, con situazioni di mancanza di tutela previdenziale.

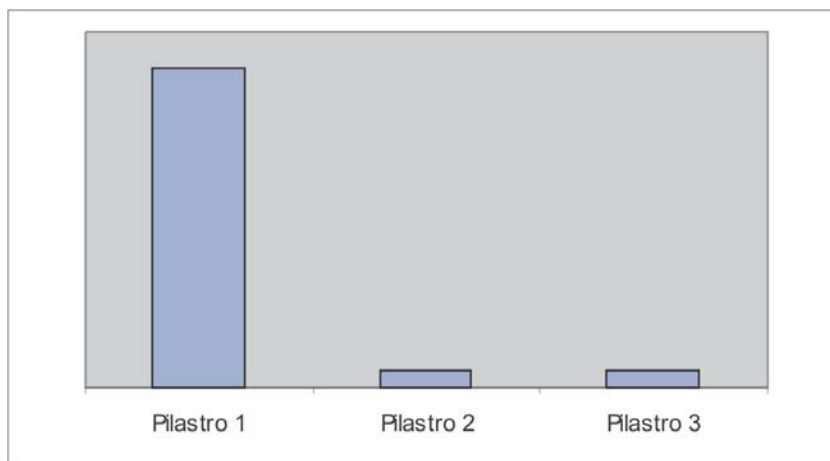
- *Paesi dell'Europa meridionale e mediterranea* (Grecia, Italia, Portogallo, Spagna, Cipro e Malta). L'ultimo gruppo presenta sistemi di sicurezza sociale di sviluppo più recente, a stadi di maturazione differenti. Dipendono in larga parte dallo stato occupazionale dei soggetti e sono caratterizzati da un elevato particolarismo sia per la contribuzione, sia per le prestazioni erogate. Il problema di questi modelli, oltre la difficile copertura finanziaria, è la disparità di trattamento tra le persone inserite nel mercato del lavoro e quelle escluse. E' presente, inoltre, una quota considerevole di lavoro irregolare che si sottrae a ogni forma di contribuzione.
- *Paesi dell'Europa dell'Est* (Lituania, Lettonia, Estonia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia). I sistemi previdenziali sono praticamente "nuovi" essendo precedentemente a totale carico dello Stato ed estesi a tutta la popolazione ultra sessantacinquenne. Le leggi di attuazione o di riforma sono del periodo 1995-1998.

Di seguito si presenta una rassegna sintetica dei sistemi di protezione sociale dei venticinque Paesi che compongono l'Unione europea. Per offrire una comparazione il più possibile omogenea, l'analisi è presentata esaminando la situazione di ogni singolo Stato attraverso i tre pilastri convenzionali dei regimi pensionistici.

Austria

Il sistema pensionistico austriaco si fonda quasi esclusivamente sul primo pilastro pubblico. Il regime di base è costituito da un sistema generale obbligatorio per i lavoratori dipendenti del settore privato e da sistemi speciali per i lavoratori autonomi, gli agricoltori e i dipendenti pubblici. L'età di pensionamento è di 65 anni per tutti a partire dalla riforma entrata in vigore il 1° gennaio 2004. I pensionamenti anticipati saranno aboliti dal 2009.

Grafico 1 – Sistema pensionistico austriaco



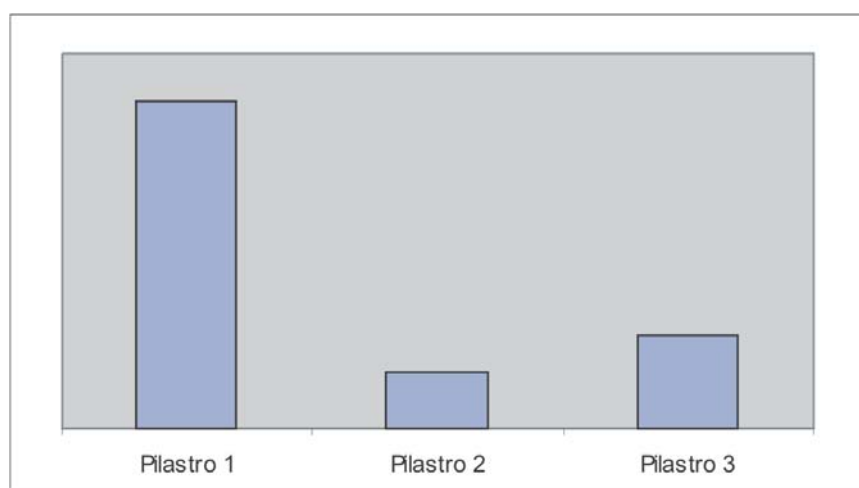
Belgio

In Belgio, il sistema pensionistico poggia sui tre pilastri. Il primo di essi, riservato al settore privato, è basato su un regime generale obbligatorio, fondato sulla ripartizione e legato al reddito. Il 70% dei pensionati riceve prestazioni da questo regime. Inoltre, è presente un regime per i lavoratori autonomi e un altro per i funzionari pubblici. I tre regimi hanno finanziamenti e metodi di calcolo diversi.

Il secondo pilastro del sistema pensionistico è basato su fondi pensione volontari delle imprese, costituiti per iniziativa autonoma del datore di lavoro. Il diritto alla pensione sorge con l'iscrizione al fondo per un solo anno ed è trasferibile al fondo del nuovo datore di lavoro. Il secondo pilastro non è molto sviluppato, se si pensa che vi accede solo il 35% del regime privato e l'8,3% del regime autonomo.

I sistemi del terzo pilastro possono avere la forma di risparmi pensione e di assicurazioni sulla vita. Ad esso accede il 44,4% della popolazione, versando piccoli contributi incoraggiati da sgravi fiscali.

Grafico 2 – Sistema pensionistico belga



Danimarca

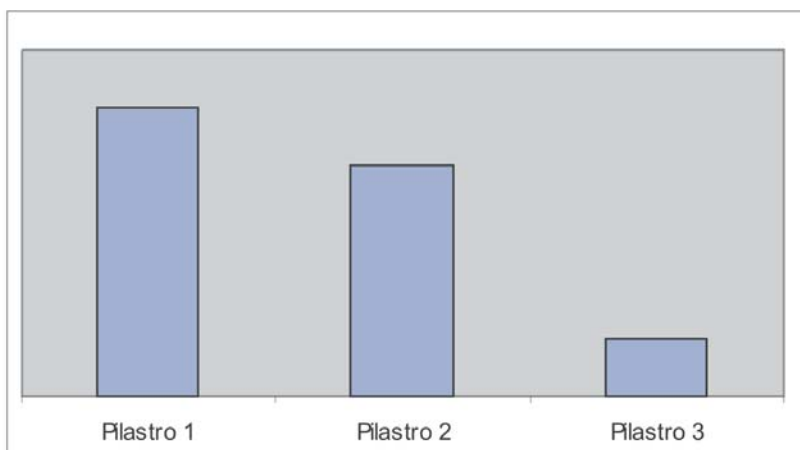
Nel sistema previdenziale danese sono presenti tutti e tre i pilastri. Il primo dei tre consiste in un regime obbligatorio e universale di pensioni di vecchiaia, finanziato dalla fiscalità generale. Il principio che dà accesso al diritto è la residenza.

Il secondo pilastro si basa su regimi professionali di categoria previsti dai contratti collettivi di lavoro. Si tratta di sistemi finanziati attraverso i contributi, di cui attualmente fruisce l'80% della popolazione attiva. Anche questi regimi presentano forti caratteri di redistributività e non sono di ostacolo alla mobilità tra settori in quanto i contributi sono trasferibili.

Il terzo pilastro consiste in piani di risparmio individuale, che in genere danno luogo a

pagamenti forfetari invece che a rendite annuali. E' possibile l'accesso a una serie di prestazioni supplementari (casa, riscaldamento, medicine) per basse condizioni di reddito.

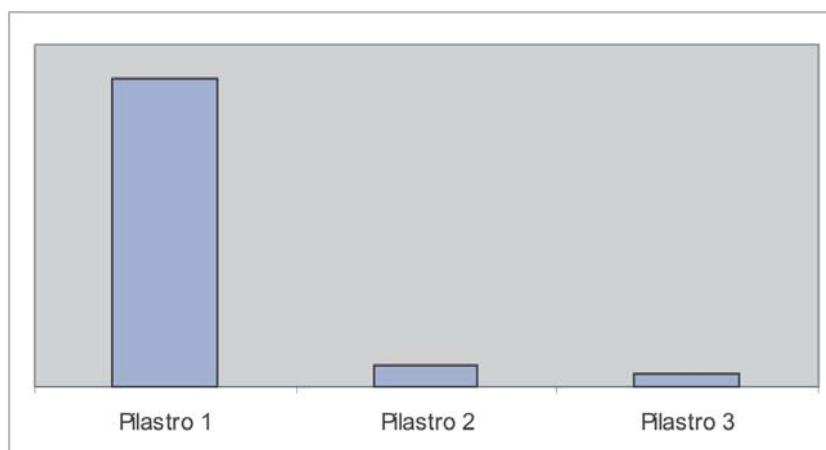
Grafico 3 – Sistema pensionistico danese



Finlandia

Il sistema pensionistico finlandese è sostanzialmente articolato in un solo pilastro. Il regime generale obbligatorio del primo pilastro, comprende sia un regime nazionale di base, che offre redditi minimi garantiti a tutti i pensionati, sia un sistema legato al reddito. La pensione di base è legata alla condizione di aver risieduto per 40 anni in Finlandia. Il secondo e terzo pilastro non sono sviluppati, anche in ragione della sufficiente copertura prestata dai due regimi del sistema pubblico. Rappresentano circa il 4% delle prestazioni totali erogate, mentre i contributi versati arrivano intorno al 6% del totale.

Grafico 4 – Sistema pensionistico finlandese

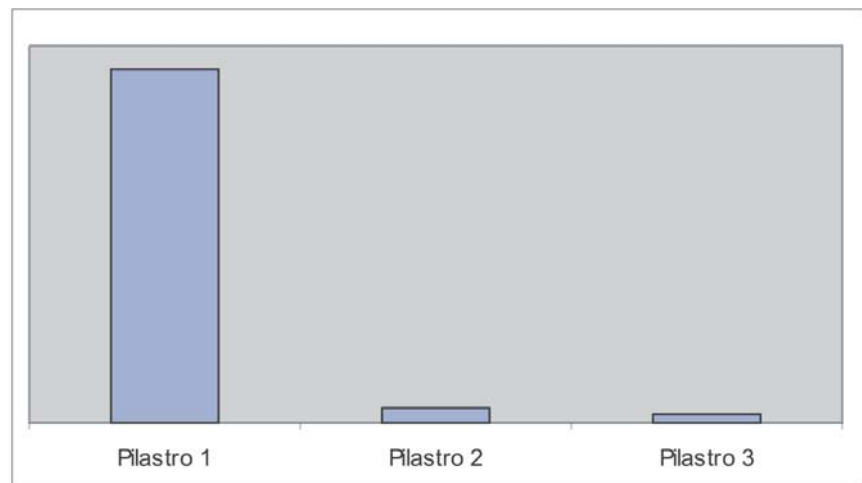


Francia

Il sistema pensionistico francese è basato principalmente sul primo pilastro. Poggia su un regime obbligatorio a ripartizione finanziato con contributi e imposte, che copre il 98% della spesa sulle pensioni. La rideterminazione delle prestazioni è effettuata sui prezzi e non sui salari.

Il sistema pensionistico generale a ripartizione è così pervasivo che rimane poco spazio per lo sviluppo di altri programmi volontari, professionali o individuali, anche se nella riforma del 2003 non mancano incentivi anche a favore degli schemi privati, ma volontari e integrativi.

Grafico 5 – Sistema pensionistico francese

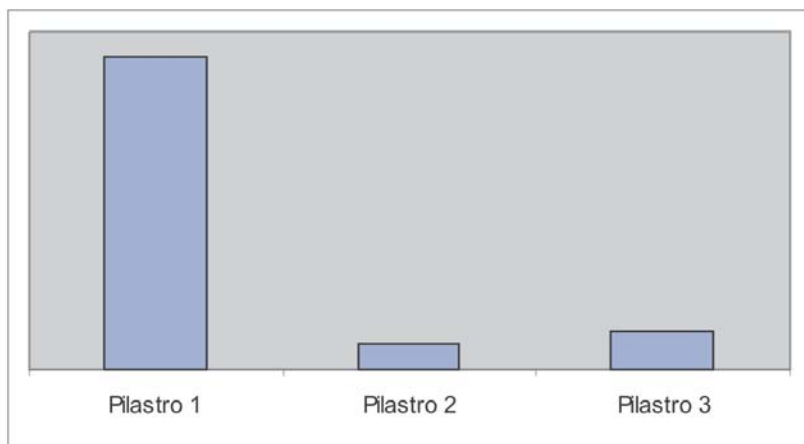


Germania

Il sistema pensionistico tedesco è uno dei più antichi, basato sulla contribuzione. Poggia in maniera determinante sul primo pilastro. Il regime pensionistico generale, che copre l'82% degli occupati tedeschi, è obbligatorio, a ripartizione e legato al reddito. I contributi coprono il 63% della spesa pensionistica, mentre la parte restante è a carico del bilancio pubblico.

Il secondo pilastro non è ancora molto sviluppato, incide solo per il 7% sul reddito totale degli anziani; è fondato a livello di imprese operanti nel settore privato. Sono previsti strumenti diversi di finanziamento: o le riserve contabili gestite dalle aziende con la stipula di assicurazioni obbligatorie contro l'insolvenza, oppure fondi esterni e assicurazioni di gruppo. Le assicurazioni individuali del terzo pilastro, formato principalmente da assicurazioni volontarie sulla vita, rappresentano il 10% dei redditi della vecchiaia.

Grafico 6 – Sistema pensionistico tedesco

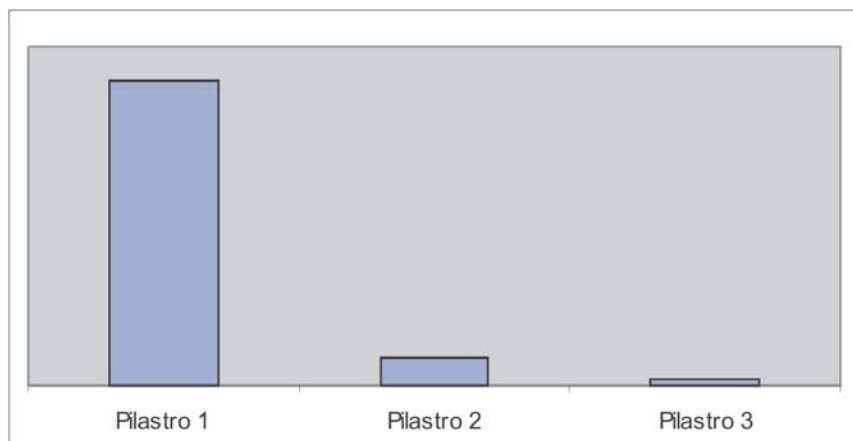


Grecia

Il sistema pensionistico greco è basato essenzialmente sul primo pilastro, che è costruito su due livelli, entrambi finanziati a ripartizione con prestazioni sostanzialmente garantite dallo Stato. In esso rientrano una serie di regimi divisi per settori di attività, con tassi di sostituzione pari all'80% del reddito e un tetto massimo per le pensioni.

Il secondo pilastro è poco sviluppato. Si basa su pensioni professionali ricondotte alle norme delle assicurazioni sulla vita, che generalmente erogano prestazioni forfetarie invece di rendite.

Grafico 7 – Sistema pensionistico greco



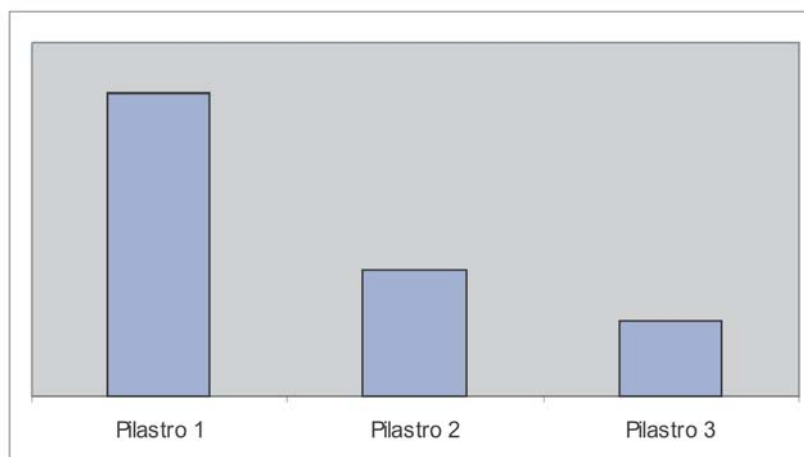
Irlanda

Il sistema previdenziale irlandese poggia su un solido primo pilastro, ma incentiva la crescita del secondo e del terzo. Il primo pilastro offre prestazioni forfetarie ed è finanziato con contributi, legati alla retribuzione, pagati dai datori di lavoro e dai lavoratori. Vi sono iscritti sia i lavoratori dipendenti che gli autonomi. Esistono pensioni di assistenza sociale versate, previo accertamento del reddito, a chi non ha sufficienti contributi pagati.

Il secondo pilastro è rappresentato da pensioni professionali di categoria, volontarie, erogate dalle aziende. Il 68% degli iscritti a tali regimi fruisce di prestazioni definite, il resto degli iscritti, invece, è soggetto a sistemi a contributi definiti.

Il terzo pilastro è costituito da pensioni individuali. Lo Stato incentiva la costituzione di pensioni del secondo e terzo pilastro con sgravi fiscali e trattamenti favorevoli sui rendimenti degli investimenti. In questi anni l'iscrizione alle pensioni integrative è aumentata di cinque punti percentuali ogni anno. Attualmente il 50% della popolazione attiva ha una copertura previdenziale supplementare.

Grafico 8 – Sistema pensionistico irlandese

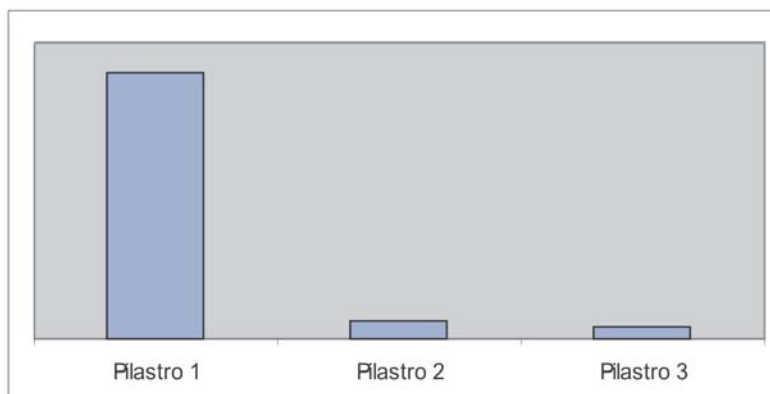


Lussemburgo

Il sistema pensionistico lussemburghese si fonda sul primo pilastro, che si basa su un regime generale obbligatorio per i lavoratori dipendenti del settore privato e per i lavoratori autonomi e un regime speciale per i dipendenti pubblici.

Il secondo e il terzo pilastro sono poco sviluppati perché se ne avverte un bisogno limitato. Principalmente le pensioni integrative sono offerte nell'ambito di aziende straniere o di grandi dimensioni e nel settore bancario. Le pensioni individuali sono incentivate con sgravi fiscali. E' comunque garantito un reddito minimo, in condizioni di reddito accertate, a chi non ha diritti pensionistici sufficienti.

Grafico 9 – Sistema pensionistico lussemburghese



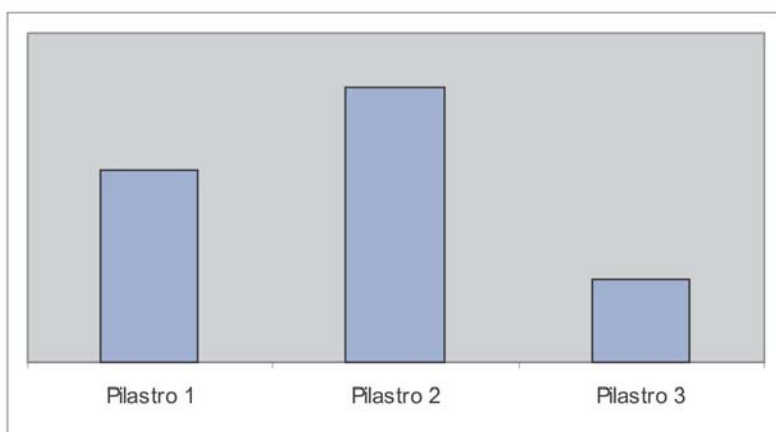
Paesi Bassi

Il sistema pensionistico olandese è uno dei più evoluti come sviluppo dei tre pilastri. Il primo pilastro è fondato su un regime statale di base che fornisce prestazioni fisse a tutti i residenti di età superiore a 65 anni. Il finanziamento del sistema avviene attraverso contributi prelevati dalle retribuzioni, a un tasso tenuto per legge al di sotto del 18,25% del salario. Il diritto alla pensione matura in base alla residenza nei Paesi Bassi fra i 15 e i 65 anni.

Il secondo pilastro è il più diffuso d'Europa, sostenuto dagli accordi nei contratti collettivi. Esso dà copertura obbligatoria al 91% dei lavoratori occupati. E' un sistema ad accantonamento e a prestazioni definite (solo il 4% dei lavoratori dipendenti con pensione integrativa fa capo ad un piano a contributi definiti).

Il terzo pilastro è incentivato mediante agevolazioni fiscali. Le prestazioni pensionistiche individuali sono ottenute con il pagamento di contributi in parte deducibili dalle imposte. Le attività relative al terzo pilastro ammontavano nel 2001 al 58% del PIL.

Grafico 10 – Sistema pensionistico olandese



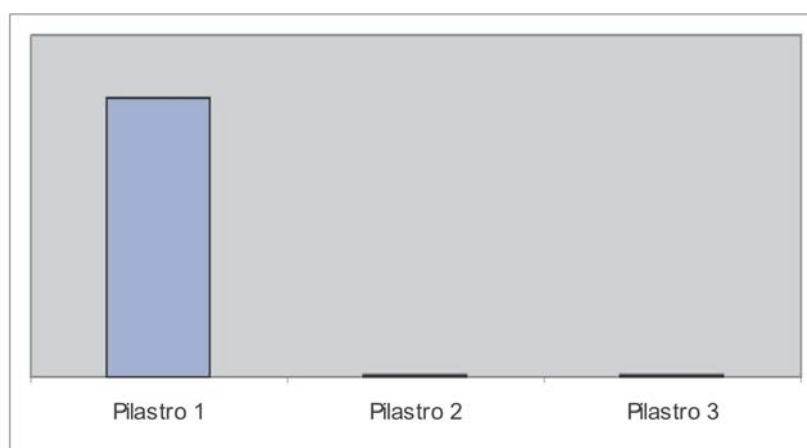
Portogallo

Il Portogallo è dotato di un sistema pensionistico basato sul primo pilastro, che è costituito da un regime generale obbligatorio, contributivo, per tutti i lavoratori autonomi o operanti nel settore privato. I contributi versati sono validi per il sistema di sicurezza sociale in generale, non solo per la previdenza; essi coprono anche l'indennità di malattia, maternità, malattie professionali, disoccupazione, invalidità, anzianità, assegni ai superstiti e assegni familiari.

Il secondo pilastro è inesistente. I fondi pensionistici sono gestiti da Enti privati, senza interventi pubblici o incentivi alla costituzione delle assicurazioni e il numero degli iscritti è irrisorio.

Anche il terzo pilastro non ha rilevanza.

Grafico 11 – Sistema pensionistico portoghese



Regno Unito

Il sistema di protezione sociale britannico nasce considerando le prestazioni dovute ai cittadini come completamento del diritto di cittadinanza, a prescindere dai contributi versati.

Il primo pilastro è costituito da due componenti: una pensione di base fissa e una pensione integrativa dipendente dal reddito. Entrambi i regimi sono finanziati da contributi rientranti nell'Assicurazione nazionale.

Il secondo pilastro è costituito da regimi professionali di categoria spesso gestiti dai singoli datori di lavoro. Generalmente si tratta di sistemi a prestazioni definite basate sugli anni di contributi e sulla retribuzione finale, ma c'è una tendenza a passare a regimi a contributi definiti.

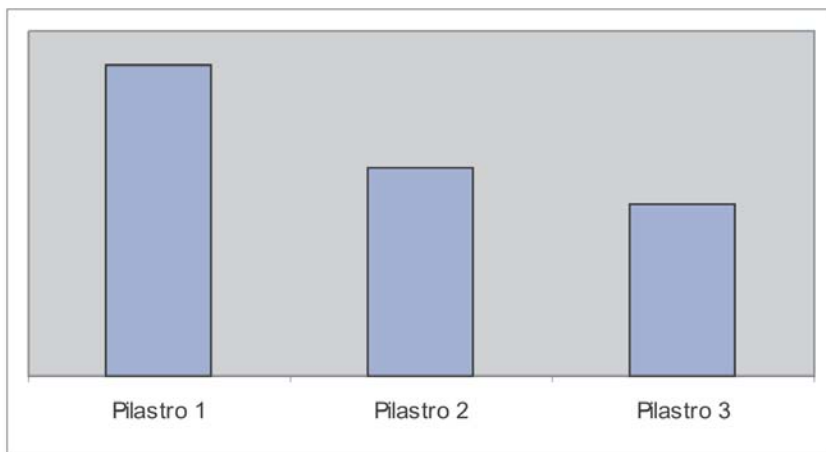
Il terzo pilastro si basa su pensioni private a cui accedono i soggetti che non pos-

sono usufruire di un regime professionale o che cambiano lavoro di frequente. E' coperto da questo tipo di assicurazioni il 12% dei lavoratori dipendenti e il 44% degli autonomi.

Complessivamente i fondi privati gestiscono il 66% del PIL.

Nel 2001 sono state introdotte le Stakeholders Pensions, con contributi particolarmente bassi, flessibili secondo le possibilità degli affiliati e trasferibili da un regime all'altro, per venire incontro alle esigenze dei nuovi lavoratori atipici e dei disoccupati, che per la prima volta possono partecipare.

Grafico 12 – Sistema pensionistico britannico

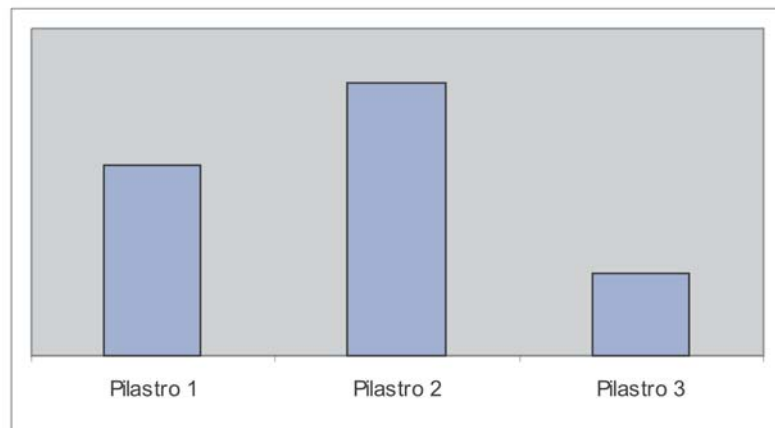


Spagna

Il sistema pensionistico spagnolo è fondato sul primo pilastro. C'è un regime generale dipendente dal reddito, finanziato con contributi e un regime speciale per i dipendenti pubblici. Le pensioni sono erogate calcolando i contributi degli ultimi 15 anni prima del pensionamento; esse dipendono dal numero di anni di contribuzione al sistema e dall'età di pensionamento. La pensione completa si ottiene con 35 anni di contribuzione e 65 anni di età; l'indicizzazione è formalmente rivista ogni anno sulla base dei prezzi al consumo, ma in pratica la rideterminazione è basata sugli ultimi 5 anni.

Il secondo e il terzo pilastro non sono distinti in maniera definitiva. Insieme coprono circa 6 milioni di lavoratori, tuttavia solo una parte esigua di questi è iscritta ai fondi professionali previsti nei contratti collettivi. Il resto è disperso in iscrizioni a gruppi, sindacati, associazioni, che possono dar luogo a rendite vitalizie o a prestazioni forfetarie.

Grafico 13 – Sistema pensionistico spagnolo



Svezia

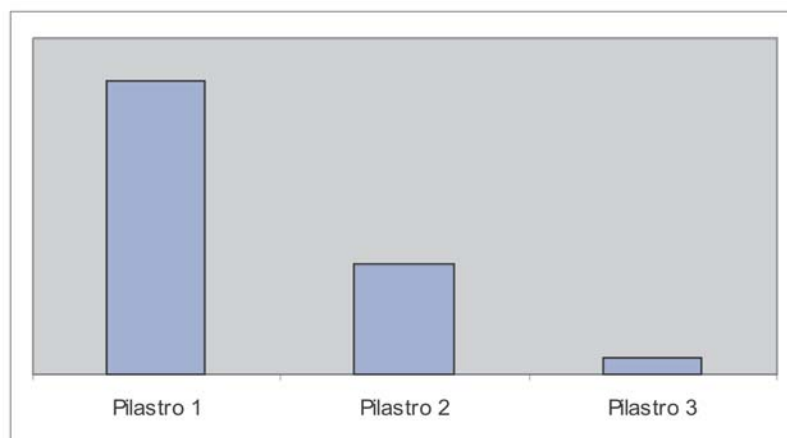
Anche nel sistema di protezione sociale svedese il diritto di cittadinanza è la base della copertura dei rischi sociali. Sono presenti tutti e tre i pilastri.

Il primo pilastro consiste in due regimi: uno legato al reddito, contributivo, e l'altro non contributivo, basato su pensioni di anzianità garantite. Il primo regime è a contributi definiti, che ammontano al 18,5% della retribuzione pensionabile.

Il secondo pilastro è basato su pensioni professionali di categoria previste negli accordi collettivi, che coprono circa il 90% dei lavoratori dipendenti. Si tratta di regimi a prestazioni definite, ma tendono a diventare "a contributi definiti". Nel 2000 le pensioni erogate a carico del secondo pilastro erano il 17% dell'intera spesa pensionistica.

Il terzo pilastro, composto da assicurazioni individuali e volontarie, deducibili dalle tasse, copre il 4% della spesa previdenziale.

Grafico 14 – Sistema pensionistico svedese



Italia

Nel 2003, la spesa sociale italiana (pubblica e privata) è stata pari al 25,4% del PIL, mantenendosi pressoché costante e facendo registrare lo stesso valore del 1993 (25,2%).

La quota riferita alla spesa previdenziale complessiva rappresenta il 69% del totale (rispetto al 66% registrato nel 1995), la spesa sanitaria il 23% e la spesa assistenziale l'8%.

In particolare, nel 2004 la spesa per le prestazioni previdenziali Inps ha rappresentato il 12,6% del PIL (11% se si escludono le pensioni erogate per conto dello Stato e le prestazioni assistenziali erogate per conto dei Comuni e delle Regioni).

Oltre ai problemi dell'invecchiamento della popolazione e della riduzione dei tassi di crescita, che inevitabilmente si ripercuotono negativamente sul sistema generale di sicurezza sociale e in particolare sul sistema previdenziale, minandone la sostenibilità finanziaria, l'ulteriore motivo per cui si dibatte sul sistema pensionistico in Italia è la crescente difficoltà ad assicurare un adeguato livello di reddito ai lavoratori che andranno in pensione nei prossimi decenni. Per molti di essi, infatti, anche in presenza di un'anzianità contributiva elevata (40 anni), la rendita pensionistica maturata sarà sensibilmente inferiore all'ultima retribuzione percepita in costanza di lavoro (tasso di sostituzione basso).

Pertanto, uno dei principali obiettivi compresi nei provvedimenti di riforma del sistema previdenziale italiano, intervenuti negli ultimi anni, è stato ed è quello di assicurare, nel contempo, la sostenibilità finanziaria con la capacità del sistema di permettere al lavoratore di mantenere il proprio standard di vita al termine dell'attività lavorativa.

Anche l'Italia, quindi, è coinvolta nel processo di revisione del proprio sistema pensionistico che veda la presenza, accanto all'assicurazione obbligatoria, di forme assicurative private.

La nuova riforma pensionistica, che è stata approvata il 28 luglio 2004 ed è entrata in vigore nell'ottobre successivo con il primo decreto attuativo, oltre all'aumento dell'età pensionabile ("bonus" per il posticipo volontario entro il 2007 e lo slittamento dei requisiti di età a partire dal 2008), prevede, per il settore privato, lo sviluppo dei fondi pensione, attraverso l'impiego dei flussi finanziari attualmente destinati al TFR e nuovi incentivi fiscali.

Il totale dei fondi pensione esistenti è pari a 628, con una crescita ancora modesta, che si mantiene costante negli anni (nel 2004, i nuovi Fondi sono stati 134, di cui 42 negoziali⁴ e 92 aperti⁵). Il totale degli iscritti è pari a 2.103.134.

4. I Fondi negoziali (o fondi chiusi) nascono dalla contrattazione collettiva, hanno un ambito definito di operatività (coincidente per lo più con il campo di applicazione del contratto collettivo da cui nascono), riconoscono un ruolo alle parti sociali; hanno una governance ispirata al principio della democrazia rappresentativa.

5. I Fondi aperti nascono per iniziativa degli operatori finanziari; non hanno un ambito definito di operatività (sono aperti all'adesione di chiunque, sia su base individuale che collettiva); sono istituzioni interne ai soggetti che li gestiscono e per questo motivo, anche in caso di adesione collettiva, non riconoscono ruolo alle parti sociali e non hanno regole di governance.

Tabella 5 – La previdenza complementare in Italia. Dati di sintesi di fine periodo (milioni di euro)

Fondi pensione	Fondi	Iscritti ⁽¹⁾			Risorse D.P. ⁽²⁾		
	2004	2004	%	Variaz. % 2004/2003	2004	%	Variaz. % 2004/2003
Fondi pensione negoziali	42	1.062.907	38,1	2,0	5.881	14,4	29,5
Fondi pensione aperti	92	382.149	13,7	4,8	2.230	5,5	28,8
Fondi pensione preesistenti	494	658.078	23,6	-	30.546	74,8	-
TOTALE FONDI PENSIONE⁽³⁾	628	2.103.134	-	-	38.657	-	-
Polizze Individuali Pensionistiche - PIP ⁽⁴⁾	-	684.892	24,6	23,5	2.150	5,3	68,3
TOTALE GENERALE	628	2.788.026			40.807		

⁽¹⁾ Iscritti attivi e cosiddetti differiti.

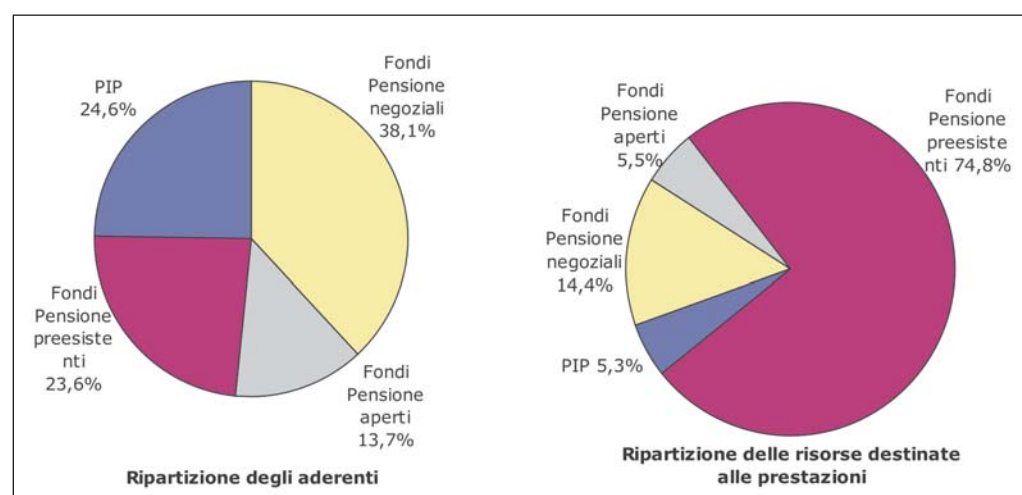
⁽²⁾ Risorse complessivamente destinate alle prestazioni. Esse comprendono: l'attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP) per i Fondi negoziali e aperti di nuova costituzione e per i Fondi preesistenti dotati di soggettività giuridica; le risorse matematiche costituite a favore degli iscritti presso le compagnie di assicurazione per i Fondi preesistenti gestiti tramite polizze assicurative; le riserve matematiche per i PIP di tipo tradizionale e il valore delle quote in essere per i PIP di tipo *unit linked*.

⁽³⁾ I dati sono parzialmente stimati. Per i Fondi interni a banche, il dato relativo agli iscritti si riferisce al 2003.

⁽⁴⁾ Il dato sugli iscritti è basato sul numero di polizze emesse dall'avvio della commercializzazione dei prodotti e potrebbe risultare sovrastimato a causa di duplicazioni.

Fonte: elaborazione su dati Covip anno 2004.

Grafico 15 – La previdenza complementare in Italia al 31.12.2004



Fonte: Covip, Relazione annuale 2004 sulla previdenza complementare in Italia.

I Fondi negoziali fanno registrare la percentuale maggiore, sia in base agli aderenti (38,1%, rispetto al 13,7% dei Fondi aperti), sia in riferimento alle risorse destinate alle prestazioni (Fondi pensione negoziali 14,4% e Fondi aperti 5,5%).

Il trend dei fondi pensione di nuova istituzione, dal 2001 al 2004, sia per i Fondi pensione negoziali che per quelli aperti, si mantiene costante e mostra un flusso modesto, con un segnale negativo nel 2004 rispetto all'anno precedente (- 2,3%).

Tabella 6 – Fondi pensione di nuova istituzione. Dati annuali di sintesi
(dati di fine periodo, salvo flussi annui per i contributi e premi; milioni di euro)

Fondi pensione	2001	2002	2003	2004	Variazioni % 2004/2003
----------------	------	------	------	------	---------------------------

Numero di Fondi

Fondi pensione negoziali	41	44	42	42	0,0
Fondi pensione aperti	102	95	96	92	- 4,2
Totale Fondi di nuova istituzione	143	139	138	134	- 2,9

Iscritti

Fondi pensione negoziali	984.567	1.021.186	1.042.381	1.062.907	2,0
Fondi pensione aperti	287.251	337.600	364.604	382.149	4,8
Totale Fondi di nuova istituzione	1.271.818	1.358.786	1.406.985	1.445.056	2,7

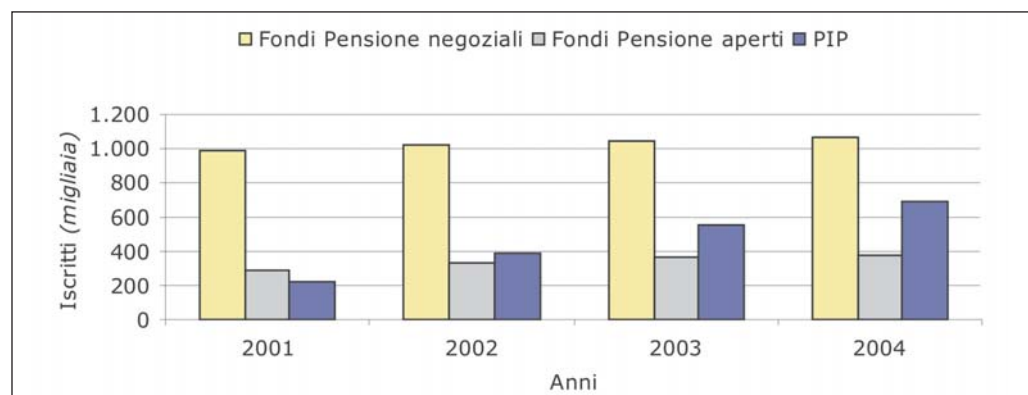
Piani individuali pensionistici basati su polizze di assicurazione

Numero di polizze emesse ⁽¹⁾	219.265	389.574	554.691	684.892	23,5
---	---------	---------	---------	---------	------

⁽¹⁾ Il dato costituisce una stima del numero di aderenti.

Fonte: elaborazione su dati Covip anno 2004.

Grafico 16 – Fondi pensione e PIP. Evoluzione degli iscritti



Fonte: Covip, Relazione annuale 2004 sulla previdenza complementare in Italia.

La distribuzione geografica degli iscritti rispecchia, specularmente, la situazione socio-economica del Paese, con aree a maggiore tenore di vita e quindi maggiori possibilità di investimento, rispetto ad altre aree più svantaggiate.

Tabella 7 – Fondi pensione di nuova istituzione. Distribuzione degli iscritti per ripartizione geografica, anno 2004 (valori percentuali)

Ripartizione geografica	Fondi pensione negoziali	Fondi pensione aperti
Nord Orientale	25,2	19,2
Nord Occidentale	37,0	32,6
Centro	23,6	25,9
Meridionale e Insulare	14,2	22,3
Totale	100	100

Fonte: Covip, Relazione annuale 2004 sulla previdenza complementare in Italia.

Si presenta di seguito una rassegna sintetica riguardante il contributo dei singoli “pilastri” nei sistemi previdenziali dei Paesi di recente accesso nella U.E..

Cipro

Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.

Secondo pilastro: facoltativo.

Estonia

Primo pilastro: la pensione di vecchiaia consta di tre elementi:

- l'importo base forfetario, che rappresenta l'elemento di solidarietà sociale;
- una quota che riguarda i periodi di lavoro sino al 31.12 1998;
- una componente assicurativa dall'1.1.1999.

La partecipazione al secondo pilastro è obbligatoria per i diciottenni occupati dal 2002 in poi. Per tutti gli altri è volontaria.

Terzo pilastro. Polizze di assicurazione private o fondi pensione con incentivi fiscali e non tassazione delle rendite.

Lettonia

Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.

Secondo pilastro: è stato solo avviato.

Lituania

Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.

Secondo pilastro: con versamenti trimestrali.

Malta

Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.

Secondo pilastro: facoltativo.

Polonia

Primo pilastro: finanziato con contributi obbligatori di lavoratori e datori di lavoro.

Secondo pilastro. Solo i nati dopo l'1.1.1969 devono iscriversi a un fondo pensione. E' facoltativo scegliere se versare al sistema nazionale o a un fondo pensione per i nati tra il 1° gennaio 1949 e il 31 dicembre 1968.

Repubblica Ceca

Primo pilastro: finanziato con contribuzione generale obbligatoria.

Secondo pilastro: dal 1994 assicurazione integrativa volontaria con integrazione statale basata sul "principio civico".

Slovacchia

Primo pilastro: assicurazione generale obbligatoria.

Secondo pilastro: obbligatorio per chi inizia a lavorare dal 1° gennaio 2005, facoltativo per gli altri lavoratori.

Slovenia

Primo pilastro: finanziato con contributi e intervento dello Stato per ripianare l'eventuale deficit.

Secondo pilastro: facoltativo.

Ungheria

Primo pilastro: finanziato con contributi e tasse.

Secondo pilastro: solo contribuzione.

Tabella 8 – Età di pensionamento nell'Unione europea

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO NORMALE	PENSIONAMENTO POSTICIPATO	CUMULO CON I REDDITI
AUSTRIA	Uomini: 61 ½ anni; donne: 56½ anni; 61½ anni entro il 2029).	Uomini: 65 anni; donne: 62 anni (65 anni entro il 2033).	Possibilità illimitata.	Pensione normale: sì. Pensionamento anticipato: pensione sospesa se il reddito mensile supera 302 euro.
BELGIO	Da 60 anni (con 28 anni di occupazione, che saliranno a 35 entro il 2005).	Uomini: 65 anni; donne: 62 anni (65 nel 2009).	Non previsto.	La pensione viene ridotta se il reddito annuo supera un certo importo, più elevato dopo i 65 anni.
CIPRO	63 anni per uomini e donne.	Uomini: 65 anni; donne: 62 anni.	Fino a 68 anni.	Non previsto.

segue Tabella 8

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO NORMALE	PENSIONAMENTO POSTICIPATO	CUMULO CON I REDDITI
DANIMARCA	Pensione pubblica di vecchiaia: non è previsto il pensionamento anticipato. Pensione integrativa (ATP): da 65 anni (con riduzione attuariale).	Pensione pubblica di vecchiaia: 65 anni. Pensione integrativa (ATP): 67 anni.	Pensione pubblica di vecchiaia: non sono possibili posticipazioni. Pensione integrativa (ATP): fino a 3 anni.	Sì, dopo i 65 anni. La pensione viene ridotta se il reddito annuo supera un certo importo fino all'età di 65 anni.
ESTONIA	A particolari condizioni di contribuzione e di condizione familiare si può anticipare di 3 anni.	15 anni di contribuzione. Uomini: 63 anni; donne: 59 anni (63 anni gradualmente entro il 2016).	Non ci sono limiti di età.	Sì.
FINLANDIA	60 anni.	65 anni.	Nessun limite superiore di età.	Sì.
FRANCIA	Non previsto.	60 anni (40 di contribuzione anni per la pensione massima).	Nessun limite superiore di età.	Condizionato. Pensione sospesa in caso di occupazione fornita dall'ultimo datore di lavoro.
GRECIA (persone assicurate dopo l'1.1.1999)	Pensione intera: da 60 anni (lavoro logorante). Pensione ridotta: da 60 anni.	65 anni.	Non previsto.	Pensione ridotta.
IRLANDA	Non previsto.	Pensione: 65 anni Pensione contributiva di vecchiaia: 66 anni.	Non previsto.	Sì, dopo i 66 anni.
ITALIA	Dopo 38 anni di contribuzione per i lavoratori dipendenti (40 anni per gli autonomi) o all'età di 57 anni con 35 anni di contribuzione per i dipendenti (rispettivamente 58 anni e 38 anni per i lavoratori autonomi).	Vecchio sistema basato sul reddito: - uomini: 65 anni; - donne: 60 anni. Nuovo sistema a contribuzione definita: - prestazioni attuariali dall'età di 57 anni per uomini e donne.	Ai lavoratori dipendenti del settore privato che raggiungono i requisiti per la pensione di anzianità entro il 31.12.2007, è data facoltà di continuare a lavorare, rinviando il pensionamento e rinunciando all'accrescimento dei contributi, ottenendo un aumento esentasse in busta paga pari alla contribuzione previdenziale (32,7%).	Possibile dopo 40 anni di contribuzione o al raggiungimento della normale età di pensionamento. Non possibile altrimenti (salvo che per i lavoratori autonomi con una pensione ridotta).
LETTONIA	2 anni di anticipo.	Uomini: 62 anni; donne: 60 anni (sei mesi per volta aumentata a 62 anni).	Non ci sono limiti.	Non è possibile il cumulo.
LITUANIA	30 anni di contribuzione.	Uomini: 62,5 anni; donne: 59 anni.	Per chi ritarda il pensionamento la pensione è aumentata dell'8% per ogni anno.	Non ci sono limiti di cumulo.
LUSSEMBURGO	60 anni (480 mesi di assicurazione o periodi assimilabili); 57 anni (480 mesi di assicurazioni).	65 anni.	Fino a 65 anni.	Sì, per la normale pensione di vecchiaia. Pensionamento anticipato: reddito fino a 1/3 del salario minimo.

segue Tabella 8

STATI	PENSIONAMENTO ANTICIPATO	PENSIONAMENTO NORMALE	PENSIONAMENTO POSTICIPATO	CUMULO CON I REDDITI
MALTA	Non previsto.	Uomini: 61 anni; donne: 60 anni.	Non previsto.	Se il reddito da lavoro supera un certo importo la pensione è sospesa. Le pensioni sono tassate.
POLONIA	Solo per lavori usuranti.	Uomini: 65 anni; donne: 60 anni.	Non previsto.	È possibile il cumulo pensione e redditi da lavoro con il limite che il reddito di lavoro non superi il 130% della pensione, che in tal caso decade.
PORTOGALLO	55 anni (a prestazione ridotta dopo 30 anni di contribuzione); 60 (disoccupati), 55 (disoccupati, a prestazione ridotta); 55 (attività usuranti in certe professioni).	65 anni.	Possibile fino ad un massimo di 5 anni.	Sì.
PAESI BASSI	Non previsto.	65 anni.	Non previsto.	Sì.
REGNO UNITO	Non previsto.	Uomini: 65 anni; donne: 60 anni (65 entro il 2020).	Massimo: 5 anni. Illimitato dal 2010.	Sì.
REPUBBLICA CECA	61 anni e 4 mesi, per le donne un anno di meno e un ulteriore anno per ogni figlio, oppure con almeno 25 anni di contributi e un'invalidità parziale.	15 anni di contribuzione e 65 anni di età in generale.	Non previsto.	Sì.
SLOVACCHIA	Non c'è età minima per la pensione anticipata ma solo requisiti di contribuzione (10 anni) e di importo finale di pensione.	Uomini: 62 anni; donne: 62 anni.	Non previsto.	Il cumulo è possibile con riduzioni della pensione. Le pensioni sono esentasse.
SLOVENIA	40 anni di contributi per gli uomini e 38 anni per le donne.	Uomini: 63 anni; donne: 61 anni.		Il cumulo comporta una riduzione percentuale della pensione dal 5% al 31%.
SPAGNA	Pensione ridotta: da 60 anni (persone assicurate prima dell'1.1.1967). Da 61 anni (persone con almeno 30 anni di contribuzione e disoccupati non volontari).	65 anni.	Nessun limite superiore di età.	Pensione sospesa in caso di attività remunerativa. E' possibile combinare una parte della pensione con un lavoro a tempo parziale a partire da 60 anni. Gli ultra65enni possono combinare pensione e reddito da lavoro.
SVEZIA	Da 61 anni con riduzione attuariale.	65 anni con il diritto di restare fino a 67 anni.	Nessun limite superiore di età.	Sì.
UNGHERIA	60 anni per gli uomini, 57 per le donne con almeno 38 anni di contributi.	Uomini: 62 anni; donne: 59 anni (entro il 2009 a 62 anni).	Per ogni mese di servizio oltre l'età pensionabile è corrisposto un bonus dello 0,5%.	Le pensioni sono esentasse.

Tabella 9 – Aliquote di contribuzione nei regimi pensionistici pubblici dei Paesi dell’Unione europea nel 2004

STATI	ALiquOTA DI CONTRIBUZIONE, % DEI SALARI 2004	OSSERVAZIONI
AUSTRIA	22,8% di cui: datore di lavoro 12,55% e lavoratore 10,25%.	Le sovvenzioni fiscali coprono il 23% della spesa pensionistica. In assenza di trasferimenti dal bilancio l’aliquota di contribuzione sarebbe stata del 31% nel 2001 e dovrebbe salire al 38% entro il 2050 nel quadro delle politiche attuali.
BELGIO	37,94% (sicurezza sociale) di cui: datore di lavoro 24,87% e lavoratore 13,07%.	Le pensioni minime soggette all’accertamento delle condizioni economiche sono finanziate da imposte. L’aliquota di contribuzione copre tutti i settori della sicurezza sociale. Nel 2000 è stata necessaria una sovvenzione dal bilancio statale pari al 2,6% del PIL, che arriverà al 5,5% del PIL entro il 2050.
CIPRO	12,6% di cui: 6,3% datore di lavoro e 6,3% lavoratore.	Contributo generale dello Stato per tutte le prestazioni al di sotto del minimo.
DANIMARCA	223,25 DKK mensili (circa 2%) di cui: datore di lavoro 2/3 e lavoratore 1/3.	L’aliquota di contribuzione riguarda i regimi integrativi obbligatori (ATP e SP) per un salario medio. La pensione pubblica forfetaria di vecchiaia e le pensioni per il pubblico impiego sono completamente finanziate da imposte.
ESTONIA	La Sotsiaalmaks del 33% sul salario lordo è a carico del datore di lavoro e comprende anche la quota per la sanità (13%).	Il sistema previdenziale è nato nel 1998. A carico dello Stato le integrazioni alla pensione minima e alla pensione sociale.
FINLANDIA	Pensioni basate sul reddito: datore di lavoro 16,7% (settore privato), 19,1% (settore statale), 22,6% (Comuni) e lavoratore 4,4%. Pensioni minime nazionali: datore di lavoro 2-4,9% (settore privato).	Le pensioni minime nazionali (soggette ad accertamento a fronte del reddito da pensione) sono parzialmente finanziate da imposte.
FRANCIA	Regime di base: datore di lavoro 9,8% (sotto il tetto), 1,6% (sopra il tetto) e lavoratore 6,55% (sotto il tetto). Regime integrativo: l’aliquota varia tra il 7,5% e il 20% a seconda del livello di retribuzione e della posizione del dipendente.	L’aliquota di contribuzione copre le pensioni di vecchiaia e reversibilità. Le pensioni di invalidità sono coperte dai contributi per le prestazioni mutualistiche. Il sistema pensionistico pubblico attualmente è in attivo ma è destinato a registrare deficit in futuro.
GERMANIA	19,1% di cui: datore di lavoro 9,55% e lavoratore 9,55%.	Il bilancio federale ha coperto il 37% della spesa pensionistica nel 2002; la percentuale dovrebbe scendere al 31% nel 2030. Le pensioni sociali sono finanziate da imposte.
GRECIA	20% se assicurato prima del 31.12.1992 di cui: datore di lavoro 13,33% e lavoratore 6,67%. 30% se assicurato dall’1.1.1993: il 10% in più a carico dello Stato.	L’aliquota di contribuzione copre tutti i settori della sicurezza sociale. Il sostegno fiscale al finanziamento delle pensioni contributive dovrebbe salire dall’attuale 4,8% del PIL al 15,5% nel 2050. Le pensioni sociali sono finanziate da imposte.
IRLANDA	12,5-16% (sicurezza sociale tranne assistenza sanitaria) di cui: datore di lavoro 8,5-12% e lavoratore 4%.	Le pensioni sociali (forfetarie) sono su base contributiva. Le pensioni minime soggette all’accertamento delle condizioni economiche sono finanziate da imposte.
ITALIA	32,7% di cui: datore di lavoro 23,81% e lavoratore 8,89%.	Assegni sociali, per ultra sessantacinquenni senza altri redditi, a completo carico dello Stato.
LETTONIA	33,09% di cui: datore di lavoro 24,09% e lavoratore 9%.	La legge di base è del 1994. E’ stato avviato il secondo pilastro.

segue Tabella 9

STATI	ALiquOTA DI CONTRIBUZIONE, % DEI SALARI 2004	OSSERVAZIONI
LITUANIA	25,9% di cui: datore di lavoro 23,4% e lavoratore 2,5%.	La legge base è del 1997. Lo Stato interviene in caso di deficit.
LUSSEMBURGO	24% di cui: datore di lavoro 8%, lavoratore 8% e Stato 8%.	Un terzo dei contributi è finanziato da imposte, così come il reddito minimo garantito per gli anziani e le pensioni per i dipendenti del settore pubblico.
MALTA	La contribuzione settimanale è pagata dai datori di lavoro e dai lavoratori in base ai contratti di lavoro, con un minimo di 6,66 euro e un massimo di 30 euro per settimana.	La legge base è del 1987. Lo Stato copre il 50% del totale dei contributi versati e ogni eventuale deficit.
PAESI BASSI	Lavoratore 19,15%: 17,9% (pensione di vecchiaia) e 1,25% (reversibilità).	L'aliquota di contribuzione del 17,9% dovrebbe fare registrare un attivo fino al 2010. In seguito il deficit sarà coperto dal Fondo di riserva e dalle imposte. Inoltre è previsto un contributo dell'1,25% per la pensione di reversibilità e un contributo tra il 7,9% e il 13,93% per le pensioni di invalidità.
POLONIA	19,52% di cui: datore di lavoro 9,76% e lavoratore 9,76%.	Primo pilastro obg, lo Stato copre eventuale deficit. Secondo pilastro avviato, senza contributi pubblici.
PORTOGALLO	34,25% di cui: datore di lavoro 23,25% e lavoratore 11%.	Le pensioni sociali universali per i meno abbienti sono finanziate da imposte (3,3% del PIL nel 2000).
REGNO UNITO	21,9% (sicurezza sociale tranne prestazioni mutualistiche) di cui: datore di lavoro 11,9% e lavoratore 10%.	Il reddito minimo garantito per i meno abbienti e i crediti pensionistici, nonché le pensioni dei dipendenti pubblici, sono finanziate da imposte.
SLOVACCHIA	20% di cui: datore di lavoro 16% e lavoratore 4%.	Lo Stato copre l'eventuale deficit del sistema.
SLOVENIA	24,35% di cui: datore di lavoro 15,50% e lavoratore 8,85%.	Integrazione dello Stato per chi non raggiunge il minimo di pensione.
SPAGNA	28,3% (sicurezza sociale, tranne assistenza sanitaria e sussidi di disoccupazione) di cui: datore di lavoro 23,6% e lavoratore 4,7%.	L'aliquota di contribuzione copre le prestazioni di tipo contributivo per vecchiaia, invalidità, reversibilità e maternità. Il settore della sicurezza sociale dovrebbe restare in attivo fino al 2015, per poi entrare in deficit. Le pensioni minime per i meno abbienti sono finanziate da imposte.
SVEZIA	18,5% vecchiaia, 1,7% reversibilità: datore di lavoro 10,21% e lavoratore 7%.	Le pensioni garantite, le pensioni di invalidità e di reversibilità e i contributi accreditati nei periodi di interruzione della carriera sono finanziati da imposte.
REPUBBLICA Ceca	28% di cui: 21,5% datore di lavoro e 6,5% lavoratore.	Non sono previste integrazioni da parte dello Stato.
UNGHERIA	Primo pilastro 26,5% di cui: datore di lavoro 18% e lavoratore 8,5%. Secondo pilastro 0,50% lavoratore.	Primo pilastro: contributi e tasse. Secondo pilastro: solo contributi degli assicurati.

La situazione economica e sociale

Le trasformazioni nel tessuto sociale e nei rapporti internazionali, i cambiamenti demografici e della struttura dei nuclei familiari, le modifiche al mercato del lavoro e della struttura produttiva, le differenziazioni della situazione socio-economica presenti nel nostro territorio pongono problemi nuovi e sempre più complessi per la sostenibilità del sistema di sicurezza sociale, a cui il nostro sistema di welfare deve dare risposta, in un'ottica di armonizzazione con i sistemi previdenziali in ambito U.E..

L'Istituto si trova a operare in un ampio contesto che comprende il mondo del lavoro, dell'impresa, i cittadini, la collettività tutta. Le mutate condizioni sociali creano nuovi bisogni e modificano quelli già esistenti, di fronte ai quali l'Inps, in qualità di maggiore Ente previdenziale italiano, deve rispondere con una elevata consapevolezza della propria missione, che comprende il presidio di quei servizi che trasformano i bisogni sociali in diritti fruibili dal cittadino.

Per questo motivo la nuova domanda di protezione sociale proveniente dalla società civile viene qui analizzata nelle sue due componenti, socio-demografica e socio-economica, attraverso la valutazione dell'impatto che fenomeni come l'invecchiamento della popolazione, i rischi di esclusione, la flessibilizzazione delle forme occupazionali, i flussi migratori hanno sulla capacità del sistema di mantenere la pace sociale e assicurare la redistribuzione del reddito sulla base di criteri di equità e solidarietà. Obiettivi da perseguire con un controllo costante dei livelli di spesa, mantenendoli entro criteri sostenibili dalle economie europee.

1. Gli aspetti socio-demografici

1.1. L'invecchiamento della popolazione

L'invecchiamento della popolazione è considerato ormai da diversi anni un problema in tutti i Paesi industrializzati, che colpisce in particolar modo il nostro Paese il quale si viene a trovare ai primi posti per diminuzione della natalità e aumento della speranza di vita. La popolazione italiana infatti continua a invecchiare, e presenta nel 2004 un "indice di vecchiaia" (rapporto fra popolazione sopra i 65 anni e sotto i 15 anni) pari a 134,5 (nel 2003 era di 133,8) e un "rapporto di dipendenza strutturale" (rapporto fra popolazione in età non attiva fino a 14 anni e dopo i 65 e popolazione in età attiva) pari a 50,2 (nel 2003 era 49,8).

In Italia, in base alle più recenti analisi, la fascia dai 20 ai 39 anni comincia a scendere, mentre quella dai 40 ai 59 sale. Tra il 2005 e il 2030, si prevede che la popolazione in età attiva giovane (20-45 anni) passerà da 20,3 milioni a 14,1 milioni (-30,5%) e quella attiva anziana (45-70 anni) da 18,4 a 20,2 (+11,2%)⁶.

L'invecchiamento della popolazione è un fenomeno complesso, le cui cause si ritrovano all'interno dei profondi cambiamenti sociali in atto dal dopoguerra. Se da una parte il progresso della medicina e le migliori condizioni di vita delle società industriali hanno prodotto un allungamento della vita media di notevoli proporzioni, contemporaneamente

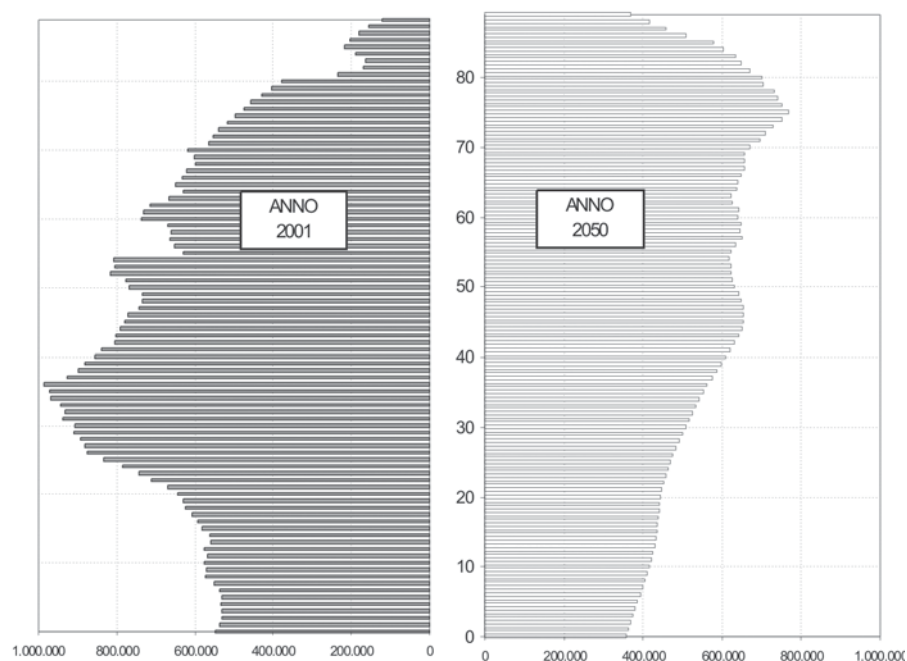
6. Livi Bacci, in "Il Paese dei giovani vecchi", Il Mulino.

te il forte calo della natalità, che vede l'Italia ai primi posti nel mondo, non è in grado di mantenere l'equilibrio generazionale. Anche quest'ultimo aspetto, soprattutto nel nostro Paese, è dettato da un insieme di fattori convergenti, come le profonde modificazioni avvenute all'interno della famiglia e nel ruolo della donna; la progressiva tendenza alla "individualizzazione" dei bisogni e degli stili di vita e le carenze dei servizi sociali a sostegno delle famiglie. Tutto concorre a portare il tasso di fecondità delle donne italiane al livello più basso in Europa.

Pur assistendo negli ultimi anni a segnali di debole ripresa dell'indice di fecondità (nel 2003 era di 1,3 contro l'1,2 del 2002) l'aumento della speranza di vita è in continua crescita: da una speranza di vita di 67,2 anni per i maschi e di 72,3 per le femmine nel 1963, si arriva nel 2003 rispettivamente a 74,8 e 82,5 anni e si prevede per il 2010 di giungere a 77,9 e 84,4.

L'Istat stima che per il 2050 l'aumento della vita media rispetto al 2000 sarà di 6,4 anni per i maschi e di 6,8 per le femmine. Dal grafico seguente si nota come l'onda rappresentata dai residenti in età dai 30 ai 40 anni nel 2001 (i figli del "baby boom" degli anni 60) si trasferirà nel 2050 nelle classi di età anziana, solo in parte arginata dall'effetto selettivo della mortalità a causa appunto dell'aumento della speranza di vita.

Grafico 17 – Variazioni della popolazione nella distribuzione per età, anni 2001 e 2050



Fonte: Inps-Istat.

Le stime Istat mostrano inoltre che, pur aumentando la popolazione in età lavorativa

(dal 2001 al 2050 +2,5 milioni di persone), aumenta maggiormente quella in età pensionabile (con 3,1 milioni di persone in più oltre il 64° anno di età).

I rischi che tale fenomeno comporta sono molteplici.

Le dimensioni della componente anziana sulla popolazione attiva si fa sempre più forte, con gravi effetti per la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici pubblici che, con il sistema a ripartizione, porterà a un forte aumento del peso contributivo sui lavoratori attivi, oppure un'altrettanto forte diminuzione dei livelli di importo delle pensioni.

Se si prende in considerazione il “rapporto di dipendenza”, dato dal rapporto tra numero di beneficiari delle prestazioni pensionistiche e numero di occupati, si ottiene un'esatta misura del fenomeno al momento attuale. Tale rapporto è nel 2003 di 71,9 pensionati su 100 occupati, con punte dell'89% in Regioni come la Liguria, che si conferma per il 2004 “la Regione più vecchia d'Italia” (Tabella 10).

Pur assistendo nell'ultimo quinquennio a un lento miglioramento dell'indice di dipendenza, fenomeno dato sia dall'aumento del numero degli occupati che dagli effetti delle leggi che incentivano il ritardato pensionamento, la situazione resta comunque preoccupante, tanto più se si considera l'indice di dipendenza “strutturale”, che fa registrare un progressivo peggioramento.

Tabella 10 – Rapporto di dipendenza⁽¹⁾ per Regione e Provincia. Anno 2003 (per mille occupati)

Regioni e province	Rapporto di dipendenza	Regioni e province	Rapporto di dipendenza	Regioni e province	Rapporto di dipendenza
Piemonte	738,9	La Spezia	985,7	Isernia	875,1
Torino	720,5	Emilia-Romagna	719,3	Campania	743,6
Vercelli	853,4	Piacenza	811,8	Caserta	753,0
Novara	664,3	Parma	716,2	Benevento	813,2
Cuneo	724,4	Reggio Emilia	650,5	Napoli	718,3
Asti	774,6	Modena	665,7	Avellino	758,7
Alessandria	874,0	Bologna	761,6	Salerno	771,4
Biella	766,6	Ferrara	786,6	Puglia	775,9
Verbania	668,4	Ravenna	756,9	Foggia	776,1
Valle d'Aosta	648,4	Forlì	688,2	Bari	677,7
Aosta	648,4	Rimini	652,7	Taranto	838,4
Lombardia	638,9	Toscana	753,0	Brindisi	795,8
Varese	632,8	Massa Carrara	867,2	Lecce	930,7
Como	628,3	Lucca	851,6	Basilicata	862,6
Sondrio	641,2	Pistoia	740,6	Potenza	900,6
Milano	643,5	Firenze	744,8	Matera	789,6
Bergamo	587,7	Livorno	813,2	Calabria	856,4
Brescia	597,6	Pisa	679,9	Cosenza	806,6
Pavia	781,0	Arezzo	761,6	Catanzaro	806,7
Cremona	711,9	Siena	718,3	Reggio Calabria	981,1
Mantova	660,4	Grosseto	854,7	Crotone	878,8
Lecco	624,5	Prato	587,4	Vibo Valentia	795,6
Lodi	607,9	Umbria	839,2	Sicilia	839,0

segue Tabella 10

Regioni e province	Rapporto di dipendenza	Regioni e province	Rapporto di dipendenza	Regioni e province	Rapporto di dipendenza
Trentino-Alto Adige	598,5	Perugia	812,3	Trapani	804,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	532,2	Terni	919,6	Palermo	893,9
<i>Trento</i>	673,4	Marche	752,3	Messina	918,9
Veneto	626,7	Pesaro-Urbino	733,3	Agrigento	975,9
Verona	627,4	Ancona	767,7	Caltanissetta	836,1
Vicenza	568,4	Macerata	742,0	Enna	991,0
Belluno	672,0	Ascoli Piceno	761,6	Catania	741,2
Treviso	596,5	Lazio	644,7	Ragusa	698,3
Venezia	650,1	Viterbo	838,1	Siracusa	789,5
Padova	658,0	Rieti	896,1	Sardegna	757,2
Rovigo	710,0	Roma	622,4	Sassari	719,7
Friuli-Venezia Giulia	755,1	Latina	613,6	Nuoro	845,0
Udine	740,0	Frosinone	681,3	Cagliari	730,4
Gorizia	809,2	Abruzzo	780,2	Oristano	853,9
Trieste	906,3	L'Aquila	831,8		
Pordenone	647,3	Teramo	758,3	Italia	719,2
Liguria	890,5	Pescara	740,9		
Imperia	810,8	Chieti	789,6	Nord	683,4
Savona	893,2	Molise	856,0	Centro	709,7
Genova	888,5	Campobasso	848,4	Mezzogiorno	791,7

⁽¹⁾ Per il rapporto di dipendenza (pensionati diviso occupati) è stata utilizzata la media degli occupati dell'anno 2003, suddivisi per Provincia, rilevata nell'indagine Istat sulle forze lavoro.

Fonte: Inps-Istat, I beneficiari delle prestazioni pensionistiche, anno 2003.

La Tabella che segue mostra un confronto fra i vari indicatori demografici nel corso del decennio 1993-2003 (dove possibile anche 2004).

Tabella 11 – Variazione degli indicatori demografici anni 1993 e 2003 (2004)

Indicatori demografici	1993	2003	2004
Anziani (65 anni e più) (sul totale della popolazione) ⁽¹⁾	16,2%	19,2%	
Speranza di vita alla nascita–maschi	anni 74,1	anni 76,8	
Speranza di vita alla nascita–femmine	anni 80,7	anni 82,5	
Indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione di 65 anni e più e popolazione tra 0 e 14 anni)	108,1	133,8	134,5
Indice di dipendenza strutturale ⁽¹⁾ rapporto tra popolazione in età non attiva (fino a 14 anni e dai 65 anni in poi) e popolazione in età attiva (tra i 15 e i 65 anni)	45,1	49,8	50,2
Rapporto di dipendenza (rapporto tra beneficiari prestazioni pensionistiche e occupati)	76,3	71,9	

⁽¹⁾ Occorrerà superare un tasso di occupazione del 70% per compensare il previsto calo della popolazione in attività lavorativa (dal Libro verde “Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici”–Commissione delle Comunità europee, Bruxelles, 16.3.2005).

Fonte: elaborazione su dati Istat-Inps.

Le scelte adottate in ambito comunitario, attraverso le direttive emanate dal Consiglio europeo di Lisbona e da quelli seguenti, oltre che andare nella direzione di favorire la crescita dei livelli occupazionali e la crescita economica, sono indirizzate, da una parte, alla promozione di un “invecchiamento attivo” dei lavoratori anziani e, dall’altra, su interventi di riforma dei regimi pensionistici. Con tali interventi si cerca di perseguire sia la sostenibilità finanziaria sia il mantenimento di condizioni di reddito dei pensionati, cercando di conciliare le esigenze di contenimento della spesa pensionistica con quelle di solidarietà intergenerazionale proprie dello stato sociale.

Rispetto alle prestazioni pensionistiche, in particolare, le scelte effettuate nel nostro Paese per riequilibrarne la spesa e garantire così la sostenibilità del sistema pubblico sono andate nella direzione della riforma dei sistemi di calcolo della pensione e dell’innalzamento dell’età pensionabile, oltre che verso lo sviluppo di forme di previdenza integrativa.

Una tappa importante nella revisione del sistema previdenziale operata nel nostro Paese è stata la cosiddetta “Riforma Dini” (legge 335/95) che, oltre a innalzare l’età pensionabile e l’età flessibile di pensionamento, ha introdotto il sistema di calcolo contributivo che, pur lasciando in vigore il principio della ripartizione, introduce nella determinazione degli importi della pensione gli elementi tipici della capitalizzazione individuale. Successivamente, con la legge delega sulle pensioni varata dal Governo nel 2004, sono stati introdotti:

- lo spartiacque del 2008 per distinguere coloro i quali potranno andare in pensione con i vecchi requisiti di età e di contribuzione da coloro per i quali tali requisiti verranno innalzati rispettivamente a 40 anni di contributi senza limite di età, oppure a 35 anni di contributi con un minimo di 60 anni di età, che aumenteranno progressivamente negli anni;
- il “bonus” per incentivare la permanenza al lavoro piuttosto che il pensionamento.

Il principio base delle riforme pensionistiche è quello di privilegiare sempre di più la liberalizzazione dei criteri di scelta individuali, per pervenire a un reale aumento della permanenza al lavoro dei lavoratori, facendo leva sull’incentivazione su base volontaria, in accordo con le direttive sull’invecchiamento attivo dettate a Lisbona.

La riforma del primo pilastro, che deve restare comunque il garante dell’equità generazionale e della solidarietà sociale, è accompagnata dallo sviluppo del secondo pilastro, la previdenza complementare, per assicurare il mantenimento delle condizioni di vita del lavoratore e mantenere, nel contempo, la sostenibilità.

In questo ambito, il ruolo degli Enti previdenziali, e dell’Istituto in particolare, deve essere quello di fornire al cittadino le garanzie essenziali e di metterlo in grado di operare scelte consapevoli attraverso l’attivazione di canali di informazione capillari ed esaustivi e la fornitura di un servizio di consulenza personalizzata.

1.2 Individui e famiglie

Il processo di trasformazione socio-demografico ha investito in particolar modo le strutture familiari del Paese, condizionate da fenomeni quali l’allungamento della vita

media, l'ingresso massiccio delle donne nel mondo del lavoro, il superamento della famiglia tradizionale come importante supporto e compensazione delle difficoltà e delle imperfezioni del mercato. Tali fenomeni hanno mutato i ruoli all'interno delle famiglie stesse, ridefinendoli pur senza ribaltarli, per cui attualmente si assiste a un periodo di "convivenza" di modelli familiari diversificati, ognuno dei quali produce la nascita di nuovi bisogni dal punto di vista del sistema di protezione sociale.

I dati dell'Istat rilevano una contrazione del numero dei componenti (2,6 all'ultimo censimento del 2001, contro i 3,6 di quello del 1961) e del numero di figli per donna (nel 2003 la media si è attestata su 1,29 figli per donna in età fertile, mentre nel 1960 la media era del 2,41).

Diminuiscono inoltre le famiglie a due o più generazioni (dal 58,8 del 1993-94 al 53,2% del 2003) mentre aumentano quelle a una sola generazione (dal 41,3% al 46,8%). In particolare, sono le coppie con figli a diminuire (dal 48% al 41,9%) e le persone sole ad aumentare (dal 21,1% al 25,8%). Anche le coppie di anziani aumentano dal 40,4% al 48%.

Tali dati mettono in evidenza come il modello tradizionale di coppia con figli sia in declino, a favore delle "nuove" forme familiari (single, monogenitori, libere unioni). L'insieme di queste tipologie raggiunge nel 2003 il 23% di tutte le famiglie, con un incremento di cinque punti rispetto al biennio 93-94. In particolare sono in aumento i single non vedovi (nel 2003, circa 3 milioni), di cui la maggioranza sono uomini, con un'età media di 46 anni.

Sempre in atto la generale "posticipazione", che vede tutto il ciclo di vita individuale spostato in avanti nel tempo, con un conseguente allungamento dei tempi che cadenzavano gli eventi decisivi (lavoro, matrimonio, figli). I giovani tra i 25 e i 34 anni, che vivono ancora nella famiglia di origine, passano dal 25,8% del 1993-94 al 34,9% del 2003; l'età media al primo figlio è aumentata di circa tre anni in un ventennio e si assesta oggi sui 30 anni; l'aumento della fecondità femminile (più che raddoppiata) sopra i 35 anni di età non è sufficiente a compensare la fortissima diminuzione di quella delle fasce giovani. Altro fenomeno interessante è l'aumento, nel decennio 1993-2003, delle famiglie con un componente straniero (triplicate).

Il 61% dei giovani italiani (15-25 anni) hanno come fonte di reddito la famiglia, contro il 46% dei francesi, il 37% dei tedeschi, il 28% degli olandesi e il 20% dei britannici. Tra i 25 e i 30 anni il 68% degli uomini italiani sta ancora a casa dei genitori, contro il 24% di tedeschi, 18% di francesi e 13% di britannici⁷.

Permane ancora nelle famiglie italiane il sovraccarico di lavoro familiare sulle donne, che cresce con il numero di figli e si presenta trasversale alle aree territoriali e alle classi sociali, (il tempo giornaliero dedicato al lavoro familiare dalle donne lavoratrici dai 25 ai 44 anni nel 2003 era di 5 ore circa, contro le sole due ore degli uomini), anche per la storica carenza strutturale di adeguate politiche di sostegno.

1.3 La povertà e l'esclusione sociale

L'Unione europea ha sempre posto tra i suoi obiettivi più qualificanti la lotta alla povertà e all'esclusione. A tal fine ha dettato le linee guida delle strategie da adottare, tra le quali

7. Indagine Eurobarometro.

un posto preminente assumono gli interventi per assicurare l'adeguatezza delle pensioni e il conseguente mantenimento di un tenore di vita lontano dalla linea di povertà, in un'ottica multidimensionale, che vede, accanto agli interventi redistributivi del reddito, la partecipazione all'occupazione, la coesione sociale e il miglioramento delle condizioni generali di vita e di salute della popolazione. Dal punto di vista statistico l'indice di povertà relativa in Italia nel 2004, risulta in aumento attestandosi sul 11,7% delle famiglie italiane (nel 2003 era del 10,6%).

Tabella 12 – Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica e tipologia familiare, anni 2003-2004

Ampiezza della famiglia	Nord		Centro		Sud		Italia	
	2003	2004	2003	2004	2003	2004	2003	2004
1 componente	5,1	4,6	3,2	6,4	20,1	21,0	8,8	9,4
2 componenti	5,7	4,6	7,5	8,3	22,3	24,4	10,6	10,8
3 componenti	4,0	3,6	5,3	6,5	17,8	22,9	8,0	10,1
4 componenti	6,4	5,5	6,6	7,1	21,9	26,2	12,9	14,5
5 o più componenti	10,5	9,1	10,1	10,2	30,1	36,2	21,1	23,9
Tipologia familiare								
Persona sola con meno di 65 anni	2,6	2,1	(¹)	(¹)	9,2	10,8	4,0	4,3
Persona sola con 65 anni o più	7,5	6,8	4,2	10,0	26,6	28,2	12,9	13,7
Coppia con p.r. (²) con meno di 65 anni	2,0	1,8	(¹)	(¹)	11,1	15,7	3,8	5,4
Coppia con p.r. (²) con 65 anni o più	9,4	7,2	12,2	11,2	28,5	30,9	15,8	15,1
Coppia con 1 figlio	3,6	3,2	4,8	5,5	15,9	21,9	7,5	9,1
Coppia con 2 figli	5,9	5,0	6,3	6,2	21,5	25,4	12,5	13,9
Coppia con 3 o più figli	11,2	7,8	7,9	(¹)	28,2	33,1	21,0	22,7
Monogenitore	6,2	5,7	7,2	8,3	22,9	25,2	11,8	12,8
Altre tipologie	8,6	7,8	9,8	12,4	31,9	36,4	16,7	18,5

(¹) Il dato non risulta significativo a causa della scarsa numerosità campionaria.

(²) Persona di riferimento.

Fonte: Istat, statistiche in breve, La povertà relativa in Italia nel 2004.

Come evidenziato nella Tabella precedente, il fenomeno continua a interessare soprattutto il Mezzogiorno, le famiglie numerose e gli anziani.

Anche l'“intensità della povertà” (che rappresenta il valore di quanto in media la spesa delle famiglie povere si discosta da quella media del Paese), resta invariata rispetto al periodo precedente (21,9%).

I bassi livelli di istruzione ed esclusione dal mercato del lavoro si accompagnano a un maggior rischio di povertà: il 29% delle famiglie con capofamiglia disoccupato è infatti al di sotto della linea di povertà, se i componenti disoccupati sono due la percentuale sale al 37,4%.

E' necessario anche considerare che, accanto alle famiglie “povere” i cui consumi sono al di sotto della linea di povertà, vi è un altro gruppo che mostra livelli di consumi appena superiori, ma che fa estrema fatica a raggiungere i livelli di consumi essenziali, spesso indebitandosi, e che non riuscirebbe a far fronte al verificarsi di eventi straordinari che aggravano il bilancio. L'Istat rileva che nel 2004, tali famiglie definite “quasi

povere” erano il 7,9% delle famiglie italiane, restando praticamente invariate rispetto all’anno precedente. Si tratta di soggetti appartenenti a una classe sociale “intermedia”, spesso scarsamente considerati dalle politiche sociali, che corrono un rischio di impoverimento molto elevato, di fronte a eventi imprevisti, come a esempio la perdita del lavoro del capofamiglia, o il sopraggiungere di una malattia, o anche soltanto l’aumento di un componente nel nucleo familiare.

Di fondamentale importanza, nel valutare il fenomeno della povertà, e nel progettare interventi e programmi di lotta all’esclusione, è la sua dimensione “dinamica”: non basta cioè fotografare il livello di povertà ma occorre definirne il carattere, transitorio o persistente, nel corso del tempo per le singole famiglie. Da alcune indagini svolte a livello europeo risulta che il 9% della popolazione dell’U.E. nel 2001 era in stato di povertà persistente, ossia con un reddito inferiore alla soglia per almeno due dei tre anni precedenti.

In Italia, la Commissione d’Indagine sull’Esclusione Sociale (CIES) ha effettuato un’analisi sulla persistenza dello stato di povertà delle famiglie italiane. Da tale studio emerge che tra il 33% e il 40% di coloro che entrano in povertà hanno la probabilità di rimanervi per almeno quattro anni su sette, e un 7% ha invece la probabilità di rimanervi per tutto un arco di sette anni. Si tratta di soggetti che entrando all’interno di “trappole della povertà” a causa di diversi fattori di rischio (come disoccupazione, mancanza di istruzione, famiglie numerose e presenza di anziani) tendono a restarci per lungo tempo, diminuendo così la possibilità di uscirne definitivamente.

Accanto alle fasce di “povertà estrema”, che comportano la lotta esclusiva per la mera sopravvivenza, caratterizzata dalla totale esclusione dal tessuto sociale e dalla incapacità di fruire dei diritti/servizi più elementari (rappresentata da persone senza fissa dimora, malati mentali senza sostegno familiare, nomadi, immigrati ecc.), vi sono fasce diversificate di povertà a diversi gradi di intensità che a seconda del grado di ricorrenza e di persistenza nel tempo presentano un rischio sempre più elevato di esclusione sociale.

Si rende quindi necessario un approccio multidimensionale al fenomeno della povertà (condizione di privazione economica, lavorativa, socio-politica, culturale, ambientale, relazionale), anche ai fini di un equilibrato ed equo sistema di sicurezza sociale.

2. Gli aspetti socio-economici

2.1 Il sistema produttivo

Il sistema produttivo italiano opera all’interno di un contesto che vede, da una parte la spinta alla globalizzazione e delocalizzazione e dall’altra il processo di allargamento dell’Unione europea, che costituisce un grande mercato interno.

In questo contesto l’Italia fa registrare, nel 2004, una ripresa più debole, rispetto agli altri Paesi dell’U.E., con una crescita del PIL dell’1,2%, contro l’1,6% della Germania, il 2,5% della Francia e il 2,7% della Spagna (negli USA il PIL cresce del 4,4%). La crisi investe il

sistema industriale italiano in maniera diversificata nei suoi tre tronconi costituiti dalla grande industria, i distretti industriali e i sistemi di sviluppo locale. Se la grande industria, sotto la spinta dei due fenomeni anzidetti, si trova di fronte alla scelta se privilegiare la delocalizzazione e l'outsourcing o la ripolarizzazione territoriale; se i distretti industriali sono soggetti a progressiva disgregazione a causa dell'imporsi dei Paesi dell'Est europeo come sedi degli impianti produttivi, i sistemi di sviluppo locale sembrano riuscire a mantenere il passo grazie alla vasta gamma di processi micro legati alle realtà locali (Eurispes).

Dalla Tabella seguente si evince la posizione marginale dell'indice di produzione dell'industria italiana rispetto agli altri Paesi europei, superiore soltanto a quella del Regno Unito.

Tabella 13 – Indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi, per Paese (base 1995=100)

Paesi	1998	1999	2000	2001	2002	Media 1998-2002	Variazioni 1998-2002
Austria	116	123	134	135	135	128,6	19
Belgio	109	110	116	116	117	113,6	8
Danimarca	109	111	118	120	120	115,6	11
Finlandia	122	129	144	143	146	136,8	24
Francia	110	112	116	118	116	114,4	6
Germania	109	110	117	118	116	114,0	7
Grecia	112	114	123	124	126	119,8	14
Irlanda	152	175	202	222	240	198,2	88
Italia	104	104	108	107	105	105,6	1
Lussemburgo	115	116	122	126	126	121,0	11
Paesi Bassi	105	106	111	112	110	108,8	5
Portogallo	114	118	118	122	121	118,6	7
Regno Unito	103	104	106	104	100	103,4	-3
Spagna	112	115	119	118	118	116,4	6
Svezia	112	115	124	119	118	117,6	6

Fonte: elaborazione Eurispes su dati Istat.

Il divario tra il sistema industriale italiano e quello degli altri Paesi europei sembra fondarsi su di un gap in termini di competitività del nostro Paese. In particolare, se i settori a basso valore aggiunto subiscono maggiormente la concorrenza con i Paesi dell'Est europeo e dei Paesi asiatici, che forniscono prodotti simili a prezzi molto più competitivi, e dove le stesse aziende italiane vanno a delocalizzare i loro impianti, anche quei settori ad alto valore aggiunto (come i trasporti) soffrono della scarsa capacità e disponibilità a investire in ricerca e innovazione, che impedisce loro un'espansione al di fuori dei mercati interni. Dal punto di vista del livello di produzione, prendendo in considerazione il trend dal 2000 al 2004, i settori in crescita sono quelli dell'energia, editoria e stampa, prodotti petroliferi e legno, mentre il settore tessile, mezzi di trasporto, macchine elettriche e strumenti di precisione e soprattutto quello del cuoio, pelli e calzature, presentano tutti un arretramento. Rispetto al fatturato, si nota l'aumento registrato dall'industria estrattiva (evidentemen-

te influenzato dall'aumento del prezzo del petrolio), in controtendenza rispetto ai risultati ottenuti da tutti gli altri settori, che presentano una crescita molto più moderata, se non addirittura una riduzione (settore del pellame e calzature, tessile, abbigliamento e altre industrie manifatturiere).

La stagnazione della produttività dell'industria italiana, con una bassa capacità di diversificazione in grado di fare fronte alle richieste del mercato, la bassa propensione all'innovazione e alla produzione ad alto contenuto tecnologico, la crescente difficoltà a competere sui mercati esteri, pesano sull'andamento del nostro sistema produttivo soprattutto nel confronto con quelli delle altre economie avanzate.

Il sistema produttivo italiano è inoltre fortemente sbilanciato verso le imprese minori, e presenta la dimensione media dell'impresa più bassa in ambito europeo (3,8 addetti, contro i 6,4 dell'U.E.). Nel 2003, su 4,2 milioni di imprese dell'industria e dei servizi, che impiegano complessivamente 16,3 milioni di lavoratori, quasi il 95% era di piccolissime dimensioni (meno di 10 addetti), le quali assorbono il 46,7% degli addetti totali, mentre il peso della grande impresa in termini di occupazione si attesta sul 20%.

La dimensione di impresa incide in maniera elevata sulla performance economica e nell'industria in senso stretto il valore aggiunto per addetto varia dai 26.000 euro nelle microimprese ai 67.000 nelle grandi, mentre la quota profitto sul valore aggiunto va dal 25,1% nelle microimprese al 40,5% nelle grandi.

2.2 L'occupazione

All'interno del mercato del lavoro, i fenomeni di maggiore rilievo nel 2004 riguardano la prosecuzione del trend di crescita dell'occupazione e gli effetti della "Riforma Biagi" sulla flessibilizzazione delle forme contrattuali.

La crescita dell'occupazione però non è sufficiente a portare l'Italia al livello degli standard europei. L'Italia è infatti afflitta da problemi strutturali relativi alla forte presenza di lavoro irregolare, alla condizione di sottoccupazione (che interessa nel 2004 quasi un milione di lavoratori), ai bassi tassi occupazionali delle donne e dei giovani, alla forte presenza di disoccupati di lunga durata rispetto agli altri Paesi dell'U.E..

L'Istat ha effettuato uno studio del fenomeno, relativo alla mancata partecipazione delle fasce più deboli della popolazione al mercato del lavoro, al fine di coglierne gli elementi salienti e mettere in evidenza le situazioni di disagio collegate a tali fattori. L'analisi appare interessante ai fini della valutazione del rischio sociale e quindi della domanda di protezione alla quale il sistema di welfare deve dare risposta.

Un primo esame evidenzia le differenze territoriali riguardo alla disoccupazione, mostrando come nel Mezzogiorno il tasso di disoccupazione, sia circa il triplo delle restanti Regioni d'Italia (15% contro l'8% su base nazionale e il solo 3,9% del Nord Est).

Anche le differenze di genere sono rilevanti: a fronte di un tasso di disoccupazione maschile del 6,5%, quello femminile tocca il 10,5% su base nazionale e il 20,5% nel Mezzogiorno. Un'altra fascia sociale che si ritrova svantaggiata riguardo all'occupazio-

ne è rappresentata dai giovani, per i quali risulta problematico l'ingresso nel mondo del lavoro: su base nazionale il tasso di disoccupazione della fascia di età dai 15 ai 35 anni è del 13,6%, che raggiunge il 25,6% nel Mezzogiorno.

Da uno sguardo d'insieme si evidenzia l'ampiezza delle differenze e quindi delle diverse situazioni di esposizione o meno al rischio di esclusione dal mercato del lavoro: si va dal minimo dell'1,2% di disoccupati maschi di età superiore ai 35 anni residenti nel Trentino Alto Adige a un massimo del 36,8% di disoccupate femmine, di età inferiore ai 35 anni residenti in Sicilia.

Tabella 14 – Tassi di disoccupazione per sesso, classe di età, Regione e ripartizione geografica, anno 2004

Regioni	Maschi			Femmine			Totale		
	15-34	35 e più	Totale	15-34	35 e più	Totale	15-34	35 e più	Totale
Piemonte	7,6	2,6	4,3	9,7	4,7	6,5	8,5	3,4	5,3
Valle d'Aosta	3,2	1,6	2,2	7,4	2,3	4,1	5,0	1,9	3,0
Lombardia	5,0	1,8	2,9	8,1	4,0	5,6	6,4	2,7	4,0
Trentino A.A.	3,2	1,2	1,9	6,0	3,2	4,3	4,5	2,0	2,9
Veneto	3,9	1,8	2,5	9,3	4,9	6,7	6,3	2,9	4,2
Friuli V. Giulia	4,3	1,7	2,6	9,5	3,6	5,8	6,6	2,5	3,9
Liguria	7,1	2,7	4,0	11,5	6,4	8,1	9,1	4,2	5,8
Emilia Romagna	4,4	1,8	2,7	7,8	3,4	5,0	6,0	2,5	3,7
Toscana	6,5	2,2	3,6	10,7	5,4	7,3	8,4	3,6	5,2
Umbria	7,1	2,1	3,8	12,7	5,6	8,3	9,7	3,6	5,7
Marche	5,8	2,8	3,8	11,9	4,5	7,3	8,5	3,5	5,3
Lazio	11,7	3,7	6,3	17,4	6,1	10,3	14,3	4,7	7,9
Abruzzo	10,9	2,9	5,5	18,5	7,3	11,5	14,2	4,6	7,9
Molise	16,6	5,1	8,9	24,9	9,8	15,3	19,9	6,8	11,3
Campania	21,6	7,1	13,3	33,0	13,4	21,7	26,0	9,1	15,6
Puglia	20,3	7,2	12,1	34,8	11,4	21,8	25,9	8,5	15,5
Basilicata	17,4	5,2	9,4	31,7	11,1	18,6	22,9	7,4	12,8
Calabria	22,8	6,3	11,9	32,1	10,1	18,5	26,4	7,6	14,3
Sicilia	24,3	7,9	13,8	36,8	14,7	23,7	28,9	10,1	17,2
Sardegna	20,2	6,3	11,3	28,1	10,7	18,1	23,6	7,9	13,9

Ripartizioni Geografiche									
Nord-Ovest	5,8	2,1	3,4	8,8	4,4	6,1	7,2	3,0	4,5
Nord-Est	4,1	1,7	2,5	8,5	4,0	5,7	6,1	2,6	3,9
Centro	8,8	3,0	4,9	14,1	5,6	8,7	11,2	4,1	6,5
Sud	21,1	6,8	11,9	32,4	12,1	20,5	25,6	8,6	15,0
Italia	11,3	3,7	6,4	16,7	6,6	10,5	13,6	4,8	8,0

Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro.

Un altro fenomeno strutturale del mercato del lavoro italiano è dato dalla persistenza nello stato di disoccupazione. I disoccupati di lunga durata (per più di 12 mesi)

sono in Italia il 49,2% del totale dei disoccupati e il 3,8% della popolazione, con punte dell'8,2% (12,2% per le donne) nel Meridione.

Si evidenzia quindi un quadro di "situazioni critiche", dove il fenomeno della disoccupazione risulta endemico, che dal punto di vista del bisogno di protezione sociale possono venire collegate anche a contesti familiari a più o meno alto rischio di esclusione dal mercato del lavoro e quindi a un diverso grado di sostegno richiesto.

L'Istat ricostruisce a questo proposito tre tipologie di contesto familiare che presentano elementi di criticità legati alla disoccupazione associata a gravi problemi di tipo socio-economico (famiglie senza occupati, con un solo occupato di basso livello professionale, con un solo occupato non standard) e una tipologia a minor rischio, rappresentata dalle famiglie dove, pur in presenza di uno o più casi di disoccupazione, vi sono anche altri membri in possesso di altri redditi medio alti (da lavoro o da pensione).

Il 32,4% dei disoccupati risulta vivere all'interno di famiglie "a basso sostegno", dove cioè mancano totalmente gli occupati. Di questi solo il 27% può contare all'interno della famiglia di un reddito da pensione di livello basso, mentre ben il 73% non può contare su alcun sostegno. Comunque più del 57% dei disoccupati vive in famiglie dove esistono situazioni critiche.

Evidenti differenziazioni sono poi rilevate riguardo ai diversi gradi di partecipazione-estranità al mercato del lavoro: si va dalla totale collocazione al di fuori di tale mercato a posizioni di più o meno elevata prossimità con l'area della disoccupazione, come mostra il fenomeno crescente della sottoccupazione, che interessa ampie fasce di popolazione, non risparmiando neanche i laureati e che trova la sua massima presenza nell'area del lavoro atipico.

L'Istat ricorda come già l'International Labour Organisation negli anni '90 proponeva, accanto ai tradizionali indicatori di occupazione e disoccupazione, anche un indice di sottoccupazione in rapporto alle ore lavorate. Si tratta di un indice che sfugge alle statistiche tradizionali ma che rappresenta un segnale significativo dell'insufficiente incontro tra domanda e offerta. Sono stati definiti sottoccupati coloro che, in possesso di un'occupazione, hanno dichiarato alla rilevazione dell'Istat di desiderare di svolgere un maggior numero di ore, in presenza di una soglia di ore lavorate.

Da questa ricerca emerge che nel 2004, a fronte di 22 milioni e 404.000 occupati, il 4,4% è risultato sottoccupato. La distribuzione del fenomeno ricalca in larga misura quello della disoccupazione, per cui a essere sottoccupati sono in maggior numero i lavoratori del Sud (5,7%) e le donne (5,1%). I settori delle costruzioni e dell'agricoltura presentano i maggiori tassi di sottoccupazione su base nazionale (6,1% e 5,8%), e alcune figure "atipiche" come i lavoratori a progetto (con il 10,5% di sottoccupati) e i lavoratori dipendenti a tempo determinato (9,1%), mentre molto più basso è l'indice dei lavoratori autonomi (4,8%) e dei lavoratori dipendenti a tempo indeterminato. Evidente è anche l'importanza della qualificazione professionale dei lavoratori tra la manodopera non qualificata infatti la sottoccupazione è presente per il 9,9% contro il 2,9% degli specializzati.

2.3 *Il lavoro atipico e il lavoro flessibile*

L'altro aspetto saliente che ha determinato il cambiamento del mercato del lavoro in Italia riguarda la flessibilizzazione delle forme contrattuali (cosiddetti lavori atipici), che sono stati oggetto di regolamentazione attraverso la "Riforma Biagi".

I risultati più significativi di tale Riforma saranno visibili fra qualche anno, allorquando tutta la complessa normativa verrà recepita e implementata dalla contrattazione collettiva e quando tutti i nuovi istituti contrattuali saranno completamente operativi sull'intero territorio nazionale.

Tale Riforma rappresenta comunque un punto di continuità con un processo nato ormai da diversi anni, a partire dal "pacchetto Treu" che è andato sempre di più nella direzione della promozione delle forme di lavoro atipico, alternative alla classica forma di lavoro dipendente a tempo indeterminato, allo scopo di fornire flessibilità e nuovo impulso al mercato del lavoro.

L'esplosione del lavoro atipico, che rappresenta comunque una realtà non soltanto italiana ma europea, accanto alla reale costruzione di opportunità lavorative per alcune fasce più a rischio (giovani, donne) presenta anche diversi aspetti di criticità da tenere in considerazione, soprattutto dal punto di vista della copertura assicurativa di tali lavoratori che non possono contare di quella continuità contributiva atta a garantire al termine della carriera lavorativa un trattamento pensionistico adeguato.

I lavoratori parasubordinati, per i quali l'Istituto ha dal 1996 istituito una Gestione separata, versano al fondo un'aliquota differenziata a seconda della presenza o meno di altre coperture previdenziali. Alla differenziazione delle aliquote corrispondono situazioni occupazionali e previdenziali molteplici, derivate anche da un dualismo presente nella struttura dei redditi dei lavoratori parasubordinati che vede, da una parte, amministratori, sindaci e revisori con redditi elevati, dall'altra i collaboratori propriamente detti, con redditi molto più bassi.

La combinazione "basse aliquote contributive (il 14%, aumentato al 19% per coloro che sono sprovvisti di altra copertura, il 10% per coloro che ne sono provvisti) e bassi livelli reddituali" fa sì che l'ammontare della pensione per tali lavoratori sia inferiore all'assegno sociale, costituendo così un ulteriore elemento critico per quanto riguarda la posizione di precarietà e il rischio di esclusione.

Nel 2004 gli iscritti alla Gestione separata sono 3.373.339, con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 493.032 unità. Le donne rappresentano il 47% del totale (un punto in più del 2003), la stragrande maggioranza degli iscritti sono collaboratori (91%), mentre i collaboratori/professionisti sono il 2,4% e i professionisti puri il 6,3% (con differenze nell'ordine di mezzo punto rispetto al 2003).

Il Nord Italia occupa la maggior parte dei lavoratori parasubordinati (54,8%), anche se si assiste a una lieve diminuzione di questa percentuale rispetto al 2003 (quando erano il 55,6%) e a un corrispondente aumento nel Meridione (21,50%, quasi un punto in più del 2003).

Sempre l'Eurispes rileva alcune caratteristiche del lavoro parasubordinato, che per organizzazione del lavoro e caratteristiche del rapporto assomiglia moltissimo a quello subordinato: il 79% dei collaboratori, ad esempio, lavora per un solo committente, l'83% svolge la sua prestazione presso la sede del committente e il 71% lavora quotidianamente. La durata della condizione di parasubordinato è di solito piuttosto elevata, appena il 22,7% infatti lavora con contratto atipico per meno di un anno, la maggior parte vanta un'esperienza pluriennale (il 44,4% lavora presso lo stesso datore di lavoro da più di due anni e il 22% oltre i quattro).

Secondo tale ricerca, i collaboratori sembrano quindi fornire al datore di lavoro una risorsa collaudata senza che quest'ultimo debba pagare i costi aggiuntivi della "stabilizzazione" richiesti dal rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

In base all'indagine svolta su questa materia dall'Associazione Direttori Risorse Umane, la legge appare di non facile applicazione e se da un lato si conferma l'utilizzazione diffusa del lavoro interinale e della collaborazione/contratto a progetto, poco realistiche appaiono –secondo i Direttori delle Risorse Umane- le ipotesi di utilizzazione del job-sharing e del job on call. Appare invece in ascesa l'utilizzazione dello staff leasing, che è adottato dal 17% delle imprese medio-grandi. Non si possiedono ancora indagini esaustive, ma di grande interesse, pur se ancora parziale, è il breve rapporto sui collaboratori coordinati e continuativi (divenuti nel 2005 lavoratori a progetto), presentato dall'Istat nella primavera del 2005 e basato sui dati provenienti dalla "Rilevazione continua sulla forza lavoro". La fonte Istat è riferita a tutti e quattro i trimestri del 2004 e conta il numero di parasubordinati attivi nella settimana precedente l'intervista (escludendo ovviamente sia chi svolge la collaborazione come seconda attività sia i professionisti e gli amministratori di società). Sulla base dell'indagine condotta, il fenomeno relativo ai 407.000 lavoratori parasubordinati presenta le caratteristiche riportate nella successiva Tabella.

Tabella 15 – Dati Istat su collaboratori coordinati e continuativi, anno 2004

Sesso		Età			Zona			
Maschi	Femmine	15-34	35-54	55 e oltre	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud
39%	61%	52%	37%	11%	34%	22%	27%	17%

Sulla base della rilevazione emerge che tale tipologia di lavoratori opera prevalentemente nei servizi alle imprese, che per un terzo di essi il contratto dura meno di dodici mesi. Il 91% lavora per una sola azienda, l'81% lavora presso l'azienda committente e il 61% non decide l'orario di lavoro. Il 55% dei parasubordinati somma in sé la monocommittenza, il lavoro presso l'azienda e l'accettazione di un orario scelto dall'azienda stessa.

La conversione in lavoro a progetto prevista dall'entrata in vigore della "legge Biagi" non ha comunque dato vita a una diversa strutturazione del rapporto di lavoro. Dall'ottobre 2003 a settembre 2004 il 43,6% dei collaboratori non ha cambiato tipo di contratto, mentre il 30,6% ha cambiato contratto e lavoro. Tra quanti hanno cambiato contratto

restando con lo stesso datore di lavoro, la maggioranza (68,1%) è diventato lavoratore a progetto, mentre solo l'11% è transitato in un contratto di lavoro subordinato e di questi solo il 2% a tempo indeterminato. Il 7% è passato a forme contrattuali più vantaggiose per il datore di lavoro, come i collaboratori occasionali (2,4%), i CFL (2,2%) oppure soggetti titolari di partita IVA (2,3%).

A livello statistico, si assiste a una crescita delle posizioni di lavoro part-time tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (+2,3% rispetto al 2003), mentre la stessa tipologia contrattuale mostra una flessione fra i lavoratori a tempo determinato (-2,2%).

La scelta di lavorare a tempo parziale sembra sempre di più essere prerogativa del sesso femminile, con una percentuale di lavoratrici a tempo indeterminato part-time pari all'87%. Rispetto al 2003, le donne in part-time aumentano del 2,7%, a fronte di una diminuzione degli uomini del 4,8%.

Dal punto di vista territoriale, si nota un aumento della tipologia in questione nelle regioni del Nord Ovest (+4,5%) e del Centro (+4%) e una diminuzione nel Mezzogiorno (di ben il 12%). In diminuzione anche gli addetti part-time nel settore agricolo (17,6%), in aumento invece nell'industria (2,9%) e nei servizi (1,6%).

Tabella 16 – Occupati dipendenti a tempo parziale per sesso, ripartizione geografica e settore di attività economica, anno 2004

Caratteristiche	Valori assoluti	Variazioni su 2003		Incidenza %	
		Assolute	%	2003	2004
Totale	2.008.000	26.000	1,3	12,4	12,5
Maschi	348.000	-18.000	-4,8	3,9	3,7
Femmine	1.660.000	44.000	2,7	24,0	24,3
Nord	1.065.000	22.000	2,1	12,7	12,9
Nord-Ovest	609.000	26.000	4,5	12,2	12,7
Nord-Est	456.000	-4.000	-1,0	13,4	13,2
Centro	439.000	17.000	4,0	13,2	13,6
Sud	504.000	-12.000	-2,4	11,1	10,8
Agricoltura	37.000	-8.000	-17,6	11,4	9,0
Industria	296.000	8.000	2,9	5,4	5,5
Servizi	1.674.000	26.000	1,6	16,0	16,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, 2004.

Rispetto al comparto del lavoro interinale, i dati disponibili fino al 2003 mostrano un continuo trend di crescita sia del numero di giornate retribuite che del numero di lavoratori coinvolti, anche se tale crescita risulta più moderata rispetto al picco avuto fino al 2001. Nel mese di luglio, che corrisponde al momento di massimo sviluppo del comparto interinale, le giornate lavorate sono state 3,3 milioni e hanno coinvolto 191.000 lavoratori.

Interessante notare inoltre che, come rileva il Censis su dati Istat, le nuove forme contrattuali di lavoro flessibile rappresentano in larga parte la modalità più frequente di ingresso

nel mondo del lavoro. Dalla rilevazione, che prende in considerazione gli anni 2000 e 2003, si nota come i nuovi ingressi nel mondo del lavoro siano stati per il 44,1% a tempo determinato, per il 10,2% con contratto di formazione, per l'11,8% stagionali (per un totale del 66,1%) e solo per il 33,9% a tempo indeterminato (nel 2000 erano il 35%). Tale preponderanza delle forme contrattuali atipiche come modalità di inserimento nel mondo del lavoro è particolarmente evidente nei settori del commercio (83%), alberghiero (81%), manifatturiero (con il 70%) e per le qualifiche più basse (gli operai e gli apprendisti che entrano con contratto atipico sono il 73%, contro il 55% dei dirigenti).

Sempre riguardo alla nuova occupazione un'elaborazione, Eurispes su dati Inps, Confindirim, Istat e Cnel, fornisce ulteriori dati che mostrano come l'incidenza dei contratti a tempo indeterminato part-time sul totale dei nuovi ingressi nel mondo del lavoro sia del 12,9%, mentre quella del lavoro parasubordinato giunga al 30,5%.

Dai dati fin qui citati riguardo alle dinamiche occupazionali italiane, è evidente che, anche a fronte di una diminuzione del tasso di disoccupazione rispetto all'anno precedente, l'Italia presenta ancora situazioni di criticità che rendono necessari interventi mirati.

2.4 I lavoratori stranieri

Per quanto concerne i lavoratori stranieri, l'obiettivo che si è posto l'Istituto nel 2004, in attesa di poter elaborare dati più consolidati e recenti, è stato quello di produrre un'analisi più dettagliata e specifica dei dati relativi al 2002, l'anno di entrata in vigore della nuova normativa sull'immigrazione (legge 189/2002) e dell'avvio del conseguente processo di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari privi di permesso di soggiorno⁸.

In seguito a questo provvedimento straordinario i lavoratori immigrati assicurati presso l'Inps risultavano essere, nel 2002 1.426.391, dei quali la stragrande maggioranza (69,6%) dipendenti, il 24,5% lavoratori domestici, il 3,4% operai agricoli e il 2,7% lavoratori autonomi.

Con riferimento alla ripartizione per continenti di provenienza, si rileva che oltre il 40% proviene dall'Europa e in particolare il 42,3% da quella Centro orientale (questa analisi non comprende i cittadini dell'allora U.E.15).

Tabella 17 – Lavoratori extracomunitari iscritti all'Inps per aree continentali, anno 2002

Area continentale	Addetti	% su totale	% femminile
Europa	630.922	44,2	37,3
Europa Est	603.618	42,3	36,7
Africa	350.033	24,5	19,6
Africa Nord	232.346	16,3	13,6
Asia	246.446	17,3	34,7
America	157.151	11,0	58,0
America Centro-Sud	149.558	10,5	58,5
Oceania	2.368	0,2	53,5
Apolidi	39.471	2,7	44,4
TOTALE	1.426.391	100	34,3

8. La regolarizzazione per le colf e badanti è stata disposta dalla legge 30 luglio 2002, n. 189, "Modifiche alla normativa in materia di immigrazione e di lavoro" (nota anche come "Legge Bossi Fini", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 199 del 26 agosto 2002 ed entrata in vigore il 10 settembre 2002), quella sui lavoratori dipendenti dal decreto legge 9 settembre 2002, n. 195, convertito con modificazioni nella legge 9 ottobre 2002, n. 222, recante "Disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari". La legge 189/2002 prevedeva che i datori di lavoro che, nei tre mesi precedenti l'entrata in vigore della norma, avessero occupato collaboratrici/tori stranieri sprovvisti di permesso di soggiorno, potessero presentare una dichiarazione di emersione limitata a una persona per nucleo familiare o senza vincoli numerici nel caso di collaboratrici/tori impiegati per l'assistenza di persone non autosufficienti.

Altrettanto importante per la comprensione del fenomeno è l'analisi dei dati su base regionale, da cui emerge il ruolo catalizzatore delle Regioni del Nord, dove è presente circa il 58% dei lavoratori extracomunitari, mentre il Centro ne ospita 341.324 (23,9%) e le Regioni del Sud e delle Isole 172.807 il 12,1% del totale nazionale.

Ulteriori spunti emergono dai dati sulle singole Province: quelle con i valori assoluti maggiori sono Milano (158.800) e Roma (152.054) rispettivamente con l'11% e il 10,6% del totale nazionale. Seguono, con un netto distacco, Torino (61.188; 4,3%) e Brescia (47.866; 3,4%).

Tabella 18 – Lavoratori extracomunitari iscritti all'Inps per aree di residenza, anno 2002

Categoria	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole	Non attribuibile	ITALIA
Agricoli v.a.	3.451	6.434	5.951	6.101	4.943	19.298	46.178
% ⁽¹⁾	7,5	13,9	12,9	13,2	10,7	41,8	100,0
% ⁽²⁾	0,7	1,7	1,7	4,7	11,2	24,2	3,2
% femminile	18,2	32,9	18,8	24,9	8,1	20,0	20,9
Autonomi v.a.	13.688	12.848	9.754	1.882	664	109	38.945
% ⁽¹⁾	35,2	33,0	25,0	4,8	1,7	0,3	100,0
% ⁽²⁾	3,0	3,4	2,8	1,5	1,5	0,1	3,1
% femminile	24,0	23,8	28,5	37,7	38,4	46,8	26,0
Domestici v.a.	109.282	63.245	119.348	43.032	14.061	-	348.968
% ⁽¹⁾	31,3	18,1	34,2	12,3	4,0	-	100,0
% ⁽²⁾	23,7	17,0	35,0	33,5	31,7	-	24,5
% femminile	85,5	89,8	82,1	84,3	58,5	-	84,0
Dipendenti v.a.	334.088	289.993	206.271	77.501	24.623	59.824	992.300
% ⁽¹⁾	33,7	29,2	20,8	7,8	2,5	6,0	100,0
% ⁽²⁾	72,5	77,8	60,4	60,3	55,6	75,0	69,5
% femminile	24,9	29,7	27,5	30,2	29,2	34,1	27,9
TOTALE v.a.	460.509	372.520	341.324	128.516	44.291	79.231	1.426.391
% ⁽¹⁾	32,3	26,1	23,9	9,0	3,1	5,5	100,0
% ⁽²⁾	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
% femminile	31,9	34,2	38,2	37,5	30,2	31,1	34,3

⁽¹⁾ Percentuale sul totale nazionale.

⁽²⁾ Percentuale sul totale delle categorie.

L'analisi riferita alle singole categorie di lavoratori evidenzia la spiccata eterogeneità sottostante ai dati complessivi evidenziati nella Tabella.

Tra i lavoratori extracomunitari dipendenti, la gran parte si trova nelle Regioni del Nord Ovest (33,7%) e Nord Est (29,2%), circa un quinto (20,8%) è presente al Centro mentre solo una minoranza è registrata nelle Regioni del Sud (7,8%) e delle Isole (2,5%). In tutto il settore dipendente la presenza di lavoratrici extracomunitarie è ridotta, con un'incidenza femminile complessiva del 27,9%. Il 40% dei lavoratori proviene dall'Europa centro-orientale, in particolare albanesi (12,1%) e romeni (11,7%), il 30% dall'Africa, il 16% dall'Asia e il 9% dalle Americhe.

Tra i lavoratori extracomunitari impiegati come operai agricoli, quasi tutti hanno un

contratto a tempo determinato (98,9%). Nel complesso gli operai agricoli rappresentano meno del 4% del totale dei lavoratori extracomunitari, un'incidenza quasi dimezzata rispetto al 1991, quando essi erano il 6%. Il 41,1% dei lavoratori è occupato nel Meridione (di cui il 18,2% nelle Isole), seguito dal Nord (36,8%) e dal Centro (22,2%). La Regione con più lavoratori extracomunitari assicurati come operai agricoli è la Sicilia (il 17,9% del totale nazionale), seguita da Emilia Romagna (14,4%) e Puglia (9,5%). L'incidenza femminile tra gli operai agricoli è piuttosto bassa: in media il 20,9%, di cui almeno la metà di origine latino-americana. Per quanto riguarda la provenienza, il 49% è dei Paesi dell'Europa dell'Est, seguiti dagli africani (35%).

Tra i lavoratori autonomi extracomunitari, gli artigiani rappresentano la categoria più numerosa (60,6%) con la crescita più sostenuta, visto che dal 1991 al 2002 il loro numero è aumentato di quasi sei volte (mentre i commercianti sono triplicati e i coltivatori diretti sono meno che raddoppiati). Le Regioni che ospitano la quota maggiore di lavoratori sono quelle del Nord Est (36,3%) e del Nord Ovest (34,5%). L'incidenza femminile è decisamente bassa, con circa una donna ogni sette lavoratori (14,4 %).

I lavoratori extracomunitari che svolgono attività nel settore del commercio (37,1% dei lavoratori autonomi) provengono per lo più dai Paesi asiatici (46,3%), mentre gli europei sono il 21,7%, gli africani il 17,6% e gli americani l'11,3%. In quasi due casi su tre essi operano nel Nord Italia (5.314 nel Nord Ovest e 4.036 nel Nord Est), mentre circa un quarto si trova nel Centro (3.541). Tra i commercianti extracomunitari le donne hanno un peso rilevante: in media sono il 42,2%, di cui circa il 60% sono di provenienza europea o americana.

I coltivatori diretti provenienti da Paesi extracomunitari (2,3% dei lavoratori autonomi) provengono in gran parte dai Paesi dell'Europa orientale e occidentale e fanno registrare la maggiore concentrazione nel Nord Italia (più della metà del totale) e nel Centro (quasi un terzo). In questo settore le donne hanno una notevole incidenza (72,7%) e provengono soprattutto dall'America latina, dall'Estremo oriente e dall'Africa sub-sahariana.

Nel 2004 l'Istituto ha presentato uno studio specifico⁹ sull'incidenza dei lavoratori immigrati nel settore della collaborazione familiare. Nella ricerca si considera che negli ultimi anni in Italia possono essere stati due i principali fattori che hanno determinato lo sviluppo del settore della collaborazione familiare:

1. l'invecchiamento della popolazione, tenuto conto che il peso dell'assistenza all'anziano ricade quasi per intero sulla famiglia, che trova, rispetto al passato, maggiori difficoltà a farvi fronte con le proprie forze. Va ricordato, inoltre, che un quarto degli ultra sessantacinquenni vive da solo e che tra di essi una quota consistente (43%) non dispone di alcuna rete di sostegno familiare;
2. la necessità di un supporto sostitutivo di quello precedentemente offerto dalle donne ora inserite nel mercato occupazionale.

9. La ricerca "Immigrazione e collaborazione domestica: i dati del cambiamento" è consultabile sul sito www.inps.it.

Le politiche previdenziali e del mercato del lavoro: innovazioni del quadro normativo di riferimento

1. L'evoluzione nel mercato del lavoro

Nell'attuale mercato globale, che assegna una valenza europea al principio fondamentale della pari dignità sociale dei lavoratori, l'Italia, sul piano economico e sociale, deve sviluppare le proprie politiche armonizzandole con quelle della Comunità europea, che amplia i confini e gli interventi della solidarietà, dell'equità e della giustizia sociale.

Oltre al necessario coordinamento delle politiche comunitarie nel campo della sicurezza sociale e l'armonizzazione delle rispettive normative, l'integrazione economica e sociale europea richiede l'uniformità dei comportamenti nel rispetto dei regolamenti, ma anche delle direttive comunitarie per ciò che concerne la tutela previdenziale, il diritto alla salute e la sicurezza del lavoratore.

Tra gli interventi finalizzati all'armonizzazione dei sistemi previdenziali dei vari Paesi si segnala, anche per quanto riguarda l'Italia, il necessario mutamento del sistema contributivo, allo scopo di rendere coerente la futura politica fiscale europea con la stessa politica comunitaria di sicurezza sociale dei cittadini europei.

Le politiche previdenziali, inoltre, si trovano a dover dare nuove risposte alle modifiche introdotte negli ultimi tempi in materia di mercato del lavoro, interessato da continue prescrizioni normative non solo nazionali ma anche sopranazionali, che dovranno essere fatte osservare da ciascuno Stato membro.

L'Inps, per l'importanza della sua missione, che gli è assegnata dal legislatore, e per il ruolo che si trova a svolgere nel sistema economico e sociale del Paese attraverso il perseguimento delle sue finalità istituzionali, è chiamato ad adeguare le proprie strategie e i propri strumenti alle nuove, crescenti esigenze.

A tal fine, l'Istituto da un lato deve incorporare nella propria attività i principi etico-giuridici in grado di corrispondere ai suddetti principi di equità e omogeneità, dall'altro deve contribuire, attraverso l'efficienza della propria azione e l'efficacia del servizio svolto, alla sostenibilità del sistema previdenziale.

Ciò in presenza di uno scenario complesso e variegato che vede l'Inps direttamente o indirettamente destinatario di molteplici norme legislative e regolamentari in materia previdenziale e del mercato del lavoro.

Il decreto legislativo n. 276 del 10 settembre 2003, attuativo di gran parte della delega contenuta nella legge 14 febbraio 2003, n. 30, rappresenta una fase importante e altamente significativa del complesso processo di ridefinizione e razionalizzazione delle regole che governano il mercato del lavoro.

La legge disciplina numerosi istituti, in parte già noti all'ordinamento, in parte del tutto nuovi: dalla riorganizzazione del collocamento, all'ingresso dei privati nella somministrazione di manodopera; da nuove formule contrattuali flessibili (contratti a progetto, a chiamata, job sharing, ecc.) alla borsa continua del lavoro. A ciò si aggiunge la nuova disciplina relativa alla riorganizzazione dell'attività di vigilanza in materia di lavoro.

Con tale nuova normativa vengono poste le premesse per la codificazione di un complesso di regole e di diritti fondamentali destinati a tutte le categorie di lavoratori (non

solo quelli del pubblico impiego o delle aziende medio-grandi) finalizzati a superare il dualismo tra ipertutelati e precari, introducendo elementi di razionalità ed equità nella distribuzione delle tutele del lavoro.

Lo sviluppo della disciplina transitoria e la completa attuazione di molti istituti previsti dalla normativa di riferimento richiedono successive fasi di definizione di aspetti operativi rimessi all'emanazione di decreti delegati e alla contrattazione collettiva.

Il decreto di attuazione della "legge Biagi" enfatizza il ruolo della contrattazione collettiva con riferimento all'introduzione, regolamentazione e applicazione delle nuove forme e istituti compresi nel decreto stesso, pur prevedendo una disciplina residuale che supplisce alla mancanza delle disposizioni collettive. Per quanto riguarda, in particolare, il ruolo e gli specifici aspetti affidati alla contrattazione collettiva, con ambiti che si estendono alla contrattazione decentrata sul territorio, si segnalano:

- determinazione dei casi in cui è possibile stipulare un contratto di lavoro intermittente;
- regolamentazione del lavoro ripartito;
- interventi per agevolare il ricorso a prestazioni di lavoro supplementare nelle ipotesi di lavoro a tempo parziale cosiddetto orizzontale;
- interventi per agevolare il ricorso a forme di lavoro a tempo parziale c.d. verticale o misto: flessibili (relative alla variazione della collocazione temporale della prestazione) ed elastiche (relative alla variazione in aumento della durata della prestazione lavorativa);
- regolamentazione delle cosiddette misure per l'occupabilità (definizione dei piani individuali di inserimento e di orientamento, linee guida e codici di comportamento volti a realizzare l'inserimento ovvero il reinserimento nel mercato del lavoro di specifiche categorie di persone);
- concorso alla regolamentazione, nell'ambito dei contratti di apprendistato, dei principi per la configurazione dei profili formativi da parte delle Regioni.

Tenuto conto della complessità degli interventi da attuare a regime e dei molteplici effetti che sono destinati a produrre nelle politiche del lavoro e del welfare state in generale, in materia previdenziale, l'articolo 17 della legge 276/2003 affida all'Inps un monitoraggio sugli effetti dei vari istituti, al cui esito potranno essere adottati eventuali provvedimenti finalizzati a migliorare il nuovo sistema di regole.

L'Istituto sarà sempre più impegnato a misurarsi con gli effetti di tutti questi mutamenti, unitamente ai nuovi compiti e alle nuove attività derivanti dalle ulteriori norme sul sistema previdenziale intervenute nel corso dell'anno.

Si segnalano, in particolare, la legge finanziaria e la legge delega in materia pensionistica.

2. Gli istituti a tutela dell'occupazione

Nei Paesi industrializzati una parte considerevole della spesa pubblica è destinata al sistema di sicurezza sociale, intendendo con questa espressione l'insieme degli interventi

pubblici finalizzati a proteggere gli individui e le famiglie dallo stato di bisogno.

Il sistema previdenziale, talvolta, si è intrecciato con lo stato sociale fino a confondersi con esso. La sua regolamentazione si è sviluppata lungo tre filoni:

- quello delle riduzioni e delle agevolazioni contributive;
- quello dell'anomalia del "costo del lavoro" e del rapporto che si è creato tra la struttura del prelievo dei contributi e l'assetto della spesa;
- quello della frammistione tra assistenza e previdenza.

In particolare, si segnala spesso, e da più parti, l'alto differenziale tra retribuzione netta e costo del lavoro effettivo (cosiddetto cuneo fiscale), che si è cercato e si cerca di correggere con interventi volti a calmierare i fattori di costo per le aziende (fiscalizzazione, sgravi, ecc.), continuando peraltro a perseguire politiche di equità redistributiva e di sostegno all'occupazione attraverso gli ammortizzatori sociali (cassa integrazione, mobilità, disoccupazione, ecc.).

In attesa della riforma organica degli ammortizzatori sociali e del sistema degli incentivi all'occupazione, le cui prime iniziative risalgono al 1997 e che dovrebbe trovare completa applicazione nel biennio 2005-2006, sono state attuate nel corso del 2004 delle misure di "potenziamento degli ammortizzatori sociali". Tra queste, quella relativa agli interventi per l'occupazione che ha visto, in data 3.12.2004, trasformare in legge il decreto 249 del 2004 relativo ad interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali volto a fronteggiare la crisi occupazionale che interessa rilevanti settori. Precedentemente, in data 26 ottobre 2004, è stata diffusa una circolare interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che estende l'area dello svantaggio sociale¹⁰.

I mutamenti del mercato del lavoro collegati alla "Riforma Biagi" hanno comportato la necessità di garantire una rete di protezione a chi si trova a passare da un contratto a un altro, con vari periodi di interruzione. Per tale motivo particolare attenzione viene rivolta alle forme di occupazione "non standard", che identificano alcuni assetti contrattuali che si discostano da quello classico del lavoro dipendente a tempo indeterminato e che riguardano circa 2,6 milioni di persone, l'11% dell'occupazione complessiva (dipendente e autonoma).

In base a quanto emerge dai dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali¹¹, nel corso del 2004 l'occupazione in generale è aumentata di 167.000 unità rispetto all'anno precedente (+0,7%).

Nel confronto tra il quarto trimestre 2004 e il medesimo periodo dell'anno precedente la crescita è stata dell'1,4% per i lavoratori autonomi e dello 0,5% per quelli dipendenti. Per questi ultimi è l'occupazione a tempo pieno e indeterminato a crescere maggiormente (+0,8%), mentre gli occupati a termine mostrano una netta flessione (-1,9%).

L'attenzione sulle dinamiche occupazionali e sui cambiamenti della composizione del mercato del lavoro assume particolare importanza nell'attuazione delle politiche del lavoro proprio in funzione dell'impatto che tali cambiamenti possono e potranno avere sul sistema del welfare e della previdenza.

Nel corso del 2004 gli interventi di politica occupazionale, definiti come tutti gli interventi pubblici nel mercato del lavoro che agiscono in modo selettivo per favorire particolari gruppi nel mercato del lavoro (disoccupati, occupati a rischio di perdita involontaria del

10. Vengono sommati i percettori di sussidi pubblici a un lungo elenco di soggetti alcuni dei quali indicati dal Regolamento CEE n. 2204/2002. A tutti costoro sono applicabili le incentivazioni previste dall'art. 13 del d.lgs. 276/03, ossia la deroga al "regime generale della somministrazione del lavoro".

11. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro. Dati di pre-consuntivo.

proprio lavoro, persone inattive che intendono entrare nel mercato del lavoro e che sono in qualche modo svantaggiate), hanno riguardato una spesa complessiva di 16,4¹² miliardi di euro. Tale dato riflette in minima parte gli effetti della riforma del mercato del lavoro attuata con decreto legislativo 276/2003, entrata in vigore nel corso del 2004.

Le politiche del lavoro vengono suddivise generalmente in tre raggruppamenti relativi a politiche attive, passive e misure comprendenti interventi che, pur non potendo essere a pieno titolo definiti di politica del lavoro, riflettono comunque politiche di sostegno selettivo al mercato del lavoro. Nello specifico, queste ultime sono misure di carattere settoriale, riconducibili per circa la metà al settore agricolo e di sostegno a particolari schemi contrattuali come, ad esempio, la decontribuzione della quota variabile di salario legata alla produttività.

Le politiche “attive” riguardano, invece, la formazione professionale e i contratti a causa mista, gli incentivi per l’occupazione, gli incentivi per i disabili, la creazione diretta di posti di lavoro, gli incentivi all’autoimpiego e le politiche di stabilizzazione.

Le politiche “passive” fanno riferimento alle spese per trattamenti di disoccupazione e pensionamenti anticipati.

Nella Tabella che segue viene rappresentato un quadro di insieme delle spese per politiche del lavoro riferite al periodo 2002-2004.

Tabella 19 – Spese per politiche del lavoro negli anni 2002-2004 (migliaia di euro)

TIPOLOGIA DI SPESA	2002	2003	2004⁽¹⁾
Potenziamento dei servizi pubblici per l’impiego	173.458	236.440	202.317
Formazione professionale	611.950	1.216.695	1.380.042
Contratti a causa mista	2.419.028	2.521.733	2.474.169
Incentivi alle assunzioni	4.494.821	3.760.392	2.295.657
Incentivi alla stabilizzazione dei posti di lavoro	385.267	524.258	541.882
Incentivi al mantenimento dell’occupazione	33.188	3.390	3.460
Sgravi a carattere territoriale	130.246	42.159	40
Incentivi per i disabili	30.987	30.987	30.987
Creazione diretta di posti di lavoro	450.207	365.801	153.599
Incentivi all’autoimpiego ⁽²⁾	450.207	365.801	153.599
TOTALE POLITICHE ATTIVE	9.203.041	9.173.140	7.608.849
Trattamenti di disoccupazione	6.765.504	6.669.046	7.439.864
Pensionamenti anticipati	1.244.203	1.379.703	1.341.218
TOTALE POLITICHE PASSIVE	8.009.707	8.048.750	8.781.082
TOTALE POLITICHE ATTIVE E PASSIVE	17.212.748	17.221.889	16.389.931
Sgravi di carattere settoriale	2.136.599	2.683.848	2.651.641
Sgravi legati all’assetto contrattuale	458.421	457.315	510.867
Azioni di sistema nel campo dell’istruzione e della formazione professionale	1.170.131	1.568.115	1.697.596
TOTALE COMPLESSIVO	20.977.899	21.931.167	21.250.035

⁽¹⁾ I dati relativi al 2004 sono, in relazione a molte delle misure considerate, di pre-consuntivo.

⁽²⁾ Nel caso del prestito d’onore, in cui parte delle somme oggetto dell’agevolazione sono attribuite a titolo di mutuo agevolato, non si tiene conto delle somme restituite.

Fonte: elaborazioni Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (Segretariato Generale) su dati propri e di Inps, Ministero dell’Economia e delle Finanze, Sviluppo Italia.

12. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Monitoraggio degli interventi di politica occupazionale e del lavoro. Dati di pre-consuntivo.

Nel complesso, la spesa nel 2004 è scesa leggermente in percentuale al PIL, in conseguenza anche della diminuzione della spesa in politiche attive dopo il picco registratosi nel 2002, e di un aumento delle spese passive, in connessione con la situazione ciclica del mercato del lavoro. La prima causa di incremento di tali spese può considerarsi la scarsa crescita economica e le difficoltà manifestate da grandi imprese e da interi settori produttivi.

Sulla riduzione delle spese per politiche attive hanno avuto peso rilevante sia il contenimento delle risorse dedicate al “bonus” occupazionale sia il progressivo ridimensionamento del bacino dei lavoratori socialmente utili, convenzionalmente classificati tra le spese attive nonostante la loro natura di sostegno al reddito.

Va segnalato, inoltre, il netto incremento, nel biennio 2003-2004, della spesa per formazione professionale dovuta all’entrata a regime della programmazione del Fondo Sociale Europeo, all’emergere di nuovi strumenti come i fondi interprofessionali per la formazione continua e alle risorse destinate alla formazione per l’apprendistato.

Fermando l’attenzione ai contratti di formazione lavoro, ai contratti di inserimento lavorativo e di apprendistato, nel 2004 si è leggermente ridotto il numero dei beneficiari rispetto all’anno precedente, dato che la partenza dei contratti di inserimento è stata lenta. Il preesistente trend di crescita dell’apprendistato non ha subito marcate accelerazioni e i Contratti Formazione e Lavoro, ricordando che il d.lgs. 276/2003, come modificato dal d.lgs. 251/2004, prevede un sistema in cui il CFL viene progressivamente meno, hanno intensificato la propria flessione. Gli ultimi CFL, infatti, erano quelli stipulati dal 24 ottobre 2003 per la durata di un anno, sulla base di progetti autorizzati entro il 23 ottobre 2003.

In tale ambito, rilevante risulta l’accordo interconfederale sottoscritto dalle parti sociali l’11 febbraio 2004, finalizzato a garantire una fase di prima applicazione dei contratti di inserimento¹³. Per la loro attuazione, infatti, il legislatore aveva scelto di affidare, mediante rinvio, l’individuazione di modalità e condizioni alla contrattazione nazionale, territoriale e aziendale, o in mancanza di accordo tra le parti al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Sempre in riferimento allo stato di attuazione della riforma del mercato del lavoro, si rileva che il lavoro a progetto può essere definito pienamente operativo. Infatti, la circolare del suddetto Ministero dell’8 gennaio 2004, n. 1 ne ha chiarito la portata applicativa; successivamente il d.lgs. 251/2004 ha limitato la possibilità degli accordi aziendali di prorogare il limite di efficacia delle collaborazioni coordinate e continuative (già esistenti nel momento dell’entrata in vigore del d.lgs. 276/2003), indicando il termine massimo del 25.10.2005. Per quanto riguarda altri interventi normativi, la cui influenza viene ad esplicarsi su tutte le politiche del lavoro, si riporta di seguito una scheda di sintesi della legge 30 dicembre 2004, n. 311 (finanziaria 2005) ed alcuni rilevanti provvedimenti legislativi.

13. Circolare Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, n. 31 del 21 luglio 2004.

Tabella 20 – Legge 30 dicembre 2004, n. 311. Novità in materia di lavoro e previdenza

CIG ordinaria delle imprese operanti nell'indotto automobilistico (art. 1, comma 146). Per le imprese industriali che svolgono attività produttiva di fornitura o subfornitura di componenti, di supporto o servizio a favore di imprese operanti nel settore automobilistico, i periodi di integrazione salariale ordinaria fruiti negli anni 2003 e 2004 non vengono computati -entro il limite di 1.100 unità annue- ai fini della determinazione del periodo massimo di utilizzo del trattamento di integrazione salariale (tre mesi continuativi, prorogabili trimestralmente in casi eccezionali fino a un massimo complessivo di 12 mesi; in presenza di più periodi non continuativi la durata complessiva massima è di 12 mesi in un biennio).

Trattamenti speciali di disoccupazione (art. 1, comma 147). I massimali previsti per i trattamenti di integrazione salariale straordinaria, già applicati ai trattamenti di disoccupazione ordinari, troveranno applicazione anche per i trattamenti speciali di disoccupazione aventi decorrenza dal 1° gennaio 2006.

Piani interprofessionali per la formazione continua (art. 1, comma 151). Sono introdotte modifiche in materia di finanziamento dei piani formativi. Inoltre, il termine per l'adesione ai Fondi è fissata entro il 31 ottobre di ogni anno, in luogo del 30 giugno, con effetto dal 1° gennaio dell'anno successivo. Le successive adesioni o disdette avranno effetto dal 1° gennaio di ogni anno.

CIGS e Mobilità (art. 1, comma 155). In attesa della riforma degli ammortizzatori sociali e nel limite complessivo di spesa di 310 milioni di euro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali può disporre, entro il 31 dicembre 2005, concessioni, anche senza soluzioni di continuità, dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, mobilità e disoccupazione speciale, nel caso di programmi finalizzati alla gestione di crisi occupazionali o al reimpiego di lavoratori coinvolti in tali programmi definiti in specifici accordi in sede governativa conclusi entro il 30 giugno 2005. Inoltre, con decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali possono essere prorogati i trattamenti di cassa integrazione guadagni straordinaria, mobilità e disoccupazione speciale, già definiti in specifici accordi in sede governativa, qualora i piani di gestione delle eccedenze abbiano comportato una riduzione del numero dei destinatari dei trattamenti scaduti il 31 dicembre 2004 nella misura minima del 10%. La misura dei trattamenti è ridotta del 10% nel caso di prima proroga e del 30% per le successive proroghe.

Gestione Inps degli associati in partecipazione (art. 1, comma 157). Non sarà più una gestione separata apposita, bensì la Gestione separata presso l'Inps dei lavoratori parasubordinati (collaboratori coordinati e continuativi, venditori a domicilio, autonomi occasionali) la Gestione previdenziale cui sono tenuti a iscriversi, con decorrenza dal 1° gennaio 2004, per l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gli associati in partecipazione, che conferiscono prestazioni lavorative ed i cui compensi costituiscono redditi di lavoro autonomo, a esclusione degli associati in partecipazione già iscritti ad albi professionali. Si rammenta che il contratto di associazione in partecipazione è il contratto in cui l'associante attribuisce all'associato una partecipazione agli utili della sua impresa o di uno o più affari verso il corrispettivo di un determinato apporto. Risulta pertanto abrogata la disposizione che prevedeva l'emanazione di un decreto ministeriale, a oggi non ancora avvenuta, che definisse l'assetto organizzativo e funzionale di una Gestione apposita per gli associati in partecipazione e del relativo rapporto assicurativo. Sulla base di tale nuova disposizione, l'Inps dovrà ora fornire le istruzioni per il versamento dei contributi dovuti a partire dal 1° gennaio 2004, finora sospesi in attesa dell'emanazione del predetto decreto ministeriale. Resta, inoltre, confermato che il contributo da versare alla Gestione separata è pari al contributo pensionistico previsto per gli iscritti privi di altre forme pensionistiche obbligatorie (17,30% e 18,30%), di cui il 55% a carico dell'associante e il 45% a carico dell'associato.

Proroghe dei contratti di solidarietà difensivi (art. 1, comma 162). Sino al nuovo termine prorogato al 31 dicembre 2005 le aziende che non rientrano nel campo di applicazione della CIGS, comprese le imprese artigiane anche con meno di 16 dipendenti, possono stipulare contratti di solidarietà difensivi, al fine di evitare o ridurre le eccedenze di personale.

Tra gli interventi disposti dal legislatore, si segnalano una serie di misure volte ad estendere l'utilizzo della mobilità e della CIG in deroga alla disciplina vigente, quale il decreto interministeriale 31 maggio 2004 n. 34158 relativo alla "Proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale e del trattamento di mobilità, per le imprese esercenti attività commerciale, che occupino più di cinquanta addetti, per le agenzie di viaggio e turismo, compresi gli operatori turistici, con più di cinquanta addetti, e per le imprese di vigilanza, ai sensi dell'art. 3, comma 137, della legge 24 dicembre 2003, n. 350". Tale intervento legislativo prevede la proroga, fino al 31 dicembre 2004, dell'accesso ai trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità per i lavoratori interessati¹⁴. In merito all'incentivazione dell'occupazione va segnalato il decreto interministeriale del 13 ottobre 2004 per l'attuazione della Borsa nazionale del lavoro¹⁵, nel quale all'art. 1, comma 2, si indica "la facoltà di incontrarsi in maniera libera e di scegliere liberamente i servizi da utilizzare" per lavoratori, persone in cerca di occupazione, operatori pubblici, operatori privati autorizzati e accreditati, datori di lavoro.

Infine, per quanto riguarda i Piani d'Inserimento Professionale (P.I.P.) regionali e inter-regionali¹⁶, nel 2004 sono rimaste valide le disposizioni già in vigore.

L'art. 3, c. 137, della legge finanziaria 2004 ha previsto, infatti, la prosecuzione dei programmi nei limiti delle risorse finanziarie preordinate per la medesima finalità entro il 31 dicembre 2001 e non utilizzate, nel valore massimo di 50 milioni di euro¹⁷.

Nel descrivere, in precedenza, l'andamento delle politiche attive del lavoro è stato sottolineato come la relativa contrazione è stata determinata anche dal progressivo ridimensionamento del bacino dei lavoratori socialmente utili¹⁸, in quanto tale spesa viene considerata come creazione diretta di posti di lavoro.

Al 31.12.2004 il numero dei lavoratori impiegati in lavori socialmente utili che fruiscono del sussidio di disoccupazione risulta pari a 47.420 di cui 25.026 donne e 22.394 uomini, con una contrazione dell'8% sul totale rispetto al 30 giugno dello stesso anno (51.190). Tale calo si allinea alla graduale riduzione del numero dei beneficiari registrata nel corso degli anni e derivante dalla stabilizzazione presso l'Ente utilizzatore, agevolata anche da incentivi interministeriali, o dagli anticipati collocamenti in pensione.

Tabella 21 – Lavoratori socialmente utili: beneficiari per sesso ed età al 31.12.2004

Sesso	Classi di età							Totale
	Fino a 19	20-24	25-29	30-39	40-49	50-59	60 e oltre	
Donne	-	9	1.224	13.025	8.855	1.861	52	25.026
Uomini	-	9	711	7.700	8.941	4.682	351	22.394
Totale	-	18	1.935	20.725	17.796	6.543	403	47.420

Per quanto riguarda la fonte di finanziamento, i 47.420 lavoratori, beneficiari del sussidio al 31.12.2004 risultano a carico per il 51% dell'Ente gestore e per il 49% del Fondo nazionale dell'occupazione.

14. Circolare Inps, n. 122 del 6.8.2004.

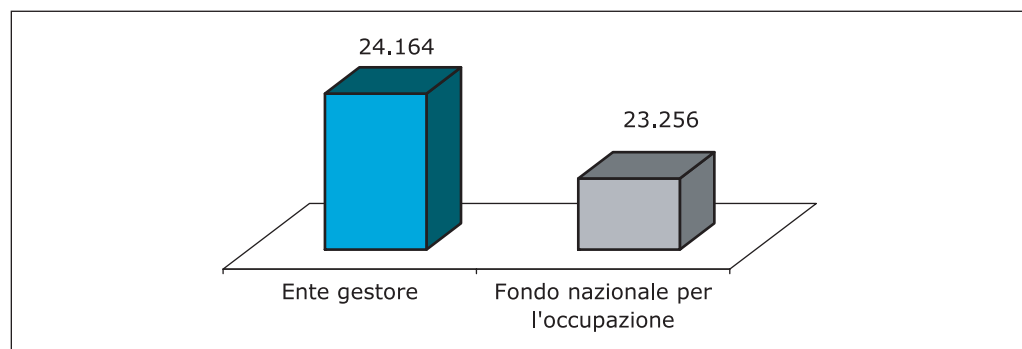
15. La "borsa di lavoro", è un periodo di lavoro che i giovani ammessi svolgono presso le aziende autorizzate al beneficio. La sua funzione è quella di avvicinare i giovani al mondo del lavoro e per le aziende la possibilità di valutare il giovane durante lo svolgimento della borsa lavoro in vista di una possibile assunzione. Per l'utilizzo dei borsisti le aziende non versano contributi e ai borsisti compete un'indennità, erogata direttamente dall'Inps, pari a quella prevista per i lavoratori socialmente utili.

16. Art. 15 della legge n. 451/1994 e successive modificazioni ed integrazioni. I P.I.P. vengono utilizzati per fornire una professionalità ai giovani disoccupati, mediante esperienze formative e lavorative presso aziende, per facilitarne l'inserimento nel mondo del lavoro. La loro attivazione non determina l'instaurazione di un rapporto di lavoro.

17. Circolare Inps, n. 11 del 22.1.2004.

18. Il sussidio viene erogato a lavoratori che non avevano più titolo a fruire né del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria, né dei trattamenti speciali di disoccupazione (indennità di mobilità e trattamento di disoccupazione edile) o che, non essendo mai stati parte di contratti di lavoro abbastanza stabili, non avrebbero potuto fruire nemmeno di uno dei trattamenti ordinari di disoccupazione.

Grafico 18 – LSU: beneficiari per fonte di finanziamento al 31.12.2004



Nel corso del 2004, inoltre, sono stati erogati dall'Istituto, con oneri a carico del Fondo per l'occupazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, assegni ad personam (ASU) per un importo pari a 129.965.435 euro e, agli aventi diritto, assegni ANF per 26.137.460 euro.

In particolare, relativamente alle prestazioni assimilabili agli ASU le sedi Inps del Piemonte hanno erogato nel 2004, con oneri totalmente a carico del Fondo per l'occupazione, sussidi straordinari relativi al settore auto e, con oneri a carico della Regione Piemonte, sussidi straordinari per il settore tessile e orafo.

Nella trattazione relativa agli ammortizzatori sociali si richiama, infine, l'attenzione sui Fondi di "solidarietà" costituiti presso l'Istituto su base di quanto indicato dal comma 28, art. 2 della legge 662/96 e dai successivi cinque decreti interministeriali relativi al credito cooperativo (decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n. 157), al credito (decreto interministeriale del 28 aprile 2000, n. 158), alle imprese di assicurazione (decreto interministeriale del 28 settembre 2000, n. 351), ai Monopoli di Stato (decreto ministeriale 18 febbraio 2002, n. 88), al servizio della riscossione dei tributi erariali (decreto ministeriale 24 novembre 2003, n. 375).

Tutti i Fondi indicati hanno una durata, fissata dalla legge, tra i sette e i dodici anni e sono totalmente autofinanziati sia sul versante delle prestazioni sia per quanto riguarda le spese di gestione e funzionamento, con potestà di decidere autonomamente forme e modalità di utilizzo dei contributi versati al Fondo. La loro finalità è quella di assicurare tutele al personale in esubero dei relativi settori, offrendo, comunque, garanzie fondamentali comuni quali forme di accompagnamento alle pensioni (per un massimo di cinque e sette anni), indennità sostitutive della retribuzione per brevi periodi di sospensione dal lavoro, finanziamento di corsi formativi finalizzati alla difesa occupazionale o preventiva al licenziamento.

Nel corso del 2004 non sono state introdotte modifiche legislative relativamente ai Fondi di solidarietà per il sostegno al reddito nei settori del credito, del credito cooperativo, delle imprese assicurative poste in liquidazione coatta amministrativa e dei monopoli. L'intervento formativo nel 2004 è stato richiesto da 95 aziende al "Fondo Credito", per

un totale di 126.586 dipendenti, e da 13 aziende al “Fondo Credito Cooperativo”, per 2.668 dipendenti.

Il “Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito dell’occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale addetto al servizio della riscossione dei tributi erariali (decreto ministeriale 375/2003)” ha iniziato a operare nel corso del 2004 ma senza interventi formativi in quanto non risultano concesse le relative autorizzazioni.

Tabella 22 – Sintesi situazione finanziaria dei Fondi di solidarietà, anno 2004 (migliaia di euro)

Settore	Entrate	Uscite	Avanzo economico	Avanzo patrimoniale	Contributi	Spese per prestazioni
Credito	626.844	608.838	18.006	257.251	616.000	437.000 ⁽¹⁾
Credito cooperativo	12.291	7.125	5.166	23.818	11.683	4.727 ⁽¹⁾
Assicurazioni	1.078	3.241	-2.163	6.250	-	1.749
Ex Monopoli	18.378	18.071	307	603	18.156	17.867

⁽¹⁾ Onere per assegni straordinari a sostegno del reddito e spesa per interventi formativi di riconversione o riqualificazione professionale.

Per quanto riguarda il contributo a carico dei datori di lavoro e degli iscritti del Fondo “Assicurazioni”, che per il 2004 non viene indicato, si precisa che con delibera del 17 dicembre 2003, richiamata dalla circolare dell’Istituto n. 35 del 17 febbraio 2004, il Comitato Amministratore del Fondo ha disposto la sospensione del contributo ordinario per tutto il 2004, in seguito al conseguimento di dotazioni finanziarie atte a garantire l’erogazione delle prestazioni.

3. La legislazione in materia di finanza pubblica

La legge 24 dicembre 2003 (finanziaria 2004) ha creato i presupposti per l’introduzione di istituti e provvedimenti particolarmente significativi per l’attività dell’Inps e l’esplorazione della sua missione istituzionale.

La normativa di finanza pubblica è stata strutturata affiancando all’ordinario strumento delle legge finanziaria un provvedimento d’urgenza in materia di sviluppo dell’economia e correzione dei conti pubblici con legge 24 novembre 2003, n. 326 con cui è stato convertito in legge con modificazioni il decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 recante “Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per l’andamento dei conti pubblici”.

Gli articoli da 42 a 47 della legge 326/2003 introducono nuovi istituti, di natura non solo sostanziale, ma anche processuale. Di particolare interesse sono le modifiche apportate in ordine ai procedimenti esistenti in materia di invalidità civile, handicap e disabilità al fine della semplificazione e dell’efficacia dell’azione amministrativa. A tale scopo vengono potenziate le Commissioni mediche impegnate nell’attività di verifica dei verbali inviati dalle ASL, nonché dei procedimenti giurisdizionali in materia, con la presenza obbligatoria nelle indagini di un membro delle medesime Commissioni, con facoltà di presentare proprie osservazioni.

Nei procedimenti giurisdizionali relativi all'invalidità civile, cecità civile, sordomutismo, handicap e disabilità, ai fini del collocamento obbligatorio al lavoro, gli atti preliminari devono essere notificati anche al Ministero dell'Economia e delle Finanze, che potrà avvalersi per la propria difesa in giudizio oltre che dell'Avvocatura dello Stato, di propri funzionari, ovvero anche di avvocati dell'Inps e dell'Inail, sulla base di apposite convenzioni con questi Enti, senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica.

Tale normativa ha previsto, altresì, l'abolizione del ricorso amministrativo alla Commissione medica superiore e di invalidità civile attraverso i verbali di accertamento dello stato invalidante, prevedendo la presentazione del ricorso direttamente all'autorità giudiziaria.

E' stato modificato il vigente procedimento di verifica di permanenza dei requisiti sanitari che consentivano di continuare a beneficiare delle provvidenze economiche di invalidità civile, cecità o sordomutismo (esclusi gli handicap e disabilità). La nuova disposizione prevede che in sede di verifica siano valutate le patologie presenti all'atto della verifica stessa e tabelle indicative delle percentuali di invalidità esistenti, a differenza di quanto previsto dalla normativa precedente che faceva riferimento alle tabelle vigenti all'epoca della concessione dei benefici.

Con la modifica apportata all'articolo 97, comma 2, della legge 23.12.2000, n. 388 (finanziaria 2001), i soggetti portatori di gravi menomazioni fisiche permanenti, di gravi anomalie cromosomiche nonché di disabilità mentali gravi con effetti permanenti vengono esonerati da ogni visita medica, anche a campione.

Di rilievo anche le disposizioni in materia previdenziale volte a regolamentare il contenzioso oltre che a favorire l'emersione del sommerso e la lotta ai rapporti di lavoro fittizio.

E' resa obbligatoria l'assicurazione generale IVS di tutti quei soggetti che operano nell'ambito delle agenzie di assicurazione e, sussistendo i presupposti di legge, anche ai fini dell'iscrizione agli Enti previdenziali.

Viene inoltre introdotto l'istituto della "mensilizzazione" a partire dalle retribuzioni corrisposte con riferimento al mese di gennaio 2005. La norma prevede che i sostituti d'imposta tenuti al rilascio della certificazione di cui all'art. 7bis del D.P.R. 600 del 29 settembre 1973 trasmettano mensilmente all'Inps, per via telematica direttamente o tramite gli incaricati di cui all'art. 3, comma 2bis e 3 del D.P.R. 322 del 22 luglio 1998, entro l'ultimo giorno del mese successivo a quello di riferimento, i dati retributivi e le informazioni necessarie per il calcolo dei contributi, per l'implementazione delle posizioni assicurative individuali e l'erogazione delle prestazioni.

Particolare importanza riveste, inoltre, la disposizione che prevede l'allineamento dell'aliquota contributiva pensionistica corrisposta alla Gestione separata dei parasubordinati che passa dal 14,50 al 17,30%, allineandosi a quella dei commercianti.

A decorrere dal 1 giugno 2005 (comma 149), nei casi di infermità comportante incapacità lavorativa, il medico curante dovrà trasmettere all'Inps il certificato di diagnosi sull'inizio e sulla durata presunta della malattia per via telematica. Il lavoratore, cui

fa carico l'obbligo di recapitare o trasmettere con raccomandata al datore di lavoro, entro due giorni dal rilascio, l'attestazione della malattia redatta dal medico curante, può richiedere all'Inps di provvedere direttamente alla trasmissione telematica, secondo modalità stabilite dallo stesso Istituto.

In virtù del comma 134, dopo l'articolo 63 del d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165, viene inserito l'art. 63bis (rubricati: intervento dell'Aran nelle controversie relative ai rapporti di lavoro), secondo il quale l'Aran stessa può intervenire nei giudizi davanti al giudice ordinario, in funzione di giudice del lavoro, aventi per oggetto le controversie relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle Pubbliche Amministrazioni al fine di garantire la corretta interpretazione e l'uniforme applicazione dei contratti collettivi.

La legislazione, inoltre, ha introdotto particolari disposizioni in materia di oneri del personale e per il funzionamento di Amministrazioni ed Enti.

Il comma 93 della legge 31 dicembre 2004, n. 311 prevede che le dotazioni organiche delle Pubbliche Amministrazioni, compresi gli Enti pubblici non economici, siano rideterminate, sulla base dei principi e dei criteri di cui all'art. 1, comma 1, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e all'art. 34, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), apportando una riduzione non inferiore al 5% della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico, tenuto comunque conto del processo di innovazione tecnologica.

Sono escluse dal vincolo le assunzioni di personale relative a figure professionali non fungibili la cui consistenza organica non sia superiore all'unità, nonché quelle relative alle categorie protette. Sono previste inoltre, in deroga al divieto e previo esperimento delle procedure di mobilità, assunzioni motivate da indilazionabili esigenze di funzionalità dei servizi, rappresentate dalle Amministrazioni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica, previo stanziamento di apposito fondo pari a 70 milioni di euro per l'anno 2004 e di 280 milioni di euro a decorrere dall'anno 2005.

Nel quadro delle azioni generali per il contenimento della spesa, sono confermati i limiti già previsti per il 2003 dalla relativa legge finanziaria (90% della media annua sostenuta nel triennio 1999-2001) per l'utilizzazione di personale con contratti a tempo determinato o con altre forme di collaborazione coordinata e continuativa o lavoro a progetto.

Il comma 118 stabilisce che, fino al 31 dicembre 2005, potranno essere prorogati i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dagli Organi della magistratura amministrativa, nonché i contratti di lavoro a tempo determinato stipulati dall'Inps, dall'Inpdap e dall'Inail, già prorogati ai sensi dell'art.1 del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 luglio 2004, n. 186, i cui oneri continuano a essere posti a carico dei bilanci degli Enti predetti.

Al fine di attuare la suddetta previsione legislativa, lo stesso comma 93 individua la necessità che le Pubbliche Amministrazioni adottino adeguate misure di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici mirate a una più coerente riallocazione del personale e alla ottimizzazione dei compiti direttamente connessi con le attività istituzionali e dei

servizi da rendere all'utenza, con significativa riduzione del numero dei dipendenti attualmente applicati in compiti logistico-strumentali e di supporto.

L'Istituto, adeguandosi al mutato quadro legislativo di riferimento, ha avviato una totale revisione del modello organizzativo maggiormente coerente con l'evoluzione della tecnologia informatica e con le istanze dei cittadini rivolte a ottenere servizi efficienti ed efficaci, attraverso un decentramento delle attività sul territorio e una razionalizzazione/contenimento dei servizi di supporto.

4. Disposizioni specifiche in materia previdenziale

Per l'anno 2004, il trasferimento all'Inps dal bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è pari alla somma complessiva di 694,66 milioni di euro.

In tema di politiche assistenziali in finanziaria è previsto che, nei limiti delle risorse a tale scopo preordinate nell'ambito del Fondo Nazionale per le politiche sociali, lo Stato concorra al finanziamento delle Regioni che istituiscono il reddito di ultima istanza, come strumento di accompagnamento economico ai programmi di reinserimento sociale destinato ai nuclei familiari a rischio di esclusione sociale, i cui componenti non siano beneficiari di ammortizzatori sociali destinati a soggetti privi di lavoro.

Al finanziamento del reddito di ultima istanza, per il triennio 2004-2006, concorre il gettito di un contributo di solidarietà pari al 3% sulle pensioni che siano complessivamente superiori a 25 volte l'importo previsto dall'articolo 38 della legge finanziaria 2002 (516,46 euro nel 2002, rivalutata annualmente secondo le stesse modalità previste dall'art. 38).

La legge 23 agosto 2004, n. 243 conferisce al Governo la delega in materia di previdenza, di misure di sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e di riordino degli Enti di previdenza e assistenza obbligatoria. La riforma delle pensioni introdotta dalla suddetta legge delega si inserisce nel più ampio quadro di riforme economico-sociali, avviate nel corso degli anni duemila, volte al contenimento della spesa pubblica con lo scopo di fronteggiare le difficoltà finanziarie del sistema previdenziale derivante da un rapporto tra popolazione attiva e pensionati sempre più squilibrato, oltre quello di armonizzare i vari regimi pensionistici, superando sperequazioni e privilegi. Lo scenario in cui si muove la legge delega, all'indomani della riforma del mercato del lavoro, determina la necessità di armonizzare con interventi strutturali il sistema di garanzie e di tutela previdenziale alle nuove tipologie contrattuali di lavoro.

Per disposizione del primo comma dell'art. 1 della legge dell'agosto 2004, al Governo compete l'esercizio delle deleghe per l'adozione, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della nuova disciplina, di uno o più decreti recanti disposizioni intese a conseguire i risultati di seguito indicati:

- liberalizzazione dell'età pensionabile;

- eliminazione progressiva del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro;
- attuazione di interventi finalizzati a sostenere e favorire lo sviluppo di forme pensionistiche complementari;
- modifica del principio della totalizzazione dei periodi assicurativi.

I soggetti destinatari delle deleghe sono lavoratori:

- dipendenti e autonomi iscritti all'Inps;
- aderenti alla Gestione separata Inps, ex art. 2, comma 26, legge 8 agosto 1995, n. 335, non iscritti ad altre forme di previdenza;
- iscritti a forme di previdenza obbligatorie esclusive dell'assicurazione generale obbligatoria IVS dei lavoratori dipendenti (Inpdap);
- iscritti a forme di previdenza obbligatoria sostitutive dell'assicurazione generale obbligatoria IVS dei lavoratori dipendenti.

Con la legge delega, il Governo intende riformare la previdenza muovendosi in tre direzioni:

- La prima assicura la tutela dei diritti pensionistici acquisiti e incentiva la permanenza al lavoro. Viene garantito, in via generale, il diritto di ottenere in ogni caso le prestazioni pensionistiche già maturate; si liberalizza l'età pensionabile e si introducono sistemi di incentivazione di carattere finanziario e contributivo tesi a rendere conveniente la continuazione dell'attività lavorativa; si introduce un progressivo ampliamento della possibilità di cumulare pensione di anzianità e redditi da lavoro dipendente e autonomo in relazione all'anzianità contributiva e all'età.
- La seconda prevede incentivi alla previdenza complementare, attraverso il dirottamento dei flussi di finanziamento verso forme pensionistiche complementari; è a tal fine previsto il conferimento alla previdenza complementare degli accantonamenti relativi al trattamento di fine rapporto. Parallelamente a questo tipo di intervento si pongono misure di incentivazione di nuova occupazione attraverso una riduzione del costo del lavoro.
- La terza contempla un'opera di riordino degli Enti di previdenza e assistenza al fine di assicurarne, da una parte una maggiore funzionalità e razionalità organizzativa, e dall'altra una riduzione dei costi di gestione.

SCHEDA A/1

Pensione di anzianità, lavoratori dipendenti:

- i requisiti di età e contribuzione restano invariati fino a tutto il 2007 (rispettivamente 57 anni di età e 35 di contribuzione). Nel caso di sola contribuzione, il requisito è di 38 anni fino al 2005 e di 39 per i due anni successivi;
- dal 1° gennaio 2008 si dovranno far valere 40 anni di contribuzione (indipendentemente dall'età anagrafica) oppure 35 anni di contributi e 60 di età;
- nel 2010 si passerà a 61 anni, fino ad arrivare a 62 anni nel 2014.

Pensione di anzianità, lavoratori autonomi:

- i requisiti restano invariati fino al 2007: 58 anni di età e 35 di contribuzione, oppure 40 anni di contributi indipendentemente dall'età;
- dal 2008 il requisito anagrafico da affiancare all'anzianità di almeno 35 anni di contributi dovrà essere di 61 anni di età, che diventeranno 62 dal 2010 e 63 nel 2014;
- le cosiddette "finestre" d'uscita, che attualmente sono quattro (gennaio, aprile, luglio e ottobre), dal 2008 si ridurranno a due (gennaio e luglio).

Pensione di vecchiaia:

- per i lavoratori a regime contributivo dal 2008, l'età da raggiungere per andare in pensione sale da 57 a 65 per gli uomini e a 60 per le donne, ma con 40 anni di versamenti si potrà andare in pensione indipendentemente dall'età;
- gli uomini potranno anticipare il ritiro con 35 anni di contribuzione e 60 di età (61 per gli autonomi) dal 2008; la soglia di età sale a 61 (62 per gli autonomi) dal 2010 e a 62 anni (63 se autonomi), dal 2014.

Incentivo per chi decide di rimanere al lavoro (bonus):

- i dipendenti del settore privato che abbiano maturato o matureranno entro il 31.12.2007 i requisiti per la pensione di anzianità possono scegliere di rinviare il pensionamento, ricevendo in cambio in busta paga la quota che sarebbe stata soggetta a contribuzione, pari al 32,70% della retribuzione lorda, esente da tasse;
- con l'esercizio di predetta facoltà viene meno ogni obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro, a decorrere dalla prima scadenza utile per il pensionamento prevista dalla normativa vigente. Con la medesima decorrenza, la somma corrispondente alla contribuzione che il datore di lavoro avrebbe dovuto versare all'Ente previdenziale qualora tale facoltà non fosse stata esercitata, è corrisposta interamente al lavoratore.

SCHEDA A/2

Istituzione presso l'Inps del Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive (art. 1 comma 23, legge 23 agosto 2004, n. 243), per la raccolta, la conservazione e la gestione dei dati e delle altre informazioni relative ai lavoratori iscritti.

Le informazioni, i dati e le posizioni riguardano:

- l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti, anche con riferimento ai periodi di fruizione di trattamenti di disoccupazione o di altre indennità o sussidi che prevedano una contribuzione figurativa;
- i regimi obbligatori di previdenza sostitutivi dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti o che ne comportino comunque l'esclusione o l'esonero;
- i regimi pensionistici obbligatori dei lavoratori autonomi, dei liberi professionisti e di lavoratori di cui all'art. 2, comma 26 della legge 8 agosto 1995, n. 335;
- qualunque altro regime previdenziale a carattere obbligatorio;
- i regimi previdenziali gestiti dagli Enti previdenziali.

Il Casellario costituisce l'anagrafe generale delle posizioni assicurative condivisa tra tutte le Amministrazioni dello Stato e gli Organismi gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, secondo modalità di consultazione e di scambio di dati disciplinate dal decreto di cui al comma 24.

Le informazioni costantemente aggiornate contenute nel Casellario costituiscono, insieme a quelle del Casellario centrale dei pensionati, la base per le previsioni e per la valutazione preliminare sulle iniziative legislative e regolamentari in materia previdenziale.

Il Casellario elabora i dati in proprio possesso anche per favorire l'utilizzo in forma aggregata da parte del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale e da parte delle Amministrazioni e degli Enti autorizzati a fini di programmazione, nonché per adempiere agli impegni assunti in sede europea e internazionale.

SCHEDA A/3

Eliminazione progressiva del divieto di cumulo tra pensioni e redditi da lavoro e realizzazione di misure specifiche volte all'emersione del lavoro sommerso di pensionati in linea con quelle previste dalla legge 18 ottobre 2001, n. 338, in materia di emersione dell'economia sommersa, relativamente a redditi di lavoro dipendente e ai redditi di impresa e di lavoro autonomo ad essi connessi.

SCHEDA A/4

Totalizzazione dei periodi assicurativi, al fine di ampliare progressivamente la possibilità di sommare i periodi assicurativi previsti dalla legislazione vigente.

Con la riforma sarà più facile sommare i contributi sparsi in varie gestioni, essendo prevista la possibilità di totalizzare i versamenti anche quando i requisiti minimi per il diritto alla pensione sono raggiunti in un solo fondo, per poi arrivare progressivamente a consentire la totalizzazione sia al lavoratore che ha compiuto 65 anni sia a quello con almeno 40 anni di anzianità contributiva e che abbia maturato almeno 5 anni di contributi.

Conseguentemente, in futuro, la totalizzazione, che oggi è limitata alla sola pensione di vecchiaia, sempre che l'interessato non raggiunga il diritto in nessuno dei fondi di previdenza presso i quali ha effettuato il versamento, verrà estesa anche alla pensione di anzianità, se acquisita con almeno 40 anni di contribuzione e se l'interessato possa far valere almeno 5 anni di contribuzione presso ciascun fondo.

SCHEDA B

L'art. 1 comma 35 della normativa di delega consente l'avvio di un'importante riforma della previdenza complementare:

- configurazione delle possibili forme di previdenza privata con finalità pensionistica;
- formulazione dei principi e dei criteri direttivi con una successione di enunciati che accumulano disposizioni con tutti i caratteri delle strutture portanti del sistema insieme con altre che sono norme di valenza più contenuta, con l'ottica di giungere ad una semplificazione della materia;
- criteri direttivi che prefigurano un'ulteriore semplificazione delle procedure di autorizzazione all'esercizio dell'attività, delle procedure di riconoscimento della personalità giuridica dei Fondi pensione e delle convenzioni per la gestione delle risorse, prevedendosi anche la possibilità di utilizzare strumenti quali il silenzio assenso;
- possibilità che la contribuzione volontaria alle forme pensionistiche possa proseguire anche oltre i cinque anni dal raggiungimento del limite dell'età pensionabile;
- principi e criteri direttivi per assicurare un'efficienza operativa e più elevate soglie di garanzia di tutela dell'investitore di risparmio con finalità previdenziali;
- necessità per i fondi pensione di dotarsi di linee di investimento tali da garantire rendimenti comparabili al tasso di rivalutazione del trattamento di fine rapporto;
- facoltà di scelta della forma pensionistica privata che tra tutte si consideri migliore strumento per contenere i possibili fattori di rischio ed accrescere la consistenza del proprio portafoglio previdenziale;
- previsione di forme di garanzia e di tutela costituzionale del risparmio domandate dall'art. 47 della Costituzione attraverso lo svolgimento delle funzioni di pubblica vigilanza che trova attuazione nei compiti riservati alla Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione).

5. Altre norme di interesse

- *Legge 9 gennaio 2004, n. 4* - Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici.

La legge si propone di favorire l'accesso dei disabili agli strumenti informatici, evitando che le nuove tecnologie determinino forme di emarginazione e promuovendo l'uso delle medesime come fattore abilitante e di superamento delle disabilità e delle esclusioni. E' previsto inoltre, che le problematiche della accessibilità siano inserite tra le materie di studio a carattere fondamentale, nell'ambito delle attività di formazione dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni.

- *Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 gennaio 2004* - Regole tecniche per la formazione, la trasmissione, la conservazione, la duplicazione, la riproduzione e la validazione, anche temporale, dei documenti informatici.

Il decreto stabilisce, ai sensi dell'art. 8, comma 2, del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 28.12.2000, n. 445, le regole tecniche per la generazione, apposizione e verifica delle firme digitali.

I prodotti di firma digitale e i dispositivi sicuri di firma devono essere conformi alle norme generalmente riconosciute a livello internazionale o individuate dalla Commissione europea secondo la procedura di cui all'art. 9 della direttiva 1999/93/C.E..

I certificati qualificati devono fornire o indicare almeno un sistema che consenta di effettuare la verifica delle firme digitali. Devono inoltre fornire al Dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei Ministri una serie di informazioni e di documenti tra cui i dati anagrafici e la denominazione o ragione sociale, la residenza ovvero la sede legale, le sedi operative, la rappresentanza legale, i certificati delle chiavi di certificazione, il piano di sicurezza contenuto in busta sigillata, il manuale operativo e la relazione sulla struttura organizzativa.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 5 febbraio 2004 - Adeguamento del contributo annuo dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica relativo all'anno 2002.

Il citato decreto aumenta, per l'anno 2002, l'ammontare del contributo a carico dello Stato in favore del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica di cui all'art. 21, comma 2, della legge 22 dicembre 1973, n. 903.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 16 febbraio 2004 - Approvazione della delibera del Consiglio di Amministrazione dell'Inps n. 534 del 5 novembre 2003, riguardante la "Regolamentazione della materia relativa alla presentazione

delle dichiarazioni trimestrali della manodopera agricola occupata (DMAG Unico) con sistemi automatizzati”.

Con il presente decreto è approvata la delibera n. 534 adottata, ai sensi dell’art. 10 della legge n. 48 del 1988, dal Consiglio di Amministrazione dell’Inps in data 5.11.2002. Tale delibera differisce, al 25 maggio, 25 agosto, 25 novembre e 25 febbraio, il termine per la presentazione della denuncia trimestrale dei lavoratori agricoli, occupati, da parte dei datori di lavoro, dei consulenti del lavoro e delle associazioni di categoria che si avvalgono della presentazione della denuncia trimestrale a mezzo internet o supporto magnetico.

- *Decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 99* - Disposizioni in materia di soggetti e attività aziendale e semplificazione amministrativa in agricoltura, a norma dell’articolo 1, comma 2, lettere d), f), g), l), ee), della legge 7 marzo 2003, n. 38.

Con il provvedimento in questione si rivisita la figura dell’imprenditore agricolo e vengono previste misure di semplificazione per l’impresa agricola.

La qualifica di “giovane” imprenditore agricolo spetta a coloro che non hanno superato i 40 anni di età. Ai giovani imprenditori agricoli vengono riconosciute le agevolazioni tributarie relativamente alle imposte indirette e creditizie, previste dalla normativa vigente a favore delle persone fisiche in possesso della qualifica di coltivatore diretto.

Per avere lo status di imprenditore agricolo il reddito deve essere almeno per il 50% proveniente dagli utili percepiti da tale attività.

Si preserva la facoltà dell’Inps di effettuare i controlli necessari, sia ai fini contributivi che ai fini della classificazione delle aziende, tramite il proprio servizio ispettivo.

- *Decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124* - Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell’articolo 8 della legge 14 febbraio 2003, n. 30.

Il decreto legislativo n. 124 del 23 aprile 2004, approvato il 2 aprile 2004 dal Consiglio dei Ministri, attua la delega contenuta nell’art. 8 della legge n. 30/2003 sulla riforma del mercato del lavoro.

Lo scopo è di definire un sistema organico e coerente di tutela del lavoro con interventi omogenei, nel rispetto delle competenze affidate alle Regioni, attraverso il riassetto della disciplina vigente sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro, nonché per la definizione di un quadro regolatorio finalizzato alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, ispirato a criteri di equità ed efficienza.

I principi e i criteri direttivi sono i seguenti:

- a) improntare il sistema delle ispezioni alla prevenzione e promozione dell’osservanza della disciplina degli obblighi previdenziali, del rapporto di lavoro, del trattamento economico e normativo minimo e dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i

diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, anche valorizzando l'attività di consulenza degli ispettori nei confronti dei destinatari della citata disciplina;

- b) definire un raccordo efficace fra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali;
- c) ridefinire l'istituto della prescrizione e diffida, propri della Direzione provinciale del lavoro;
- d) semplificare i procedimenti sanzionatori amministrativi e possibilità di ricorrere alla Direzione regionale del lavoro;
- e) semplificare la procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica;
- f) riorganizzare l'attività ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in materia di previdenza sociale e di lavoro con l'istituzione di una Direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle strutture periferiche del Ministero ai fini dell'esercizio unitario della predetta funzione ispettiva, tenendo altresì conto della specifica funzione di polizia giudiziaria dell'ispettore del lavoro;
- g) razionalizzare gli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza, compresi quelli degli Istituti previdenziali, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle Direzioni regionali e provinciali del lavoro sulla base delle direttive adottate dalla Direzione generale di cui alla lettera f)¹⁹.

- *Ministero dell'Economia e delle Finanze* - Decreto 24 maggio 2004 - Rettifiche al decreto ministeriale del 25 marzo 2004, recante adeguamento, per l'anno 2004, degli importi delle pensioni, degli assegni e delle indennità a favore dei mutilati e degli invalidi civili, ciechi civili e sordomuti, nonché dei limiti di reddito prescritti per la concessione delle provvidenze stesse.

Con il presente decreto, agli invalidi civili, ai ciechi civili e ai sordomuti titolari di pensione, di assegno di invalidità o di indennità mensile di frequenza di età inferiore a sessantacinque anni -ai quali è concessa, ai sensi dell'art. 70, comma 6, della legge 388/2000 e a decorrere dal 1° gennaio 2004, una maggiorazione di € 10.33- è rettificato da € 4.913,22 a € 4.917,90 l'importo dei redditi propri e da € 10.266,36 a € 10.276,24 quello dei redditi cumulati con quelli del coniuge, non legalmente ed effettivamente separato.

- *Legge 27 luglio 2004 n. 186* - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della Pubblica Amministrazione. Disposizioni per la rideterminazione di deleghe legislative e altre disposizioni connesse.

La legge suddetta reca disposizioni urgenti volte a garantire e a migliorare il funzionamento di alcuni particolari settori della Pubblica Amministrazione.

In particolare il comma 1 dell'articolo 1 dispone la validità fino al 31 dicembre 2004 dei

19. Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Circolare 24 giugno 2004, n. 24 Decreto legislativo n. 124 del 23 aprile 2004. Chiarimenti e indicazioni operative.

La circolare fornisce chiarimenti e indicazioni operative relative al decreto legislativo n. 124 del 2004 sulla razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'articolo 8 della legge 14.2.2003, n. 30.

Essa definisce le competenze della Direzione generale incaricata dei compiti di direzione e coordinamento delle attività ispettive, delle Direzioni regionali del lavoro cui spetta il compito di coordinare sul relativo territorio regionale l'attività di vigilanza in materia, delle Direzioni provinciali del lavoro che coordinano, nell'ambito del territorio di competenza, l'attività di vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale. Specifica i compiti del personale ispettivo, fornisce chiarimenti sul diritto di interpello, sulla razionalizzazione dell'attività di vigilanza, sulla conciliazione monocratica, sulla diffida accertativa. Inoltre, prevede che i ricorsi già presentati ai Comitati regionali dell'Inps alla data di entrata in vigore del decreto restano affidati alla competenza decisionale del predetto organo, mentre il Comitato regionale per il lavoro è competente per i ricorsi presentati successivamente alla predetta data, anche se relativi a rapporti insorti antecedentemente all'entrata in vigore del decreto.

contratti di lavoro stipulati tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e dall'Inps, l'Inpdap e l'Inail, in scadenza al 30 giugno 2004, con ex lavoratori socialmente utili, in base a quanto previsto dalla Convenzione del 23 novembre 2000 siglata tra il Ministero e gli Enti suddetti. La norma proroga, inoltre, la validità dei contratti a tempo determinato presso il Centro nazionale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione.

E' prevista, inoltre, la possibilità per i dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di richiedere il trattenimento in servizio fino al compimento del settantesimo anno di età, con esclusione degli appartenenti alla carriera diplomatica e prefettizia, del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia, del personale del Corpo dei vigili del fuoco e degli Operatori sanitari dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

L'amministrazione ha facoltà di accogliere la richiesta del dipendente e di destinarlo a compiti diversi da quelli svolti. I periodi di lavoro derivanti dall'esercizio di tale facoltà non danno luogo né alla corresponsione di alcuna ulteriore tipologia di incentivi al posticipo del pensionamento, né al pagamento dei contributi pensionistici e non sono rilevanti ai fini della misura del trattamento pensionistico.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 6 ottobre 2004 - Incentivi al posticipo del pensionamento attuativo dell'art. 1, commi 12, 13, 14 e 15 della legge 23 agosto 2004, n. 243.

Il presente decreto stabilisce le modalità di attuazione delle disposizioni contenute nei commi dell'articolo di cui sopra.

A decorrere dalla data di entrata in vigore della predetta legge e fino al 31 dicembre 2007, i dipendenti del settore privato che abbiano maturato i requisiti minimi per l'accesso alla pensione di anzianità, possono rinunciare all'accredito dei contributi previdenziali. In conseguenza all'esercizio della predetta facoltà viene meno ogni obbligo di versamento contributivo da parte del datore di lavoro, a decorrere dalla prima scadenza utile per il pensionamento prevista dalla normativa vigente, ovvero dal primo giorno del mese successivo a quello di esercizio della facoltà medesima se contestuale o posteriore alla predetta scadenza. Dalla stessa decorrenza l'importo dei contributi non versati, esenti dal prelievo fiscale Irpef, dovrà essere interamente corrisposto al lavoratore entro il mese successivo al periodo di paga cui si riferiscono.

- *Decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251* - Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro²⁰.

Con il decreto legislativo 251/2004, il Governo ha introdotto numerose disposizioni modificative e integrative del decreto legge 276/2003 recante l'attuazione della "Riforma Biagi" sul mercato del lavoro. Sono state inasprite le sanzioni a carico delle agenzie del lavoro per violazione della normativa a esse applicabile; è stata aumentata la possibilità di derogare alle norme previste dal decreto legislativo 276 sulla base di contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro

20. In relazione al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276 si segnalano, di seguito, alcune circolari esplicative: Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Circolare 8 gennaio 2004, n. 1 - Disciplina delle collaborazioni coordinate e continuative nella modalità c.d. a progetto. Decreto legislativo n. 276/2003.

La circolare chiarisce, in primo luogo, le fattispecie che non devono essere inquadrate, per espressa esclusione del legislatore, nell'art. 61 del decreto 276/2003.

Viene, inoltre, precisato che la nuova disciplina del lavoro a progetto non incide sulle collaborazioni coordinate e continuative già avviate dalle Pubbliche Amministrazioni.

Il progetto, da intendersi come modalità organizzativa della prestazione e non elemento costitutivo del contratto, consiste in un'attività produttiva ben identificabile e funzionalmente collegata ad un determinato risultato finale cui il collaboratore partecipa direttamente con la sua prestazione. Il progetto in questione deve caratterizzarsi per:

- autonomia del collaboratore nella definizione dei tempi di lavoro e delle relative modalità;

- necessaria coordinazione con le esigenze organizzative del committente, operando il collaboratore all'interno del contesto produttivo del committente;
- irrilevanza del tempo impiegato per l'esecuzione della prestazione.

La circolare stabilisce, infine, che le predette collaborazioni, in assenza di uno specifico programma, se stipulate successivamente al 23 ottobre 2003, debbono essere convertite in contratti di lavoro subordinato, a pena di trasformazione automatica in rapporti di lavoro subordinato, salvo che non si provi il carattere di lavoro autonomo della prestazione, sin dall'instaurazione del rapporto.

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Circolare 18 marzo 2004, n. 9 – I lavoro a tempo parziale. Decreto legislativo n. 276/2003.

Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Circolare 21 luglio 2004, n. 31. Contratti di inserimento lavorativo.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali fornisce precisazioni in materia di riordino dei contratti a contenuto formativo introdotti dal decreto legislativo 276 del 2003. Viene precisato che il contratto di apprendistato è caratterizzato dalla funzione formativa e destinato, anche per questo, ad esaurire l'ambito di operatività un tempo riservato al contratto di formazione e lavoro mentre il contratto di inserimento è una nuova fattispecie diretta a garantire la collocazione o la ricollocazione nel mercato del lavoro di soggetti socialmente più deboli individuati tassativamente dal legislatore, nella quale l'elemento della formazione è solo eventuale.

Ministero del Lavoro e delle Politiche

comparativamente più rappresentative; è stato inserito l'art. 59bis recante la disciplina transitoria in materia di contratto di formazione e lavoro, ai sensi della quale, ai contratti stipulati dal 24 ottobre 2003 e fino al 31 ottobre 2004, sulla base di progetti autorizzati entro il 23 ottobre 2003, si applica la disciplina vigente al 26 ottobre 2004 (data di entrata in vigore del decreto legislativo 251/2004), a eccezione dei benefici economici previsti in materia di contratti di formazione e lavoro; l'art. 72 recante la disciplina del lavoro accessorio è stato integralmente sostituito.

Sono state apportate alcune modifiche ai requisiti giuridici e finanziari per l'iscrizione all'albo delle Agenzie per il lavoro ai fini dello svolgimento delle attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e supporto alla ricollocazione del personale stesso.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 13 ottobre 2004. "Borsa nazionale continua del lavoro", di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, di attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30.

La "Borsa nazionale continua del lavoro", di cui agli articoli 15 e 16 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, di attuazione della legge Biagi, è un sistema aperto e trasparente per favorire le attività di incontro fra domanda e offerta di lavoro organizzate su una rete telematica di nodi informativi regionali.

Con il decreto vengono regolamentate le modalità di fruizione dei servizi, le procedure per l'acquisizione dei dati e in particolare viene istituita la Commissione per il raccordo e il coordinamento della borsa continua nazionale del lavoro composta fra gli altri da un rappresentante dell'Inps.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 27 ottobre 2004 - Attuazione dell'articolo 47 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326. Benefici previdenziali per i lavoratori esposti all'amianto.

Il decreto definisce le modalità di attuazione dell'art. 47 del decreto legge 268/2003 convertito con modificazioni nella legge 326/2003 che estende ai lavoratori non coperti da assicurazione obbligatoria gestita dall'Inail il beneficio consistente nella rivalutazione del periodo di esposizione all'amianto ai fini pensionistici.

Pertanto, ai lavoratori che alla data del 2 ottobre 2003 sono stati occupati, per un periodo non inferiore a dieci anni, in attività lavorative comportanti esposizione all'amianto e non soggette all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali gestita dall'Inail, (in concentrazione media annua non inferiore a 100 fibre/litro come valore medio su otto ore al giorno, e comunque sulla durata oraria giornaliera prevista dai contratti collettivi nazionali di lavoro) l'intero periodo di esposizione all'amianto è moltiplicato, unicamente ai fini della determinazione dell'importo della prestazione pensionistica, per il coefficiente di 1,25.

Si descrivono le attività lavorative comportanti esposizione all'amianto; per periodo di esposizione si intende il periodo di attività effettivamente svolta.

Ai lavoratori che, invece, sono stati esposti all'amianto per periodi lavorativi soggetti all'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, gestita dall'Inail, che abbiano già maturato, alla data del 2 ottobre 2003, il diritto al conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'art. 13, comma 8, della legge 27 marzo 1992, n. 257, e successive modificazioni, si applica la disciplina previgente alla medesima data, fermo restando, qualora non abbiano già provveduto, l'obbligo di presentazione della domanda di cui all'art. 3 entro il termine di 180 giorni, a pena di decadenza, dalla data di entrata in vigore del presente decreto. La sussistenza e la durata dell'esposizione all'amianto sono accertate e certificate dall'Inail. Il lavoratore in possesso della certificazione rilasciata dall'Inail stesso presenta domanda di pensione all'Ente previdenziale di appartenenza che provvede a liquidare il trattamento pensionistico con i benefici di cui al presente decreto.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 1 dicembre 2004. Conferma, per l'anno 2004, della misura dell'11,50 per cento della riduzione contributiva, prevista dall'articolo 29, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 341, così come modificato dall'articolo 45, comma 18, della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni.

Il decreto conferma, per l'anno 2004, la misura dell'11,50 per cento della riduzione contributiva prevista dall'art. 29, comma 2, della legge 341/1995, per i datori di lavoro esercenti attività edile tenuti al versamento della contribuzione previdenziale e assistenziale sull'imponibile determinato dalle ore previste dai contratti collettivi nazionali.

- *Legge 3 dicembre 2004, n. 291* - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali.

L'articolo 1, comma 1, della presente legge, consente, in determinati casi, la proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale (CIGS) concesso per crisi aziendale fino a un periodo di 12 mesi oltre gli ordinari limiti di durata del trattamento medesimo.

In base all'articolo 1, comma 5, della legge 23 luglio 1991, n. 223, la durata del programma di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione per crisi aziendale, e l'erogazione del conseguente trattamento di cassa integrazione straordinaria, è ordinariamente pari a un periodo massimo di 12 mesi, con possibilità di un nuovo intervento qualora siano decorsi almeno i 2/3 del periodo della precedente concessione. Presupposto della proroga sono: la cessazione dell'attività dell'intera azienda, di un settore di attività, di uno o più stabilimenti o di parte di essi; la sussistenza di programmi volti alla ricollocazione dei lavoratori e che comprendano, ove necessario, la formazione professionale; l'accertamento -da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali- del

sociali - Circolare 14 ottobre 2004, n. 40. Nuovo contratto di apprendistato.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha precisato che l'apprendistato, disciplinato agli articoli 47 e ss. del decreto legislativo n. 276 del 2003, diventerà l'unico contratto di lavoro a contenuto formativo presente nel nostro ordinamento, fatto salvo l'utilizzo del contratto di formazione e lavoro nelle Pubbliche Amministrazioni. Il nuovo apprendistato, che vuole essere uno strumento idoneo a costruire un reale percorso di alternanza tra formazione e lavoro, è previsto in tre forme:

- l'apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione;
 - l'apprendistato professionalizzante;
 - l'apprendistato per l'acquisizione di un diploma o per percorsi di alta formazione.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Circolare 23 ottobre 2004, n. 41/04. Applicazione delle misure di incentivazione del raccordo pubblico e privato di cui all'articolo 13 del decreto legislativo n. 276 del 2003.

La circolare è relativa all'applicazione delle misure di incentivazione economica e normativa del raccordo tra operatori pubblici e operatori privati del mercato del lavoro previste dall'articolo 13 del decreto legislativo 276/2003. Tali misure sono finalizzate all'inserimento e al reinserimento nel mercato del lavoro, mediante politiche attive e di welfare, dei gruppi di lavoratori svantaggiati. Nella circolare vengono forniti altresì chiarimenti circa l'individuazione dei soggetti destinatari delle misure e le modalità di applicazione degli incentivi.

Inps - Circolare del 16 marzo 2004, n. 51. Contratto di inserimento.

La circolare esplica le modalità operative per la fruizione dei benefici contributivi previsti per le assunzioni con contratto di inserimento.

«concreto avvio», nei primi 12 mesi dell'intervento di integrazione (cioè, durante il periodo ordinario della durata del medesimo per crisi aziendale), del piano di gestione delle eccedenze di personale.

Ai lavoratori delle imprese ammesse al trattamento CIGS, viene preclusa la possibilità di accedere agli incentivi al posticipo del pensionamento (cd. Bonus previdenziale) previsti dalla recente legge di modifica del sistema previdenziale (articolo 1, commi 12-17, legge 23 agosto 2004, n. 243), limitatamente al periodo di ammissione dell'impresa al trattamento CIGS. Restano comunque salve le domande presentate fino alla data di entrata in vigore della legge.

- *Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali* - Decreto 6 dicembre 2004 - Adeguamento del contributo individuale dovuto dagli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, relativo all'anno 2003²¹.

Il presente decreto aumenta, a decorrere dal 1° gennaio 2003, il contributo a carico degli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, da € 1.346,28 a € 1.378,56 annui.

- *Legge 27 dicembre 2004, n. 306* - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative.

La legge in oggetto risponde all'esigenza di sanare alcune particolari situazioni tramite una proroga o il differimento di termini previsti da disposizioni legislative.

In particolare l'articolo 6 procrastina al 30.9.2005, i termini previsti dall'articolo 180 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, concernente il codice in materia di protezione dei dati personali, al fine di consentire ai titolari del trattamento dei dati di conformarsi alle innovative disposizioni riguardanti le misure minime di sicurezza. L'articolo 19 proroga al 10 gennaio 2005 il termine di cui al comma 6 dell'art. 51 della legge 16.1.2003, n. 3, sulla tutela della salute dei non fumatori.

21. Si segnala anche la Circolare Inps n. 28 del 10.02.2004 relativa al Fondo di previdenza del clero secolare e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica. Aggiornamento del contributo a carico degli iscritti.

Parte seconda

L'INPS

Il ruolo e la struttura

L'Inps è il più grande Ente previdenziale italiano e uno dei più importanti d'Europa. La sua missione istituzionale si è nel tempo ampliata a seguito di una legislazione che ha assegnato all'Istituto nuovi compiti e funzioni, trasferendo in alcuni casi competenze di altri Enti e modificandone, per alcuni aspetti, la stessa organizzazione.

La composizione degli Organi dell'Istituto è stata regolata dal decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, come modificato dall'art. 17, comma 23, della legge 15 maggio 1997, n. 127 e dal decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1997 n. 366, che disciplina l'ordinamento, l'organizzazione e il funzionamento dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Il 10 dicembre 2004 l'avv. Gian Paolo Sassi, con decreto del Presidente della Repubblica, è stato nominato Presidente dell'Inps per la durata di un quadriennio. Con detta nomina si è conclusa la Gestione commissariale iniziata il 20 novembre 2002. Il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Istituto si è insediato il 28 luglio 2004.

L'Inps, sul territorio, è articolato come segue:

- 1 Direzione generale;
- 20 Direzioni regionali;
- 102 Direzioni provinciali;
- 49 Direzioni sub-provinciali;
- 353 Agenzie;
- 1.000 Punti cliente.

La Direzione generale, quale centro direzionale, assicura a tutti i livelli del sistema aziendale, le condizioni della "mission" istituzionale, definendo le strategie e gli obiettivi dell'Ente, in coerenza con le linee di indirizzo generale definite dagli Organi e in armonia con il quadro generale socio-economico del Paese.

Le Direzioni regionali, collocate in ciascun capoluogo di Regione, costituiscono i centri di coordinamento, di responsabilità complessiva della gestione, di verifica delle attività produttive e di gestione delle relative risorse.

Le Direzioni provinciali e sub-provinciali, nel rispetto delle direttive regionali, sono preposte al governo e controllo di tutte le attività produttive mediante le quali si assolvono le funzioni istituzionali di riscossione contributi, di erogazione delle prestazioni e delle connesse attività amministrative e contabili.

Le Agenzie, infine, sono espressione dell'ulteriore decentramento sul territorio dei processi produttivi per l'erogazione dei servizi agli utenti. L'istituzione di tali strutture, funzionalmente dipendenti dalle rispettive Direzioni provinciali e sub-provinciali, risponde, peraltro, a esigenze di economicità della gestione e di decongestionamento delle Direzioni "matri" a elevata concentrazione di personale e di utenza. Tale linea di tendenza viene rafforzata mediante l'istituzione di "Punti cliente" organizzati in collaborazione con i Comuni con funzioni di primo servizio di front-office per l'utenza.

Il personale in forza all'Istituto ha fatto registrare, anche per il 2004, una sensibile

situazione di carenza rispetto all'organico, in parte compensata facendo ricorso allo strumento della mobilità disciplinato dall'art. 30 del decreto legislativo 165/2001. L'acquisizione delle risorse, infatti, è vincolata alle disposizioni dettate con le ultime leggi finanziarie e, da ultima, la legge 30 dicembre 2004, n. 311, che ha reiterato il divieto di assunzione a tempo indeterminato per tutte le Pubbliche Amministrazioni, imponendo tra l'altro la riduzione dell'organico pubblico in misura non inferiore al 5% della spesa complessiva sostenuta.

Tale disposizione, com'è noto, rientra nell'ottica generale di contenimento della spesa pubblica e nel più complessivo disegno predisposto dal legislatore, allo scopo di completare il processo di privatizzazione del pubblico impiego e di rendere razionali e funzionali le scelte organizzative finalizzandole, al contempo, al raggiungimento degli scopi istituzionali e degli indispensabili obiettivi più ampi di efficacia ed efficienza assegnati alle Pubbliche Amministrazioni.

Al fine di attuare la previsione legislativa di riduzione rispetto al precedente organico approvato, la stessa legge individua la necessità che le Pubbliche Amministrazioni adottino adeguate misure di razionalizzazione e riorganizzazione degli uffici mirate a una più coerente riallocazione del personale e alla ottimizzazione dei compiti direttamente connessi con le attività istituzionali e dei servizi da rendere all'utenza, con significativa riduzione del numero dei dipendenti attualmente applicati in compiti logistico-strumentali e di supporto.

L'Inps, a tal fine, ha inserito tra i propri obiettivi di "Piano-budget", anche per il 2004, la riduzione del personale assegnato alle attività di supporto, attraverso una loro allocazione nelle linee di processo dedicate alla produzione dei servizi agli assicurati, ai pensionati e alle aziende.

La consistenza del personale (al 20.4.2005), rispetto a una dotazione organica originaria di 36.478 unità (Determinazione Commissariale n. 1.212 del 28.9.2003), è di 33.528 unità.

La risorsa strategica, per il perseguimento della missione istituzionale dell'Inps e per le ulteriori competenze che si sono a mano a mano aggiunte, è rappresentata dal personale, che deve esprimere crescenti livelli di professionalità e di flessibilità, in un contesto strutturale organizzato in logica di processo e un sistema incentivante strettamente legato al raggiungimento degli obiettivi programmati. Le politiche gestionali poste in essere dall'Istituto, oltre a essere finalizzate al perseguimento di crescenti livelli di efficacia della qualità del servizio, stanno producendo significativi risultati anche in termini di efficienza, con picchi produttivi crescenti a fronte di una continua diminuzione del personale in forza. Nel 2004 si registrano valori positivi più elevati di tale rapporto.

Grafico 19 – Produzione omogeneizzata – Personale in forza



L'evoluzione del sistema organizzativo e lo sviluppo delle professionalità del personale vengono affiancati da una coerente politica di formazione, che nell'Inps rappresenta un valore consolidato e un processo diffuso e condiviso di supporto alle scelte aziendali. Nel 2004 la formazione ha riguardato due direttrici di intervento: una formazione "di investimento" per la creazione di nuove competenze di ruolo e la riconversione professionale delle risorse e una formazione "corrente" per la manutenzione dei saperi e l'aggiornamento delle conoscenze.

A livello regionale, nelle singole realtà territoriali, la formazione è stata contestualizzata al momento produttivo direttamente sul posto di lavoro, coniugando obiettivi, risultati e processi di apprendimento.

Relativamente ai volumi, nel complesso sono state realizzate quasi 24.000 giornate di formazione, che hanno interessato oltre 41.000 partecipanti, per le due tipologie di intervento in base alle quali è stata organizzata l'attività formativa.

Il volume delle attività conferma il ricorso costante alla formazione, quale strumento importante per il consolidamento del processo di riorganizzazione dell'Istituto e per lo sviluppo di competenze istituzionali e innovative finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di budget e al miglioramento dei servizi offerti.

La complessità della realtà Inps emerge dalle dimensioni funzionali e dal peso del proprio ruolo nel contesto socio-economico nazionale. L'Azienda Inps amministra le posizioni assicurative di oltre 20 milioni di soggetti, provvede alla erogazione di circa 18 milioni di pensioni, ha rapporti con 1.500.000 aziende, è collegata telematicamente con circa 1.000 Comuni, circa 800 Istituti di credito (12.000 sportelli bancari) e con molti altri Enti e Amministrazioni (Ministero dell'Economia e delle Finanze, Poste Italiane Spa, Camere di Commercio, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Ministero della Giustizia, Consolati, Associazioni di categoria, Istat, Inail, Enel, ecc.).

Il bilancio dell'Istituto, con riferimento al consuntivo 2004 (gestione finanziaria di competenza), riporta entrate per 217.424 milioni di euro e uscite per 213.512 milioni di euro. Le spese per le prestazioni istituzionali ammontano a 171.042 milioni di euro, pari al 95% del totale delle spese correnti.

L'Inps, per il ruolo istituzionale che gli è affidato dalla legge, si trova a dover affrontare i complessi problemi derivanti dalla revisione del *welfare state*, nell'ambito del rinnovamento dei sistemi previdenziali e in generale della sicurezza sociale, che ha assunto una dimensione ultra nazionale nella prospettiva della sempre maggiore integrazione economica, politica e sociale a livello europeo.

I molteplici processi che contribuiscono a definire la prospettiva entro la quale si muove l'Istituto sono:

- la diversificazione dei contenuti della missione istituzionale dell'Inps, che comporta, da un lato una maggiore responsabilità sul terreno dell'accertamento/riscossione dei crediti contributivi e del pagamento delle prestazioni (pensionistiche, a sostegno del reddito e assistenziali), e dall'altro, uno sviluppo delle attività di consulenza e di servizio agli assicurati, alle associazioni e alle aziende;
- l'accresciuta integrazione tra l'Istituto e le altre Pubbliche Amministrazioni, per lo sviluppo di sinergie finalizzate ad elevare i livelli di efficienza ed efficacia del servizio, facilitando nel contempo la richiesta del servizio da parte degli utenti;
- l'ulteriore sviluppo tecnologico e informatico, sia per supportare il nuovo modello organizzativo in logica di "processo", sia attraverso la telematizzazione dei servizi e dei processi produttivi in direzione della cosiddetta "azienda virtuale";
- l'espansione delle attività di comunicazione e di conoscenza, sia come attività rivolte ad offrire nuovi servizi all'esterno (di informazione, consulenza e monitoraggio), sia come attività conoscitive di supporto al lavoro svolto dall'Istituto;
- il completamento del modello organizzativo dell'Istituto e di adeguamento dei processi operativi, con particolare riferimento al controllo di gestione, al fine di meglio corrispondere alle esigenze di flessibilità richiesta dall'attuale contesto normativo, migliorando la funzionalità e l'economicità del servizio.

In particolare, l'innovazione organizzativa, insieme a una gestione per obiettivi, sono state indirizzate prevalentemente a confermare e implementare la struttura Inps prestando costante attenzione ai sempre nuovi bisogni degli utenti, all'evoluzione tecnologi-

ca e al miglioramento della qualità dei servizi complessivamente resi. Pertanto, anche nel corso del 2004 l'Istituto ha concentrato la propria attenzione sulla riprogettazione di ogni servizio e di ogni organizzazione finalizzata non solo al "bisogno" legato alla erogazione della prestazione ma anche a quelle aspettative del cittadino/utente che riguardano:

- gli aspetti relazionali e di comunicazione;
- il maggior coinvolgimento nei processi di generazione del valore e nella gestione dei servizi.

Le principali azioni attivate in tale direzione hanno avuto come obiettivo sia il miglioramento della capacità produttiva delle strutture che la qualità dei servizi resi all'utenza, interessando le diverse aree di attività dell'Istituto.

Area Assicurato Pensionato

E' proseguita nel 2004 l'attività di ridisegno dei processi produttivi e di benchmarking; è stata, inoltre, avviata la metodologia di verifica della qualità del processo (audit). In particolare sono stati analizzati e ridisegnati quelli relativi alla:

- Certificazione di malattia;
- Certificazione del diritto a pensione;
- Gestione del conto assicurativo ed Ecocert;
- Pensione di reversibilità.

Area Autonomi

Contestuale al processo di ridisegno dei processi è stato portato avanti un progetto di benchmarking sui flussi che implementano il conto assicurativo di artigiani, commercianti, agricoltori e domestici che ha permesso la predisposizione di un piano di miglioramento dell'area in oggetto.

Area Aziende

In tale area hanno preso avvio nel corso del 2004 le attività propedeutiche alla mensilizzazione delle denunce aziendali che, attraverso un aggiornamento mensile dei dati retributivi sui lavoratori, permettono l'erogazione in tempo reale di talune prestazioni. Inoltre, sono state assunte ulteriori iniziative riguardanti:

- gli aspetti organizzativi relativi alle iniziative straordinarie di vigilanza e di gestione del conto aziende;
- l'analisi per l'avvio della vigilanza amministrativa;
- il ridisegno del flusso delle scoperture contributive;
- la collaborazione alla realizzazione del Documento Unico di Regolarità Contributiva (DURC).

Sempre nel corso del 2004 è stato avviato il progetto di “*Certificazione della qualità*” per garantire una maggiore accessibilità, trasparenza ed efficienza dei processi operativi interni e, di conseguenza, aumentare il grado di soddisfazione dei cittadini/utenti.

Importanti interventi sono stati realizzati in materia di decentramento delle strutture operative, con particolare riferimento alle “*Aree metropolitane*”, al fine di elevare i livelli di funzionalità del servizio, con un contestuale abbattimento dei costi di gestione. Dal 1° gennaio 2004, in attuazione del progetto di decentramento dell’area metropolitana di Torino, sono entrate in funzione sei delle nove Agenzie urbane previste (Torino Centro, Mirafiori, Lingotto, San Paolo, Crocetta e Lucento), con la contestuale chiusura delle Direzioni subprovinciali di Torino Sud e Torino Lingotto e dell’Agenzia di Torino-Piazza Crispi.

Dall’1.8.2004 sono state definitivamente ricondotte a unità di processo le tre Agenzie virtuali di Castelfiorentino, San Miniato e Pietrasanta dell’area fiorentina.

Gli indirizzi “politico-amministrativi” degli Organi

Le linee di indirizzo strategico del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza (CIV) rappresentano l'atto politico più rilevante della gestione dell'Istituto, attraverso il quale viene individuato il contesto sociale ed economico nel quale l'Inps è chiamato a svolgere la propria missione.

Di fronte ai profondi mutamenti della società e dei bisogni espressi dalla collettività, l'Inps è impegnato ad aumentare sempre più la percezione della propria missione e ad adeguare di conseguenza le proprie scelte e i propri comportamenti.

Con deliberazione n. 8 del 9 giugno 2004 il Consiglio di Indirizzo e Vigilanza ha approvato le “Linee di indirizzo per il Piano pluriennale 2004-2007”. Nelle suddette linee sono evidenziati gli indirizzi strategici e sono indicate le scelte e gli obiettivi da perseguire.

Gli indirizzi e le scelte tengono conto di tre grandi direttrici di cambiamento, con riferimento:

- agli assetti istituzionali, che comportano una trasformazione dei sistemi di welfare nel senso di una significativa crescita della dimensione locale della domanda e della qualità dei bisogni di tutela;
- alla struttura economica, con il passaggio dalla dimensione domestica dei mercati alla dimensione europea e globale, da cui conseguono nuovi problemi in termini di armonizzazione delle politiche sullo stato sociale, nuove forme di solidarietà e nuove opportunità;
- al mercato del lavoro, con le modifiche intervenute nella sua struttura e nella sua composizione (dall'industria al terziario, dal manifatturiero ai servizi, dall'impresa concentrata all'impresa diffusa, dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e di collaborazione, dalla rigidità alla flessibilità del lavoro, dal monopolio pubblico del collocamento al mercato).

Negli indirizzi strategici sono in primo piano:

- Le direttrici del cambiamento:
 - gli assetti dei poteri istituzionali;
 - la struttura economica (la separazione tra previdenza e assistenza, la previdenza complementare);
 - la struttura e la composizione del mercato del lavoro (la nuova scala delle sinergie necessarie, l'efficienza del mercato del lavoro e l'efficienza del sistema previdenziale).
- I fattori costitutivi e di valore:
 - l'autonomia dell'Istituto;
 - la trasparenza,
 - l'efficienza;
 - i fattori chiave.

Le scelte e gli obiettivi si estrinsecano attraverso:

- l'architettura delle garanzie (il bilancio sociale, il codice etico, la carta dei servizi);
- le politiche di bilancio (l'adeguamento alle nuove regole di amministrazione e contabilità degli Enti pubblici, la tempistica degli adempimenti);
- le politiche del personale, la formazione, la ricerca, la comunicazione, la certificazione di qualità dei processi produttivi, le sinergie, il sistema informatico;
- i nuovi mandati istituzionali (il recupero dei crediti, la riclassificazione dei crediti);
- la lotta al lavoro nero;
- la vigilanza;
- la centralità del conto assicurativo;
- la qualità delle prestazioni previdenziali (pensionistiche e a sostegno del reddito);
- i nuovi lavori e le nuove tutele;
- la previdenza complementare;
- gli Enti di patronato;
- il contenzioso amministrativo e giudiziario.

Le Linee del piano si collocano pertanto all'interno del processo di sviluppo dell'Istituto che, sin dagli anni settanta, ha avviato scelte fortemente innovative volte al conseguimento di obiettivi prioritari quali:

- presenza sul territorio;
- uniformità di trattamento;
- organizzazione del lavoro flessibile ;
- adeguati sistemi di comunicazione con l'utenza;
- informazioni in tempo reale in tutte le strutture territoriali.

Agli obiettivi sopra richiamati di carattere "istituzionale" si aggiungono gli aspetti legati all'attività di gestione e principalmente:

- nella reingegnerizzazione delle pensioni;
- nella politica delle entrate con particolare attenzione al versante dell'evasione contributiva e del lavoro nero.

Il Piano delle attività per l'anno 2004 prende avvio dal contesto operativo esistente al 31 dicembre 2003, si sviluppa nell'ambito delle Linee strategiche contenute nel Piano pluriennale elaborato dal CIV e riassume i macro obiettivi che l'Istituto dovrà perseguire nel corso dei prossimi anni, a cominciare dal 2004, realizzando degli interventi che producano risultati concreti e misurabili già nel breve periodo.

Di seguito sono sintetizzate le linee per il "Piano annuale delle attività per l'anno 2004":

1. *Incremento delle entrate da contributi mediante il recupero nell'area dell'evasione*

e del lavoro nero, sia attraverso il tempestivo e costante monitoraggio dei versamenti effettuati, sia attraverso l'ampliamento della platea dei soggetti contribuenti e l'aumento della base imponibile. A tal fine, nel corso del 2004 sono state avviate iniziative con gli obiettivi di:

- migliorare i rapporti con i soggetti contribuenti attraverso la normalizzazione degli archivi delle aziende, anche con lo sviluppo della trasmissione telematica delle denunce contributive (DM10/2) che, nel corso del 2004, ha fatto registrare una percentuale di utilizzo pari all'80%;
- definire una diversa modalità di gestione del soggetto contribuente, a partire dal momento dell'iscrizione dell'azienda, per seguirne le successive fasi gestionali;
- sviluppare forme di vigilanza amministrativa nell'ambito del processo aziende, con un monitoraggio in grado di attivare tempestive azioni di intervento e migliorare il livello di efficacia nell'accertamento del credito;
- potenziare l'attività di lotta all'evasione e all'elusione contributiva, aumentando numero ed efficacia degli accertamenti contributivi sulle aziende e i lavoratori autonomi;
- attivare controlli sulla qualità degli accertamenti ispettivi, al fine di garantire elevati livelli standard di efficacia e la correttezza e certezza degli addebiti;
- sviluppare opportuni strumenti per supportare l'attività di ispezione, attraverso procedure che consentano l'incrocio delle informazioni provenienti da diverse banche dati e la rilevazione degli indici di rischio di evasione/elusione contributiva;
- approfondire la conoscenza dei lavoratori extra comunitari, anche attraverso un sistema di Data Warehousing integrato a un sistema informativo territoriale (GIS).

2. *Controllo sulle prestazioni* con l'obiettivo di:

- ridurre complessivamente i tempi di erogazione delle prestazioni pensionistiche, con riferimento a un "tempo soglia" da rispettare da parte delle strutture di produzione;
- ridurre le giacenze relative alle pensioni da ricostituire;
- normalizzare i conti assicurativi individuali;
- ridurre le prestazioni indebite e i ricorsi amministrativi.

3. *Eliminazione delle criticità nel contenzioso* attraverso la graduale eliminazione delle giacenze, con particolare riferimento a quelle relative ai ricorsi per interessi e rivalutazioni.

4. *Miglioramento della qualità dei servizi* mediante interventi di consolidamento dei modelli organizzativi in logica di processo, lo sviluppo di rapporti qualificati e interattivi con gli assicurati, un sistema incentivante legato ai risultati, misurati sulla base dei livelli di efficienza e di efficacia dei servizi ai cittadini e alle imprese.

5. *Controllo del processo produttivo* da attuarsi con il ridisegno di alcuni importanti processi sia dal punto di vista amministrativo che tecnologico, alla luce delle significative innovazioni introdotte negli ultimi anni nel sistema produttivo dell'Istituto e con un sistema strutturato di verifiche sulla legittimità degli atti, la regolarità dell'iter procedurale, la qualità del prodotto finito, la qualità del processo per quanto riguarda il rispetto delle prassi definite.
6. *Adeguamento del sistema contabile* che prevede la definizione delle attività prope-deutiche finalizzate all'adeguamento del sistema dei bilanci dell'Istituto, con l'introduzione dei nuovi principi contabili previsti dalle leggi 479/94, 94/97, 279/97 e dal D.P.R. 97/2003, e all'implementazione del controllo di gestione per lo sviluppo di un sistema strutturato e integrato di contabilità analitica.

I risultati di bilancio

I valori di bilancio relativi all'anno 2004, si collocano in un quadro macroeconomico nazionale che ha evidenziato:

• una crescita reale del prodotto interno lordo (PIL) dell'1,2% (+0,3% nel 2003);
• una crescita delle retribuzioni contrattuali per dipendente per l'intera economia del 3% (+3,3% nel 2003);
• una crescita dell'occupazione (espressa in unità standard di lavoro) dello 0,8% nel complesso (190.900 unità in più rispetto al 2003) e dello 0,5% nel lavoro dipendente (87.600 unità in più rispetto al 2003);
• una pressione contributiva, calcolata come incidenza sul PIL dei contributi sociali effettivi e figurativi -in-teramente riferibili alla previdenza- del 12,9%, (13% nel 2003).

La gestione 2004, per le spese di funzionamento, ha scontato l'applicazione della circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 51 del 27 novembre 2003 e, successivamente, del decreto legge 12 luglio 2004 n. 168 "Interventi urgenti per il contenimento della spesa pubblica", convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2004 n. 191.

In ossequio alle predette disposizioni, le dotazioni di bilancio delle spese diverse da quelle obbligatorie e inderogabili, sono state iscritte per un importo non superiore agli impegni assunti nell'esercizio 2003.

La legge 191/2004, per quanto riguarda l'Istituto, ha evidenziato:

- la riduzione delle spese di funzionamento per consumi intermedi non aventi natura obbligatoria in misura non inferiore al 30% rispetto alle previsioni iniziali;
- la determinazione di un tetto di spesa da sostenere nell'esercizio 2004 per:
 - studi e incarichi di consulenza conferiti a soggetti esterni all'Amministrazione che non dovevano superare la spesa annua mediamente sostenuta nel biennio 2001 e 2002, ridotta del 15%;
 - missioni all'estero, spese di rappresentanza, relazioni pubbliche e convegni che non dovevano superare la spesa annua mediamente sostenuta negli anni dal 2001 al 2003, ridotta del 15%.

Le predette riduzioni delle spese di funzionamento, quantificate in 31 milioni di euro e accantonate in un apposito fondo ai sensi dell'art. 1 comma 8 della predetta legge 191/2004, si sommano a quelle già realizzate nel 2002 e nel 2003 in applicazione del decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 29 novembre 2002 e dell'art. 23 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003) ed evidenziano l'attiva partecipazione dell'Istituto al processo di risanamento dei conti pubblici.

Ciò premesso, si rileva come i risultati gestionali dell'Inps dell'anno 2004 presentano, rispetto ai risultati degli esercizi relativi al biennio 2002-2003, un consistente incremento dell'avanzo economico e l'accertamento di un avanzo di competenza pari a 3.912 milioni di euro.

I risultati della gestione 2004 sono stati influenzati da:

- maggiori entrate contributive riferibili:
 - alla crescita dell'occupazione, che ha portato a un aumento degli iscritti alle Gestioni pensionistiche amministrate di 620.005 unità, rispetto al 2003 (+3,2%). La maggiore crescita riguarda essenzialmente il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (+70.000 iscritti), la Gestione degli esercenti attività commerciali (+77.790 iscritti) e la Gestione dei lavoratori parasubordinati (+493.032 iscritti);
 - alla lotta all'evasione e all'elusione contributiva che ha portato all'accertamento di 1.695 milioni di euro evasi (1.194 per contributi e 501 per sanzioni);
 - all'istituzione della nuova Gestione degli associati in partecipazione per i quali è prevista un'aliquota contributiva identica a quella fissata per i lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie²²;
 - alla riscossione di 4.117 milioni di euro di crediti contributivi, di cui 557 milioni di euro per attività diretta dell'Inps (recuperi in via amministrativa e legale); 9 milioni di euro per riversamento dalle esattorie; 2 milioni di euro per rate di condono e 3.549 milioni di euro per cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi.
- L'aumento di alcune aliquote contributive IVS:
 - 0,20 punti percentuali a carico degli artigiani e degli esercenti attività commerciali²³;
 - 0,20 punti percentuali a carico dei datori di lavoro agricoli²⁴;
 - 3,8 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei lavoratori parasubordinati non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie²⁵;
 - 2,5 punti percentuali dell'aliquota contributiva IVS a carico dei lavoratori parasubordinati che percepiscono redditi da pensione previdenziale diretta²⁶;
- all'accertamento di 668 milioni di euro quale corrispettivo del trasferimento di 43 immobili strumentali al Fondo Immobili Pubblici (FIP)²⁷;
- alla somma pari all'85% dei canoni di locazione relativi agli immobili cartolarizzati, stimata in 50 milioni di euro dovuta alla S.C.I.P. per la nota operazione di cartolarizzazione degli immobili²⁸.

In tema di pensioni, il bilancio ha dovuto tener conto:

- dell'onere della perequazione automatica per l'anno 2004, corrispondente a una rivalutazione dei trattamenti pensionistici prevista in misura pari al 2,5%²⁹;
- dell'andamento del numero delle pensioni. Nel corso dell'anno 2004 sono state complessivamente:
 - accolte e liquidate 1.115.647 nuove pensioni, con un decremento netto di 4.862 pensioni (-0,4%) rispetto a 1.120.509 pensioni accolte e liquidate nel 2003;
 - ricostituite 1.065.296 pensioni in essere, con un incremento netto di 139.507 pensioni (+15,1%) rispetto a 925.789 pensioni ricostituite nel 2003;
 - eliminate 842.656 pensioni, con un decremento netto di 112.832 pensioni (-11,8%) rispetto a 955.488 pensioni eliminate nel 2003.

22. Art. 43 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326.

23. Art. 59, comma 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

24. Art. 3, comma 1, del decreto legislativo 16 aprile 1997, n. 146.

25. Art. 45 del decreto legge 30 settembre 2003 n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326 che, a decorrere dal 1° gennaio 2004, ha stabilito l'aliquota IVS dei parasubordinati in misura identica a quella dei commercianti.

26. Art. 44, comma 6, della legge 27 dicembre 2002 n. 289.

27. Il FIP è stato istituito per la gestione degli immobili utilizzati per finalità istituzionali dello Stato e degli Enti pubblici non territoriali, con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 9 giugno 2004, ai sensi dell'art. 4 del decreto legge n. 351/2001, convertito con modificazioni nella legge 410/2001.

28. Art. 3 del decreto legge 351/01 convertito nella legge n. 410/01 e dell'art. 16 del decreto interministeriale 21 novembre 2003.

29. L'onere della perequazione automatica ha risentito degli effetti dell'art. 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, che per i pensionati plurititolari di trattamenti pensionistici ha comportato, a decorrere dal 1° gennaio 1999, il calcolo della perequazione in funzione dell'importo complessivamente percepito.

Il rendiconto 2004 è stato impostato in conformità alle norme del Regolamento di contabilità del 1995 ed è stato redatto secondo gli schemi e i criteri generali di classificazione disposti all'art. 1 del citato Regolamento.

I risultati fondamentali dell'esercizio 2004 sono sintetizzati nelle tabelle seguenti.

Tabella 23 – Gestione finanziaria di competenza (Entrate) (milioni di euro)

Aggregati	Rendiconto 2003	Rendiconto 2004	Rend. 2004/Rend. 2003	
			var. assol.	var. %
ENTRATE				
<i>Entrate correnti:</i>				
T.1. Entrate contributive	106.103	113.834	7.731	7,3
T.2. Trasferimenti attivi	65.701	67.511	1.810	2,8
T.3. Altre entrate correnti	3.689	3.216	-473	-12,8
Totale entrate correnti	175.493	184.561	9.068	5,2
<i>Entrate in conto capitale:</i>				
T.4. Alienazione di beni patrim. E riscos. Crediti	1.141	1.910	769	67,4
T.6. Accensione di prestiti	4.512	2.790	-1.722	-38,2
Totale entrate in conto capitale	5.653	4.700	-953	-16,9
T.7. Partite di giro	26.119	28.163	2.044	7,8
TOTALE DELLE ENTRATE	207.265	217.424	10.159	4,9

Tabella 24 – Gestione finanziaria di competenza (Spese) (milioni di euro)

Aggregati	Rendiconto 2003	Rendiconto 2004	Rend. 2004/Rend. 2003	
			var. assol.	var. %
SPESE				
<i>Spese correnti:</i>				
T.1. Prestazioni istituzionali	163.079	171.042	7.963	4,9
T.1. Trasferimenti passivi	2.311	2.003	-308	-13,3
T.1. Altre spese correnti	8.355	7.533	-822	-9,8
Totale spese correnti	173.745	180.578	6.833	3,9
<i>Spese in conto capitale:</i>				
T.2. Spese in conto capitale	3.903	1.854	-2.049	-52,5
T.3. Estinzione di mutui e anticipazioni	4.395	2.917	-1.478	-33,6
Totale spese in conto capitale	8.298	4.771	-3.527	-42,5
T.4. Partite di giro	26.119	28.163	2.044	7,8
TOTALE DELLE SPESE	208.162	213.512	5.350	2,6
SALDI				
1. di parte corrente	1.748	3.983	2.235	(1)
2. in conto capitale	-2.645	-71	2.574	-97,3
3. per partite di giro	0	0	0	0,0
4. sul complessivo	-897	3.912	4.809	(1)

(1) Non valutabile o non significativa.

Tabella 25 – Quadro di sintesi dei dati di bilancio. Consuntivo 2003 e consuntivo 2004 (milioni di euro)

GESTIONE FINANZIARIA DI COMPETENZA			
	Consuntivo 2003	Consuntivo 2004	Differenza Cons. 2004 Cons. 2003
<i>Accertamenti</i>	207.265	217.424	10.159
<i>Impegni</i>	208.162	213.512	5.350
Saldo	-897	3.912	4.809
Risultato di parte corrente	1.748	3.983	2.235
Risultato di conto capitale	-2.645	-71	2.574
Saldo	-897	3.912	4.809

GESTIONE FINANZIARIA DI CASSA			
	Consuntivo 2003	Consuntivo 2004	Differenza Cons. 2004 Cons. 2003
<i>Riscossioni⁽¹⁾</i>	136.627	142.718	6.091
<i>Pagamenti</i>	202.881	⁽²⁾ 209.200	6.319
Differenza da coprire	66.254	66.482	228
Copertura differenziale			
Trasferimenti dallo Stato per il finanziamento:	63.820	65.700	1.880
- delle prestazioni assistenziali, ex art. 37 legge 88/89	54.039	53.254	-785
- delle prestazioni e spese per gli invalidi civili	9.781	12.446	2.665
Anticipazioni:	2.498	2.768	270
- di tesoreria alle gestioni assistenziali	445	713	268
- di tesoreria per il fondo di riserva	0	0	0
- alle gestioni previdenziali, ex art.35 legge 448/98	2.053	2.055	2
Rimborso dell'eccedenza di fabbisogno	-64	-1.986	-1.922
Aumento (-) Diminuzione (+) disponibilità liquide	-64	3.203	3.267
Rimborso alla Tesoreria	0	-5.189	-5.189
Totale	66.254	66.482	228

GESTIONE ECONOMICO PATRIMONIALE			
	Consuntivo 2003	Consuntivo 2004	Differenza Cons. 2004 Cons. 2003
Situazione patrimoniale netta all'inizio dell'esercizio * (dall'1.1.03 comprende l'avanzo dell'ex Inpdai di 487 mln)	*16.579	16.984	3.679
<i>Proventi</i>	197.825	210.076	12.251
<i>Oneri</i>	197.420	204.812	7.392
Risultato di esercizio	405	5.264	4.859
Situazione patrimoniale netta alla fine dell'esercizio	16.984	22.248	5.264
Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio 2003 - Consuntivo 2003			26.377
Avanzo di amministrazione alla fine dell'esercizio 2004 - Consuntivo 2004			29.717

⁽¹⁾ Al netto dei trasferimenti e delle anticipazioni di Tesoreria.

⁽²⁾ Al netto dei rimborsi alla Tesoreria per 5.189 milioni di euro.

La gestione finanziaria di competenza dell'anno 2004 si riassume in 217.424 milioni di euro di entrate accertate e in 213.512 milioni di euro di spese impegnate, con un avanzo complessivo di 3.912 milioni di euro. Le entrate di parte corrente ammontano a 184.561 milioni di euro, mentre le spese di parte corrente ammontano a 180.578 milioni di euro, con un conseguente differenziale positivo di 3.983 milioni di euro.

Per i movimenti in conto capitale le entrate sono risultate pari a 4.700 milioni di euro e le uscite a 4.477 milioni di euro, con un saldo negativo di 71 milioni di euro.

La gestione finanziaria di cassa, al netto dei trasferimenti dello Stato e delle anticipazioni di Tesoreria nonché dei rimborsi alla Tesoreria stessa, espone un differenziale da coprire di 66.482 milioni di euro con un minor fabbisogno di 1.912 milioni di euro rispetto ai 68.394 milioni di euro delle previsioni definitive 2004.

La gestione economica presenta un risultato positivo di 5.264 milioni di euro, quale differenza tra proventi per 210.076 milioni di euro e oneri per 204.812 milioni di euro (nel 2003 il saldo della gestione economica aveva fatto registrare una cifra di gran lunga inferiore: 405 milioni di euro).

Alla fine dell'esercizio, la situazione patrimoniale rileva un incremento di pari importo. Infatti, l'avanzo patrimoniale pari a 16.984 milioni di euro al primo gennaio 2004, passa alla fine dell'anno a 22.248 milioni di euro.

Il risultato di parte corrente registra un avanzo di 3.983 milioni di euro con un incremento di 2.235 milioni di euro rispetto all'avanzo di 1.748 milioni di euro del 2003 (Tabella 26).

Tabella 26 – Risultato economico di esercizio accertato per il 2004 e variazioni rispetto al consuntivo 2003 (milioni di euro)

AGGREGATI	Consuntivo anno 2003	Consuntivo anno 2004	Variaz. assolute 2004/2003	Variaz. % 2004/2003
1 ENTRATE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	175.493	184.561	9.068	5,2
1 Entrate contributive	106.103	113.834	7.731	7,3
Contributi dei datori di lavoro dipendente non agricolo (aziende a conguaglio)	86.818	93.152	6.334	7,3
Altri contributi	19.285	20.682	1.397	7,2
2 Trasferimenti dal bilancio dello stato	65.138	66.985	1.847	2,8
3 Altri trasferimenti e altre entrate	4.252	3.742	-510	-12,0
2 USCITE FINANZIARIE DI PARTE CORRENTE	173.745	180.578	6.833	3,9
1 Prestazioni istituzionali	163.079	171.042	7.963	4,9
2.1. Pensioni	141.612	147.668	6.056	4,3
* Gestioni previdenziali (compresi oneri a carico G.I.A.S.)	128.777	134.989	6.212	4,8
* Erogate per conto dello Stato ⁽¹⁾	12.835	12.679	-156	-1,2
2.2. Prestazioni temporanee economiche	21.467	23.374	1.907	8,9
* Prestazioni al netto erogazioni per conto dei Comuni	12.535	13.837	1.302	10,4
* Prestazioni erogate per conto dei Comuni ⁽²⁾	583	557	-26	-4,5
* Indennità d'accompagnamento agli invalidi civili	8.349	8.980	631	7,6
2 Trasferimenti passivi e altre uscite	10.666	9.536	-1.130	-10,6
SALDO DELLE PARTITE FINANZIARIE CORRENTI	1.748	3.983	2.235	127,9
3 PARTITE ECONOMICHE NON FINANZIARIE				
1 Proventi	22.332	25.515	3.183	14,3
2 Oneri	23.675	24.234	559	2,4
SALDO DELLE PARTITE ECONOMICHE NON FINANZIARIE	-1.343	1.281	2.624	-195,4
4 RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO: Avanzo (+), Disavanzo (-)	405	5.264	4.859	1.199,8

⁽¹⁾ Pensioni sociali e assegni sociali; Assegni vitalizi, Pensioni CDCM ante 1989 e relative pensioni di reversibilità; Pensionamenti anticipati; Pensioni ostetriche ex Enpao; Pensioni invalidi civili.

⁽²⁾ Indennità di maternità e assegno per il nucleo familiare.

Alla formazione dell'avanzo economico per l'esercizio 2004, accertato in 5.264 milioni di euro, concorre l'avanzo netto delle Gestioni previdenziali complessivamente considerate, quale differenza tra 14.041 milioni euro di avanzi economici e 8.777 milioni di euro di disavanzi economici. Alla formazione dell'avanzo patrimoniale netto, per l'esercizio 2004, accertato in 22.248 milioni di euro concorre l'avanzo patrimoniale netto delle Gestioni previdenziali, complessivamente considerate, quale differenza tra 187.793 milioni di euro di avanzi patrimoniali e 165.545 milioni di euro di deficit patrimoniale (Tabella 27).

Tabella 27 – Gestioni e fondi amministrati dall'Inps. Risultato economico di esercizio e situazione patrimoniale netta (milioni di euro)

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2003	Bilancio consuntivo 2004	Al 31 dicembre 2003	Al 31 dicembre 2004
Gestioni pensionistiche A.G.O.				
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-5.076	-309	-119.946	-120.255
* <i>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</i>	-1.658	2.096	-107.799	-105.704
* <i>Ex Fondo trasporti</i>	-1.018	-923	-7.514	-8.436
* <i>Ex Fondo elettrici</i>	-1.371	-1.770	-7.424	-9.195
* <i>Ex Fondo telefonici</i>	-23	-265	3.315	3.050
* <i>Ex INPDAI</i>	-1.006	553	-523	30
* Gestione Enti pubblici creditizi	165	-11	3.102	3.090
* Gestione Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	-2.752	-3.049	-33.041	-36.090
* Gestione Artigiani	-2.167	-2.225	-2.163	-4.387
* Gestione Commercianti	-421	-282	8.553	8.270
* Gestione Parasubordinati	3.608	4.419	18.244	22.663
* Gestione Associati in partecipazione ⁽¹⁾	0	23	0	23
Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.				
* Fondo Dazieri	0	0	0	0
* Fondo Volo	136	-60	360	299
* Fondo spedizionieri doganali	0	0	13	13
* Fondo Ferrovie Stato Spa	0	0	1	1
Gestioni pensionistiche integrative A.G.O.				
* Gestione Minatori	-20	-21	-322	-343
* Fondo Gas	44	0	140	140
* Fondo Esattoriali	42	-90	1.205	1.115
* Gestione trattamenti pensionistici enti disciolti (evidenza contabile)	0	0	0	0
* Fondo personale porti Genova e Trieste	0	0	0	0
Gestioni pensionistiche minori				
* Fondo previdenza iscrizioni collettive	2	0	6	6
* Fondo previdenza persone che svolgono lavori di cura non retribuiti	0	0	0	0
* Fondo Clero	-62	-71	-1.197	-1.269
* Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	1	-2	-22	-23
* Fondo erogazione trattamenti previdenziali vari	-4	-4	-93	-98
da riportare	-6.504	-1.684	-125.161	-126.844

segue Tabella 27

GESTIONI E FONDI	Risultato economico di esercizio		Situazione patrimoniale netta	
	Bilancio consuntivo 2003	Bilancio consuntivo 2004	Al 31 dicembre 2003	Al 31 dicembre 2004
riporto	-6.504	-1.684	-125.161	-126.844
Gestioni trattamenti economici temporanei				
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.788	6.793	141.421	148.214
* Gestione trattamento disoccupazione frontalieri	32	17	329	346
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito	64	18	239	257
* Fondo solidarietà sostegno reddito personale imprese credito cooperativo	5	5	18	23
* Fondo solidarietà personale già dipendente da imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa	1	-2	8	6
* Fondo per il sostegno del reddito del personale già dipendente dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato	0	0	0	0
* Fondo solidarietà sostegno del reddito, occupazione e riconversione professionale del personale addetto al servizio riscossione tributi erariali ⁽²⁾	0	99	0	99
Gestioni altri trattamenti				
* Fondo per il concorso agli oneri contributivi per la copertura assicurativa previdenziale dei periodi non coperti da contribuzione	18	17	96	113
Altre gestioni				
* Gestione regolazione rapporti debitori verso lo Stato	0	0	0	0
* Gestione provvisoria ex SCAU	1	1	32	33
COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI	405	5.264	16.984	22.248
Gestioni interventi a carico dello Stato				
* Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno	0	0	0	0
* Gestione erogazione prestazioni invalidi civili	0	0	0	0
Gestioni per le attività per conto terzi				
* Gestione riscossione contributi SSN/Stato	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi malattia fino 31.12.1979	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi SSN regioni	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Gescal	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi ex Enaoli	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Asili nido	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo rotazione	0	0	0	0
* Gestione riscossione contributi Fondo Formazione e Fondo politiche migratorie	0	0	0	0
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-5.076	-309	-119.946	-120.255
* <i>Fondo pensioni lavoratori dipendenti</i>	<i>-1.658</i>	<i>2.096</i>	<i>-107.799</i>	<i>-105.704</i>
* <i>Ex Fondo trasporti</i>	<i>-1.018</i>	<i>-923</i>	<i>-7.514</i>	<i>-8.436</i>
* <i>Ex Fondo elettrici</i>	<i>-1.371</i>	<i>-1.770</i>	<i>-7.424</i>	<i>-9.195</i>
* <i>Ex Fondo telefonici</i>	<i>-23</i>	<i>-265</i>	<i>3.315</i>	<i>3.050</i>
* <i>Ex INPDAl</i>	<i>-1.006</i>	<i>553</i>	<i>-523</i>	<i>30</i>
* Gestione prestazioni temporanee lavoratori dipendenti	6.788	6.793	141.421	148.214
TOTALE DEL COMPARTO	1.712	6.483	21.476	27.959

⁽¹⁾ Gestione istituita dal dal 1° gennaio 2004 (art. 43 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326)

⁽²⁾ Gestione istituita con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze 24 novembre 2003, n. 375 pubblicato sulla G.U. - Serie generale - n. 11 del 15 gennaio 2004

Il comparto dei Fondi dei lavoratori dipendenti ha chiuso il conto economico con un avanzo complessivo netto di 6.483 milioni di euro. Al 31 dicembre 2004, il comparto consolida l'avanzo patrimoniale netto in 27.959 milioni di euro. Nell'ambito del Fondo pensioni lavoratori dipendenti l'andamento delle separate contabilità degli ex Fondi trasporti, elettrici e telefonici ed ex Inpdai è destinato a peggiorare ulteriormente, considerato che, a una progressiva diminuzione degli iscritti, che si riflette sull'andamenti del gettito contributivo, si contrappone un incremento della spesa per prestazioni istituzionali per effetto dell'incremento del numero delle pensioni vigenti e dell'importo medio annuo.

La spesa per ratei di pensione 2004 è risultata di 147.668 milioni di euro con un incremento del 4,3% rispetto ai 141.612 milioni di euro del 2003. La spesa pensionistica finanziata in via principale dai contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro incide sul PIL per:

- il 10,56% nel 2002;
- il 10,89% nel 2003;
- il 10,93% nel 2004.

Tali andamenti sono da collegare alle misure adottate a partire dal 1999 che sono state caratterizzate, soprattutto, dalla loro prevalente destinazione verso fasce sociali e gestioni bisognose di interventi di sostegno (Tabella 28).

Tabella 28 – Andamento della spesa pensionistica dell'I.N.P.S. e incidenza percentuale sul P.I.L. Nominale. Spesa in termini finanziari di competenza

Descrizione	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998 ⁽¹⁾	1999	2000	2001	2002	2003	2004
1 PRODOTTO INTERNO LORDO NOMINALE	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.107.994	1.166.548	1.218.535	1.260.597	1.300.929	1.351.328
VALORI ASSOLUTI - IN MILIONI DI EURO														
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI⁽²⁾	62.479	70.384	73.525	77.858	82.988	89.014	97.453	95.364	101.474	107.675	114.108	120.449	128.777	134.989
1 Gestioni previdenziali	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	88.137	93.099	97.984	105.634	111.177
* <i>Gestioni esclusi Ferrovie Stato e Inpdai</i>	47.997	55.221	61.789	63.493	66.493	71.955	79.852	76.306	82.258	85.157	89.106	93.581	97.329	102.231
* <i>Fondo Ferrovie dello Stato (da 1° aprile 2000)</i>										2.980	3.993	4.403	4.397	4.508
* <i>Gestione ex INPDAl (da 1° gennaio 2003)</i>													3.908	4.438
2 Gestione interventi dello Stato	14.482	15.163	11.736	14.365	16.495	17.059	17.601	19.058	19.216	19.538	21.009	22.465	23.143	23.812
* <i>in % della spesa complessiva</i>	23,2%	21,5%	16,0%	18,5%	19,9%	19,2%	18,1%	20,0%	18,9%	18,1%	18,4%	18,7%	18,0%	17,6%
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	7.145	7.357	7.646	7.110	6.834	7.174	7.124	8.980	10.905	11.104	11.221	12.663	12.835	12.679
1 Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi	1.750	1.874	1.811	1.809	1.815	1.823	1.912	1.970	2.184	2.475	2.579	3.183	3.269	3.499
2 Pensioni CDCM ante 1989	3.553	3.671	4.089	3.796	3.506	3.863	3.833	5.451	5.222	5.013	5.051	4.916	4.687	4.463
3 Pensionamenti anticipati	1.833	1.806	1.740	1.499	1.507	1.483	1.373	1.150	914	873	856	1.192	1.343	1.336
4 Pensioni ostetriche ex Enpao	9	6	6	6	6	5	6	6	6	6	6	6	5	5
5 Pensioni invalidi civili ⁽³⁾								403	2.579	2.737	2.729	3.315	3.481	3.325
6 Pensioni invalidi civili - maggioraz. sociale ⁽⁴⁾												51	50	51
COMPLESSO	69.624	77.741	81.171	84.968	89.822	96.188	104.577	104.344	112.379	118.779	125.329	133.112	141.612	147.668
INCIDENZA % DELLA SPESA SUL P.I.L. NOMINALE														
1 PENSIONI GESTIONI PREVIDENZIALI	8,40	8,98	9,11	9,12	8,99	9,06	9,50	8,89	9,16	9,23	9,36	9,55	9,90	9,99
1 Gestioni escluso Fondo Ferrovie Stato	6,45	7,05	7,65	7,44	7,20	7,32	7,78	7,11	7,42	7,30	7,31	7,42	7,48	7,57
2 Fondo Ferrovie dello Stato										0,26	0,33	0,35	0,34	0,33
3 Gestione ex INPDAl	0,30	0,33												
4 Gestione interventi dello Stato	1,95	1,93	1,45	1,68	1,79	1,74	1,72	1,78	1,73	1,67	1,72	1,78	1,78	1,76
2 PENSIONI EROGATE PER C/ DELLO STATO	0,96	0,94	0,95	0,83	0,74	0,73	0,69	0,84	0,98	0,95	0,92	1,00	0,99	0,94
COMPLESSO	9,36	9,92	10,05	9,95	9,73	9,79	10,19	9,72	10,14	10,18	10,29	10,56	10,89	10,93

⁽¹⁾ La spesa dell'anno 1998 risente della modifica dal 1° luglio 1998 della periodicità di pagamento delle pensioni (da bimestrale a mensile) - Deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Inps n. 350 del 10 marzo 1998.

⁽²⁾ Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

⁽³⁾ Esclusa la spesa per l'erogazione dell'indennità di accompagnamento.

⁽⁴⁾ Maggiorazione sociale in favore dei soggetti disagiati, art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002).

Le principali aree di intervento

L'Inps, nel perseguimento della propria missione istituzionale, si trova a svolgere una funzione fondamentale nell'ambito del finanziamento del sistema di protezione sociale e in particolare della tutela previdenziale, che si realizza attraverso il pagamento delle prestazioni.

L'anno 2004 ha visto l'Istituto impegnato a sviluppare iniziative finalizzate a elevare il livello di efficacia nel reperimento delle risorse, perseguendo l'obiettivo di una "efficiente e tempestiva acquisizione dei contributi ed erogazione delle prestazioni", da un lato aumentando la tempestività nella riscossione dei contributi e sviluppando la propria capacità di accertamento dell'evasione contributiva e della lotta al lavoro nero; dall'altro perseguendo l'obiettivo del tempo reale nell'erogazione delle prestazioni.

Di seguito sono trattate le principali aree d'intervento dell'Istituto, partendo dalle entrate per arrivare alle prestazioni erogate.

La parte relativa alle entrate mette in evidenza l'entità dei flussi in entrata, con la specifica delle varie Gestioni, delle aree territoriali e dei settori merceologici; gli esiti delle operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti; i risultati conseguiti dalle attività di accertamento ispettivo.

L'analisi riferita alle prestazioni pensionistiche, i cui dati di flusso del 2004 sono confrontati rispetto alla situazione dell'anno precedente, si sofferma a considerare, con riferimento alle singole gestioni, i fenomeni legati alla dimensione della spesa totale, agli importi medi, alle diverse aree geografiche, alle fasce di età e ai rapporti rispetto alla popolazione e alle famiglie.

Viene inoltre rappresentata la situazione riferita alle prestazioni a sostegno del reddito e a quelle più specificamente assistenziali, anche in questo caso, per tipologia di prestazione, con analisi territoriali e con la rappresentazione di dati di trend.

1. Le entrate

I contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori, dipendenti e autonomi, costituiscono la principale forma di finanziamento del sistema previdenziale anche se non manca un consistente apporto della fiscalità generale, cioè dello Stato, a fronte dell'ampliarsi degli interventi di carattere assistenziale e quindi della platea dei beneficiari.

Il processo di gestione delle entrate ha naturalmente riflessi su molti dei servizi offerti dall'Inps; per questo motivo, la gestione delle entrate contributive è stata caratterizzata nel tempo dal riposizionamento dell'Istituto sia nell'interpretazione della normativa, sia nell'aspetto procedurale.

L'unificazione delle basi imponibili (fiscali e previdenziale), delle dichiarazioni e dei versamenti, nonché la riscossione mediante Concessionari, hanno attribuito a soggetti terzi alcuni dei compiti prima svolti dall'Ente; tuttavia l'Istituto, nella sua qualità di Ente impositore, mantiene interamente la responsabilità di acquisire in modo efficiente e tempestivo i contributi.

Per fare fronte a tale responsabilità e per mantenere elevata l'efficienza e l'efficacia dell'azione prodotta sia nella riscossione dei contributi sia nell'attività di recupero dei crediti, l'esperienza e la professionalità degli operatori dell'Istituto rimangono elementi essen-

ziali, come essenziale risulta l'impegno dell'Inps nel ricercare soluzioni che facilitino il rapporto con il contribuente e fronteggino prontamente le problematiche emergenti.

Le scelte assunte dall'Istituto su tale versante, tese a consolidare processi di razionalizzazione nelle attività relative alla riscossione dei contributi, hanno avuto come naturale sviluppo un'evoluzione nei rapporti con le aziende, i consulenti, le associazioni di categoria e i contribuenti in genere, che si sono sviluppati attraverso forme di collaborazione e offerta di servizio con crescenti componenti di consulenza e di assistenza tecnico-procedurale in occasione dei processi di innovazione tecnologica.

In tale contesto, l'Istituto ha espresso una forte azione sul versante della lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero, attraverso un potenziamento, quantitativo e qualitativo, della propria forza ispettiva e l'utilizzo sempre più sofisticato delle proprie banche dati e delle possibilità di incrocio con le banche dati di altri Enti e Amministrazioni.

Le entrate nel 2004 hanno avuto, ancora una volta, un andamento positivo, come evidenziato nella successiva Tabella 29 relativa al quadro riassuntivo delle entrate per la gestione di competenza.

Tabella 29 – Gestione finanziaria di competenza: quadro riassuntivo. Entrate 2003-2004 (milioni di euro)

AGGREGATI	VALORI ASSOLUTI		VARIAZIONI 2004/2003	
	2003	2004	Assolute	%
Entrate contributive	106.103	113.834	7.731	7,3
Entrate derivanti da trasferimenti correnti	65.701	67.511	1.810	2,8
<i>Trasferimenti dal bilancio dello Stato</i>	<i>65.138</i>	<i>66.985</i>	<i>1.847</i>	<i>2,8</i>
<i>Altri trasferimenti correnti</i>	<i>563</i>	<i>526</i>	<i>-37</i>	<i>-6,5</i>
Altre entrate correnti	3.689	3.216	-473	-12,8
ENTRATE CORRENTI	175.493	184.561	9.068	5,2
Alienazione di beni patrimoniali e riscossioni di crediti	1.141	1.910	769	67,4
Partite di giro	26.119	28.163	2.044	7,8
ENTRATE FINALI	202.753	214.634	11.881	5,9
Trasferimenti in conto capitale	0	0	0	0
Accensione di prestiti	4.512	2.790	-1.722	-38,2
<i>Anticipazioni della Tesoreria dello Stato</i>	<i>2.990</i>	<i>713</i>	<i>-2.277</i>	<i>-76,2</i>
<i>Anticipazioni dello Stato fabbisogno gestioni previdenziali</i>	<i>1.180</i>	<i>2055</i>	<i>875</i>	<i>74,2</i>
<i>Anticipazioni dello Stato a copertura degli oneri sentenze Corte Costituzionale 495/93 e 240/94</i>	<i>34</i>	<i>0</i>	<i>-34</i>	<i>-100</i>
<i>Altre accensioni di prestito</i>	<i>308</i>	<i>22</i>	<i>-286</i>	<i>-92,7</i>
TOTALE ENTRATE	207.265	217.424	10.159	4,9

Il bilancio consuntivo mostra una crescita complessiva delle entrate correnti, che passano dai 175.493 milioni di euro del 2003 ai 184.561 milioni di euro del 2004, con un incremento del 5,2% e di 9.068 milioni di euro in valore assoluto. In particolare, sono cresciute sia le entrate contributive (+7,3%) che i trasferimenti dal bilancio dello Stato (+2,8%) mentre si sono ridotti gli altri trasferimenti correnti (-6,5%) e le altre entrate correnti (-12,8%).

Se si escludono i trasferimenti correnti dal bilancio dello Stato, l'incremento delle entra-

te contributive derivante dalla produzione è del 6,5% (117.576 milioni nel 2004 a fronte di 110.355 milioni nel 2003).

Alla crescita delle entrate dell'Istituto ha sicuramente contribuito la crescita dell'occupazione, con conseguente aumento del numero degli assicurati e quindi della base imponibile contributiva.

Un ruolo determinante lo hanno ricoperto anche:

- alcune operazioni straordinarie (cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi);
- il contributo rilevante fornito dall'attività di vigilanza e di lotta all'elusione e al lavoro nero;
- l'aumento delle aliquote IVS dello 0,2% per artigiani, commercianti e lavoratori agricoli e del 3,8% per i parasubordinati;
- l'accertamento di 668 milioni di euro quale corrispettivo del trasferimento di 43 immobili strumentali di proprietà dell'Istituto al FIP (Fondo Immobili Pubblici).

L'incremento del numero degli iscritti è, ovviamente, il primo elemento che ha contribuito all'accrescimento delle entrate dell'Istituto (Tabella 30).

Tabella 30 – Numero degli iscritti e delle pensioni vigenti

GESTIONI E FONDI	NUMERO DEGLI ISCRITTI			
	Valori assoluti		Variazioni 2004/2003	
	2003	2004	Absolute	%
1 LAVORATORI DIPENDENTI	12.450.417	12.492.260	41.843	0,3
Fondo pensioni lav. dip.	11.920.000	11.990.000	70.000	0,6
F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	105.600	105.600	0	0,0
F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	75.600	70.300	- 5.300	-7,0
F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	60.300	55.300	-5.000	-8,3
F.P.L.D. - ex Inpdai	76.600	67.900	- 8.700	-11,4
Gestione enti creditizi ⁽¹⁾	67.048	63.854	- 3.194	-4,8
Fondo ex dazieri	985	773	- 212	-21,5
Fondo volo	12.450	12.200	-250	-2,0
Gestione minatori	2.183	2.134	- 49	-2,2
Fondo gas	11.900	11.900	0	0,0
Fondo esattoriali	11.300	10.000	- 1.300	-11,5
Gestione Enti disciolti	725	550	-175	-24,1
Fondo Enti porti Genova e Trieste	55	41	-14	-25,5
Fondo Ferrovie dello Stato SpA	95.130	92.166	-2.964	-3,1
Trattamenti integrativi personale Inps	10.541	9.542	-999	-9,5
2 LAVORATORI AUTONOMI	4.271.422	4.356.552	85.130	2,0
Coltivatori diretti, coloni, mezzadri ⁽²⁾	576.006	553.259	-22.747	-3,9
Artigiani	1.862.427	1.892.514	30.087	1,6
Esercenti attività commerciali	1.832.989	1.910.779	77.790	4,2
3 FONDO CLERO	20.800	20.800	0	0,0
4 GESTIONE PARASUBORDINATI ⁽³⁾	2.837.287	3.330.319	493.032	17,4
TOTALE	19.579.926	20.199.931	620.005	3,2

⁽¹⁾ Il valore dell'anno 2003 è stato rideterminato sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.

⁽²⁾ Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti indirette e reversibilità derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS.

⁽³⁾ A differenza delle altre Gestioni, il dato relativo al numero degli iscritti si riferisce al totale delle posizioni assicurative e, pertanto, comprende anche gli iscritti silenti.

Il numero degli iscritti alla fine del 2004 si attesta su un totale di oltre 20 milioni di unità, con un incremento del 3,2 % rispetto all'anno precedente (dopo che nel 2003 vi era stato un aumento del 3,4% rispetto al 2002).

L'andamento registrato nel numero degli iscritti è, ovviamente, anche un fattore di tenuta per l'erogazione delle prestazioni.

L'aumento di 620.005 unità rispetto al 2003 è concentrato essenzialmente nel comparto dei parasubordinati, in crescita di 493.032 unità (+17,4% rispetto al 2003) e dei lavoratori autonomi, con 85.130 unità (+2%).

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti la situazione è sostanzialmente stazionaria, segnando un incremento di quasi 42.000 unità su un totale di 12 milioni (+0,3%), mentre continua il trend discendente della Gestione coltivatori diretti, coloni e mezzadri, che nel 2004 fa registrare una diminuzione di 22.747 addetti (-3,9%).

Nel 2004, il rapporto tra iscritti (20.199.931) e trattamenti pensionistici previdenziali erogati (14.201.493) è pari a 142,2 iscritti ogni 100 pensioni erogate, con un leggero aumento rispetto al 2003, quando tale rapporto era di 139 a 100.

Rispetto alle varie Gestioni e fondi, nel 2004, tale indice è ovviamente assai favorevole per i parasubordinati, che con i suoi 3.330.319 iscritti rispetto ai 51.971 pensionati fa registrare un rapporto di 6.408 iscritti ogni 100 pensioni, anche se tale indice continua a decrescere negli anni (era 8.024 nel 2003); migliora per il totale dei lavoratori dipendenti (passando da 117,2 a 118), mentre peggiora per i lavoratori autonomi (decresce da 125,2 a 122,8).

2. La distribuzione territoriale delle entrate

La distribuzione territoriale delle entrate contributive e delle prestazioni, disponibile per l'anno 2003, è evidenziata dalla Tabella 31 dove l'importo delle entrate per contributi è messo in relazione con le uscite per prestazioni relativamente a ogni singola Regione e dal Grafico 20 dove la relazione è tra Nord, Centro, Sud e Isole.

Il raffronto evidenzia differenze sostanziali nei flussi delle entrate contributive tra le diverse Regioni, così come per il livello delle prestazioni sul territorio.

Tabella 31 – Ripartizione per Regione delle entrate contributive e delle prestazioni, anno 2003 (milioni di euro)

Regioni	Entrate contributive	Prestazioni	Rapporto di copertura (Entrate/Prestazioni)
Piemonte	9.847	15.355	0,64
Valle d'Aosta	225	339	0,66
Lombardia	28.208	30.897	0,91
Trentino Alto Adige	2.173	2.222	0,98
Veneto	10.413	12.181	0,85
Friuli Venezia Giulia	2.391	3.880	0,62
Liguria	2.442	5.801	0,42
Emilia Romagna	9.933	13.502	0,74
Toscana	6.621	10.815	0,61
Umbria	1.273	2.570	0,50
Marche	2.613	4.029	0,65
Lazio	10.807	12.775	0,85
Abruzzo	1.566	2.983	0,52
Molise	212	671	0,32
Campania	4.294	11.124	0,39
Puglia	3.242	9.103	0,36
Basilicata	492	1.334	0,37
Calabria	1.204	4.473	0,27
Sicilia	3.204	10.220	0,31
Sardegna	1.548	3.426	0,45
TOTALE SOMME RIPARTITE⁽¹⁾	102.708	157.700	0,65 (media nazionale)

⁽¹⁾ Escluse somme non ripartite (3,5%).

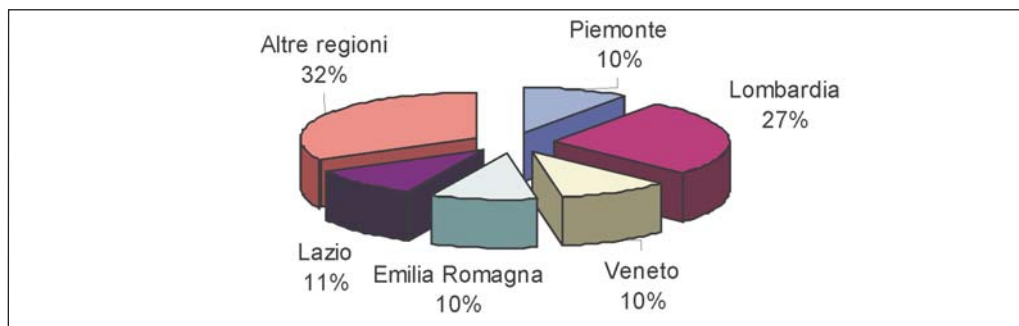
Tali dati sono naturalmente influenzati da una serie di elementi, da tenere in considerazione ai fini di una corretta analisi dei fenomeni osservati.

Per quanto concerne le entrate occorre tener conto che le aziende di grandi dimensioni (nonostante la loro distribuzione sul territorio) si avvalgono spesso della possibilità di accentrare il pagamento dei contributi presso la sede principale, il che fa lievitare i contributi riscossi in quella Regione a discapito di altre. Tale fenomeno di “attrazione” riguarda essenzialmente le zone del Nord Italia con più elevati livelli di industrializzazione e con la presenza di aziende di maggiori dimensioni (pensiamo alla FIAT, i cui versamenti vengono effettuati presso la Sede di Torino e che quindi per la contabilità dell’Istituto confluiscono tra le entrate della Regione Piemonte).

Inoltre, gli importi delle somme erogate per prestazioni sono influenzate non solo dalla popolazione residente ma anche dalla distribuzione per età e dalle difficoltà economiche del territorio. A ciò si aggiunge il fenomeno della “mobilità di ritorno” che si realizza a seguito del pensionamento da parte di soggetti (a suo tempo emigrati al Nord) che fanno ritorno nei luoghi di origine.

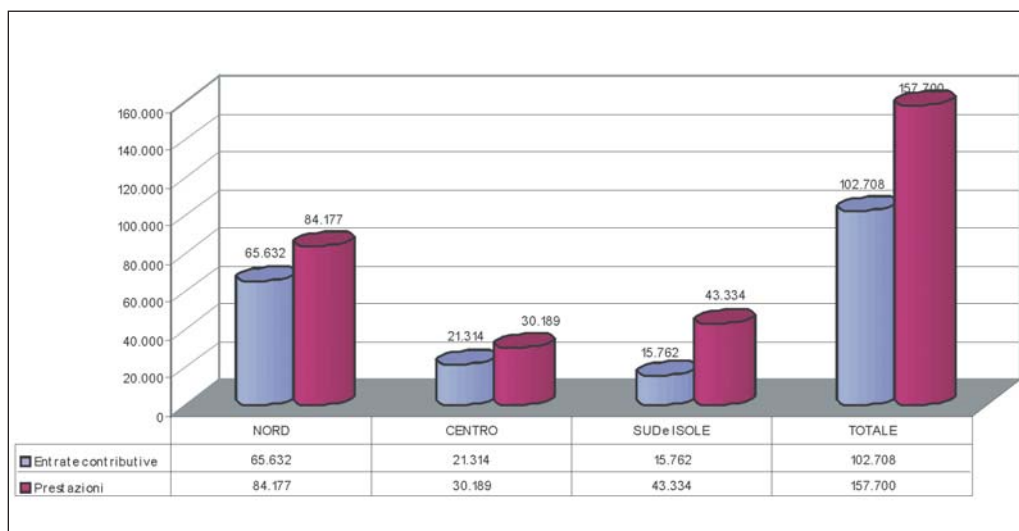
Dal confronto tra le Regioni si osserva che la Lombardia, da sola, ha entrate contributive per oltre 28 miliardi di euro, pari al 27% del totale delle somme ripartite, seguono il Lazio e il Veneto, con oltre 10 miliardi, l'Emilia Romagna e il Piemonte con 10. Queste cinque Regioni incassano complessivamente il 68% delle entrate contributive mentre, il restante 32% è incassato dalle altre quindici Regioni.

Grafico 20 – Distribuzione territoriale delle entrate, anno 2003



Gli esigui importi della Valle d'Aosta (225 milioni di euro), del Molise (212 milioni di euro) e della Basilicata (492 milioni di euro) sono una diretta conseguenza della scarsa popolazione presente su territori limitati per estensione e/o dello scarso sviluppo delle attività relative.

Grafico 21 – Distribuzione per macro-aree delle entrate contributive e delle prestazioni, anno 2003 (milioni di euro)



Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino A.A., Friuli Venezia Giulia, Liguria ed Emilia Romagna;
Centro: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;

Sud e Isole: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Il Grafico 21 evidenzia la distribuzione territoriale delle entrate e delle prestazioni per macro aree. Si rileva che il totale delle entrate contributive del Nord è oltre il triplo delle entrate del Centro e supera di oltre quattro volte il totale delle entrate del Sud e delle Isole; la distribuzione territoriale mette in evidenza come le zone maggiormente industrializzate siano, naturalmente, anche quelle con maggiore occupazione che si traduce in maggiori entrate a conferma sia dei dati sulla distribuzione territoriale dell'occupazione sia della localizzazione della sede centrale di grandi imprese in determinate Regioni.

Per quanto riguarda le uscite per prestazioni, il divario tra le Regioni del Nord e quelle del Sud è molto minore. Infatti, le prestazioni erogate al Nord sono quasi il doppio di quanto percepito dai residenti del Sud e delle Isole e quasi il triplo del Centro. Tali dati confermano quelli rilevati nel rapporto annuale 2003 e indicano che c'è un certo consolidamento della situazione.

Il dato sulle entrate contributive e quello sulle prestazioni si riflette nello squilibrio territoriale del rapporto di copertura³⁰ delle prestazioni erogate nei differenti ambiti geografici. Nel Nord Italia il rapporto di copertura è di 0,78; tale valore indica che le entrate contributive coprono il 78% delle prestazioni erogate contro un rapporto dello 0,71 del Centro e solo dello 0,36 del Sud e delle Isole.

Ci sono, inoltre, differenze significative tra Nord, Centro e Sud e all'interno di queste macro-aree, tra Regioni.

Tabella 32 – Rapporto di copertura fra entrate contributive e prestazioni

Aree	Entrate contributive	Prestazioni	Rapporto di copertura
NORD	65.632	84.177	0,78
CENTRO	21.314	30.189	0,71
SUD e ISOLE	15.762	43.334	0,36
TOTALE	102.708	157.700	0,65

Nel Nord il rapporto di copertura è dello 0,78 anche se abbiamo da un lato il Trentino A.A. e la Lombardia vicini alla parità e dall'altro la Liguria con lo 0,42.

Nel Centro Italia il rapporto di copertura si attesta su valori vicini a quelli dell'area settentrionale del Paese (0,71); anche qui con notevoli differenze tra Regione e Regione. In particolare il Lazio è la Regione in cui la differenza in percentuale tra prestazioni ed entrate contributive è minore.

Il rapporto di copertura si riduce in maniera sensibile nelle Regioni del Sud e delle Isole dove è pari a 0,36. In alcune Regioni come la Calabria, la Sicilia e il Molise le prestazioni superano di oltre tre volte le entrate contributive.

30. Rapporto tra entrate contributive e prestazioni.

3. La cessione e la cartolarizzazione dei crediti contributivi

La legge 8 agosto 2002, n. 178 ha prorogato lo strumento della cessione e della cartolarizzazione³¹ dei crediti Inps al 31.12.2005³².

L'Istituto ha gestito fino a oggi cinque operazioni di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi, l'ultima delle quali, conclusasi contrattualmente il 29 novembre 2004³³, ha permesso all'Inps di finanziarsi sul mercato obbligazionario con rilevanti benefici di cassa.

Il decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 31 agosto 2004, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha avviato la quinta operazione di cessione e cartolarizzazione dei crediti contributivi con la quale sono stati ceduti i crediti maturati successivamente alla data del 31 dicembre 2003 ed entro la data del 31 dicembre 2004.

A fronte di impegni contrattuali che prevedevano una cessione minima di crediti pari complessivamente a 3.500.000.000 di euro³⁴, nel 2004 sono stati effettivamente ceduti i crediti evidenziati nella Tabella 33.

Tabella 33 – Crediti effettivamente ceduti, anno 2004

Settore	Fase amministrativa		Totale
	Contributi	Sanzioni	
Aziende	4.964.501.355,73	700.332.014,38	5.664.833.370,11
Artigiani	868.495.840,77	66.901.936,05	935.397.776,82
Commercianti	973.163.514,79	116.867.506,89	1.090.031.021,68
Agricoli-aziende	571.181.228,38	38.788.114,76	609.969.343,14
Agricoli-autonomi	193.100.023,76	8.845.572,44	201.945.596,20
TOTALE	7.570.441.963,43	931.735.144,52	8.502.177.107,95

La quinta operazione ha visto l'emissione sul mercato, da parte della S.C.C.I. S.p.A.³⁵, di due serie di titoli obbligazionari (serie 5A e serie 8) di cui al prospetto seguente.

Titoli obbligazionari emessi		
Serie	Ammontare euro	Scadenza attesa ⁽¹⁾
Serie 5A	1.500.000.000	31 luglio 2006
Serie 8	2.050.000.000	31 luglio 2009

⁽¹⁾ La scadenza legale per le due serie è fissata rispettivamente al 31 luglio 2010 e al 31 luglio 2016.

I risultati positivi ottenuti nelle precedenti operazioni, la capacità organizzativa e la tempestività mostrate dall'Istituto nel recupero dei crediti, hanno consentito di ottenere da parte delle Agenzie il massimo rating (triplo A) anche per questa emissione di titoli, il che ha permesso di collocare in brevissimo tempo la totalità dei titoli obbligazionari emessi.

31. La cessione e la cartolarizzazione dei crediti Inps trova origine nella previsione dell'art. 13 della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (legge finanziaria anno 1999).

32. La cartolarizzazione è una tecnica finanziaria attraverso la quale attività a liquidità differita (crediti o altre attività finanziarie non negoziabili che producono flussi di cassa periodici) vengono convertite in prodotti finanziari (rappresentati da titoli negoziabili collocabili sui mercati), attraverso la loro cessione ad un soggetto specializzato. In sostanza con l'operazione di securitization i flussi di cassa futuri derivanti dal portafoglio di attività di un'impresa vengono ceduti ad un soggetto specializzato che provvede a "riconfezionarli" e a presentarli sul mercato sotto forma di titoli aventi caratteristiche di rendimento/rischio coerenti con le condizioni prevalenti del mercato stesso e quindi collocabili presso gli investitori.

33. I soggetti che hanno preso parte all'operazione sono:
Società di rating: Fitch Ratings Limited, Moody's Investors Services Limited e Standard & Poor's Rating Services;
Consulenti legali: Avvocatura Centrale dell'Inps, Chiomenti Studio Legale, Studio Legale Grimaldi & Clifford Chance (per le banche);
Banche collocatrici dei titoli emessi dalla "S.C.C.I. S.p.A.": consorzio formato da "Banca Intesa, Jp Morgan e Credit Suisse First Boston".

34. Importo al netto delle somme dovute per interessi, sanzioni e somme aggiuntive.

35. Società di Cartolarizzazione dei Crediti Inps.

A fronte della quinta cessione, l'Inps ha ricevuto:

- quale parziale anticipazione del corrispettivo finale dovuto dall'acquirente di ciascuno dei precedenti Contratti di Cessione un importo pari a 2.248.909.915 euro;
- a fronte della cessione dei crediti 2004, un corrispettivo iniziale di importo pari a 1.300.000.000 di euro.

L'Istituto riceverà, inoltre, un ulteriore corrispettivo ("Corrispettivo Finale") da quantificarsi e derivante dalle eccedenze di riscossione delle precedenti operazioni.

L'importo complessivo incassato dall'Inps nel 2004 ammonta a oltre 3.500 milioni di euro, superiore quindi ai 3.000 milioni di euro dell'anno precedente.

Tabella 34 – Incassi S.C.C.I. nel periodo 13.1.2004-11.1.2005. (migliaia di euro al netto delle commissioni di servicing)

Settore	Fase	Dilazione	Compensaz.	Totale	Inps	Concessionari	Generale
	Amm.va	Legale	Condono	Cessioni			
Aziende	852.385	174.395	140.387	81.835	1.249.002		
Autonomi	194.578	15.744	90.145	0	300.467		
Agricoli	54.584	0	57.017	0	111.601		
TOTALE	1.101.547	190.139	287.549	81.835	1.661.070	942.982	2.604.052
Riscossioni da allocare							6.139
TOTALE GENERALE							2.610.191

In relazione alla Tabella 34, che mette in evidenza l'andamento degli incassi totali del 2004³⁶, è necessario rilevare che:

- nell'ultimo report agli investitori (gennaio 2005) viene evidenziato che gli incassi totali ottenuti da S.C.C.I., nel periodo 13 gennaio 2004 - 11 gennaio 2005 sono stati pari a 2.610 milioni di euro, sostanzialmente in linea con quelli previsti, per il periodo, dallo scenario atteso ("Base Case") elaborato al momento del lancio dell'operazione INPS/5 e superiori del 33% rispetto a quelli registrati nel corso del periodo corrispondente del 2003 (1.961 milioni di euro).
- Alla data del 31 gennaio 2005, il saldo di cassa³⁷ del conto aperto presso la Banca d'Italia dalla S.C.C.I. era pari a 2.852 milioni di euro. Tale ammontare consentirebbe già oggi il pagamento degli interessi fino a luglio 2006 su tutte le Serie di titoli attualmente in essere, nonché il rimborso completo del capitale dei titoli della Serie 5 (atteso per luglio 2005) e il rimborso del 71% circa del capitale dei titoli della serie 5A (atteso per luglio 2006).
- Gli incassi dei Concessionari nel periodo di riferimento, pari a 943 milioni di euro, sono superiori del 21,4% rispetto agli incassi del periodo corrispondente dell'anno precedente.

36. Il dato è stato ricavato dal report agli investitori pubblicato trimestralmente.

37. Comprensivo della Riserva della Serie 5 e 6.

Dopo la quinta operazione di cartolarizzazione, al 31.12.2004, i titoli in essere sono i seguenti:

TITOLI	IMPORTO EURO	DATA EMISSIONE	SCADENZA		OPERAZIONE
			attesa	legale	
SERIE 5	1.500.000.000	18.07.2002	31.07.2005	31.07.2010	3 operazione
SERIE 5A	1.500.000.000	30.11.2004	31.07.2006	31.07.2010	5 operazione
SERIE 6	1.500.000.000	18.07.2002	31.07.2007	31.07.2015	3 operazione
SERIE 7	1.500.000.000	18.07.2003	31.07.2008	31.07.2015	4 operazione
SERIE 8	2.050.000.000	30.11.2004	31.07.2009	31.07.2016	5 operazione

Di queste, la prima (serie 5) sarà rimborsata il 31 luglio 2005, l'ultima (serie 8) ha una scadenza attesa al 31 luglio 2009.

La comunicazione agli investitori, tramite report periodici, ha dato trasparenza alle caratteristiche del portafoglio crediti ceduti e conoscenza dei flussi finanziari che tale portafoglio genera nel tempo a favore dei portatori dei titoli stessi, garantendo in tal modo la massima tutela dei terzi e del mercato. A distanza di cinque anni dalla prima cessione, l'ammontare degli incassi annuali continua a essere costante nel tempo; inoltre, essendo la gestione degli incassi stessi comune per le diverse cessioni, ciascuna operazione ha finanziato le altre con indubbi benefici per l'intero programma.

4. La lotta all'evasione contributiva e al lavoro nero

L'esigenza di una lotta più efficace all'evasione contributiva, con particolare riferimento all'economia sommersa e al lavoro nero, ha sollecitato da parte del legislatore interventi di razionalizzazione del mercato del lavoro e di adeguamento dell'attività di vigilanza per il controllo sulla puntuale osservanza delle disposizioni in materia di lavoro e previdenziale. Tale attività assume un ruolo fondamentale per la tutela previdenziale e assistenziale dei lavoratori dipendenti e autonomi e la ripartizione perequativa degli oneri contributivi tra datori di lavoro, contribuendo a introdurre elementi di corretta concorrenza nel mercato.

Nello schema seguente si riassumono le ultime norme emanate in tema di vigilanza.

Legge 14 febbraio 2003, n. 30 (Legge Biagi)	"Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro".
Decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276	"Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30".
Circolare Inps 27 ottobre 2003 n. 166	Attività di vigilanza. Implementazione verbali ispettivi. Norme comportamentali.
Decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124	Razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, a norma dell'art. 8 legge 14/2/03, n. 30.
Circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali 24 giugno 2004	D.lgs. 125 del 23 aprile 2004. Chiarimenti e indicazioni operative.
Circolare Inps n. 132 del 20 settembre 2004	Attività di vigilanza. Decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124. Indirizzi operativi.
Decreto legislativo 6 ottobre 2004, n. 251	"Disposizioni correttive del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, in materia di occupazione e mercato del lavoro".

Con la legge n. 30 del 2003 le funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, affidate al Ministero e all'Inps, sono state riviste e centralizzate.

Il decreto legislativo n. 276 del 2003, attuativo di gran parte della delega contenuta nella legge su citata, introduce importanti novità intese a realizzare un sistema efficace e coerente di strumenti idonei a garantire maggiore flessibilità e trasparenza nel mercato del lavoro, migliorando nel contempo le capacità e le possibilità di inserimento professionale dei disoccupati, introducendo elementi di razionalità ed equità nella distribuzione delle tutele del lavoro e ampliando l'offerta dei servizi resi dall'Istituto. In tale contesto, un ruolo importante si trova a svolgere la funzione ispettiva dell'Inps, che deve adeguare strategie e strumenti per incorporare nella propria attività i principi etico-giuridici, i nuovi orientamenti e le norme sui rapporti di lavoro contenuti nel decreto suddetto.

La numerosità e la complessità dei compiti da svolgere, nella più ampia proiezione sociale e territoriale che discende dall'attuale processo di riforma, richiedono per l'ispettore sempre maggiori conoscenze e capacità professionali di base, da assicurare con un continuo aggiornamento, anche con riferimento alle normative comunitarie. Conoscenze professionali che, dai tradizionali ambiti specificamente contributivi, hanno a che fare con discipline sempre più interagenti, rientranti nel campo di interesse della funzione di vigilanza e che sono proprie dell'ordinamento lavoristico, tributario, penale e comunitario.

La nuova disciplina in materia di funzioni ispettive, prevista dall'art. 8 della legge Biagi e disciplinata dal d.lgs. 124/2004, si muove nell'ambito del più generale obiettivo della creazione di un sistema organico e coerente di tutela del lavoro, attivando forme di intervento riconducibili non più solo ad azioni successive di mera polizia, ma anche attraverso interventi preventivi di ricerca, analisi, di collegamento con le diverse realtà che entrano in rapporto con il mondo della produzione, uniti a una collaterale attività di informazione e consulenza per le aziende al fine di orientarle ad assumere comportamenti rispettosi della normativa previdenziale e fiscale. Di tutto ciò l'Istituto tiene conto nella definizione dei piani operativi relativi agli interventi, di carattere ordinario o eccezionale, da realizzare.

Una risorsa fondamentale, per il raggiungimento degli obiettivi programmati è rappresentata dalla professionalità del personale, ispettivo e amministrativo, la cui azione, anche per il 2004, in riferimento agli obiettivi programmati, ha fatto registrare risultati ampiamente positivi.

Al 31 dicembre la produttività dell'attività ispettiva, espressa dall'importo medio mensile degli accertamenti pro-capite, si è attestata, a livello nazionale, in 86.141 euro, raddoppiando la produttività del 2003 (41.127 euro).

Sotto l'aspetto quantitativo la produttività, espressa dal numero medio mensile delle ispezioni pro-capite, è risultata pari a 7,37 in linea con l'obiettivo programmato.

L'attività di vigilanza nel corso del 2004 si è caratterizzata per le nuove linee di intervento che hanno posto come obiettivo un significativo incremento delle entrate, attraverso una incisiva lotta all'evasione (lavoro nero) e all'elusione contributiva.

Il piano delle attività formulato all'inizio dell'anno, si è caratterizzato per una nuova metodologia che ha visto la Direzione generale polo di riferimento per il coordinamento delle iniziative e per il monitoraggio dei risultati. Il piano si è concretizzato con attività centralizzate svolte sotto forma di piani straordinari per i quali sono stati fissati obiettivi e disponibilità di risorse.

In particolare, sono stati effettuati due piani straordinari: il primo, svolto dal mese di marzo, finalizzato alla verifica delle aziende che non avevano presentato le denunce mensili, selezionate sulla base della procedura "lista delle scoperture"; il secondo, che è iniziato dal mese di maggio, nei confronti di soggetti che, pur svolgendo attività autonoma, non risultavano iscritti alla Gestione dei commercianti, individuati attraverso una specifica procedura d'incrocio fra dati Infocamere, Inps e Inail.

I risultati conseguiti hanno avvalorato l'efficacia della nuova metodologia.

Infatti:

- per il piano "liste delle scoperture", a fronte di un obiettivo di 200 milioni di euro, ne sono stati accertati 512 milioni (comprensivi del confronto "monti retributivi"), che salgono a 728 milioni considerando i 216 milioni di sanzioni accertate;
- per il piano "lavoratori autonomi", sono stati accertati 184 milioni di euro più 67 milioni per sanzioni, contro i 101 milioni previsti, individuando nello stesso periodo ben 26.766 soggetti non iscritti alla Gestione commercianti.

Va evidenziato che la metodologia seguita, le informazioni scaturite dall'incrocio delle banche dati dell'Istituto e degli altri Enti (Inail, Camere di Commercio, Comuni), l'esperienza maturata dal personale assegnato all'attività ispettiva hanno consentito di affinare ulteriormente le analisi finalizzate all'individuazione delle aree territoriali e delle categorie che presentano potenzialmente le maggiori possibilità di evasione e/o elusione contributiva.

Gli interventi attuati nel corso del 2004, unitamente all'attività ordinaria svolta dalle Sedi, hanno consentito di conseguire risultati complessivi che possono così riassumersi:

a) 145.069 accertamenti ispettivi, di cui:

- 88.836 nei confronti di aziende non agricole con lavoratori dipendenti;
- 6.144 nell'area agricola (di cui 3.585 nei confronti delle aziende, 1.096 nei confronti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri e 1.463 in materia di prestazioni agricole);
- 47.417 nei confronti di altri lavoratori autonomi;
- 2.672 parasubordinati (di cui 2.048 nei confronti dei committenti e 624 nei confronti di prestatori di collaborazione coordinata e continuativa svolta in forma autonoma);

b) 108.244 aziende irregolari, che rappresentano oltre il 75% del totale delle imprese ispezionate;

- c) 79.949 lavoratori in posizione irregolare, di cui:
- 74.172 lavoratori dipendenti di aziende non agricole, tra i quali oltre il 91% in nero;
 - 3.116 lavoratori riferiti ad aziende agricole, di cui la quasi totalità in nero (soltanto per 30 dipendenti l'irregolarità non era attinente al lavoro sommerso);
 - 2.661 lavoratori con contratti di collaborazione coordinata e continuativa riferita a committenti;
- d) 38.309 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti (+40% sul 2003), così ripartite:
- 4.963 aziende non agricole;
 - 484 tra aziende agricole (213) e coltivatori diretti non iscritti (271);
 - 32.252 autonomi non iscritti;
 - 610 committenti e collaboratori autonomi non iscritti;
- e) 1.194 milioni di euro di contributi evasi, di cui:
- 489 milioni di euro per lavoro nero (41% del totale);
 - 705 milioni di euro per altre omissioni contributive (59% del totale);
- f) 501 milioni di euro per sanzioni.

Nella Tabella 35 i dati consuntivi 2004 sono messi a confronto con i corrispondenti dati del 2003.

Tabella 35 – Attività ispettiva, confronto 2003-2004

Attività ispettiva e risultati	Verifica al 31.12.2004	Verifica al 31.12.2003	Scostamento % 2004/2003
N. ispezioni	145.069	147.469	-2
N. aziende irregolari	108.244	90.005	+20
% aziende irregolari su visitate	75%	61%	+14
Aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti	38.309	27.431	+40
Totale lavoratori irregolari	79.949	111.484	-28
CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI (milioni di euro)			
Contributi	1.194	569	+110
Sanzioni	501	251	+ 100
TOTALE	1.695	820	+107

I dati evidenziano come sia i contributi accertati sia le sanzioni comminate nel corso dell'anno siano raddoppiati nonostante la riduzione del numero di ispezioni effettuate (-2%). Questo sta a indicare che se da un lato l'evasione contributiva è stata ancora una volta utilizzata da un numero cospicuo di imprese, dall'altro, anche grazie ad accertamenti più mirati e selettivi, è migliorata l'efficacia degli stessi.

Infatti, si registra un incremento significativo rispetto al 2003 degli indici riferiti alle aziende irregolari (+20%), alla percentuale delle aziende irregolari sulle visitate (+14%), alle aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti (+40%) accompagnato da un aumento degli importi accertati (+107%).

Diverso è il discorso riguardante i lavoratori trovati in posizione irregolare, che da alcuni anni sono inseriti in un trend discendente che si conferma anche nel 2004. I lavoratori irregolari, infatti, sono passati dai 126.000 del 2002, ai 111.000 del 2003 e agli 80.000 del 2004 con una riduzione rispetto all'anno precedente, rispettivamente, del 9%, del 12% e del 28%.

Tra i motivi che possono aver determinato tale situazione si segnala la legge n. 189/2002 (cosiddetta Bossi-Fini)³⁸ che, unitamente all'effetto di deterrenza prodotto dall'intensificarsi di controlli ispettivi mirati ed efficienti, ha contribuito a ridurre in maniera significativa il numero dei lavoratori irregolari.

Nella Tabella seguente vengono presentati alcuni risultati dell'attività di vigilanza su base regionale.

Tabella 36 – Attività di vigilanza, anno 2004

Regione	Aziende visitate	% Az. Visit./tot.	Aziende irregolari	% Az. irr./totale	% Az. irreg./Az. visitate	Aziende in nero e autonomi non iscritti	Lavoratori irregolari		
							Lavoratori in nero	Altri irregolari accertati	Totale lavoratori irregolari
Piemonte	8.917	6,2	6.837	6,3	77	3.065	6.709	711	7.420
Valle d'Aosta	335	0,2	209	0,2	62	28	83	7	90
Lombardia	20.321	14,0	15.331	14,2	75	4.818	8.052	1.398	9.450
Liguria	6.052	4,2	4.327	4,0	71	672	1.242	94	1.336
Trentino A.A.	1.947	1,3	1.192	1,1	61	286	1.735	692	2.427
Veneto	10.203	7,0	6.748	6,2	66	2.063	4.880	684	5.564
Friuli V.G.	3.522	2,4	2.290	2,1	65	477	2.170	200	2.370
Emilia R.	14.190	9,8	11.044	10,2	78	2.765	6.503	994	7.497
Toscana	12.305	8,5	8.993	8,3	73	2.582	6.807	240	7.047
Umbria	1.467	1,0	1.112	1,0	76	363	890	147	1.037
Marche	4.847	3,3	3.754	3,5	77	799	2.673	420	3.093
Lazio	11.894	8,2	8.766	8,1	74	3.902	3.155	181	3.336
Abruzzo	3.088	2,1	2.568	2,4	83	759	3.007	54	3.061
Molise	540	0,4	305	0,3	56	84	376	90	466
Campania	15.395	10,6	12.218	11,3	79	6.143	10.492	130	10.622
Puglia	8.785	6,1	6.056	5,5	69	2.455	4.668	26	4.694
Basilicata	1.993	1,4	1.169	1,1	59	512	201	-	201
Calabria	5.208	3,6	4.070	3,8	78	2.329	1.425	1	1.426
Sicilia	11.579	8,0	9.089	8,4	78	3.314	6.534	121	6.655
Sardegna	2.481	1,7	2.166	2,0	87	893	1.668	489	2.157
TOTALE	145.069	100	108.244	100	75	38.309	73.270	6.679	79.949

38. La legge ha consentito l'emersione dal lavoro nero dei lavoratori extracomunitari, lavoratori impiegati prevalentemente nell'edilizia, in agricoltura e come collaboratori familiari.

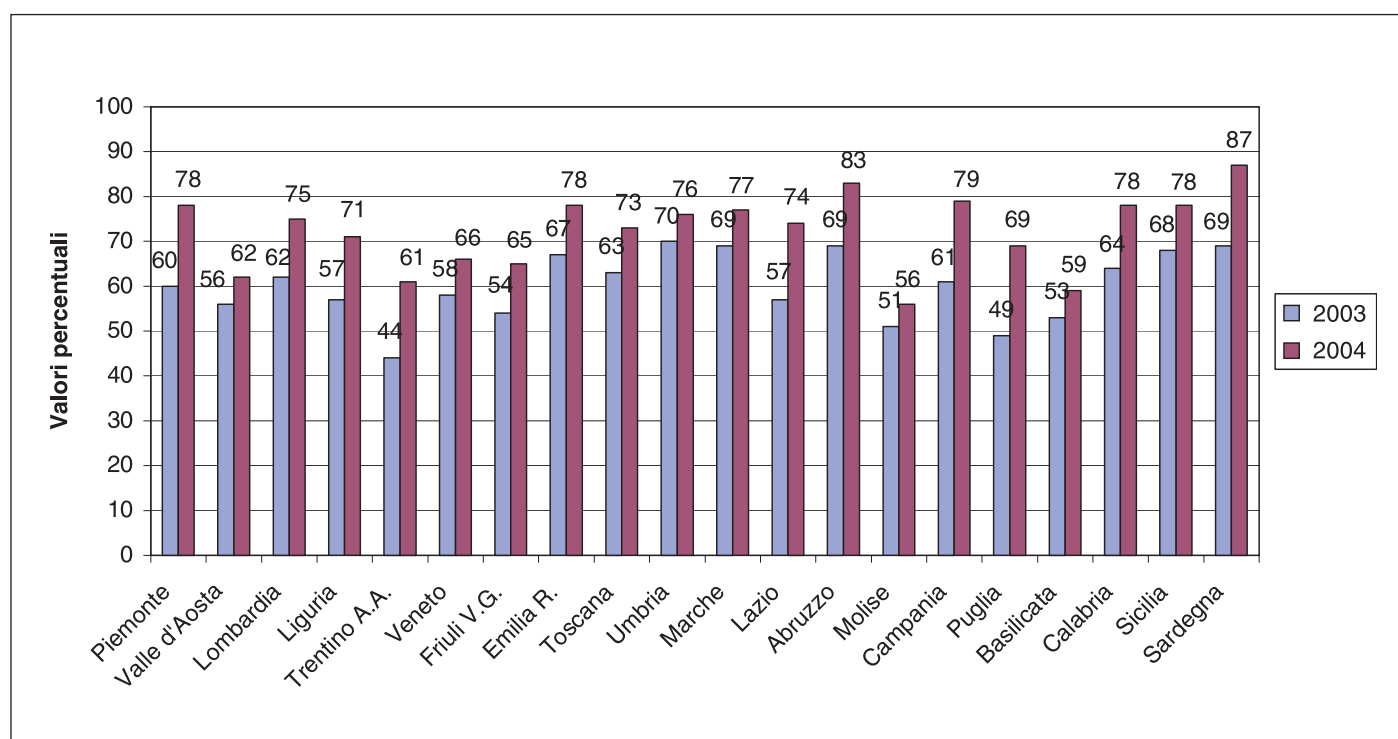
Analizzando i dati regionali si nota come la Lombardia sia al primo posto per numero di aziende visitate (20.321 pari al 14% del totale delle aziende visitate) e la Sardegna lo sia per la percentuale di aziende irregolari scoperte sul totale di quelle visitate (oltre 87% contro il 56% del Molise).

La Campania, pur avendo un numero di aziende ispezionate inferiore alla Lombardia, si conferma la Regione che ha il più alto numero di lavoratori in nero (10.492), di aziende in nero e di lavoratori autonomi non iscritti (6.143).

Complessivamente, nelle Regioni Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna le aziende in nero individuate sono state 15.730 (41% del totale nazionale) e i lavoratori in nero 25.364 (35% del totale).

Il Grafico successivo mette in relazione la percentuale di aziende irregolari sulle visitate negli ultimi due anni suddivise per Regione.

Grafico 22 – Percentuale aziende irregolari-aziende visitate. Distribuzione territoriale, anni 2003 e 2004



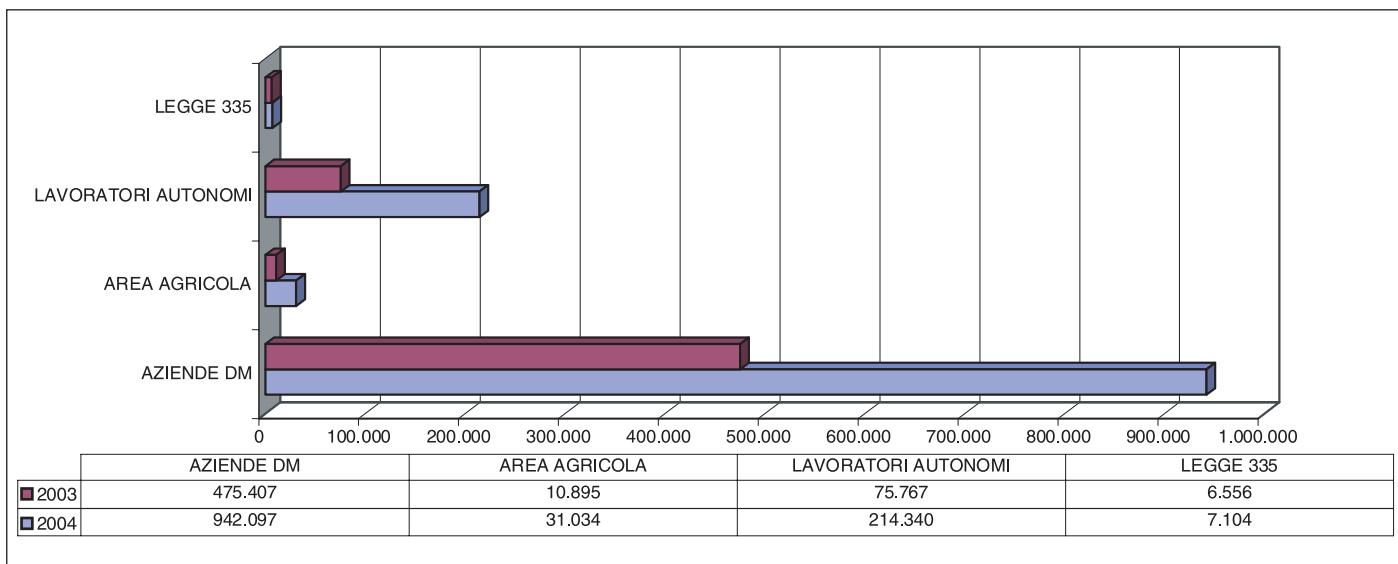
Per quanto riguarda i contributi evasi nel 2004, la Tabella 37 mette in evidenza che la maggior parte di essi vengono recuperati nel settore delle aziende non agricole con dipendenti (area DM³⁹), per un importo di 942 milioni di euro pari al 79% del totale evaso; il 18% (pari a 214 milioni) è recuperato invece tra i lavoratori autonomi, mentre risulta marginale il contributo in termini di recupero sia dell'area agricola, sia dei parasubordinati (legge 335/95).

39. Sono le aziende che versano i contributi con il modello DM10/2.

Tabella 37 – Contributi evasi nel 2004 suddivisi per aree (migliaia di euro)

Area	Contributi evasi	% Contributi evasi/totale
AZIENDE DM	942.097	78,9
AREA AGRICOLA	31.034	2,6
LAVORATORI AUTONOMI	214.340	17,9
PARASUBORDINATI	7.104	0,6
TOTALE CONTRIBUTI EVASI ACCERTATI	1.194.575	100

Grafico 23 – Contributi evasi accertati suddivisi per aree, anni 2003 e 2004



Interessante è l'analisi della distribuzione dei contributi evasi suddivisi per aree a livello regionale così come riportato nella successiva Tabella 38.

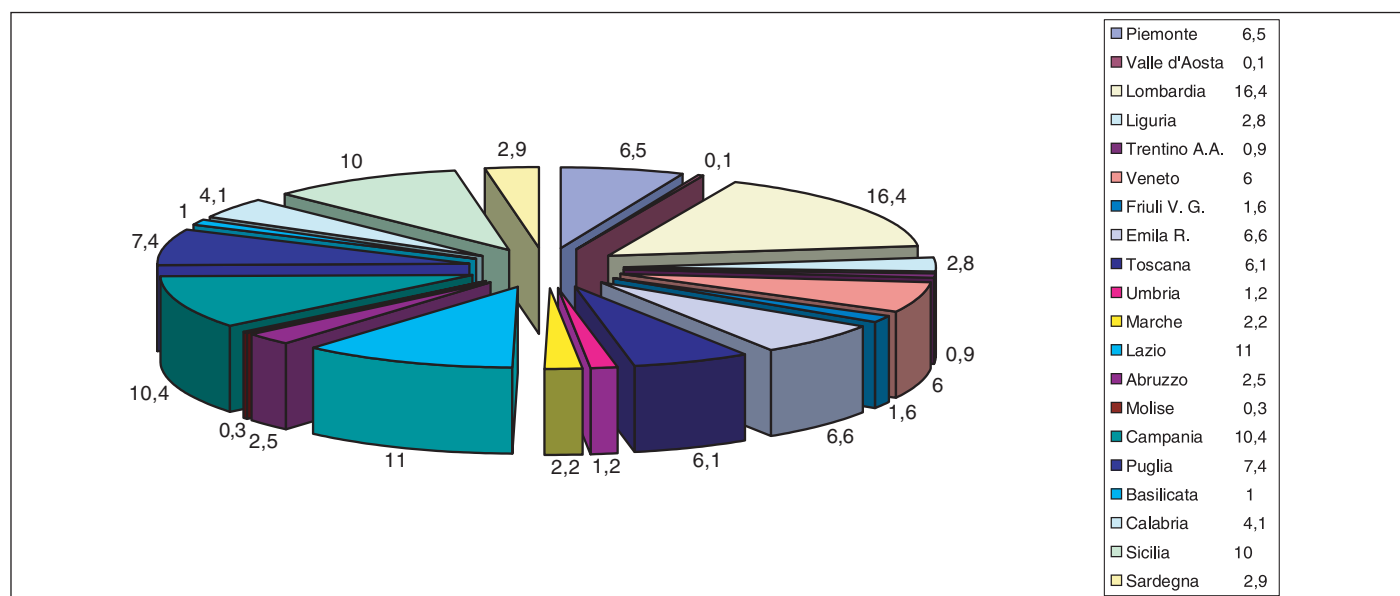
La Lombardia è la Regione dove, nel settore aziende DM, si recupera quasi il 18% (167 milioni di euro) dei contributi evasi sul totale, ma meno dell'1% dei contributi evasi nell'area agricola, a differenza della Sicilia dove il rapporto è invertito con il recupero del 8% nell'area DM e il 70% di quanto recuperato nell'area agricola (21.595.000 euro in valore assoluto).

La Valle d'Aosta, il Molise, il Trentino A.A. e la Basilicata hanno recuperi relativamente bassi in tutte le aree.

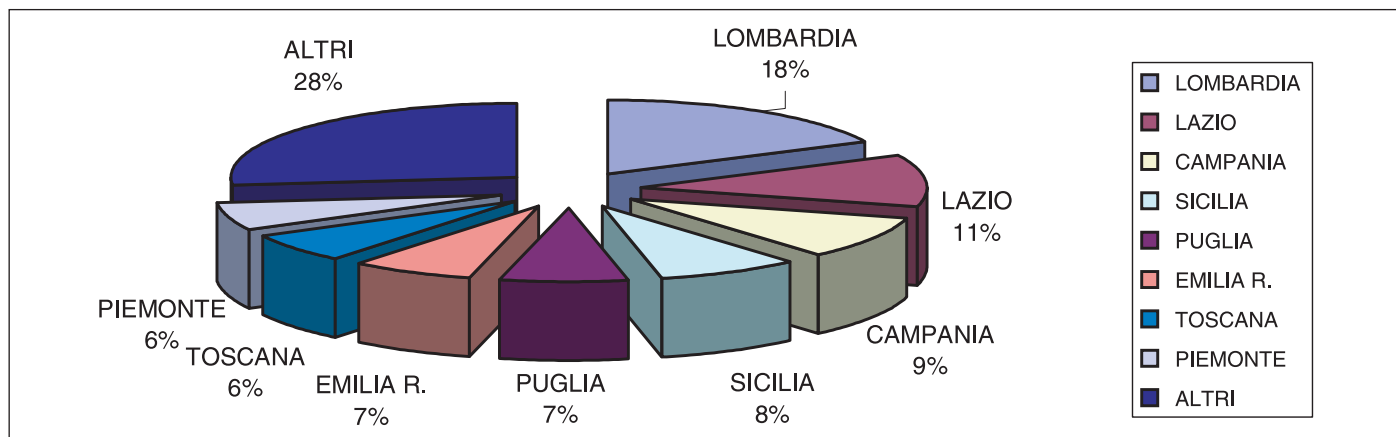
Tabella 38 – Distribuzione territoriale dei contributi evasi accertati divisi per aree, anno 2004 (migliaia di euro)

Regione	Aziende non agricole		Area agricola		Lavoratori autonomi		Parasubordinati		Complesso contributi evasi accertati	
	Totale contrib. evasi	%sul totale	Totale contrib. evasi	%su totale	Contrib evasi omiss.	% sul totale	Contr. evasi omissioni	%sul totale	Totale contributi evasi	%sul totale
Piemonte	58.464	6,2	187	0,6	18.002	8,4	734	10,3	77.387	6,5
Valle d'Aosta	452	0,0	13	0	172	0,1	0	0	637	0,1
Lombardia	167.286	17,8	273	0,9	26.349	12,3	2580	36,2	196.488	16,4
Liguria	28.620	3,0	206	0,7	4.630	2,2	81	1,1	33.537	2,8
Trentino A.A.	8.441	0,9	92	0,3	1.841	0,9	646	9,1	11.020	0,9
Veneto	60.030	6,4	783	2,5	10.569	4,9	544	7,7	71.926	6,0
Friuli V.Giulia	17.101	1,8	51	0,2	2.043	1,0	343	4,8	19.538	1,6
Emilia Romagna	65.427	6,9	318	1,0	11.777	5,5	1178	16,6	78.700	6,6
Toscana	60.393	6,4	841	2,7	11.103	5,2	312	4,4	72.649	6,1
Umbria	12.457	1,3	33	0,1	1.408	0,7	75	1,1	13.973	1,2
Marche	21.601	2,3	632	2,0	3.820	1,8	12	0,2	26.065	2,2
Lazio	106.597	11,3	74	0,2	24.242	11,3	291	4,1	131.204	11,0
Abruzzo	26.238	2,8	76	0,2	3.808	1,8	11	0,2	30.133	2,5
Molise	3.684	0,4	18	0,1	209	0,1	2	0,0	3.913	0,3
Campania	88.719	9,4	543	1,8	35.127	16,3	65	0,9	124.454	10,4
Puglia	68.697	7,3	4.747	15,3	14.878	6,9	11	0,2	88.333	7,4
Basilicata	8.255	0,9	0	0	2.519	1,2	58	0,8	10.832	1,0
Calabria	33.850	3,6	400	1,3	15.314	7,1	5	0,1	49.569	4,1
Sicilia	76.468	8,2	21.595	69,6	20.899	9,7	149	2,1	119.111	10,0
Sardegna	29.317	3,1	152	0,5	5.630	2,6	7	0,1	35.106	2,9
NAZIONALE	942.097	100	31.034	100	214.340	100	7.104	100	1.194.575	100

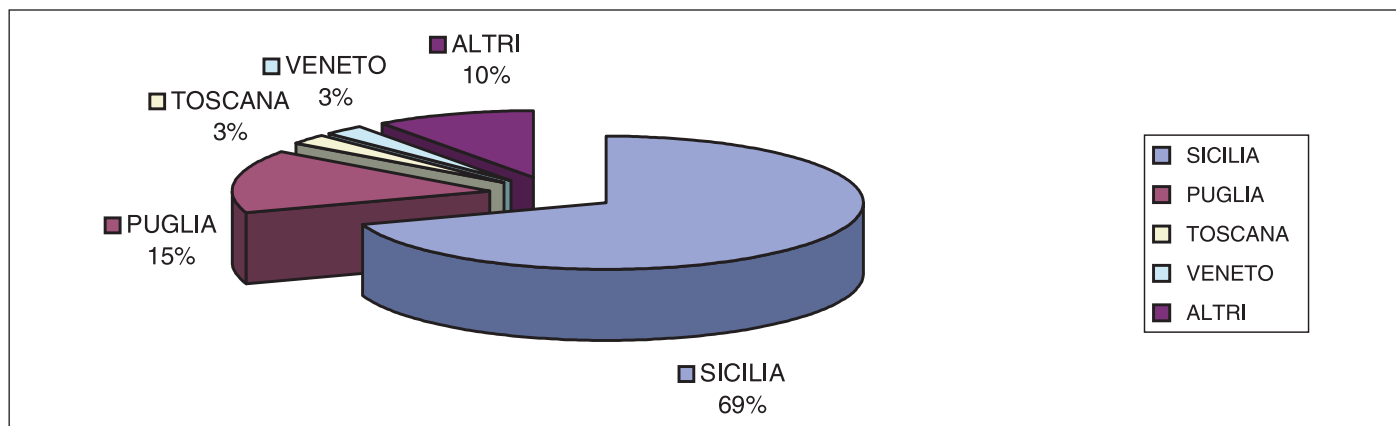
Grafico 24 – Distribuzione territoriale percentuale contributi evasi accertati, anno 2004



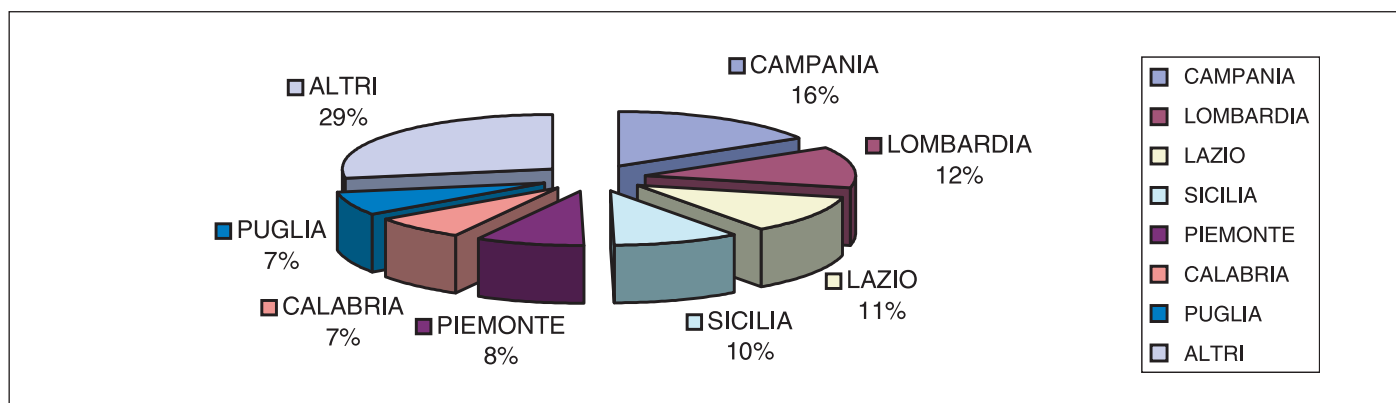
AZIENDE NON AGRICOLE



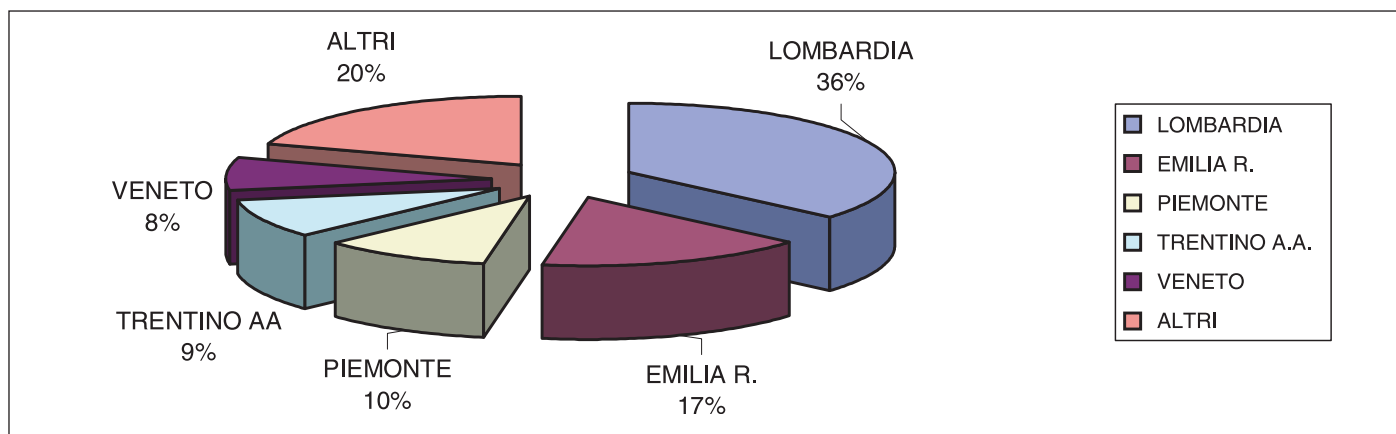
SETTORE AGRICOLTURA



LAVORATORI AUTONOMI



PARASUBORDINATI



Aziende non agricole con lavoratori dipendenti

Nel corso dell'anno 2004 sono state ispezionate 88.836 aziende non agricole con lavoratori dipendenti -con una riduzione del 4% rispetto alle 92.514 aziende ispezionate al 31 dicembre 2003- nei confronti delle quali sono stati accertati contributi evasi per 942 milioni di euro, riferiti per:

- 261 milioni al lavoro nero, pari al 28% del totale;
- 681 milioni ad altre omissioni contributive (72%).

La percentuale di aziende irregolari, rispetto alle aziende visitate, è risultata del 74% a fronte del 63% registrato nel corrispondente periodo 2003.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito l'individuazione di 4.963 aziende in nero e di 74.172 lavoratori in posizione irregolare, di cui:

- 67.523 lavoratori sconosciuti all'Istituto (91% del totale). In particolare:
 - 49.182 lavoratori non registrati a libro paga;
 - 4.357 lavoratori in malattia e infortunio, cassintegrati, disoccupati, con doppio lavoro, minori di età, studenti, pensionati;
 - 10.244 extracomunitari;
 - 3.740 comunitari.
- 6.649 lavoratori in posizione irregolare (9% del totale):
 - 2.028 lavoratori subordinati, assicurati come lavoratori autonomi;
 - 4.621 lavoratori con retribuzioni fuori busta paga.

Nella Tabella 39 i dati consuntivi delle aziende non agricole vengono analizzati a seconda dei motivi che hanno originato le ispezioni.

Tabella 39 – Origine ispezioni, anno 2004

Origine ispezioni	Aziende visitate	Aziende irregolari	% aziende irregolari su visitate	Importi accertati (migliaia di euro)	Importi medi per aziende irregolari (migliaia di euro)
Controlli incrociati	1.236	948	76,7	6.333	6.680
Confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti e lavoratori	33.534	23.834	71,1	284.926	11.955
Scoperture contributive	33.971	26.525	78,1	502.368	18.939
Indagini a sorpresa	9.396	6.597	70,2	28.948	4.388
Indagini per Settori Merceologici	9.022	6.318	70,0	93.465	14.793
Procedure concorsuali ⁽¹⁾	1.677	1.248	74,4	26.057	20.879
TOTALE	88.836	65.470	73,4	942.097	14.390

⁽¹⁾ Riguardano ispezioni congiunte nei confronti di aziende soggette a procedura concorsuale in seguito a sentenza dichiarativa di fallimento o concordato fallimentare.

Per quanto riguarda l'origine delle ispezioni è da notare che la maggior parte (38%) si riferisce alle scoperture contributive che hanno consentito l'accertamento di 502 milioni di euro (tale risultato è la conclusione dell'iniziativa straordinaria di cui si è detto in precedenza). Tale iniziativa presenta un alto grado di efficacia rilevabile dalla percentuale di irregolarità riscontrate pari al 78%. L'azione tradizionale di confronto cumuli e segnalazioni di altri Enti e lavoratori, unitamente alla suddetta iniziativa rappresenta il 76% delle aziende ispezionate e l'84% degli importi accertati.

Occorre mettere in evidenza che i risultati conseguiti nell'ambito delle scoperture contributive derivano da attività non solo di vigilanza, ma anche di gestione aziendale amministrativa. Per tale motivo, anche nel corso del 2004, sono proseguite le iniziative, di carattere organizzativo, formativo e procedurale utili all'integrazione funzionale, che hanno contribuito al raggiungimento dei risultati positivi e sono la premessa per ulteriori miglioramenti.

La percentuale di aziende irregolari sulle visitate (superiore al 70% indipendentemente dall'origine delle ispezioni) è indice del miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza raggiunta negli anni dagli accertamenti ispettivi.

Una ulteriore analisi delle attività può rilevarsi dai prospetti che seguono, ove i risultati degli accertamenti vengono distinti per tipologia di aziende visitate.

Tabella 40 – Percentuale di aziende irregolari su visitate per settori produttivi. Confronto anni 2003-2004

ATTIVITÀ DI VIGILANZA-PERCENTUALE DI AZIENDE IRREGOLARI SU VISITATE				
Settori produttivi	Anno 2003		Anno 2004	
	Aziende industriali	Aziende artigiane	Aziende industriali	Aziende artigiane
Metalmeccaniche	64,7	55,6	76,6	75,7
Manifatturiere	65,0	61,7	77,7	77,5
Chimiche	62,7	56,4	75,2	82,7
Edili	69,0	68,0	77,5	79,7
Varie	64,4	59,0	68,5	77,8
TOTALE	65,2	60,1	75,1	78,7

Pur essendo interessati tutti i settori produttivi, i dati evidenziano che la percentuale più alta di irregolarità si rileva nelle aziende artigiane (78% contro il 75% delle aziende industriali), con punte nei settori chimici (83% contro il 56% nel 2003) ed edili (80% contro il 68% nel 2003).

L'alta percentuale di irregolarità accertata nel settore chimico è da attribuire essenzialmente alle indagini effettuate sulle scoperture. Infatti, tale iniziativa, che ha interessato 153 aziende, ha fatto riscontrare irregolarità per 133 aziende con una percentuale dell'87%.

Rispetto alla dimensione aziendale⁴⁰, la più alta percentuale di irregolarità si riscontra sempre nelle aziende artigiane con una punta del 79% per le piccole aziende (rispetto al 62% del 2003).

Parasubordinati e Lavoratori Autonomi

L'attività di vigilanza si esplica anche nei confronti degli iscritti alla Gestione speciale⁴¹ (cosiddetti parasubordinati) e dei lavoratori autonomi (artigiani, commercianti), categorie che fanno riscontrare discrete percentuali di irregolarità.

Come evidenziato dalla Tabella successiva, al 31 dicembre 2004, l'attività di vigilanza nei confronti dei parasubordinati ha interessato 2.672 soggetti (2.048 committenti e 624 prestatori di collaborazione coordinata e continuativa svolta in forma autonoma).

Dei 2.048 committenti ispezionati, 1.379 sono risultati irregolari (67%) e di questi 330 risultavano sconosciuti. Sono stati accertati 6.593.000 euro e sono stati individuati 2.661 lavoratori non iscritti.

Nei confronti dei prestatori di collaborazioni coordinate e continuative svolte in forma autonoma sono state effettuate 624 ispezioni. Sono stati individuati 437 soggetti irregolari (70% dei visitati) di cui 280 non iscritti. Ciò ha comportato un addebito di 511.000 euro.

Di seguito, vengono riportati, distintamente per Regione, i risultati dell'attività ispettiva nei confronti dei committenti e collaboratori nel corso dell'anno 2004.

40. Le aziende sono suddivise in base al numero dei dipendenti: piccole da 1 a 9 dipendenti; medie da 10 a 99, grandi oltre 99.

41. Ex art. 2, comma 26 legge 335/1995.

Tabella 41 – Attività di vigilanza 2004: committenti e collaboratori (migliaia di euro)

REGIONE	COMMITTENTI						COLLABORATORI COORDINATI E CONTINUATIVI - AUTONOMI				
	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Lavoratori in nero	Importi accertati	Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	Importi accertati
Piemonte	200	141	71	20	208	665	52	48	92	38	69
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	961	539	56	115	814	2.504	72	46	64	19	76
Liguria	9	5	56	1	0	48	2	2	100	1	33
Trentino A.A.	10	7	70	0	713	589	4	4	100	3	57
Veneto	122	101	83	18	113	513	12	10	83	4	31
Friuli V.G.	50	36	72	4	8	343	4	3	75	3	0
Emilia R.	316	267	84	56	610	1.108	48	12	25	8	70
Toscana	86	75	87	13	43	290	19	17	89	16	22
Umbria	24	22	92	6	12	74	4	2	50	0	1
Marche	18	15	83	7	4	12	11	7	64	6	0
Lazio	179	121	68	64	38	263	174	103	59	67	28
Abruzzo	4	1	25	1	0	0	10	10	100	10	11
Molise	2	1	50	1	0	1	3	3	0	3	1
Campania	20	18	90	10	30	50	48	33	69	29	15
Puglia	11	11	100	5	49	1	102	92	90	40	10
Basilicata	1	1	100	0	0	13	8	7	88	6	45
Calabria	0	0	0	0	0	0	3	2	67	2	5
Sicilia	29	13	45	7	16	113	21	10	48	9	36
Sardegna	6	5	83	2	3	6	27	26	96	16	1
NAZIONALE	2.048	1.379	67	330	2.661	6.593	624	437	70	280	511

L'attività di vigilanza, nei confronti dei lavoratori autonomi, è stata influenzata, come già detto, dall'iniziativa straordinaria messa in atto dall'Istituto, i cui risultati sono evidenziati nella Tabella 42.

Tabella 42 – Attività di vigilanza lavoratori autonomi (migliaia di euro)

Categorie	Aziende visitate	Aziende irregolari	% az. irregolari/ az. visitate	Soggetti non iscritti			Importi addebitati		
				Titolari	Coadiut.	Totale	Evasioni	Recup. prestazioni	Totale
Artigiani	6.056	4.132	68	1.233	801	2.034	11.690	50	11.740
Commercianti	41.097	32.321	79	25.460	4.670	30.130	201.725	724	202.449
Altri	264	104	39	88		88	151		151
TOTALE	47.417	36.557	77	26.781	5.471	32.252	213.566	774	214.340

Sono state effettuate 47.417 indagini ed elevati addebiti per complessivi 214 milioni di euro. La percentuale dei lavoratori risultati irregolari, rispetto ai lavoratori visitati, è stata del 77%. Sono stati individuati inoltre 32.252 soggetti non iscritti. Nel dettaglio:

- I commercianti sono la categoria con il maggior numero di ispezioni, (87% del totale delle aziende ispezionate) e risultano avere anche la percentuale più alta di aziende irregolari sulle visitate (il 79%). A fronte di ciò i non iscritti sono risultati 30.130 e l'importo delle evasioni accertate è stato di 202 milioni di euro (pari al 94% del totale evaso).
- Le aziende artigiane visitate sono state 6.056, pari al 13% del settore e con una percentuale di aziende irregolari del 68%; il totale dei contributi evasi ammonta a 11.740.000 euro (5,5% del totale evaso dagli autonomi).

**Tabella 43 – Percentuale di lavoratori irregolari autonomi e parasubordinati.
Confronto anni 2003-2004**

Anno	Attività di vigilanza			
	Autonomi		Parasubordinati	
	Artigiani	Commercianti	Committenti	Collaboratori
2003	49%	62%	64%	58%
2004	68%	79%	67%	70%

I dati evidenziano che la quota di lavoratori irregolari è cresciuta nel 2004 per tutte le categorie interessate.

Grafico 25 – Autonomi. Percentuale di lavoratori irregolari. Confronto anni 2003-2004

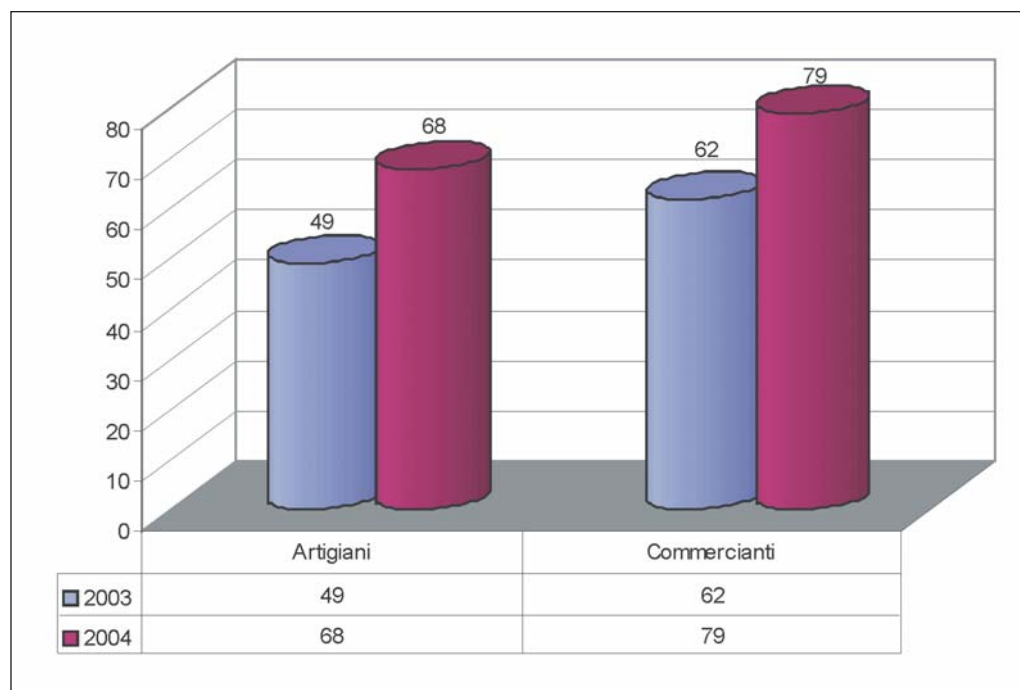
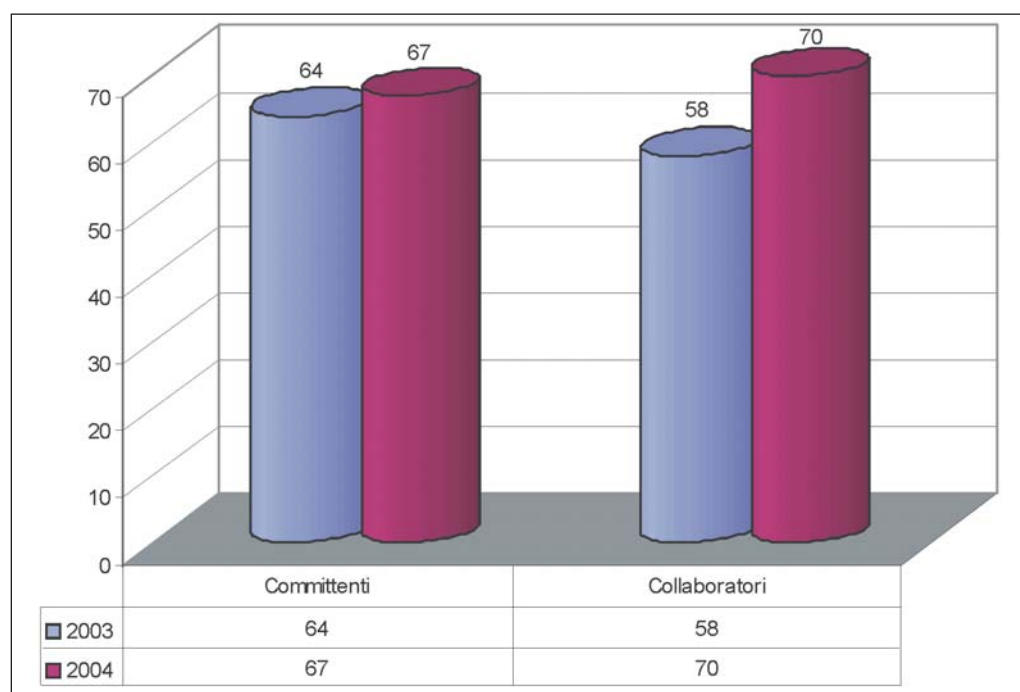


Grafico 26 – Parasubordinati. Percentuale lavoratori irregolari. Confronto anni 2003-2004



Lotta al lavoro nero

La lotta al lavoro nero costituisce da anni uno degli obiettivi strategici dell'Istituto. L'accertamento di 38.309 aziende in nero e lavoratori autonomi non iscritti, l'individuazione di 73.270 lavoratori totalmente sconosciuti all'Istituto, l'accertamento di 489 milioni di euro di contributi evasi per lavoro nero e l'incremento dell'evasione in alcune aree nel 2004, mostrano come tale compito sia difficile e come nonostante il notevole impegno da parte dell'Istituto, tale fenomeno, che si presenta sul territorio prevalentemente sotto forma di "lavoro nero"⁴² nel Mezzogiorno e soprattutto sotto forma di "lavoro grigio"⁴³ nel Settentrione, non sia facile da combattere.

Sicuramente costituiscono un ostacolo alla limitazione del fenomeno alcuni elementi come, in alcuni casi, la convergenza d'interessi dei datori di lavoro con una serie di soggetti deboli del mercato del lavoro; le peculiarità di alcune aree (agricoltura ed edilizia); l'incidenza del costo del lavoro; le difficoltà di accesso al credito; l'evidenza di alcune criticità e, negli ultimi anni, la forte concorrenza dei Paesi emergenti.

Tutti questi elementi evidenziano un tessuto sociale sempre più disomogeneo reso più complesso dagli effetti e dalle conseguenze della globalizzazione. Ciò rende sempre più indispensabile da un lato un ruolo attivo da parte dello Stato e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati interessati a tali problematiche, e dall'altro lato una politica economica attenta alla difficile situazione derivante dalle dinamiche del mercato.

42. "Lavoro nero": attività economiche completamente sconosciute all'Inps, al fisco e alle Camere di Commercio, che vengono esercitate in via autonoma o avvalendosi di dipendenti, nella totale illegalità.

43. "Lavoro grigio": condizione di semi-regolarità generale, che comprende il rispetto parziale di molte leggi e la diffusione di pratiche irregolari, quali il secondo lavoro, l'evasione contributiva, il fuori busta, lo straordinario non dichiarato.

Un'efficace politica per l'emersione non può essere settoriale, né utilizzare provvedimenti limitati, ma deve fondarsi su un insieme di iniziative nell'ambito delle politiche di sviluppo complessive, che coinvolgono risorse e soggetti plurimi a livello locale, nazionale e anche internazionale.

Al fine di migliorare in termini di efficienza l'attività ispettiva, riguardo ai flussi e alle procedure informatiche, nel corso del 2004 sono state ultimate nuove procedure finalizzate, da un lato alla informatizzazione dell'attività di vigilanza e alla velocizzazione dei flussi informativi e, dall'altro alla lotta al sommerso e al controllo dei comportamenti contributivi, specie in materia di prestazioni.

In sintesi, le innovazioni introdotte riguardano:

- il collegamento valigetta informatica/archivio e vigilanza/archivi di gestione, che attua la completa informatizzazione dei flussi relativi alle risultanze dei verbali ispettivi;
- la procedura (Vig View), che consente, attraverso un sistema di incroci fra gli archivi Inps-Inail e Infocamere, l'individuazione, in ambito territoriale e per tipologia merceologica, dei soggetti a rischio di evasione/elusione contributiva;
- la procedura (Vig Prest) che, attraverso l'inserimento di adeguati parametri di rischio, evidenzia le situazioni nelle quali l'importo delle prestazioni poste a conguaglio risulta disallineato o sproporzionato rispetto alla situazione contributiva dell'azienda;
- analoghe procedure, in fase di completamento, da mettere a disposizione dei responsabili delle attività ispettive, per la programmazione dell'attività di vigilanza e per la selezione di aziende a rischio nel settore dell'agricoltura.

In merito è opportuno sottolineare alcune iniziative che hanno consentito lo sviluppo dell'attività di vigilanza in sinergia con altri Enti.

In tale ambito, in data 24.05.2004, è stata firmata una Convenzione "Inps-Siae" scaduta il 31.12.2004, con l'obiettivo di contrastare maggiormente il lavoro nero soprattutto nel settore degli spettacoli e nelle aziende che operano nel mondo degli intrattenimenti.

Per favorire la concreta attuazione della Convenzione, sono state esperite varie iniziative attraverso attività di formazione nei confronti degli agenti Siae nonché predisposta, e successivamente migliorata, un'apposita procedura di acquisizione e gestione dei verbali di constatazione trasmessi mensilmente dalla Siae, è stato garantito altresì un costante confronto a livello territoriale con i responsabili locali della Siae stessa.

Dall'inizio della Convenzione (agosto 2002) al 31 dicembre 2004 la Siae ha effettuato 23.426 verbali di constatazione, di cui 4.516 nel 2002, 9.318 nel 2003 e 9.592 nel 2004; il che ha comportato un corrispettivo⁴⁴ pari a € 10.846.580 (IVA compresa).

A fronte di 23.426 verbali di constatazione consegnati dalla Siae, l'Istituto ha concluso 17.895 ispezioni, pari al 76% del carico complessivo. Il 60% delle aziende è risultato irregolare e sono state individuate 583 aziende e 12.056 lavoratori in nero.

Inoltre, sono stati addebitati complessivamente 26 milioni di euro di cui 19 per contributi e 7 per sanzioni.

44. Ai sensi dell'articolo 6, lettere a, b, e c della Convenzione.

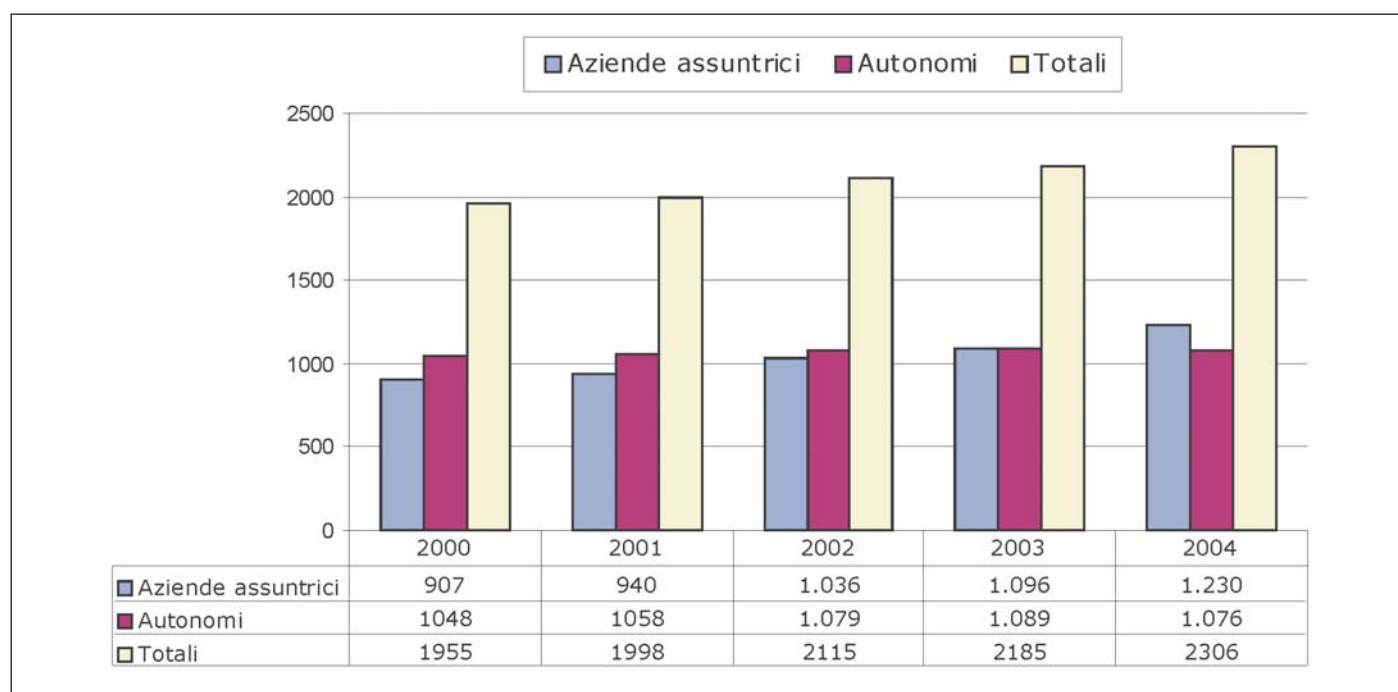
5. La specificità dell'agricoltura

Il settore agricolo presenta alcune particolarità che sono state oggetto di una serie di interventi legislativi tra cui:

- i decreti legislativi 226, 227 e 228 del 2001;
- la nuova figura dell'imprenditore agricolo professionale⁴⁵;
- la modifica della legge 185/92 in tema di benefici alle aziende colpite da calamità naturali⁴⁶.

Per quanto riguarda i flussi delle entrate si osserva che nel settore agricolo risultano essere in crescita dal 2000 nonostante la diminuzione delle aziende e dei soggetti iscritti.

Grafico 27 – Andamento entrate settore agricolo, anni 2000-2004



L'andamento delle entrate agricole nell'anno 2004 è correlato al costante monitoraggio delle attività delle strutture produttive, supportato dai piani di intervento per il recupero delle giacenze, nonché ai numerosi provvedimenti di sospensione della riscossione contributi per effetto dei vari decreti di calamità o avversità atmosferiche o crisi di mercato.

Ulteriori maggiori entrate potranno derivare dall'applicazione dell'art. 1ter della legge 71/2005 che ha previsto il pagamento, in 40 rate trimestrali, dei debiti in essere al 31 marzo 2005 per le aziende che hanno subito calamità e una perdita superiore al 35%

45. D.lgs. 29 marzo 2004 n. 99.

46. D.lgs. 29 marzo 2004 n. 102.

del prodotto lordo vendibile. Il medesimo articolo ha inoltre previsto l'applicazione del tasso di interesse legale in luogo delle sanzioni civili.

L'Istituto ha, inoltre, programmato interventi finalizzati a introdurre elementi di miglioramento nella gestione:

- della qualità e correttezza dei flussi;
- del trattamento in tempo reale delle informazioni;
- dell'evidenziazione di sensori rappresentativi di situazioni anomale;
- della semplificazione e riduzione dei tempi di risposta.

Al riguardo è stata predisposta la nuova denuncia aziendale arricchita di notizie che permettono di monitorare il fabbisogno aziendale anche per le imprese cosiddette "senza terra"; inoltre, è previsto anche il passaggio dalla presentazione del modulo cartaceo alla trasmissione telematica della denuncia, nonché delle altre fasi della vita aziendale (cessazione, sospensione, ripresa attività e variazioni culturali).

Al fine di migliorare e rendere più funzionale la gestione degli avviamenti al lavoro, è in fase di predisposizione un'apposita procedura che consentirà ai soggetti abilitati la richiesta e la presentazione telematica dei registri di impresa con opportuni controlli da disporre on-line o in Sede.

Sul versante dei controlli, diretti e/o incrociati, sono state implementate le procedure esistenti al fine di fornire alle Sedi strumenti utili per la verifica in tempo reale della singola azienda nel corso della sua operatività attraverso:

- la visione dell'azienda in termini integrati;
- la valutazione coerente delle informazioni affluite periodicamente, in una ottica di approccio globale da parte dell'operatore di processo;
- la completezza del servizio in relazione alle aspettative dell'utenza specifica;
- l'individuazione e l'evidenziazione delle situazioni anomale e/o irregolari, in proiezione di azioni di accertamento e/o a supporto dell'attività di vigilanza;
- il controllo dei dati salariali contrattuali indicati nei modelli di dichiarazione trimestrale e verifica delle aree/livelli professionali;
- la normalizzazione dei dati salariali esposti negli elenchi nominativi anche con le giornate aggiuntive da considerare a seguito di calamità;
- il recupero contributivo tra le retribuzioni dichiarate trimestralmente e quelle da corrispondere effettivamente in base ai parametri contrattuali.

L'attività di vigilanza in agricoltura è finalizzata a combattere il duplice fenomeno di irregolarità:

- l'evasione contributiva, di solito perpetrata con l'utilizzo di lavoratori in nero specie extracomunitari;
- i rapporti fittizi di lavoro, instaurati allo scopo di ottenere prestazioni come le indennità di maternità, malattia e disoccupazione.

L'attività è stata finalizzata principalmente a far emergere le c.d. "aziende fantasma" caratterizzate dalla mancanza totale di versamenti.

Nel 2004, sono stati effettuati complessivamente 6.144 accertamenti di cui 3.585 nei confronti di aziende, 1.096 nell'area dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e 1.463 in materia di prestazioni.

Nelle aziende agricole con lavoratori dipendenti sono stati accertati contributi evasi per 28 milioni di euro, così suddivisi:

- 5 milioni di euro per lavoro nero, pari al 18% del totale;
- 23 milioni di euro per altre omissioni contributive, pari all'82% del totale.

L'azione di vigilanza svolta ha consentito di rilevare come il 71% delle aziende ispezionate sia irregolare, con l'individuazione di 213 aziende non iscritte e 3.116 lavoratori in posizione irregolare, così ripartiti:

- 3.086 sconosciuti all'Inps (99% del totale), di cui 358 lavoratori extracomunitari e 87 lavoratori comunitari;
- 30 lavoratori in posizione irregolare (1% del totale).

Per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, l'attività di vigilanza ha interessato 1.096 soggetti (di cui il 63% irregolari) nei confronti dei quali sono stati accertati contributi evasi per 1.421.000 euro; sono stati, inoltre, individuati 271 soggetti non iscritti (quindi in nero), pari al 25% di quelli ispezionati.

Nel corso dell'anno 2004 è stata, inoltre, effettuata una particolare attività per il controllo della sussistenza dei rapporti di lavoro. Tale verifica ha portato all'individuazione di 1.149 domande di prestazioni agricole irregolari su 1.463 e al recupero, per malattia, disoccupazione e maternità, di 1.166.000 euro.

Ciò ha comportato nei confronti delle aziende, l'annullamento di 32.213 rapporti di lavoro accentrati in particolare nelle Regioni Puglia (29.746), Calabria (878) e Campania (828), mentre il controllo diretto delle richieste di prestazioni agricole ha comportato l'annullamento di 1.074 rapporti su 1.463 domande di prestazioni agricole controllate.

Di seguito sono riportati, distintamente per Regione, i risultati dell'attività ispettiva nei confronti dell'area agricola.

Tabella 44 – Attività di vigilanza 2004: area agricola (migliaia di euro)

REGIONI	AZIENDE						CD CM						PRESTAZIONI AGRICOLE				N. RAPPORTI DI LAVORO ANNULLATI					
	Numero aziende visitate	Numero aziende irregolari	%	Aziende in nero	Lavoratori in posizione irregolare	IMPORTI ACCERTATI			Visitati	Irregolari	%	Soggetti non iscritti	IMPORTI ACCERTATI		Controllate	Irregolari	%	Importi accertati	Agricoltura	Prestazioni agricole	Totale	
						Lavoro nero	Altre inadempienze	Totale					Omissioni	Rec. prest.								Totale importi
Piemonte	68	51	75	10	95	84	6	90	102	51	50	23	87	10	97	1	0	0	0	83		83
Valle d'Aosta	3	1	33	-	1	10	-	10	7	2	-	1	3	-	3	0	0	-	0	0	0	
Lombardia	78	47	60	5	24	188	31	219	82	52	63	13	54	-	54	1	0	0	0	128		128
Liguria	10	8	80	1	3	206	-	206	28	15	54	5	-	-	-	0	0	0	0	12		12
Trentino-Alto Adige	49	12	24	2	11	88	4	92	3	-	0	-	-	-	-	0	0	-	0	1		1
Veneto	140	95	68	49	48	544	218	762	37	17	46	4	21	-	21	0	0	-	0	37		37
Friuli-Venezia Giulia	17	13	76	2	13	6	35	41	18	13	72	5	10	-	10	0	0	-	0	2		2
Emilia-Romagna	142	93	65	9	171	130	20	150	115	82	71	43	152	-	152	12	8	67	16	67	3	70
Toscana	331	215	65	37	716	481	260	741	63	27	43	20	100	-	100	2	2	100	0	53		53
Umbria	31	20	65	4	33	19	13	32	15	7	47	5	1	-	1	0	0	0	0	11		11
Marche	118	77	65	10	73	149	48	197	243	219	90	52	435	-	435	0	0	-	0	30		30
Lazio	51	22	43	8	25	50	-	50	48	26	54	3	24	-	24	17	14	82	0	34	10	44
Abruzzi	11	7	64	2	32	31	-	31	35	20	57	16	45	-	45	0	0	0	0	27		27
Molise	33	24	73	11	130	5	-	5	51	11	22	-	13	-	13	0	0	-	0	11		11
Campania	142	89	63	6	940	305	209	514	32	10	31	9	29	-	29	0	0	-	0	828		828
Puglia	1.029	617	60	26	529	1.727	2.956	4.683	80	35	44	11	40	-	40	141	88	62	24	29.746	74	29.820
Basilicata	6	3	50	-	3	-	-	-	19	12	63	2	-	-	-	11	8	73	0	27	8	35
Calabria	182	82	45	7	9	65	108	173	24	21	88	19	133	10	143	145	69	48	84	878	56	934
Sicilia	1.112	1.057	95	15	208	980	19.411	20.391	67	47	70	27	170	-	170	1.109	944	85	1.034	221	923	1.144
Sardegna	32	30	94	9	52	60	-	60	27	22	81	13	84	-	84	24	16	67	8	17		17
Totale generale	3.585	2.563	71	213	3.116	5.128	23.319	28.447	1.096	689	63	271	1.401	20	1.421	1.463	1.149	79	1.166	32.213	1.074	33.287

6. Le prestazioni pensionistiche previdenziali

L'evento più importante manifestatosi nel corso del 2004 è stata l'approvazione della più volte citata legge 243/04. In base a tale normativa, dall'ottobre 2004 e fino al 31 dicembre 2007, ai lavoratori del settore privato che pur avendo maturato i requisiti per il ritiro decideranno di restare al lavoro, sarà versata in busta paga la quota di contributi previdenziali (bonus⁴⁷).

A seguito del risparmio immediato, dovuto alla mancata erogazione della prestazione, l'Istituto ha una minore entrata relativa ai contributi di chi in ogni caso avrebbe continuato a lavorare e deve comunque accreditare la contribuzione figurativa per le assenze o gli altri eventi non coperti dalla contribuzione IVS. Per quel che riguarda i datori di lavoro la legge prevede espressamente che la misura non comporti oneri aggiuntivi.

Confronto dei requisiti di pensionamento dei lavoratori dipendenti

Anno	Età e anzianità	Anzianità	
2004	57 e 35	38	Requisiti per la pensione di anzianità richiesti per la generalità dei lavoratori dipendenti (tabella C allegata alla legge 27/12/1997, n. 449, art. 59 c. 6).
2005	57 e 35	38	
2006	57 e 35	39	
2007	57 e 35	39	
2008	60+35	40	Requisiti per il pensionamento di anzianità, dal 2008 in poi.
2009	60+35	40	
2010	61+35	40	
2011	61+35	40	
2012	61+35	40	
2013	61+35	40	
2014 e oltre	62+35	40	

Le domande di "bonus" pervenute all'Istituto fino ad aprile 2005 sono state 36.602, di cui 25.966 sono state accolte. Principalmente, si tratta di richieste arrivate dalle Regioni settentrionali (54%), per la quasi totalità da parte di lavoratori (le lavoratrici sono meno del 10%). Per quel che riguarda i redditi, il bonus è stato richiesto prevalentemente da chi percepisce un reddito superiore ai trentamila euro l'anno (62,6%). Riguardo ai settori produttivi il 55,3% delle domande provengono dall'industria, il 17,5% dal commercio, il 14,6% dal credito, di queste il 45,3% proviene da parte di lavoratori impiegati e il 25,15% da parte di operai.

Anche nel 2004 l'analisi sull'andamento delle prestazioni pensionistiche previdenziali viene trattato partendo dall'illustrazione delle principali informazioni statistiche. La panoramica proposta non ha pretese di esaustività considerata l'ampiezza del volume di attività dell'Istituto e il costante aumento della platea di cittadini ai quali l'Ente rivolge la sua offerta di servizi, ma vuole sottolineare alcuni fenomeni più significativi dei quali l'Inps ha una visione generale in funzione della propria posizione privilegiata di erogatore di prestazioni.

Il movimento del numero complessivo delle pensioni dell'anno 2004 si riassume in:

Pensioni vigenti al 31 dicembre 2003	17.704.546
Nuove pensioni liquidate nel 2004	1.115.647
Pensioni eliminate nel 2004	842.656
Pensioni vigenti alla fine del 2004	17.977.537

La Tabella 45 fornisce un quadro generale dei risultati delle Gestioni e dei Fondi amministrati.

47. Per la generalità dei lavoratori interessati ammonta al 32,70 % della retribuzione lorda, 33,70% per la fascia di retribuzione annua eccedente 37.883,00 euro. Per i lavoratori agricoli la percentuale ammonta al 30,92% della retribuzione lorda.

Tabella 45 – Movimento del numero delle pensioni. Anni 2003-2004

GESTIONI E FONDI	MOVIMENTO ANNO 2003				MOVIMENTO ANNO 2004				VARIAZIONI ASSOLUTE 2004/2003			
	Pensioni vigenti 31.12.2002	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni vigenti 31.12.2003	Pensioni liquidate nell'anno	Pensioni eliminate nell'anno	Pensioni vigenti 31.12.2004	Pensioni liquidate	Pensioni eliminate	Pensioni vigenti		
LAVORATORI DIPENDENTI	10.582.160	413.081	464.111	10.621.621	427.014	461.280	10.587.355	13.933	-2.831	-34.266		
Fondo pensioni lavoratori dipendenti	9.933.955	387.245	443.509	9.877.691	392.340	432.984	9.837.047	5.095	-10.525	-40.644		
F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	120.102	3.924	5.194	118.832	3.922	4.417	118.337	-2	-777	-495		
F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	56.254	3.145	1.054	58.345	4.139	1.839	60.645	994	785	2.300		
F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	99.772	4.426	3.497	100.701	4.715	3.950	101.466	289	453	765		
F.P.L.D. - ex Inpdai ⁽¹⁾		2.165	0	92.656	8.442	598	100.500	6.277	598	7.844		
Gestione enti creditizi ⁽²⁾	33.878	2.292	492	35.678	2.626	545	37.759	334	53	2.081		
Fondo ex dazieri	10.342	358	491	10.209	370	553	10.026	12	62	-183		
Fondo volo	4.746	179	73	4.852	249	66	5.035	70	-7	183		
Gestione minatori	8.610	356	456	8.510	346	398	8.458	-10	-58	-52		
Fondo gas	5.858	258	310	5.806	318	362	5.762	60	52	-44		
Fondo esattoriali	9.245	251	577	8.919	236	588	8.567	-15	11	-352		
Gestione enti disciolti	14.902	378	430	14.850	375	1.182	14.043	-3	752	-807		
Fondo pensioni enti porti Genova e Trieste	4.488	57	122	4.423	80	104	4.399	23	-18	-24		
Fondo spedizionieri doganali	2.125	194	100	2.219	201	82	2.338	7	-18	119		
Fondo Ferrovie dello Stato	251.421	6.384	7.505	250.300	7.139	11.293	246.146	755	3.788	-4.154		
Fondo trattamenti previdenziali vari	117	0	13	104	0	20	84	0	7	-20		
Trattamenti integrativi personale Inps	26.345	1.469	288	27.526	1.516	2.299	26.743	47	2.011	-783		
LAVORATORI AUTONOMI	3.269.065	245.092	103.718	3.410.439	233.855	96.068	3.548.226	-11.237	-7.650	137.787		
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	907.294	68.175	14.280	961.189	63.123	15.639	1.008.673	-5.052	1.359	47.484		
Artigiani	1.251.240	96.099	45.323	1.302.016	92.684	40.808	1.353.892	-3.415	-4.515	51.876		
Esercenti attività commerciali	1.110.531	80.818	44.115	1.147.234	78.048	39.621	1.185.661	-2.770	-4.494	38.427		
FONDO CLERO	14.704	630	833	14.501	374	934	13.941	-256	101	-560		
GESTIONE PARASUBORDINATI	22.465	13.234	338	35.361	17.008	398	51.971	3.774	60	16.610		
ASSICURAZIONI FACOLTATIVE	18.701	110	1.268	17.543	126	1.865	15.804	16	597	-1.739		
Fondo previdenza iscrizioni collettive	1.076	3	31	1.048	0	86	962	-3	55	-86		
Gestione lavori di cura non retribuiti	1.856	39	85	1.810	66	79	1.797	27	-6	-13		
Assicurazione facoltativa invalidità e vecchiaia	15.769	68	1.152	14.685	60	1.700	13.045	-8	548	-1.640		
GESTIONE INTERVENTI STATO	1.858.170	77.966	145.750	1.790.386	75.003	91.839	1.773.550	-2.963	-53.911	-16.836		
Pensioni sociali	405.157	265	41.688	363.734	180	22.468	341.446	-85	-19.220	-22.288		
Assegni sociali	348.146	62.417	14.210	396.353	61.561	9.370	448.544	-856	-4.840	52.191		
* Assegni sociali	245.477	38.463	14.210	269.730	36.109	9.370	296.469	-2.354	-4.840	26.739		
* Pensioni invalidi civili ultra 65enni ⁽³⁾	102.669	23.954	0	126.623	25.452	0	152.075	1.498	0	25.452		
Assegni vitalizi	13.138	41	570	12.609	28	475	12.162	-13	-95	-447		
Pensioni CDCM ante 1989	1.087.066	15.243	88.991	1.013.318	13.234	59.334	967.218	-2.009	-29.657	-46.100		
Pensioni ostetriche-ex Enpao	4.663	0	291	4.372	0	192	4.180	0	-99	-192		
GESTIONE INVALIDI CIVILI ⁽⁴⁾	1.683.769	370.396	239.470	1.814.695	362.267	190.272	1.986.690	-8.129	-49.198	171.995		
COMPLESSO	17.449.034	1.120.509	955.488	17.704.546	1.115.647	842.656	17.977.537	-4.862	-112.832	272.991		

⁽¹⁾ Il dato delle pensioni liquidate nel 2003 risente dell'attivazione di una nuova procedura amministrativa contabile per la liquidazione dei trattamenti.

⁽²⁾ I valori dell'anno 2003 sono stati rideterminati sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.

⁽³⁾ Trasformate in assegni sociali.

⁽⁴⁾ Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

In particolare, “le nuove liquidazioni” del 2004 fanno registrare un andamento disomogeneo tra i lavoratori dipendenti e parasubordinati da un lato e autonomi e invalidi civili dall’altro, in controtendenza rispetto all’anno precedente. Infatti, vi è stato un aumento delle pensioni dei lavoratori dipendenti (+13.933) e dei parasubordinati (+3.774) e una diminuzione delle pensioni erogate per conto dello Stato⁴⁸ (-2.963), di quelle dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (-5.052), degli artigiani (-3.415), degli esercenti attività commerciali (-2.770), dello Stato (-8.129 per pensioni e indennità agli invalidi civili, ai ciechi e ai sordomuti). Nel corso dell’anno, quindi, l’Inps ha liquidato poco più di 1.115.000 nuovi trattamenti pensionistici, con un decremento netto di 4.862 pensioni. La Tabella 46 offre un quadro delle pensioni liquidate nell’anno, con la specifica delle “categorie di pensione”.

Tabella 46 – Pensioni liquidate nell’anno delle principali Gestioni pensionistiche

NUMERO DELLE PENSIONI: Quadro riassuntivo generale				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	667.842	673.654	5.812	0,9
Vecchiaia e Anzianità	429.258	443.790	14.532	3,4
Invalità e Inabilità	47.245	45.861	-1.384	-2,9
Indirette e Superstiti	191.339	184.003	-7.336	-3,8
Gestione interventi dello Stato	54.012	49.551	-4.461	-8,3
Pensioni sociali	265	180	-85	-32,1
Assegni sociali	38.463	36.109	-2.354	-6,1
Assegni vitalizi	41	28	-13	-31,7
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	15.243	13.234	-2.009	-13,2
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0	0,0
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	370.214	362.267	-7.947	-2,1
Complesso	1.092.068	1.085.472	-6.596	-0,6

IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (milioni di euro)				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	6.372,457	6.989,813	617,357	9,7
Vecchiaia e Anzianità	4.828,087	5.445,064	616,978	12,8
Invalità e Inabilità	389,177	386,244	-2,932	-0,8
Indirette e Superstiti	1.155,193	1.158,505	3,311	0,3
Gestione interventi dello Stato	186,845	178,884	-7,961	-4,3
Pensioni sociali	0,841	0,575	-0,267	-31,7
Assegni sociali	131,285	129,205	-2,080	-1,6
Assegni vitalizi	0,120	0,085	-0,036	-29,5
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	54,599	49,020	-5,579	-10,2
Pensioni ostetriche ex Enpao	0,000	0,000	0,000	0,0
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	1.637,371	1.651,826	14,456	0,9
Complesso	8.196,371	8.820,524	623,852	7,6

48. Pensioni e assegni sociali, assegni vitalizi, pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri aventi decorrenza anteriore al 1989 e relative pensioni di reversibilità, e pensioni delle ostetriche ex Enpao.

segue Tabella 46

IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	9.542	10.376	834	8,7
Vecchiaia e Anzianità	11.248	12.269	1.022	9,1
Invalidità e Inabilità	8.237	8.422	185	2,2
Indirette e Superstiti	6.037	6.296	259	4,3
Gestione interventi dello Stato	3.459	3.610	151	4,4
Pensioni sociali	3.175	3.193	18	0,6
Assegni sociali	3.413	3.578	165	4,8
Assegni vitalizi	2.934	3.028	93	3,2
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	3.582	3.704	122	3,4
Pensioni ostetriche ex Enpao	0	0	0	0,0
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	4.423	4.560	137	3,1
Complesso	7.506	8.126	620	8,3

⁽¹⁾ Non comprendono le pensioni:

- dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS);
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli Enti pubblici creditizi;
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979;
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste;
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari;
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps;
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive;
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

⁽²⁾ Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.)

Nel corso del 2004 risultano liquidate 443.790 nuove pensioni di vecchiaia/anzianità con un aumento del 3,4% rispetto al 2003 (oltre 14.000 pensioni in più), mentre diminuiscono quelle di invalidità e inabilità (-1.384), quelle di reversibilità del 3,8% (-7.336) e quelle relative all'invalidità civile (-2,1%).

L'importo annuo complessivo, rispetto al 2003, è aumentato di oltre 623 milioni di euro in particolare del 9,7% per quanto riguarda le Gestioni previdenziali, dello 0,9% per le invalidità civili, ed è diminuito per gli interventi dello Stato (-4,3%).

Mentre, come accennato, il numero di pensioni in termini assoluti vede un avvicinamento tra pensioni liquidate nelle Gestioni previdenziali e prestazioni agli invalidi civili, gli importi che si riferiscono alle diverse tipologie di prestazione registrano delle sensibili differenze.

Infatti, l'importo medio annuo totale delle pensioni liquidate nel 2004 è stato di 8.126

euro, con un aumento dell'8,3% rispetto al 2003 (620 euro in un anno). In particolare, l'importo medio più elevato è quello delle Gestioni previdenziali (10.376), con le pensioni di vecchiaia/anzianità che registrano il valore più alto in assoluto (12.269 euro, con un aumento del 9,1% rispetto al 2003), leggermente superiore all'importo medio mensile di 1.000 euro.

Le prestazioni assistenziali liquidate nel 2004, invece, raggiungono un importo medio annuo di 3.610 euro e non riescono a superare la soglia di povertà relativa⁴⁹, avvicinandosi pericolosamente alla soglia di povertà assoluta⁵⁰.

La Tabella 47 illustra il quadro riassuntivo delle "pensioni vigenti" delle principali Gestioni pensionistiche per categoria.

Tabella 47 – Quadro riassuntivo delle pensioni vigenti alla fine dell'anno delle principali Gestioni pensionistiche

NUMERO DELLE PENSIONI: Quadro riassuntivo generale				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	13.999.341	14.118.465	119.124	0,9
Vecchiaia e Anzianità	8.493.189	8.689.702	196.513	2,3
Invalidità e Inabilità	1.903.311	1.815.724	-87.587	-4,6
Indirette e Superstiti	3.602.841	3.613.039	10.198	0,3
Gestione interventi dello Stato	1.790.386	1.773.550	-16.836	-0,9
Pensioni sociali	363.734	341.446	-22.288	-6,1
Assegni sociali	396.353	448.544	52.191	13,2
Assegni vitalizi	12.609	12.162	-447	-3,5
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	1.013.318	967.218	-46.100	-4,5
Pensioni ostetriche ex Enpao	4.372	4.180	-192	-4,4
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	1.814.695	1.986.690	171.995	9,5
Complesso	17.604.422	17.878.705	274.283	1,6

IMPORTO ANNUO COMPLESSIVO (milioni di euro)				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	126.310,956	131.936,609	5.625,653	4,5
Vecchiaia e Anzianità	91.414,579	96.671,421	5.256,842	5,8
Invalidità e Inabilità	12.801,965	12.504,756	-297,209	-2,3
Indirette e Superstiti	22.094,412	22.760,432	666,020	3,0
Gestione interventi dello Stato	7.663,845	7.764,331	100,487	1,3
Pensioni sociali	1.599,820	1.514,171	-85,649	-5,4
Assegni sociali	1.484,535	1.792,906	308,370	20,8
Assegni vitalizi	38,256	38,059	-0,198	-0,5
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	4.536,040	4.414,092	-121,949	-2,7
Pensioni ostetriche ex Enpao	5,193	5,104	-0,089	-1,7
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	8.644,421	9.515,573	871,151	10,1
Complesso	142.619,222	149.216,513	6.597,291	4,6

49. La soglia di povertà relativa secondo l'Istat è la spesa media mensile pro-capite per una famiglia di due componenti pari a 823,45 euro nel 2002.

50. La soglia di povertà assoluta è definita dall'Istat come incapacità all'acquisto di un paniere di determinati beni e servizi essenziali; per una famiglia di due componenti era pari nel 2002 a 573,63 euro mensili.

segue Tabella 47

IMPORTO MEDIO ANNUO (in euro)				
Gestioni	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni assolute	Variazioni percentuali
Gestioni Previdenziali ⁽¹⁾	9.023	9.345	322	3,6
Vecchiaia e Anzianità	10.763	11.125	362	3,4
Invalidità e Inabilità	6.726	6.887	161	2,4
Indirette e Superstiti	6.132	6.300	167	2,7
Gestione interventi dello Stato	4.281	4.378	97	2,3
Pensioni sociali	4.398	4.435	36	0,8
Assegni sociali	3.745	3.997	252	6,7
Assegni vitalizi	3.034	3.129	95	3,1
Pensioni CDCM liquidate decorrenza ante 1989	4.476	4.564	87	1,9
Pensioni ostetriche ex Enpao	1.188	1.221	33	2,8
Gestioni invalidi civili ⁽²⁾	4.764	4.790	26	0,5
Complesso	8.101	8.346	245	3,0

⁽¹⁾ Non comprendono le pensioni:

- dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le relative pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla Gestione degli interventi dello Stato (GIAS);
- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli Enti pubblici creditizi;
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art.75 decreto del Presidente della Repubblica n. 761/1979;
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste;
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari;
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps;
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive;
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

⁽²⁾ Comprende anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

Al 31 dicembre 2004 le pensioni vigenti erano complessivamente 17.878.705, con una crescita netta di 274.283 pensioni (+1,6%) rispetto ai 17.604.422 esistenti al 31.12.2003. In particolare, 14.118.468 sono riferite alle Gestioni previdenziali, 1.773.550 sono riferite alla Gestione interventi dello Stato e 1.986.690 alla Gestione invalidi civili; tale variazione contenuta è dovuta sostanzialmente alla diminuzione delle pensioni di invalidità/inabilità rispetto al 2003 (quasi il 5% in meno delle pensioni vigenti).

Le pensioni di vecchiaia/anzianità vigenti sono 8.689.702, con un incremento del 2,3% rispetto al 2003; mentre le pensioni di invalidità/inabilità⁵¹ diminuiscono del 4,6% (1.815.724 alla fine del 2004 oltre 87.000 in meno), confermando una tendenza consolidata.

Anche le pensioni di reversibilità, seguendo un trend pregresso, aumentano solo dello 0,3% arrivando a 3.613.039 alla fine del 2004.

All'interno della Gestione interventi dello Stato, le pensioni sociali sono quelle che subiscono la diminuzione maggiore rispetto al 2003 (-6,1%), ma l'aumento nel numero degli assegni sociali raggiunge il 13,2 di variazione percentuale. Alla fine del 2004 il numero di pensioni sociali vigenti è pari a 341.446 unità, mentre quello degli assegni sociali è di 448.544 unità.

51. E' interessante notare che nel 2002, in applicazione di una serie di sentenze della Corte di Cassazione, l'Inps ha ribadito l'accoglimento del principio per cui i titolari di pensione di invalidità sono ammessi a fruire delle pensioni di anzianità o di vecchiaia a domanda, così come i titolari di assegno di invalidità. Tale conversione è possibile perché nel nostro ordinamento non sussiste il principio di immutabilità del titolo della pensione; pertanto, ove il trattamento sia più favorevole, e in presenza dei requisiti, il richiedente può ottenere che la sua prestazione acquisti una natura diversa.

Le pensioni agli invalidi civili, vigenti al 31.12.2004, sono aumentate del 9,5% rispetto allo scorso anno: tale aumento, peraltro, non rappresenta un dato di flusso annuale fisiologico, in quanto tra le pensioni definite è compreso il recupero di arretrato accumulatosi negli anni precedenti presso gli originari Enti gestori (Prefetture, Regioni, Comuni). Confrontando il totale degli assicurati iscritti alle Gestioni, pari a 20.199.931, con il totale delle pensioni delle Gestioni previdenziali (14.118.465) e con il totale complessivo delle pensioni (17.878.705), si hanno, rispettivamente, i seguenti rapporti: 1,43 e 1,13 (Tabella 48).

Tabella 48 – Numero degli iscritti e delle pensioni vigenti

GESTIONI E FONDI	NUMERO DEGLI ISCRITTI			NUMERO PENSIONI VIGENTI			ISCRITTI X 100 PENSIONI	
	VALORI ASSOLUTI		Variaz. 2004/2003	VALORI ASSOLUTI		Variaz. 2004/2003	Anno	Anno
	2003	2004	in %	2003	2004	in %	2003	2004
1 LAVORATORI DIPENDENTI	12.450.417	12.492.260	0,3	10.621.621	10.587.355	-0,3	117,2	118,0
1 Fondo pensioni lav. dip.	11.920.000	11.990.000	0,6	9.877.691	9.837.047	-0,4	120,7	121,9
2 F.P.L.D. - ex Fondo trasporti	105.600	105.600	0,0	118.832	118.337	-0,4	88,9	89,2
3 F.P.L.D. - ex Fondo telefonici	75.600	70.300	-7,0	58.345	60.645	3,9	129,6	115,9
4 F.P.L.D. - ex Fondo elettrici	60.300	55.300	-8,3	100.701	101.466	0,8	59,9	54,5
5 F.P.L.D. - ex Inpdai	76.600	67.900	-11,4	92.656	100.500	8,5	82,7	67,6
6 Gestione enti creditizi ⁽¹⁾	67.048	63.854	-4,8	35.678	37.759	5,8	187,9	169,1
7 Fondo ex dazieri	985	773	-21,5	10.209	10.026	-1,8	9,6	7,7
8 Fondo volo	12.450	12.200	-2,0	4.852	5.035	3,8	256,6	242,3
9 Gestione minatori	2.183	2.134	-2,2	8.510	8.458	-0,6	25,7	25,2
10 Fondo gas	11.900	11.900	0,0	5.806	5.762	-0,8	205,0	206,5
11 Fondo esattoriali	11.300	10.000	-11,5	8.919	8.567	-3,9	126,7	116,7
12 Gestione enti disciolti	725	550	-24,1	14.850	14.043	-5,4	4,9	3,9
13 Fondo enti porti Genova e Trieste	55	41	-25,5	4.423	4.399	-0,5	1,2	0,9
14 F.do spedizionieri doganali (senza iscritti)	0	0	0	2.219	2.338	5,4	0,0	0,0
15 Fondo Ferrovie dello Stato SpA	95.130	92.166	-3,1	250.300	246.146	-1,7	38,0	37,4
16 F.do trattamenti previdenziali vari (senza iscritti)	0	0	0,0	104	84	-19,2	0,0	0,0
17 Trattamenti integrativi personale Inps	10.541	9.542	-9,5	27.526	26.743	-2,8	38,3	35,7
2 LAVORATORI AUTONOMI	4.271.422	4.356.552	2,0	3.410.439	3.548.226	4,0	125,2	122,8
1 Coltivatori diretti, coloni, mezzadri ⁽²⁾	576.006	553.259	-3,9	961.189	1.008.673	4,9	59,9	54,9
2 Artigiani	1.862.427	1.892.514	1,6	1.302.016	1.353.892	4,0	143,0	139,8
3 Esercenti attività commerciali	1.832.989	1.910.779	4,2	1.147.234	1.185.661	3,3	159,8	161,2
3 FONDO CLERO	20.800	20.800	0,0	14.501	13.941	-3,9	143,4	149,2
4 GESTIONE PARA- SUBORDINATI ⁽³⁾	2.837.287	3.330.319	17,4	35.361	51.971	47,0	8.023,8	6.408,0
Totale parziale	19.579.926	20.199.931	3,2	14.081.922	14.201.493	0,8	139,0	142,2

⁽¹⁾ Il valore dell'anno 2003 è stato rideterminato sulla base di nuove informazioni statistiche trasmesse dagli Enti interessati nell'anno 2005.

⁽²⁾ Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti dalla GIAS.

⁽³⁾ A differenza delle altre gestioni, il dato relativo al numero degli iscritti si riferisce al totale delle posizioni assicurative e, pertanto, comprende anche gli iscritti silenti.

La Tabella 49 presenta un quadro delle principali Gestioni pensionistiche, con il numero delle pensioni vigenti e gli importi annui (complessivi e medi) riferiti alle singole Gestioni e alle singole tipologie di pensione.

Tabella 49 – Pensioni vigenti delle principali Gestioni pensionistiche

GESTIONI, FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	Vecchiaia e anzianità	5.554.710	60.214,558	10.840	5.596.532	62.898,682	11.239	0,8	3,7
	Invalità e inabilità	1.515.044	10.346,367	6.829	1.444.786	10.080,692	6.977	-4,6	2,2
	Indirette e reversibilità	2.807.937	17.088,614	6.086	2.795.729	17.475,520	6.251	-0,4	2,7
	Complesso	9.877.691	87.649,539	8.873	9.837.047	90.454,895	9.195	-0,4	3,6
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo trasporti	Vecchiaia e anzianità	67.279	1.441,722	21.429	66.629	1.470,081	22.064	-1,0	3,0
	Invalità e inabilità	10.205	170,128	16.671	10.129	174,728	17.250	-0,7	3,5
	Indirette e reversibilità	41.348	440,498	10.653	41.579	455,779	10.962	0,6	2,9
	Complesso	118.832	2.052,348	17.271	118.337	2.100,587	17.751	-0,4	2,8
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo telefonici	Vecchiaia e anzianità	46.759	1.140,591	24.393	48.986	1.224,077	24.988	4,8	2,4
	Invalità e inabilità	2.287	35,181	15.383	2.224	35,440	15.935	-2,8	3,6
	Indirette e reversibilità	9.299	107,697	11.582	9.435	112,576	11.932	1,5	3,0
	Complesso	58.345	1.283,469	21.998	60.645	1.372,093	22.625	3,9	2,9
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex Fondo elettrici	Vecchiaia e anzianità	70.010	1.720,724	24.578	70.882	1.791,129	25.269	1,2	2,8
	Invalità e inabilità	2.506	44,752	17.858	2.392	44,051	18.416	-4,5	3,1
	Indirette e reversibilità	28.185	345,313	12.252	28.192	354,556	12.576	0,0	2,7
	Complesso	100.701	2.110,788	20.961	101.466	2.189,736	21.581	0,8	3,0
FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI Ex INPDAI	Vecchiaia e anzianità	70.028	3.412,918	48.736	76.296	3.800,994	49.819	9,0	2,2
	Invalità e inabilità	2.849	113,684	39.903	2.877	112,843	39.222	1,0	-1,7
	Indirette e reversibilità	19.779	437,906	22.140	21.327	482,111	22.606	7,8	2,1
	Complesso	92.656	3.964,507	42.787	100.500	4.395,948	43.741	8,5	2,2
COLTIVATORI DIRETTI, COLONI E MEZZADRI ⁽¹⁾	Vecchiaia e anzianità	849.987	6.035,755	7.101	889.870	6.481,434	7.284	4,7	2,6
	Invalità e inabilità	33.743	184,791	5.476	34.162	191,144	5.595	1,2	2,2
	Indirette e reversibilità	77.459	306,344	3.955	84.641	347,436	4.105	9,3	3,8
	Complesso	961.189	6.526,890	6.790	1.008.673	7.020,014	6.960	4,9	2,5
ARTIGIANI	Vecchiaia e anzianità	827.859	7.489,642	9.047	881.380	8.315,262	9.434	6,5	4,3
	Invalità e inabilità	187.283	1.068,908	5.707	177.661	1.043,975	5.876	-5,1	3,0
	Indirette e reversibilità	286.874	1.326,725	4.625	294.851	1.412,800	4.792	2,8	3,6
	Complesso	1.302.016	9.885,275	7.592	1.353.892	10.772,038	7.956	4,0	4,8
ESERCENTI ATTIVITA' COMMERCIALI	Vecchiaia e anzianità	764.528	5.975,636	7.816	805.717	6.620,816	8.217	5,4	5,1
	Invalità e inabilità	146.619	802,049	5.470	138.395	779,043	5.629	-5,6	2,9
	Indirette e reversibilità	236.087	968,301	4.101	241.549	1.028,158	4.257	2,3	3,8
	Complesso	1.147.234	7.745,986	6.752	1.185.661	8.428,017	7.108	3,3	5,3

segue Tabella 49

GESTIONI, FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
FONDO EX DAZIERI	Vecchiaia e anzianità	5.728	99,533	17.377	5.669	101,818	17.961	-1,0	3,4
	Invalità e inabilità	107	1,456	13.611	98	1,408	14.364	-8,4	5,5
	Indirette e reversibilità	4.374	40,736	9.313	4.259	40,680	9.552	-2,6	2,6
	Complesso	10.209	141,726	13.882	10.026	143,906	14.353	-1,8	3,4
FONDO VOLO	Vecchiaia e anzianità	3.666	134,780	36.765	3.788	146,249	38.609	3,3	5,0
	Invalità e inabilità	621	15,397	24.793	670	16,951	25.300	7,9	2,0
	Indirette e reversibilità	565	12,117	21.446	577	12,354	21.411	2,1	-0,2
	Complesso	4.852	162,293	33.449	5.035	175,554	34.867	3,8	4,2
GESTIONE MINATORI	Vecchiaia e anzianità	5.366	76,724	14.298	5.317	78,342	14.734	-0,9	3,0
	Invalità e inabilità								
	Indirette e reversibilità	3.144	25,932	8.248	3.141	26,597	8.468	-0,1	2,7
	Complesso	8.510	102,656	12.063	8.458	104,939	12.407	-0,6	2,9
FONDO GAS	Vecchiaia e anzianità	3.067	67,662	22.061	3.112	71,304	22.913	1,5	3,9
	Invalità e inabilità	221	3,637	16.459	201	3,447	17.151	-9,0	4,2
	Indirette e reversibilità	2.518	26,926	10.693	2.449	27,059	11.049	-2,7	3,3
	Complesso	5.806	98,224	16.918	5.762	101,811	17.669	-0,8	4,4
FONDO ESATTORIALI	Vecchiaia e anzianità	4.297	110,504	25.717	4.107	108,965	26.531	-4,4	3,2
	Invalità e inabilità	388	7,543	19.440	372	7,476	20.096	-4,1	3,4
	Indirette e reversibilità	4.234	52,242	12.339	4.088	52,206	12.771	-3,4	3,5
	Complesso	8.919	170,289	19.093	8.567	168,647	19.686	-3,9	3,1
FONDO CLERO	Vecchiaia e anzianità	13.061	84,598	6.477	12.597	84,054	6.673	-3,6	3,0
	Invalità e inabilità	1.211	7,017	5.794	1.106	6,600	5.968	-8,7	3,0
	Indirette e reversibilità	229	0,961	4.194	238	1,021	4.289	3,9	2,3
	Complesso	14.501	92,575	6.384	13.941	91,675	6.576	-3,9	3,0
GESTIONE PARASUBORDINATI	Vecchiaia e anzianità	33.258	20,385	613	48.652	36,354	747	46,3	21,9
	Invalità e inabilità	151	0,273	1.807	281	0,472	1.681	86,1	-7,0
	Indirette e reversibilità	1.952	0,676	346	3.038	1,326	436	55,6	25,9
	Complesso	35.361	21,334	603	51.971	38,152	734	47,0	21,7
GESTIONE SPECIALE SPEDIZIONIERI DOGANALI	Vecchiaia e anzianità	1.241	15,261	12.298	1.354	16,735	12.360	9,1	0,5
	Invalità e inabilità	76	0,783	10.300	77	0,811	10.532	1,3	2,3
	Indirette e reversibilità	902	6,430	7.128	907	6,574	7.248	0,6	1,7
	Complesso	2.219	22,474	10.128	2.338	24,120	10.317	5,4	1,9
FONDO PENSIONI PERSONALE FERROVIE DELLO STATO ⁽²⁾	Dirette	172.345	3.373,587	19.575	168.814	3.425,124	20.289	-2,0	3,7
	Invalità e inabilità				293	5,674	19.365	⁽⁵⁾	⁽⁵⁾
	Indirette e reversibilità	77.955	906,995	11.635	77.039	923,680	11.990	-1,2	3,1
	Complesso	250.300	4.280,583	17.102	246.146	4.354,478	17.691	-1,7	3,4
COMPLESSO GESTIONI E FONDI PREVIDENZIALI ⁽³⁾	Vecchiaia e anzianità	8.493.189	91.414,579	10.763	8.689.702	96.671,421	11.125	2,3	3,4
	Invalità e inabilità	1.903.311	12.801,965	6.726	1.815.724	12.504,756	6.887	-4,6	2,4
	Indirette e reversibilità	3.602.841	22.094,412	6.132	3.613.039	22.760,432	6.300	0,3	2,7
	Complesso	13.999.341	126.310,956	9.023	14.118.465	131.936,609	9.345	0,9	3,6

segue Tabella 49

GESTIONI, FONDI E CATEGORIE DI PENSIONI		PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2003			PENSIONI VIGENTI AL 31.12.2004			Var. % 2004 su 2003	
		Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo annuo complessivo in milioni di euro	Importo medio annuo in euro	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
Gestione degli interventi dello Stato									
PENSIONI ASSISTENZIALI	Pensioni sociali	363.734	1.599,820	4.398	341.446	1.514,171	4.435	-6,1	0,8
	Assegni sociali	396.353	1.484,535	3.745	448.544	1.792,906	3.997	13,2	6,7
	Assegni vitalizi	12.609	38,256	3.034	12.162	38,059	3.129	-3,5	3,1
	Complesso	772.696	3.122,611	4.041	802.152	3.345,135	4.170	3,8	3,2
PENSIONI C.D.C.M. LIQUIDATE CON DECORRENZA ANTE 1989	Vecchiaia e anzianità	201.652	1.050,605	5.210	193.054	1.028,403	5.327	-4,3	2,2
	Invalidità e inabilità	478.632	2.436,739	5.091	446.798	2.319,826	5.192	-6,7	2,0
	Indirette e reversibilità	333.034	1.048,697	3.149	327.366	1.065,863	3.256	-1,7	3,4
	Complesso	1.013.318	4.536,040	4.476	967.218	4.414,092	4.564	-4,5	1,9
PENSIONI EX ENPAO	Vecchiaia e anzianità	4.372	5,193	1.188	4.180	5,104	1.221	-4,4	2,8
	Complesso	4.372	5,193	1.188	4.180	5,104	1.221	-4,4	2,8
COMPLESSO PENSIONI EROGATE PER CONTO DELLO STATO	Vecchiaia e anzianità	978.720	4.178,409	4.269	999.386	4.378,642	4.381	2,1	2,6
	Invalidità e inabilità	478.632	2.436,739	5.091	446.798	2.319,826	5.192	-6,7	2,0
	Indirette e reversibilità	333.034	1.048,697	3.149	327.366	1.065,863	3.256	-1,7	3,4
	Complesso	1.790.386	7.663,845	4.281	1.773.550	7.764,331	4.378	-0,9	2,3
COMPLESSO GESTIONI	Vecchiaia e anzianità	9.471.909	95.592,987	10.092	9.689.088	101.050,063	10.429	2,3	3,3
	Invalidità e inabilità	2.381.943	15.238,704	6.398	2.262.522	14.824,583	6.552	-5,0	2,4
	Indirette e reversibilità	3.935.875	23.143,109	5.880	3.940.405	23.826,294	6.047	0,1	2,8
	Complesso	15.789.727	133.974,801	8.485	15.892.015	139.700,940	8.791	0,6	3,6
GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI	Invalidi civili	1.655.516	7.732,265	4.671	1.823.183	8.532,709	4.680	10,1	0,2
	Ciechi civili	117.891	760,425	6.450	121.983	829,737	6.802	3,5	5,5
	Sordomuti	41.288	151,732	3.675	41.524	153,127	3.688	0,6	0,3
	Complesso ⁽⁴⁾	1.814.695	8.644,421	4.764	1.986.690	9.515,573	4.790	9,5	0,5
Complesso gestioni e fondi		17.604.422	142.619,222	8.101	17.878.705	149.216,513	8.346	1,6	3,0

⁽¹⁾ Non comprende le pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e le pensioni ai superstiti (indirette e reversibilità) derivanti dalle medesime i cui oneri sono integralmente sostenuti della Gestione degli interventi dello Stato.

⁽²⁾ Nel 2004 si è provveduto a rilevare le pensioni di invalidità ed inabilità a seguito della consistenza numerica dalle stesse raggiunta dopo il passaggio all'Inps.

⁽³⁾ Non comprendono le pensioni:

- della Gestione speciale per l'erogazione dei trattamenti pensionistici al personale degli enti creditizi;
- della Gestione dei trattamenti pensionistici già a carico della soppressa Gestione speciale ex art. 75 DPR n. 761/1979;
- del Fondo di previdenza per il personale del Consorzio autonomo del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste;
- del Fondo per l'erogazione dei trattamenti previdenziali vari;
- dei Trattamenti integrativi al personale dell'Inps;
- del Fondo di previdenza delle iscrizioni collettive;
- del Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari;
- dell'Assicurazione facoltativa per l'invalidità e la vecchiaia.

⁽⁴⁾ Comprendono anche le indennità (di accompagnamento, di comunicazione, ecc.).

⁽⁵⁾ Variazione non significativa.

Il numero delle pensioni di vecchiaia e anzianità vigenti aumenta rispetto al 2003 in quasi tutti i Fondi e le Gestioni previdenziali, in particolare del 46,3% nella Gestione parasubordinati e del 9% del Fondo ex Inpdai, ma diminuisce del 4,4% nel Fondo degli esattoriali e del 3,6% nel Fondo clero.

Per quanto riguarda il numero delle pensioni di invalidità e inabilità, esso generalmente diminuisce con percentuali intorno al 5% per i Fondi dei lavoratori dipendenti, degli artigiani e degli esattoriali, ma con una importante eccezione nella Gestione parasubordinati che vede un aumento dell'86%.

Il numero delle pensioni indirette e di reversibilità, invece, è per lo più in aumento; anche qui emerge il dato della Gestione parasubordinati (+55,6%) e quello negativo del Fondo esattoriali (-3,4%).

L'importo medio annuo delle pensioni vigenti al 31 dicembre 2004 (escluse le prestazioni agli invalidi civili) è di 8.791 euro, con un aumento del 3,6% rispetto al 2003.

CATEGORIA DI PENSIONE	IMPORTO	VARIAZIONE % SU 2003
Vecchiaia e Anzianità	10.429	+ 3,3
Invalidità e Inabilità	6.552	+ 2,4
Indirette e Reversibilità	6.047	+ 2,8

Mentre le pensioni del Fondo lavoratori dipendenti fanno registrare valori di poco superiori alla media complessiva, importi maggiori presentano le pensioni del Fondo ex Inpdai (€ 43.741) e della maggior parte dei Fondi speciali (volo, € 34.867; telefonici, € 22.625; elettrici, € 21.581; esattoriali, €19.686; gas, € 17.669; trasporti, € 17.751; Ferrovie dello Stato, € 17.691). Escludendo le prestazioni a carattere assistenziale, la Gestione che allo stato fa registrare il valore medio annuo più basso è quella dei parasubordinati (euro 734). L'importo medio annuo delle pensioni erogate per conto dello Stato è di 4.378 euro, di poco superiore a quello delle pensioni assistenziali, pari a 4.170 euro.

Con riferimento alle pensioni di vecchiaia e anzianità vigenti, l'importo medio annuo va da un massimo del 21,9% (Gestione parasubordinati), a un minimo dello 0,5% (Gestione speciale spedizionieri doganali). Una situazione diversa si presenta per gli importi medi delle pensioni di invalidità e inabilità: diminuiti quelli della Gestione parasubordinati (-7%) e del Fondo lavoratori dipendenti ex Inpdai (-1,7%), aumentati quelli delle pensioni del Fondo dazieri (5%). Per le pensioni indirette e di reversibilità, invece, si va dal -0,2% del Fondo volo, al 25,9% della Gestione parasubordinati.

Nella Tabella 50 è riportata una analisi degli andamenti, riferiti alle "pensioni di anzianità", per il periodo 2000-2001-2002-2003-2004.

Tabella 50 – Numero delle pensioni di anzianità con decorrenza negli anni 2000-2001-2002-2003 e 2004

Gestioni	Decorrenza anno 2000		Decorrenza anno 2001		Decorrenza anno 2002		Decorrenza anno 2003		Decorrenza anno 2004		
	Pensioni liquidate	Previsione pensioni da liquidare	Pensioni liquidate	Previsione pensioni da liquidare	Pensioni liquidate	Previsione pensioni da liquidare	Pensioni liquidate	Previsione pensioni da liquidare	Pensioni liquidate	Previsione pensioni da liquidare	Differenza rispetto alle previsioni
	a	b	c	d	e	f	g	h	m	n	m-n
Lavoratori dipendenti	90.674	106.000	105.624	125.000	114.903	130.000	109.358	125.000	125.356	130.000	-4.644
Coltivatori diretti, mezzadri e coloni	12.590	17.700	15.860	16.000	23.929	16.300	24.643	23.000	17.646	23.900	-6.254
Artigiani	22.321	23.600	29.561	23.200	29.219	27.800	39.644	32.600	35.425	35.490	-65
Commerc.	19.508	20.400	22.248	22.500	18.142	19.800	24.872	21.800	22.421	22.400	21
Complesso	145.093	167.700	173.293	186.700	186.193	193.900	198.517	202.400	200.848	211.790	-10.942

Con decorrenza nell'anno 2004 sono state liquidate nei principali Fondi 200.848 nuove pensioni di anzianità. Si tratta di 10.942 pensioni in meno rispetto alle stime previste, ma rispetto al 2003 vi è un incremento in termini assoluti di 2.331 pensioni.

Nel complesso, considerando l'andamento delle pensioni di anzianità a partire dall'anno 2000, si osserva un incremento crescente nel numero di pensioni liquidate, con un rallentamento nel 2004.

Per quanto riguarda l'andamento delle singole Gestioni, rispetto al 2003 cresce il numero delle pensioni di anzianità a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, mentre diminuisce quello del Fondo degli artigiani e degli esercenti attività commerciali e quello dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri.

Infine, l'importo medio annuo dei trattamenti di anzianità risulta più alto di quello delle pensioni di vecchiaia. Il fenomeno è facilmente spiegabile se si considera che questi trattamenti sono normalmente percepiti da lavoratori in grado di far valere lunghi periodi contributivi (condizione tipica della stabilità d'impiego), mentre chi è costretto ad attendere il compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (65 uomini, 60 donne) appartiene, con maggiore probabilità e frequenza, a settori deboli del mercato del lavoro che non possono contare su lunghi periodi contributivi, con la conseguenza di percepire mediamente pensioni di importo inferiore.

Di seguito vengono analizzate alcune particolarità delle Gestioni relative alle categorie più rappresentative, e in particolare il Fondo lavoratori dipendenti e gli Autonomi (coltivatori diretti, coloni e mezzadri, artigiani ed esercenti attività commerciali).

Nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, che rappresenta di gran lunga la quota principale dei trattamenti erogati dall'Istituto, risultano liquidate nel 2004, 392.340 pensioni, rispetto alle 387.245 liquidate nel 2003, con un incremento di 5.095; le pensioni vigenti, a seguito di quelle eliminate, si sono ridotte di 40.644 unità.

FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI	
Pensioni vigenti al 31 dicembre 2003	9.877.691
Nuove pensioni liquidate nel 2004	392.340
Pensioni eliminate nel 2004	432.984
Pensioni vigenti al 31 dicembre 2004	9.837.047

A livello nazionale, le pensioni vigenti, al 1° gennaio 2005⁵² sono distribuite per categoria nel Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti con le seguenti percentuali: il 56,89% sono di vecchiaia e anzianità, il 14,68% di invalidità e inabilità e il 28,4% ai superstiti. Osservando il Paese per macro-aree geografiche (Tabelle 51 e 52), le pensioni vigenti per categoria nel FPLD, sempre al 1° gennaio del 2005, sono distribuite per il 53,7% nelle Regioni settentrionali (33,4% Nord-Ovest e 20,3% Nord-Est), per il 18,1% nelle Regioni centrali e per il 28,2% nelle Regioni meridionali e nelle Isole.

I dati più rilevanti sono l'alta percentuale di pensioni di anzianità nel Nord del Paese pari al 68,8% (Nord-Ovest 46,4%, Nord Est 22,4%) e la percentuale, pari al 68,2%, delle pensioni di invalidità e inabilità nel Centro-Sud e nelle Isole (Centro 20,8%, Sud e Isole 47,4%).

Tabella 51 – Distribuzione delle pensioni vigenti del FPLD per area geografica (valori percentuali)

Categoria	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole	Totale
Vecchiaia e prepensionamenti	33,4	20,3	18,1	28,2	100
Anzianità	46,4	22,4	14,5	16,6	100
Invalidità e inabilità	17,8	14,1	20,8	47,4	100
Superstiti	31,3	20,7	18,2	29,8	100
Complesso delle categorie	33,4	20,3	18,1	28,2	100

Tabella 52 – Distribuzione delle pensioni vigenti nelle varie Gestioni per area geografica (valori percentuali)

Categoria	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud e Isole
Vecchiaia e prepensionamenti	40,5	41,0	40,2	35,0
Anzianità	25,2	20,0	14,6	10,7
Invalidità e inabilità	7,7	10,0	16,6	24,3
Superstiti	26,6	28,9	28,6	30,0
Complesso delle categorie	100	100	100	100

52. I dati che si riferiscono al 1 gennaio di ogni anno beneficiano del rinnovo degli ordinativi di pagamento che è l'operazione di ricalcolo degli importi che, di conseguenza, permette l'eliminazione delle pensioni non più vigenti.

Alcune interessanti riflessioni possono essere tratte osservando i dati relativi all'età media di pensionamento del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, degli artigiani e dei commercianti per categoria di pensione con decorrenza 2004 (Tabella 53).

Sono gli iscritti alla Gestione coltivatori diretti coloni e mezzadri ad “aspettare” mediamente di più per beneficiare del trattamento pensionistico di vecchiaia: rispettivamente, 67 anni e due mesi gli uomini e 61 anni e quattro mesi le donne.

L'età media più bassa per la pensione di invalidità è riscontrabile per gli iscritti al FPLD (50,4), mentre quella più elevata si registra nella Gestione commercianti (53).

L'età media dei beneficiari di pensioni ai superstiti è più alta per gli uomini (78,2 per gli agricoltori) e più bassa per le donne (65,9 per la Gestione artigiani).

Per le prestazioni di anzianità è particolarmente interessante notare che l'età media di pensionamento del FPLD è la più bassa di quella fatta registrare per le pensioni delle altre Gestioni: se ne ricava che tra i dipendenti sono molti i lavoratori precoci e gli operai che possono far valere, a fianco del requisito contributivo di 35 anni di lavoro, quello più favorevole di 55 anni d'età, rispetto al requisito normale dei 57 anni.

Tabella 53 – Età media al pensionamento per le pensioni del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti coloni e mezzadri e degli artigiani e dei commercianti liquidate con decorrenza 2004

FONDI	ETÀ MEDIA			
	Anzianità	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti
Maschi				
FPLD	56,1	65,2	50,4	73,9
CDCM	57,8	67,2	52,4	78,2
ART.	58,5	65,3	52,8	72,3
COMM.	59,2	65,3	53,0	73,4
Femmine				
FPLD	55,2	60,3	48,4	71,2
CDCM	57,3	61,4	51,9	72,9
ART.	58,0	60,3	51,8	65,9
COMM.	58,1	60,5	51,5	67,3

Ulteriore elemento di analisi viene offerto da un confronto tra il numero delle pensioni vigenti, la popolazione e le famiglie (Tabella 54).

Con riferimento alle sole pensioni delle Gestioni previdenziali, al 31 dicembre 2004 circa il 25% della popolazione risulta titolare di una pensione Inps. Le punte più elevate, con valori sensibilmente superiori alla media nazionale, si registrano in Emilia Romagna (31,70%, pari a una pensione Inps ogni 3 persone), Liguria (31,45%), Piemonte (31,39%). I livelli più bassi si registrano in Campania (16,18%, pari a una pensione ogni sei persone), Sicilia (17,64%), Sardegna (19,47%), Puglia (19,54), Lazio (19,67).

Tale situazione si riflette nel rapporto “pensioni vigenti/famiglie esistenti”. A livello nazionale, al 31.12.2004, il 60% delle famiglie (circa 2 famiglie su 3) risulta avere un componente titolare di pensione Inps. Anche in questo caso, valori superiori alla media nazionale si registrano nelle Marche (75,86%), in Umbria (75,83%), in Emilia Romagna (73,78%) e in Piemonte (71,29%). I livelli più bassi si registrano in Sicilia (46,78%), Campania (46,85), Lazio (49,08) e Sardegna (51,24).

Trattandosi di prestazioni previdenziali, legate quindi a un rapporto assicurativo, il maggior addensamento si verifica nelle zone con più alta industrializzazione e quindi con maggiori possibilità occupazionali e rapporti assicurativi di lunga durata.

Tabella 54 – Rapporto tra pensioni vigenti, popolazione e famiglie

PENSIONI DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI⁽¹⁾							
Regioni	Popolazione al 31.12.2004	Famiglie	Pensioni vigenti⁽²⁾	Rapporto popolazione pensioni	% pensioni/ popolazione	Rapporto famiglie/ pensioni	% famiglie/ pensioni
Piemonte	4.330.172	1.906.843	1.359.427	3,19	31,39	1,40	71,29
Valle d'Aosta	122.868	55.994	33.865	3,63	27,56	1,65	60,48
Lombardia	9.393.092	3.955.656	2.573.197	3,65	27,39	1,54	65,05
Trentino A.A.	974.613	391.669	235.637	4,14	24,18	1,66	60,16
Veneto	4.699.950	1.852.902	1.174.524	4,00	24,99	1,58	63,39
Friuli V. Giulia	1.204.718	525.386	352.468	3,42	29,26	1,49	67,09
Liguria	1.592.309	765.752	500.801	3,18	31,45	1,53	65,40
Emilia Romagna	4.151.369	1.783.689	1.316.049	3,15	31,70	1,36	73,78
Toscana	3.598.269	1.496.178	1.023.836	3,51	28,45	1,46	68,43
Umbria	858.938	338.695	256.817	3,34	29,90	1,32	75,83
Marche	1.518.780	586.590	445.004	3,41	29,30	1,32	75,86
Lazio	5.269.972	2.111.986	1.036.494	5,08	19,67	2,04	49,08
Abruzzo	1.299.272	499.778	323.164	4,02	24,87	1,55	64,66
Molise	321.953	123.710	85.608	3,76	26,59	1,45	69,20
Campania	5.788.986	1.998.852	936.543	6,18	16,18	2,13	46,85
Puglia	4.068.167	1.444.230	794.807	5,12	19,54	1,82	55,03
Basilicata	596.546	219.934	143.827	4,15	24,11	1,53	65,40
Calabria	2.009.268	735.404	411.765	4,88	20,49	1,79	55,99
Sicilia	5.013.081	1.890.215	884.166	5,67	17,64	2,14	46,78
Sardegna	1.650.052	627.141	321.339	5,13	19,47	1,95	51,24
Italia	58.462.375	23.310.604	14.209.338	4,11	24,31	1,64	60,96

⁽¹⁾ Compresa le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 (con oneri a carico della GIAS) e di altri fondi minori.

⁽²⁾ I soggetti possono essere titolari di più pensioni.

Una situazione opposta si presenta considerando le prestazioni agli invalidi civili, che sono di carattere assistenziale e quindi non legate a un rapporto giuridico previdenziale (Tabella 55).

Al 31.12.2004, il numero delle prestazioni agli invalidi civili è pari al 3,6% della popolazione (una prestazione ogni 27 persone). Percentuali maggiori presentano l'Umbria (5,24%), la Calabria (5,17%), la Sardegna (4,99%). I livelli più bassi sono presenti in Trentino Alto Adige (0,005%), Valle d'Aosta (0,016%), Veneto (2,708) e Piemonte (2,820).

A livello nazionale, nel 9% delle famiglie è presente un componente titolare di una prestazione agli invalidi civili. Percentuali maggiori si registrano in Calabria (14,13%), Campania (14,09%), Umbria (13,31%), Sardegna (13,15%). I livelli più bassi si rile-

vano per il Trentino A.A. (0,01%), la Valle d'Aosta (0,04%), il Piemonte (6,40%), la Lombardia (6,48%) e il Veneto (6,87%).

Tabella 55 – Rapporto tra prestazioni agli invalidi civili, popolazione e famiglie

PENSIONI AGLI INVALIDI CIVILI							
Regioni	Popolazione al 31.12.2004	Famiglie	Pensioni vigenti ⁽¹⁾	Rapporto popolazione/pensioni	% pensioni/popolazione	Rapporto famiglie/pensioni	% pensioni/famiglie
Piemonte	4.330.172	1.906.843	122.091	35,47	2,820	15,62	6,40
Valle d'Aosta	122.868	55.994	20	6.143,40	0,016	2.799,70	0,04
Lombardia	9.393.092	3.955.656	256.437	36,63	2,730	15,43	6,48
Trentino A. A.	974.613	391.669	48	20.304,44	0,005	8.159,77	0,01
Veneto	4.699.950	1.852.902	127.284	36,92	2,708	14,56	6,87
Friuli V. Giulia	1.204.718	525.386	40.153	30,00	3,333	13,08	7,64
Liguria	1.592.309	765.752	62.037	25,67	3,896	12,34	8,10
Emilia Romagna	4.151.369	1.783.689	133.796	31,03	3,223	13,33	7,50
Toscana	3.598.269	1.496.178	122.243	29,44	3,397	12,24	8,17
Umbria	858.938	338.695	45.077	19,05	5,248	7,51	13,31
Marche	1.518.780	586.590	57.454	26,43	3,783	10,21	9,79
Lazio	5.269.972	2.111.986	192.116	27,43	3,645	10,99	9,10
Abruzzo	1.299.272	499.778	60.529	21,47	4,659	8,26	12,11
Molise	321.953	123.710	11.274	28,56	3,502	10,97	9,11
Campania	5.788.986	1.998.852	281.647	20,55	4,865	7,10	14,09
Puglia	4.068.167	1.444.230	167.624	24,27	4,120	8,62	11,61
Basilicata	596.546	219.934	24.596	24,25	4,123	8,94	11,18
Calabria	2.009.268	735.404	103.919	19,33	5,172	7,08	14,13
Sicilia	5.013.081	1.890.215	229.616	21,83	4,580	8,23	12,15
Sardegna	1.650.052	627.141	82.456	20,01	4,997	7,61	13,15
Italia	58.462.375	23.310.604	2.122.275	27,55	3,630	10,98	9,10

⁽¹⁾ I valori indicati sono rilevati a gennaio 2005 e comprensivi delle indennità di accompagnamento.

7. Le pensioni erogate all'estero

Il nostro Paese si rivela sempre più meta del flusso migratorio dai Paesi economicamente più svantaggiati. Buona parte è costituito da immigrazione “spontanea”, di persone senza rapporti di lavoro o permessi di soggiorno che, il più delle volte, finiscono per svolgere lavori disagiati e precari. Ciò, sebbene alimenti l'evasione contributiva, produce, a seguito della regolarizzazione delle posizioni dei lavoratori immigrati, un incremento nel tempo del numero degli assicurati con ripercussioni positive sia sulle entrate sia sull'estensione e sul livello delle prestazioni previdenziali.

Per questi motivi l'inserimento e la piena integrazione nel contesto sociale dei lavoratori immigrati costituiscono argomento di analisi e di studio, anche a livello comunitario,

al fine di salvaguardare i loro diritti in campo previdenziale e assistenziale. L'Istituto, da parte sua, si è reso da sempre parte attiva sia nella ricerca di intese per l'armonizzazione delle politiche previdenziali nei confronti dei lavoratori extracomunitari sia nello sviluppo di contatti con i Paesi da cui essi provengono tramite la stipula di convenzioni internazionali ad hoc.

Ciò si rende tanto più necessario a seguito della spinta all'integrazione che ha portato all'allargamento dell'Unione europea con l'adesione di dieci nuovi Stati, ai quali dal maggio 2004 si estendono le norme di sicurezza sociale.

A tale proposito è utile ricordare taluni aspetti essenziali risultanti dalle disposizioni comunitarie quali:

- la possibilità di sommare tutti i periodi di contribuzione maturati nei Paesi membri per ottenere il diritto alla pensione -cosiddetta totalizzazione dei periodi assicurativi⁵³;
- la possibilità di ottenere il pagamento della pensione nel Paese di residenza, anche se questa è a carico di un altro Stato;
- il beneficio della parità di trattamento con i cittadini del Paese nel quale si svolge la propria attività lavorativa.

Al di fuori delle relazioni comunitarie l'Italia ha stipulato convenzioni bilaterali in materia di sicurezza sociale con altri Stati, grazie alle quali i lavoratori all'estero usufruiscono delle stesse garanzie di quelli residenti in patria.

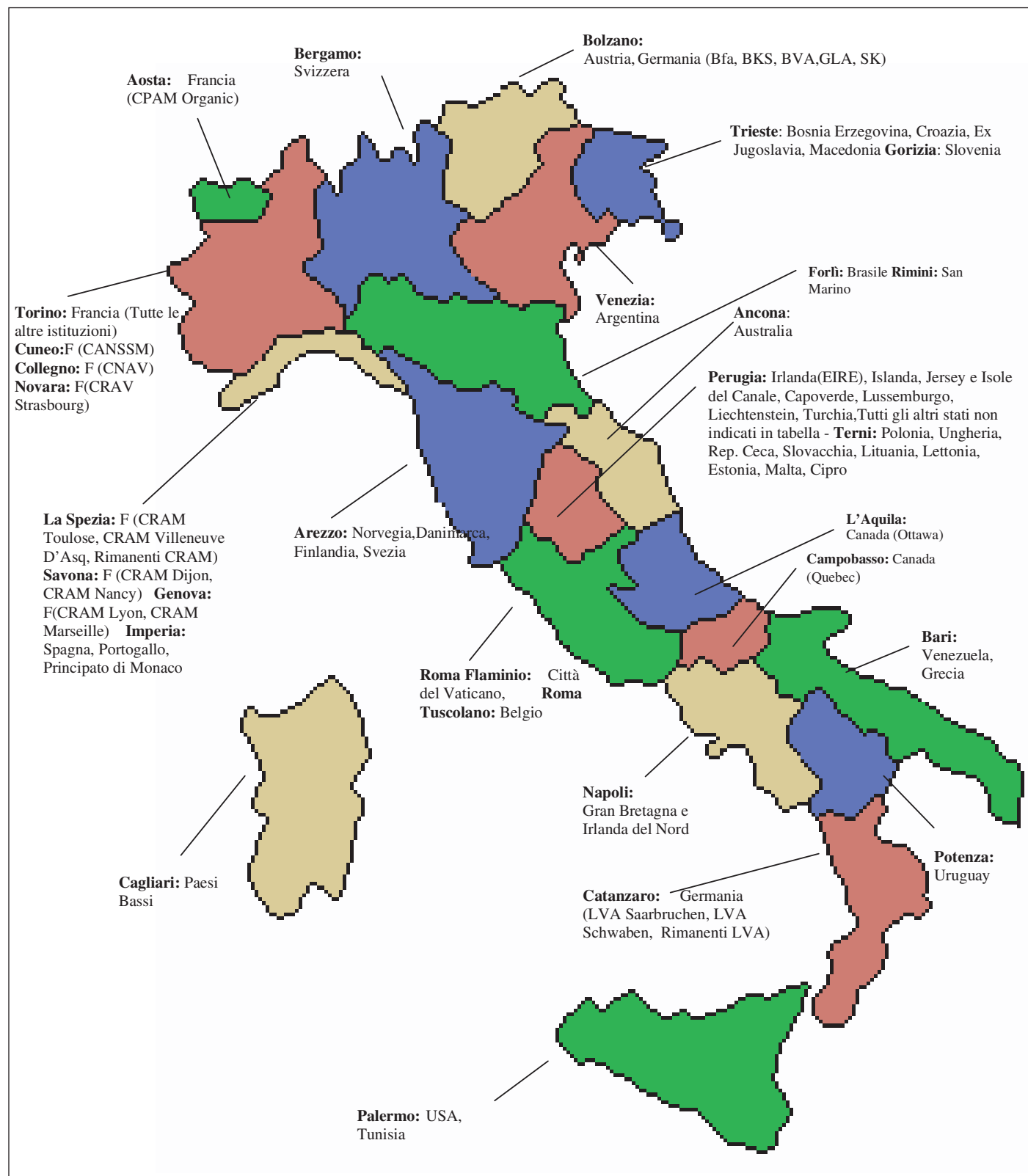
Stati convenzionati
Argentina, Australia, Bosnia, Brasile, Canada, Capo Verde, Croazia, Jersey-Isole del Canale, Serbia-Montenegro, Israele, Macedonia, Messico, Principato di Monaco, San Marino, Slovenia, Stati Uniti, Svizzera, Tunisia, Uruguay, Città del Vaticano, Venezuela

Permangono alcune situazioni di criticità nella gestione di tali prestazioni, dovute alla molteplicità delle Istituzioni coinvolte e quindi alla specificità dei rapporti; alla dispersione della popolazione nei vari Paesi convenzionati; alla complessità della materia da trattare (diversificata da Stato a Stato) e quindi, delle procedure amministrative e contabili.

Per superare tali difficoltà l'Inps ha avviato una serie di iniziative e ha attuato alcuni interventi di carattere organizzativo. In particolare, sono stati costituiti dei "Poli territoriali" presso alcune strutture di produzione, quale interfaccia specialistica e unitaria per gli Organismi esteri, per fornire un servizio personalizzato tale da soddisfare le aspettative degli italiani residenti all'estero.

53. La totalizzazione dei periodi assicurativi maturati nei diversi Paesi, avviene col sistema del pro rata, ovvero ogni singolo Paese liquida la pensione spettante al lavoratore in proporzione ai contributi versati in loco. Tale liquidazione avviene sotto la copertura del regime internazionale vigente. Quando, invece, la pensione viene pagata nel Paese di residenza pur essendo a carico di un altro Stato, si è in presenza del cosiddetto regime autonomo.

I Poli territoriali



L'innalzamento del livello della comunicazione organizzativa è essenziale per un servizio di qualità conforme alle disposizioni legislative. Le prestazioni, infatti, sono sempre più legate non solo alla contribuzione ma anche a una serie di parametri -pro rata estero, redditi, cittadinanza, residenza fiscale, stato civile- che impongono una sempre maggiore integrazione tra l'Inps e gli omologhi Organismi esteri, la condivisione dei dati dei rispettivi archivi telematici, nonché la conoscenza e l'armonizzazione delle rispettive prassi operative.

A tale proposito l'Istituto, nel corso del 2004, ha siglato alcuni accordi sulla comunicazione telematica dei dati con gli Organismi esteri di Australia, Brasile, Uruguay, Germania e Olanda.

Le pensioni in pagamento all'estero al 31.12.2004 sono 418.366, per il 96% in regime autonomo.

Da un punto di vista di ripartizione territoriale, i dati forniscono una mappa dello scambio di flussi tra Italia e altri Continenti: il numero maggiore di pensioni va ai Paesi dell'Unione europea (33%), cui segue a breve distanza il Nord America (27%) e l'America latina (18%); più indietro si colloca l'Oceania (13%); l'Europa extracomunitaria, insieme all'Asia e all'Africa, copre il restante 8%.

La comparazione dei due grafici che seguono mostra che il numero di pensioni per area territoriale non è sempre proporzionale agli importi erogati. In particolare tale situazione si registra in America latina, dove le pensioni rappresentano il 18% del totale, mentre gli importi dovuti si attestano al 36% delle erogazioni.

Grafico 28 – Distribuzione numero pagamenti per area geografica

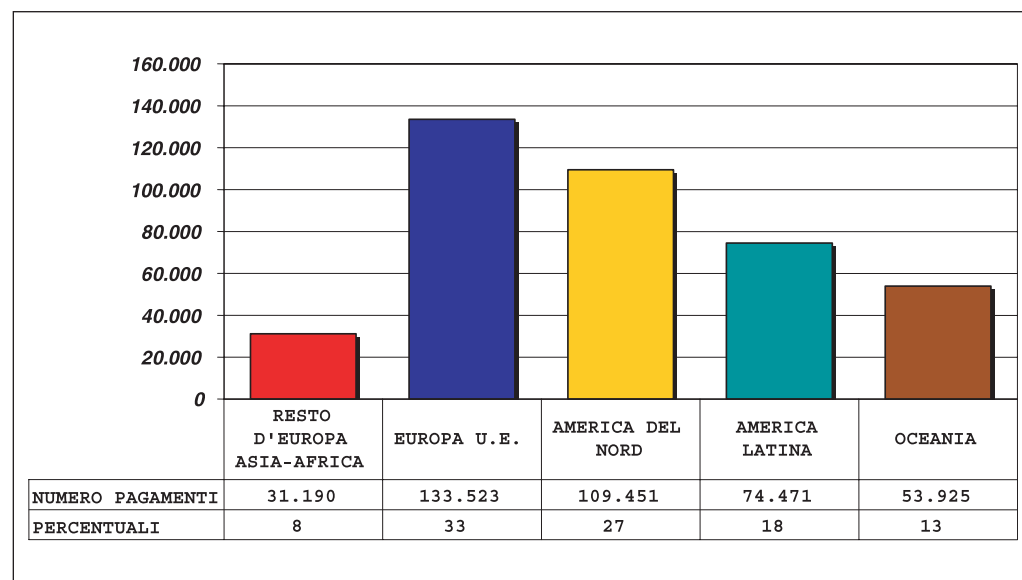
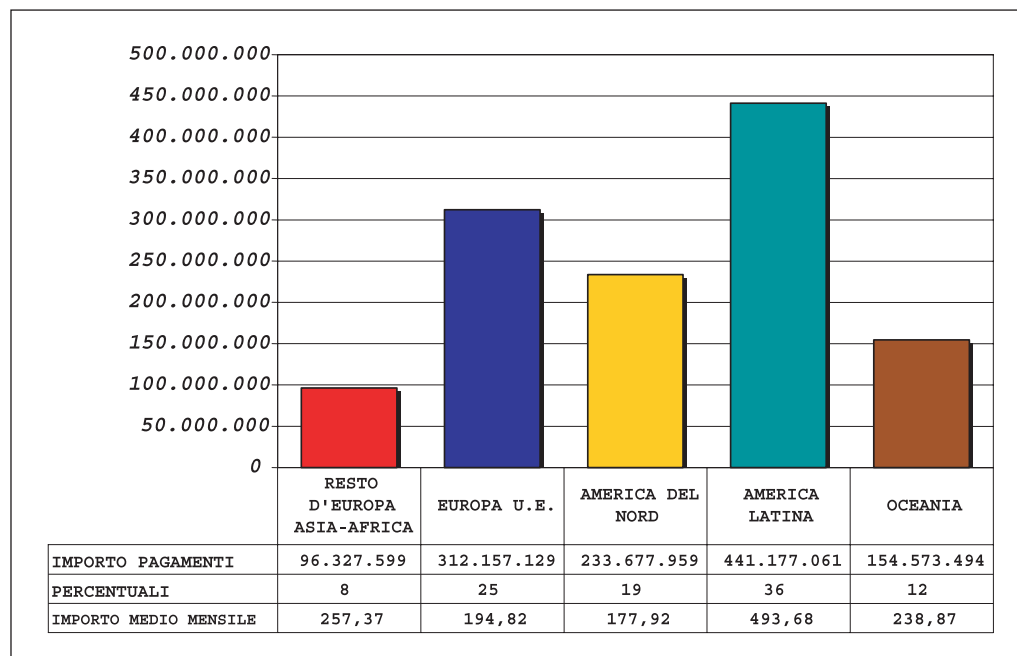


Grafico 29 – Distribuzione importo pagamenti per area geografica



Tale differenza è il risultato dell'ampiezza del flusso migratorio, nel periodo 1945-1975, che ha portato a un aumento delle spese pensionistiche prima degli interventi legislativi restrittivi sulle prestazioni dovute. A questo, si sono aggiunte le innumerevoli svalutazioni delle monete sudamericane che hanno comportato l'aumento delle quote di integrazione al trattamento minimo delle pensioni italiane.

Le differenze nell'Unione europea tra numero di pensioni e importi è dovuto, invece, alle norme sulla non esportabilità dell'integrazione al trattamento minimo dal 1992⁵⁴.

Sotto il profilo temporale, la serie storica delle pensioni erogate dal 1980 al 2004 mostra un trend crescente fino al 1994, relativamente costante fino al 2000, decrescente fino al 2003. Il fenomeno è dovuto al graduale ridursi del flusso migratorio e delle sue conseguenze previdenziali.

Anche la serie storica degli importi pagati dal 1980 al 2004 (espressi in euro) ha un andamento prima crescente e poi decrescente; la curva raggiunge il picco nel 1992, mostrando poi un andamento tendenzialmente negativo fino al 2000, anno in cui si manifesta una lieve inversione.

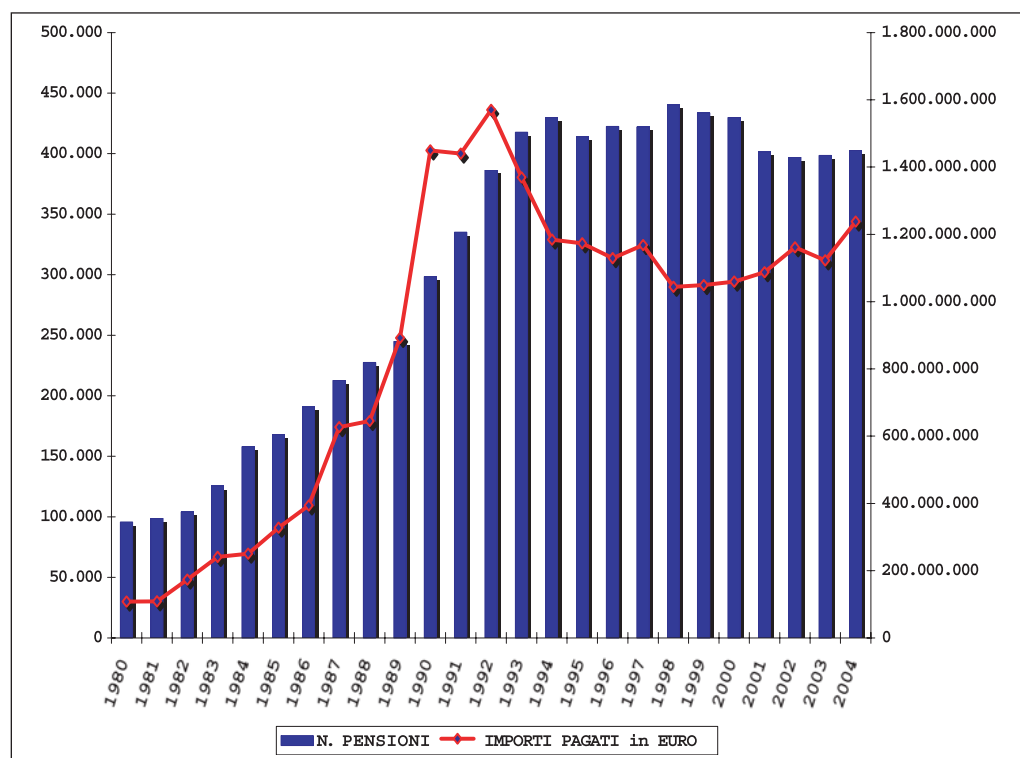
In questo caso i decrementi degli importi sono dovuti alla continua erosione dell'integrazione al trattamento minimo da parte di vari interventi legislativi, al fine di limitare l'integrazione del pro-rata italiano nei casi di contributi ridotti previsti da alcune convenzioni.

Sovrapponendo le due curve, quella del numero di pensioni e quella degli importi pagati

54. Regolamento CE 1247/92.

(Grafico 30), si osserva che negli ultimi anni la cifra degli esborsi per pensioni è diminuita più di quanto si sia ridotto il numero delle pensioni stesse. Da ciò si deduce che le prestazioni erogate sono in media più basse dal 1992 a oggi, a conferma della tendenza generale del sistema.

Grafico 30 – Correlazione tra il numero e gli importi dei pagamenti



8. Le prestazioni per l'invalidità civile

Sin dal 1998 l'Inps eroga i trattamenti pensionistici, gli assegni e le indennità spettanti agli invalidi civili (in sostituzione del Ministero dell'Interno) che vengono gestiti in un apposito Fondo interamente finanziato con trasferimenti di bilancio da parte dello Stato.

A partire dal 2001 il potere concessorio dei trattamenti economici a favore degli invalidi civili è stato trasferito alle Regioni, mentre all'Inps è stata demandata solo l'erogazione del trattamento.

A seguito della facoltà data alle Regioni, con legge 23 dicembre 2000 n. 388, di affidare all'Inps, attraverso la stipula di specifici accordi, la potestà concessoria in materia di invalidità civile di pensioni, assegni e indennità nonché eventuali benefici aggiuntivi,

allo stato attuale la situazione relativa alle modalità di esercizio del potere concessorio è la seguente:

Regioni a statuto ordinario	Potere concessorio				Erogazione
	Inps	Comune	Regione	Asl	
Piemonte					Il pagamento delle prestazioni è sempre attribuito all'Inps.
Liguria					
Lombardia					
Milano					
Veneto					
Emilia Romagna					
Toscana					
Marche					
Umbria					
Abruzzo					
Lazio					
Campania					
Molise					
Basilicata					
Puglia					
Calabria					

Regioni a statuto speciale e Province autonome	Potere concessorio					Erogazione
	Inps	Comune	Regione/Provincia	Asl	Prefettura	
Valle d'Aosta						Regione
Trento						Provincia
Bolzano						Provincia
Friuli V.Giulia						Inps
Sicilia						Inps
Sardegna						Inps

La Regione Valle d'Aosta e le Province autonome di Trento e Bolzano gestiscono direttamente l'accertamento e l'erogazione delle prestazioni.

Il Friuli Venezia Giulia ha affidato il procedimento istruttorio alle Asl.

La Sicilia, in attesa dell'emanazione della legge regionale sulle competenze, fa effettuare l'accertamento dei requisiti amministrativi alle Prefetture.

L'area dell'invalidità civile presenta tuttora situazioni di criticità riconducibili prevalentemente: alla difformità degli assetti organizzativi fra le varie Regioni del territorio nazionale, al tipo di legislazione che la regola, al preoccupante incremento del contenzioso giudiziario in materia, che contribuisce a rendere ancora più tortuosi e lenti i procedimenti concessivi delle specifiche provvidenze economiche.

Alla fine del 2004 le pensioni vigenti degli invalidi civili, comprensive delle indennità,

sono 1.986.690 e nell'anno sono state liquidate 362.267 pensioni rispetto alle 370.214 del 2003, con un decremento percentuale del 2,1% (quasi 8.000 pensioni in meno in un anno).

L'importo medio annuo delle pensioni si attesta, invece, sui 4.560 euro (Tabella 56), rappresentando una variazione in aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente.

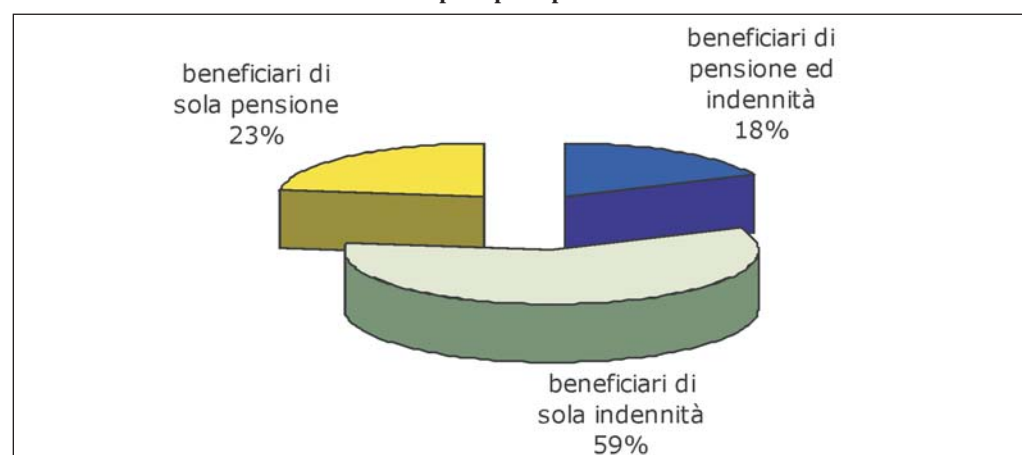
Tabella 56 – Pensioni e indennità liquidate agli invalidi civili

TIPOLOGIA PRESTAZIONE	PENSIONI LIQUIDATE NEL 2003			PENSIONI LIQUIDATE NEL 2004			% 2004 su 2003	
	Numero pensioni	Importo annuo complessivo ⁽¹⁾	Importo annuo medio ⁽²⁾	Numero pensioni	Importo annuo complessivo ⁽¹⁾	Importo annuo medio ⁽²⁾	Numero pensioni	Importo annuo medio
Inv. Civili	356.456	1.566.809	4.396	349.545	1.581.717	4.525	-1,9	2,9
Ciechi Civili	12.957	67.862	5.238	12.057	67.790	5.622	-6,9	7,3
Sordomuti	801	2.699	3.369	665	2.320	3.488	-17,0	3,5
Complesso	370.214	1.637,371	4.423	362.267	1.651.827	4.560	-2,1	3,1

⁽¹⁾ Migliaia di euro.

⁽²⁾ In euro.

Grafico 31 – Distribuzione dei beneficiari per tipo di prestazione



Sul territorio nazionale, la distribuzione delle pensioni di invalidità civile liquidate nel corso del 2004 è in sostanziale equilibrio rispetto a quelle liquidate nell'anno precedente (Tabella 57).

Dalla distribuzione emerge che tre Regioni: Lombardia, Campania e Sicilia, continuano a liquidare oltre il 30% del totale sebbene la Sicilia, nel corso dell'anno, abbia ridotto la sua quota dello 0,29%. Segue il Lazio con l'8,5% che ha avuto l'incremento maggiore (pari allo 0,30%) e più distanziate le Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Veneto e Piemonte, sostanzialmente con gli stessi valori, fra il 6 e il 7%.

Tabella 57 – Distribuzione territoriale degli invalidi civili per Regione all'1.1.2005⁽¹⁾

Regioni	% Invalidi Civili 2003	% Invalidi Civili 2004	% Invalidi Civili 2004/2003
PIEMONTE	6,47	6,30	-0,17
LOMBARDIA	12,80	13,08	0,28
LIGURIA	3,11	3,15	0,04
VENETO	6,20	6,42	0,22
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,08	2,04	-0,04
EMILIA ROMAGNA	6,89	6,84	-0,05
TOSCANA	6,24	6,17	-0,07
UMBRIA	2,19	2,21	0,02
MARCHE	2,90	2,89	-0,01
LAZIO	8,20	8,50	0,30
ABRUZZO	2,99	2,86	-0,13
MOLISE	0,53	0,54	0,01
CAMPANIA	11,87	12,00	0,13
PUGLIA	7,57	7,54	-0,03
BASILICATA	1,21	1,18	-0,03
CALABRIA	4,65	4,65	0,00
SICILIA	10,10	9,81	-0,29
SARDEGNA	3,99	3,82	-0,17
VALLE d'AOSTA	(2)	(2)	(2)
TRENTINO ALTO ADIGE	(2)	(2)	(2)
TOTALE	100	100	

⁽¹⁾ I dati che si riferiscono al 1° gennaio di ogni anno beneficiano del rinnovo degli ordinativi di pagamento che è l'operazione di ricalcolo degli importi che, di conseguenza, permette l'eliminazione delle pensioni non più vigenti.

⁽²⁾ Tali Regioni erogano autonomamente le prestazioni di invalidità.

Le Regioni con i maggiori flussi sono il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sicilia.

Regioni	Giacenza 12.2003	Anno 2004					
		Domande pervenute	Domande definite	Di cui accolte	Indice deflusso	Giacenza 12.2004	Variaz.% giacenza
LAZIO	25.462	67.073	71.774	50.560	1,07	20.761	-18,4
CAMPANIA	12.171	60.737	67.024	57.531	1,10	5.884	-51,6
CALABRIA	8.116	22.329	24.804	19.538	1,11	5.641	-30,5
SICILIA	3.276	38.727	39.533	38.328	1,02	2470	-24,6
NAZIONALE	66.869	485.167	504.743	442.480	1,04	47.293	-29,3

9. L'intervento dello Stato a favore di fasce sociali particolari e di sostegno delle Gestioni previdenziali

Negli ultimi anni molte misure normative adottate in materia previdenziale hanno riguardato le fasce sociali più deboli, in particolare i soggetti privi di assicurazione contributiva.

Le pensioni sociali, trasformate poi in assegni sociali, sono l'istituto più consolidato in tale campo; esso consente di ottenere una pensione minima al raggiungimento del sessantacinquesimo anno di età, pur in assenza di requisiti contributivi. Altro istituto cardine del sistema di tutela assistenziale sono le prestazioni aggiuntive per le pensioni che prevedono maggiorazioni sociali ai percettori di prestazioni, fino a garantire un reddito mensile pari a 516,46 euro, in presenza di determinati requisiti.

Gli interventi sociali di tipo assistenziale sono finanziati in tutto o in parte dalla fiscalità generale e sono amministrati dall'Inps nell'ambito della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS), la quale offre prestazioni previdenziali ai soggetti che non hanno una copertura assicurativa sufficiente all'ottenimento della pensione o non sono in grado di procurarsi mezzi per il proprio sostentamento.

Oltre ai compiti assegnati dall'art. 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88 e da provvedimenti legislativi successivamente intervenuti, la GIAS provvede anche ad acquisire le necessarie risorse dal bilancio dello Stato per destinarle:

- alla "Gestione per l'erogazione delle pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili", istituita dal 1° novembre 1998 in seno all'Inps;
- al "Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato Spa", istituito dal 1° aprile 2000 in seno all'Inps⁵⁵, che ha attribuito all'Istituto l'erogazione delle pensioni e delle altre prestazioni già erogate dal soppresso Fondo pensioni Ferrovie dello Stato.

A partire dall'anno 1998 per effetto dell'integrale finanziamento da parte dello Stato il Conto economico annuale di esercizio e la Situazione patrimoniale netta della GIAS si presentano in pareggio.

Per l'anno 2004 gli oneri per trattamenti pensionistici a carico della Gestione assistenziale (Tabella 58) ammontano a 33.158 milioni di euro, in aumento rispetto all'anno precedente del 2%. Il dettaglio della spesa mostra i seguenti aggregati principali:

- 3.490 milioni di euro per pensioni sociali, assegni sociali, assegni vitalizi, con una variazione del 7,5% rispetto al 2003;
- 4.463 milioni di euro per pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, liquidate con decorrenza anteriore al 1989, con variazione del -4,8% rispetto al 2003;
- 169 milioni di euro per prestazioni aggiuntive alle pensioni inferiori al trattamento minimo ex art. 70, comma 7 della legge n. 388 del 2000, con una variazione pari al -15,5% rispetto al 2003;
- 1.338 milioni di euro per oneri da pensionamenti anticipati, con diminuzione del 2,4% rispetto al 2003;
- 23.698 milioni di euro per il sostegno della spesa pensionistica con una variazione del 3% rispetto all'anno precedente.

55. Art. 43 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

Il ruolo di sostegno dello Stato non si esaurisce nell'erogazione di trattamenti pensionistici di tipo assistenziale. Il finanziamento per via fiscale, per la copertura dei disavanzi di esercizio delle Gestioni previdenziali, nel 2004 ha rappresentato una spesa di 3.848 milioni di euro, con un incremento dell'11,2% rispetto all'anno precedente. Il disavanzo maggiore, proviene dal Fondo speciale a favore del personale delle Ferrovie dello Stato, che da solo richiede la copertura di 3.616 milioni di euro; mentre per quanto riguarda pensioni, assegni e indennità agli invalidi civili i trasferimenti dal bilancio dello Stato ammontano a 12.408 milioni di euro.

Tabella 58 – Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle Gestioni previdenziali

DESCRIZIONE	Anno 2003	Anno 2004	Variazioni % 2004 su 2003
TRATTAMENTI PENSIONISTICI			
Pensioni sociali, assegni sociali, assegni vitalizi	3.246	3.490	7,5
Pensioni agli ultra 65enni sprovvisti di reddito	3.206	3.451	7,6
Assegni vitalizi - art. 11, legge 75/1980	40	39	-2,5
Pensioni CDCM liquidate con decorrenza anteriore al 1989	4.686	4.463	-4,8
Prestazione aggiuntiva alle pensioni inferiori al trattamento minimo art. 70, comma 7, legge 388/2000	200	169	-15,5
Oneri per pensionamenti anticipati	1.371	1.338	-2,4
Rate di pensione	1.343	1.336	-0,5
Maggiore anzianità assicurativa IVS	28	2	-92,9
SOSTEGNO DELLA SPESA PENSIONISTICA	22.999	23.698	3,0
Quota parte ciascuna mensilità di pensione - art. 37, comma 3, lett. c, legge 88/1989	13.478	14.054	4,3
Quota parte pensioni invalidità liquidate con decorrenza anteriore legge 222/1984	3.620	3.758	3,8
Perequazione pensioni d'annata - legge 59/1991	1.673	1.645	-1,7
Integrazione al trattamento minimo assegno ordinario invalidità - art. 1, legge 222/1984	329	328	-0,3
Maggiorazione sociale trattamenti minimi pensione - art. 1 legge 140/1985 e successive	860	918	6,7
Maggiorazione sociale trattamenti minimi pensione - art. 38 legge 448/2001	564	465	-17,6
Altri trattamenti	2.475	2.530	2,2
TOTALE	32.502	33.158	2,0
COPERTURA DISAVANZI DI ESERCIZIO DELLE GESTIONI PREVIDENZIALI			
Fondo per la previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo	138	144	4,3
Fondo di previdenza del personale del Consorzio del porto di Genova e dell'Ente autonomo del porto di Trieste	61	61	0,0
Gestione speciale per i trattamenti pensionistici già erogati dal soppresso Fondo previdenziale degli spedizionieri doganali	22	27	22,7
Fondo speciale per i trattamenti pensionistici a favore del personale delle Ferrovie dello Stato SpA	3.238	3.616	11,7
TOTALE	3.459	3.848	11,2
COPERTURA DEGLI ONERI DELLA GESTIONE DEGLI INVALIDI CIVILI	11.896	12.408	4,3
Mantenimento del salario	3.015	3.359	11,4
Trattamenti derivanti dalla riduzione di oneri previdenziali	531	649	22,2
Interventi a sostegno della famiglia	3.115	2.382	12,6
Oneri diversi	2	2	0,0
Interventi a sostegno delle imprese	11.707	11.583	-1,1
Interventi diversi	345	335	-2,9
Altre uscite	1.529	1.317	-13,9
TOTALE	65.572	67.724	3,0

10. Le prestazioni a sostegno del reddito

Il panorama generale delle prestazioni a sostegno del reddito appare ogni anno sempre più complesso e ricco di componenti.

La riforma del welfare ha l'obiettivo di modificarne l'impianto generale, frutto di leggi che si sono "sovrapposte" l'una all'altra senza mai variarne l'organizzazione complessiva.

Il quadro normativo vigente, nel definire come ammortizzatori sociali l'insieme di strumenti di sostegno e di tutela del reddito per i lavoratori che si trovano, per vari motivi, a dover affrontare periodi senza lavoro o ad essere anticipatamente espulsi dal mondo del lavoro prima di accedere alla pensione, prevede tre modelli di ricorso a tale sistema:

- l'indennità ordinaria di disoccupazione, per lavoratori agricoli e non;
- l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti per lavoratori, agricoli e non agricoli, che non possono far valere i requisiti contributivi pieni per l'ottenimento dell'indennità ordinaria;
- la cassa integrazione guadagni e la mobilità propri del settore industriale ma estesi anche ad altri settori, in presenza di particolari requisiti.

Per quanto attiene le prestazioni a sostegno del reddito gestite dall'Inps nel corso del 2004, i cittadini che ne hanno beneficiato sono stati oltre tre milioni.

Fermando l'attenzione su tutte le prestazioni di sostegno alla famiglia, che hanno riguardato più di due milioni di cittadini nel 2004 e che sono legate al reddito familiare (come l'assegno per il nucleo familiare, gli assegni familiari ai lavoratori autonomi, gli assegni comunali alle famiglie con tre figli minori, l'assegno per la nascita del secondo figlio), utili informazioni vengono desunte dal numero delle certificazioni CUD, in quanto l'Inps, come sostituto d'imposta, rilascia la certificazione unica delle prestazioni erogate.

Tabella 59 – Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni a sostegno del reddito

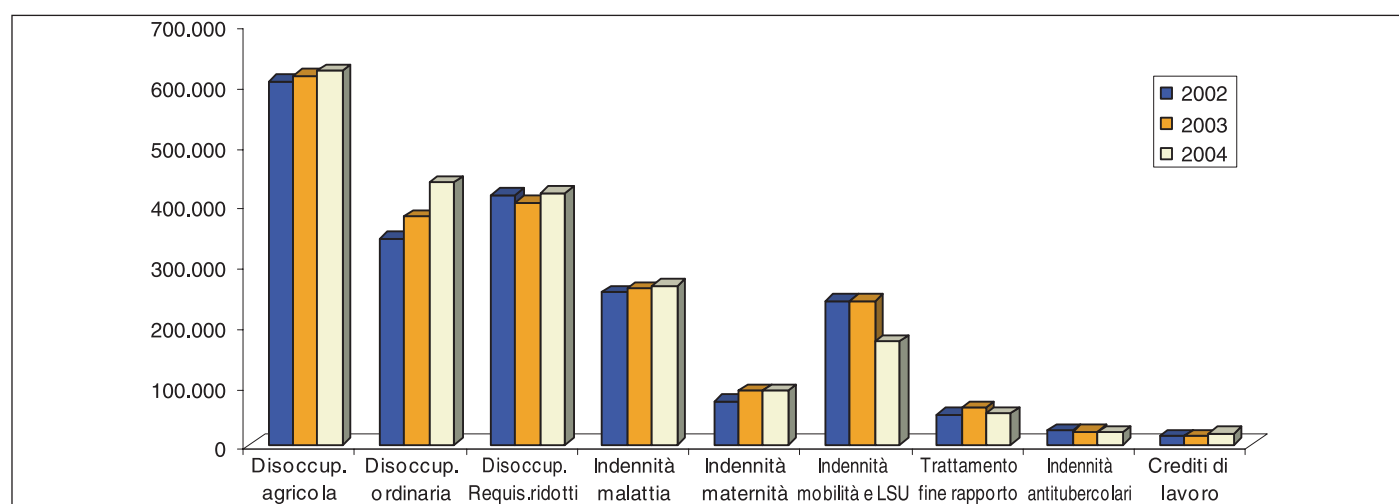
Prestazioni	Anno 2002	Anno 2003	Variazione % 2003/2002	Anno 2004	Variazione % 2004/2003
Disoccupazione agricola	605.235	613.758	1,4	622.868	1,5
Disoccupazione ordinaria	344.106	380.142	10,5	436.810	14,9
Disoccupazione requisiti ridotti	416.565	402.893	-3,3	420.006	4,2
Indennità malattia	253.783	259.690	2,3	265.093	2,1
Indennità maternità	72.352	90.206	24,7	90.115	-0,1
Indennità mobilità e LSU	239.934	240.362	0,2	172.051	-28,4
Trattamento fine rapporto	51.087	62.084	21,5	51.737	-16,7
Indennità antitubercolari	24.784	22.967	-7,3	21.466	-6,5
Crediti di lavoro	15.205	14.987	-1,4	19.977	33,3

⁽¹⁾Non sono compresi i dati relativi alle prestazioni anticipate dal datore di lavoro per conto dell'Inps e poste a conguaglio nelle denunce contributive mensili.

Dall'esame della Tabella precedente emerge come, nel confronto tra le variazioni del biennio 2004/2003 e quelle relative al 2003/2002, a fronte di un aumento contenuto ma costante per la disoccupazione agricola (1,4% e 1,5%) e per la disoccupazione ordinaria, che ha incrementato il ritmo di crescita passando dal 10,5% al 14,9%, si ha un'inversione di tendenza per la disoccupazione a requisiti ridotti che con una contrazione del 3,3% tra il 2002 e il 2003 è aumentata del 4,2% dal 2003 al 2004.

Di particolare rilievo risultano gli andamenti relativi alle prestazioni per indennità di maternità (+24,7% dal 2002 al 2003 e -0,1% dal 2003 al 2004), alle indennità di mobilità e LSU, ridottesi del 28% nel 2004, e al trattamento di fine rapporto che, dopo l'aumento del 21,5% tra il 2002 e il 2003 è diminuito del 16,7% nel 2004 rispetto al 2003. Un ultimo accenno va fatto ai crediti di lavoro diminuiti costantemente tra il 2000 e il 2003 e aumentati del 33% nel 2004.

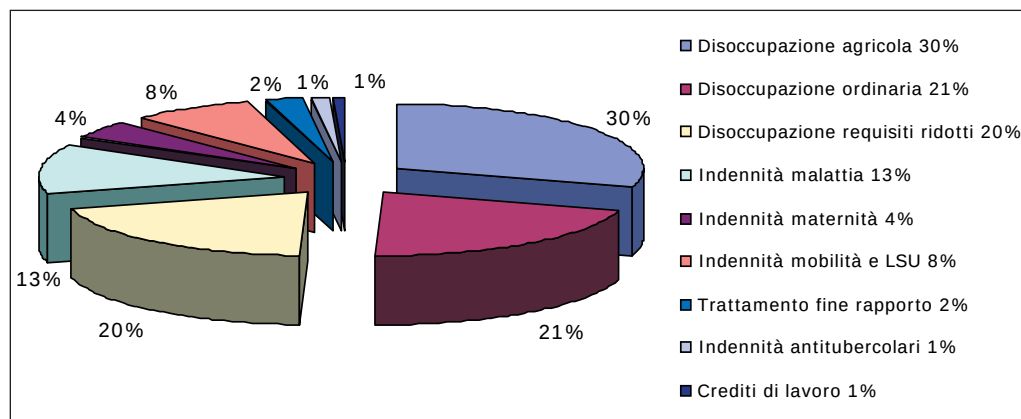
Grafico 32 – Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni temporanee, trend 2002-2004



Analizzando dettagliatamente l'incidenza di ogni tipo di prestazione temporanea sul totale delle certificazioni emesse nel 2004, si rileva che la disoccupazione agricola rappresenta il 30% del totale prestazioni a sostegno del reddito, mentre la disoccupazione ordinaria e la disoccupazione a requisiti ridotti si attestano rispettivamente sul 21% e 20%. Segue l'indennità di malattia con il 13% e l'indennità di mobilità e LSU con l'8% del totale.

Il confronto con il 2003 mostra un'incidenza uguale per la disoccupazione agricola, un aumento per la disoccupazione ordinaria e quella a requisiti ridotti (nel 2003 erano rispettivamente il 18% e il 19%) e una minore incidenza per l'indennità di mobilità che nel 2003 rappresentava il 12% delle prestazioni erogate a fronte dell'8% del 2004.

Grafico 33 – Numero CUD emessi per prestazioni a sostegno del reddito, anno 2004



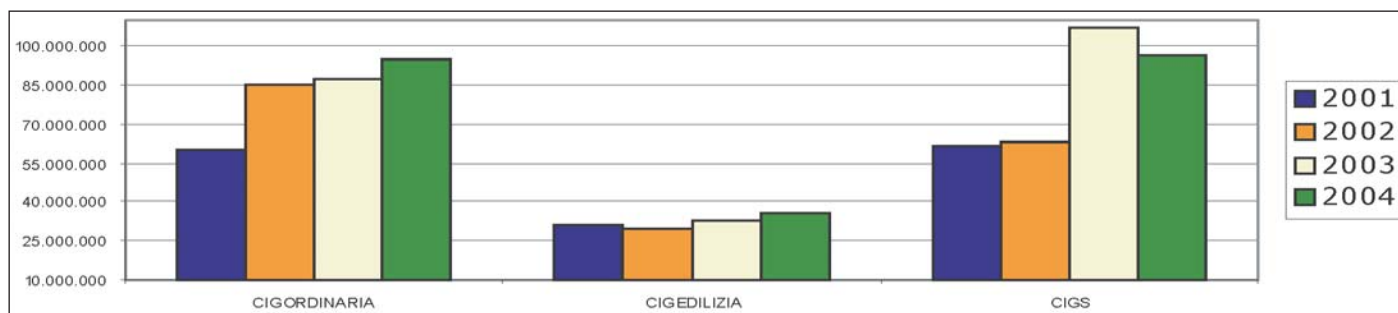
Passando all'esame dei trattamenti di cassa integrazione guadagni, le ore autorizzate nel 2004 sono state pari a 227,6 milioni, 428 mila in più rispetto all'anno precedente (+0,19%). A una contrazione del 10,09% dal 2003 al 2004 della CIG straordinaria, si accompagnano gli aumenti del +9,31% e +9,52% dei settori industria e edilizia.

Tabella 60 – Dati sintetici ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, anno 2004

Trattamento	Ore autorizzate nel 2004	Variazioni % sul 2003
CIG straordinaria	96.316.368	-10,09
CIG industria	95.215.647	9,31
CIG edilizia	36.060.570	9,52
TOTALE	227.592.585	0,19

Al ritmo di crescita costante della CIG ordinaria tra il 2001 e il 2004 fanno riscontro gli andamenti fluttuanti delle altre due tipologie.

Grafico 34- Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, trend 2001-2004



La Tabella seguente mostra le ore autorizzate per cassa integrazione distinte per categoria lavorativa. Dalla stessa risulta che gli oltre 95 milioni di ore autorizzate per CIG ordinaria hanno riguardato per l'86% gli operai, i quali hanno contribuito all'aumento totale delle ore per sospensione o contrazione dell'attività produttiva, non solo come quota predominante, ma anche come aumento maggiore (+10,4%) rispetto al 2003, mentre per gli impiegati la variazione è stata contenuta (+2,9%).

Tabella 61 – Cassa integrazione guadagni ordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004

CIG Ordinaria			
Anno	Operai	Impiegati	Totale
2001	54.704.762	5.506.523	60.211.285
2002	74.907.603	9.748.805	84.656.408
2003	74.154.706	12.952.258	87.106.964
2004	81.882.172	13.333.475	95.215.647

Nel caso della cassa integrazione straordinaria a fronte di una contrazione del 16,9% delle ore autorizzate per gli operai (75% del totale) si è avuto l'aumento del 18,7% per gli impiegati.

Tabella 62 – Cassa integrazione guadagni straordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004

CIG Straordinaria			
Anno	Operai	Impiegati	Totale
2001	47.906.117	12.841.439	60.747.556
2002	48.968.045	13.909.057	62.877.102
2003	86.719.199	20.405.871	107.125.070
2004	72.103.211	24.213.157	96.316.368

I settori di attività economica che hanno maggiormente beneficiato delle ore autorizzate per interventi straordinari sono:

- il settore tessile, con 9,6 milioni di ore (+130,1%);
- il settore dei trasporti e comunicazioni, con 4,8 milioni di ore (+137,5%);
- il settore del commercio, con 4,7 milioni di ore (+22,4%);
- il settore edile, con 16,2 milioni di ore (+19,96%).

Per quanto riguarda la cassa integrazione guadagni concessa in favore di dipendenti di aziende edili e affini, l'aumento riguardante la categoria degli operai ha coinciso

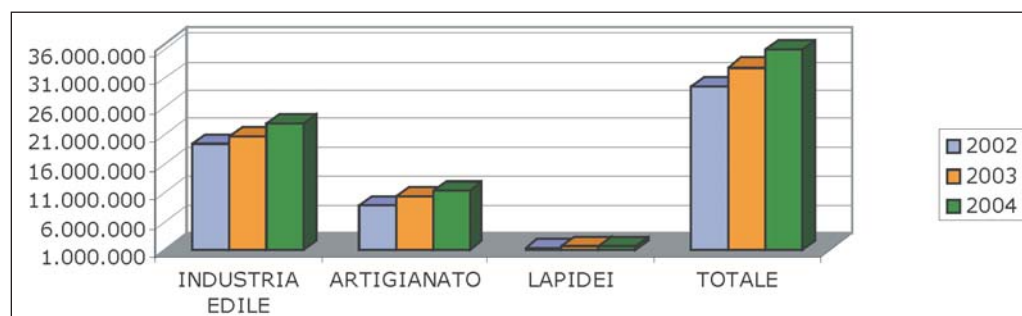
sostanzialmente con quello totale, rappresentando gli stessi il 99% del totale occupati del settore.

Tabella 63 – Cassa integrazione guadagni edilizia: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004

CIG edilizia			
Anno	Operai	Impiegati	Totale
2001	31.089.730	204.445	31.294.175
2002	29.373.309	238.184	29.611.493
2003	32.676.346	249.875	32.926.221
2004	35.821.371	239.199	36.060.570

Seguendo la distinzione nelle tre gestioni di industria edile, artigianato e lapidei, le ore di cassa integrazione autorizzate per sospensione dell'attività lavorativa, connessa a eventi atmosferici sfavorevoli e situazioni temporanee di mercato, sono aumentate in misura sostanzialmente uguale al totale edilizia con una variazione 2004/2003 pari al 10,7% per l'industria edile, al 7,5% per l'artigianato e al 7,3% per i lapidei.

Grafico 35 – CIG edilizia: ore autorizzate distinte per settore, trend 2002-2004

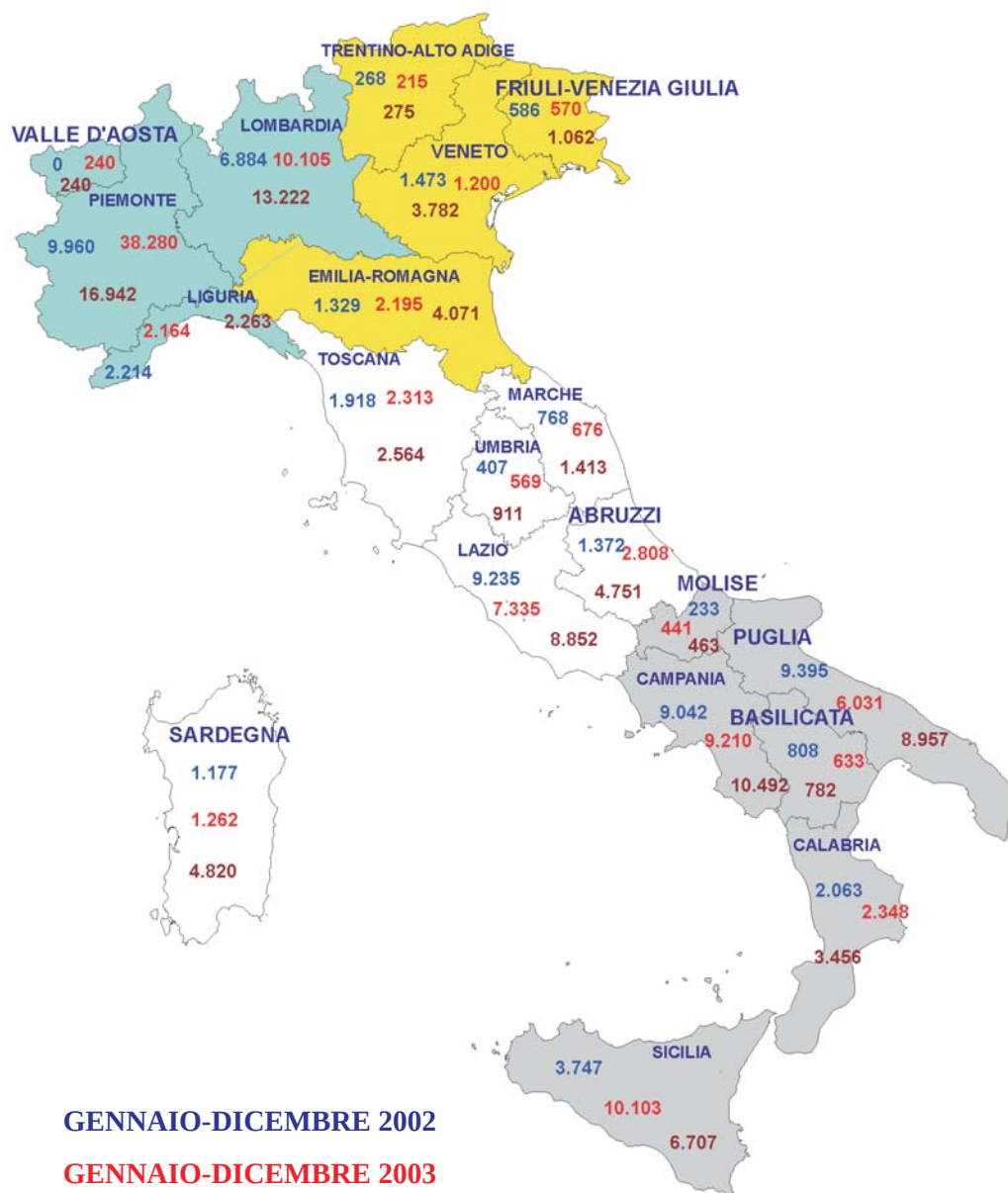


Ulteriore strumento di analisi è il confronto degli andamenti delle ore di CIG autorizzate nelle diverse ripartizioni geografiche e per tipo di gestione così come illustrato nei grafici seguenti.

Per quanto riguarda la CIGS la contrazione totale del 10% deriva da una parte dal quasi dimezzamento delle ore autorizzate nel Piemonte e la contrazione del 33% della Sicilia, dall'altra parte dai rilevanti aumenti nel Veneto, in Sardegna, in Lombardia e in Puglia. L'aumento nazionale del 9% rispetto al 2003 delle ore autorizzate in seguito a crisi aziendali, è dovuto perlopiù all'incremento relativo all'industria piemontese (+23%), a quella del Lazio (+35%), a quella della Puglia (+26%) e all'industria veneta (+26%), mentre contrazioni si sono avute nel Molise e in Toscana seppure in valore assoluto

TRATTAMENTO STRAORDINARIO DI INTEGRAZIONE SALARIALE
ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE

TREND 2002/2004 (dati in migliaia)



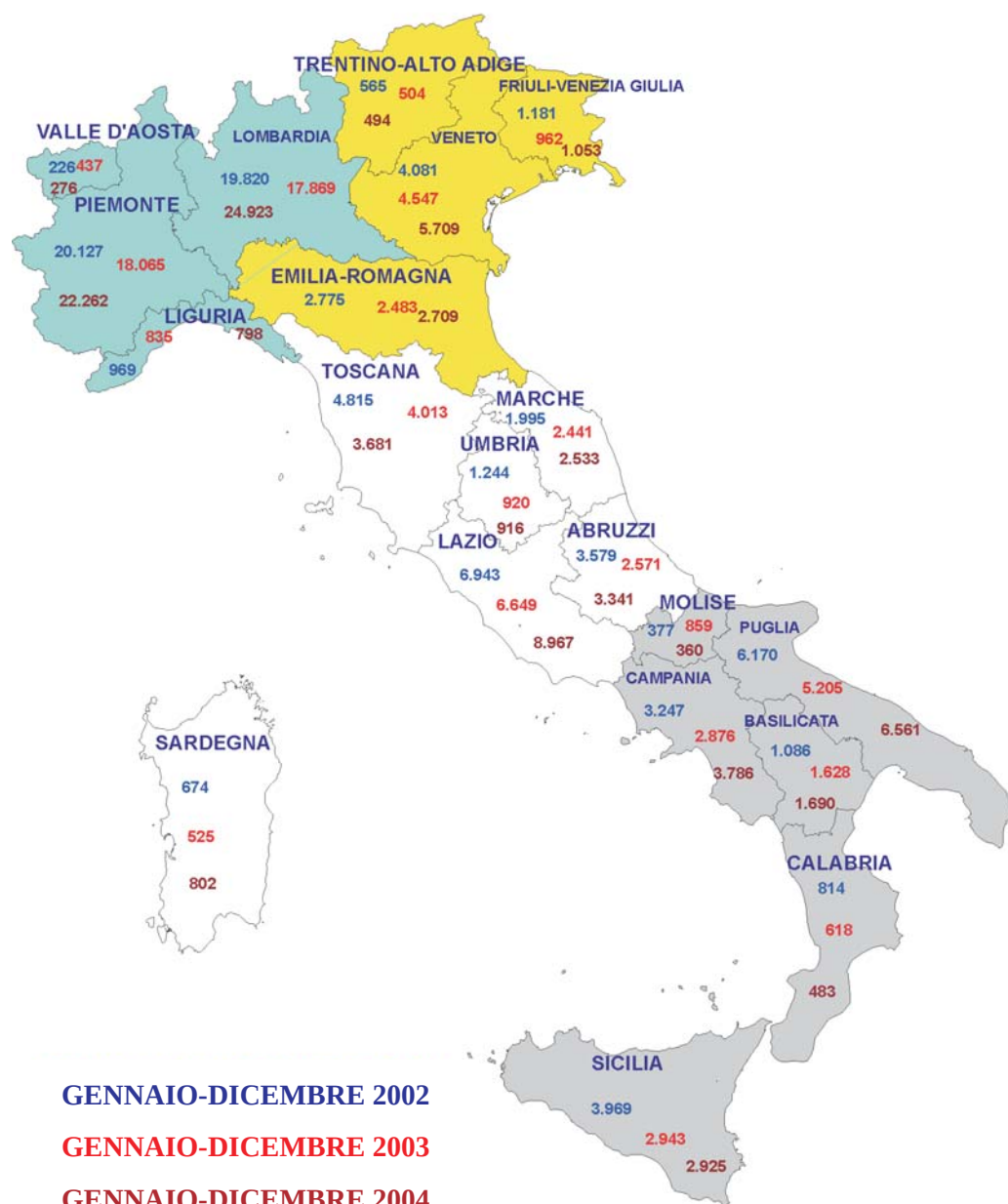
GENNAIO-DICEMBRE 2002

GENNAIO-DICEMBRE 2003

GENNAIO-DICEMBRE 2004

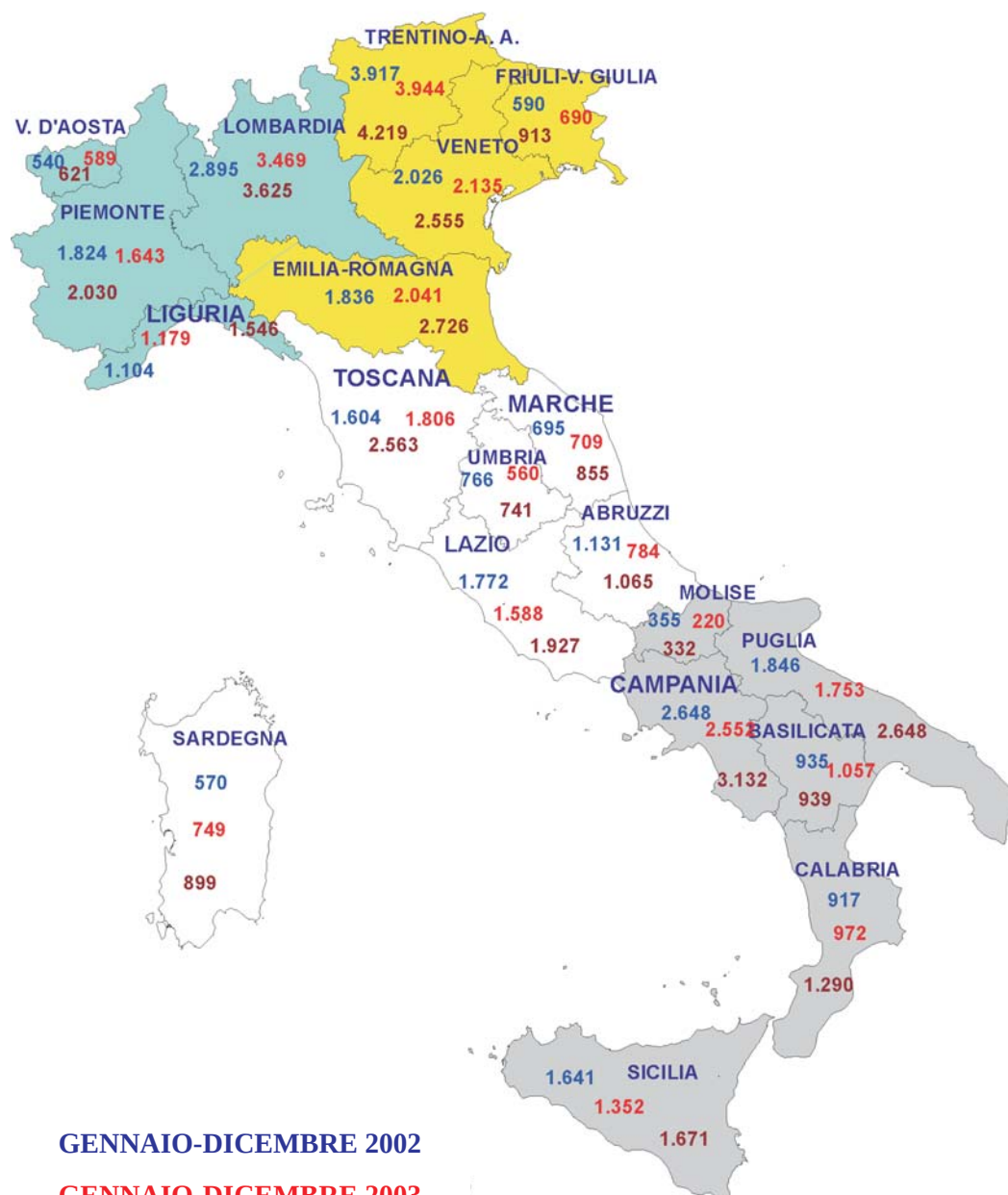
CIG INDUSTRIA – ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE

TREND 2002/2004 (dati in migliaia)



CIG EDILIZIA – ORE AUTORIZZATE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE

TREND 2002/2004 (dati in migliaia)



GENNAIO-DICEMBRE 2002

GENNAIO-DICEMBRE 2003

GENNAIO-DICEMBRE 2004

Ultimo aspetto da considerare nell'analisi delle prestazioni a sostegno del reddito qui trattate riguarda il numero dei beneficiari dei trattamenti di disoccupazione, mobilità e CIGS di cui è disponibile la serie storica fino al 2003. I dati, distinti anche per ripartizione geografica, evidenziano che dal 2000 al 2003 la disoccupazione ordinaria è cresciuta sempre più, mentre quella a requisiti ridotti ha registrato un lieve ma costante calo. Per quanto riguarda la disoccupazione agricola (di cui l'83% va riferito al Sud Italia) l'andamento è oscillante sia per quella ordinaria che per quella a requisiti ridotti. Il numero dei beneficiari per l'indennità di mobilità è cresciuto in modo costante mentre quello relativo alla CIGS dopo un lieve calo tra il 2001 e il 2002 è aumentato del 20% circa nel 2003.

Tabella 64 – Indennità di disoccupazione, mobilità e CIGS: serie storica del numero di beneficiari

TIPO DI INDENNITÀ	ANNO 2001	ANNO 2002	ANNO 2003	ANNO 2003		
				Nord	Centro	Sud
Disoccupazione non agricola:						
- Ordinaria	215.564	239.979	274.999	119.406	53.644	101.949
- Edile	51.568	51.436	50.099	4.940	4.330	40.829
- Requisiti ridotti	415.481	405.031	378.157	134.564	68.856	174.737
Disoccupazione agricola:						
- Ordinaria	177.547	175.494	183.840	18.902	11.519	153.419
- Requisiti ridotti	7.412	7.692	7.013	1.404	549	5.060
- Trattamenti speciali al 40%	221.948	221.523	215.934	7.814	7.298	200.822
- Trattamenti speciali al 66%	198.227	207.219	195.713	27.359	13.054	155.300
Mobilità	150.056	156.583	166.158	73.405	30.070	62.683
CIGS ⁽¹⁾	21.990	21.398	25.574	Cit.	Cit.	Cit.

⁽¹⁾ Dati riferiti ai soli pagamenti diretti dell'Istituto che mediamente risultano essere circa il 45% dei pagamenti totali relativi alla cassa integrazione guadagni straordinaria.

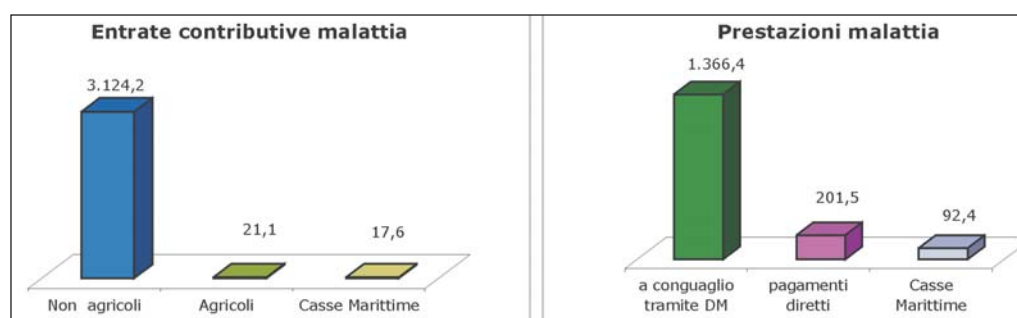
11. I trattamenti assistenziali

La gestione del processo “Prestazioni a sostegno del reddito” fornisce la risposta dell’Istituto ai bisogni sociali indotti dalla diminuzione della capacità lavorativa, collegata a fattori patologici o occasionali, come malattia, situazioni di handicap e maternità⁵⁶.

Uno dei campi di intervento riguarda le prestazioni a sostegno del reddito erogate in conseguenza di temporanea incapacità o impossibilità lavorativa per malattia del lavoratore.

Le entrate contributive per malattia⁵⁷, pari a 3.124 milioni di euro derivano per il 98,8% da lavoratori non agricoli, per lo 0,7% da quelli agricoli e per il restante 0,5% dalle Casse marittime. Le prestazioni per malattia erogate a fronte di tali versamenti sono state pari a 1.660 milioni di euro, di cui l’82% con conguaglio tramite DM, il 12% con pagamenti diretti e il restante 6% destinato alle Casse marittime.

Grafico 36 – Entrate contributive e prestazioni erogate per malattia nel 2004 (milioni di euro)



La spesa complessiva nel 2004⁵⁸ per “interventi a sostegno della famiglia” è stata di 2.382 milioni di euro (+12,6% rispetto al 2003) e si riferisce in particolare a:

- 557 milioni di euro alle prestazioni temporanee erogate per conto dei Comuni⁵⁹ (231 milioni di euro per assegno per maternità e 326 milioni di euro per assegno per il nucleo familiare), con un decremento totale del 4,5% rispetto ai 583 milioni di euro del 2003;
- 148 milioni di euro per interventi per l’assistenza a persone handicappate, in aumento del 55,8% rispetto al 2003;
- 1.324 milioni di euro relativamente alle somme erogate come quota parte dell’assegno per il nucleo familiare (+1,1% nel confronto con il 2003);
- 114 milioni di euro per gli interventi a sostegno della paternità e maternità (legge 53/2000), invariati rispetto all’anno precedente;
- 230 milioni di euro per l’assegno per ciascun figlio nato o adottato a partire dal secondo (concesso dai Comuni per ciascun figlio nato o adottato a partire dal secondo⁶⁰ nel periodo compreso tra il 1 dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004).

Infine si hanno le voci relative ad assegni familiari ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri (5 milioni di euro) e quelle di assegni per maternità, art. 49 comma 8 legge 488/99 (4 milioni di euro) con una incidenza sul totale prossima allo zero.

56. In questo ambito la legge quadro dell’assistenza (legge 8 novembre 2000, n. 328) ha riordinato il settore in coerenza con le politiche di inclusione sociale dell’Unione europea e ha definito un coordinamento nazionale delle politiche sociali, per assicurare uno standard omogeneo in termini di prestazioni e condizioni di accesso. Sono stati, a tal fine, identificati:

- quello nazionale, di definizione dei livelli qualitativi e quantitativi dell’assistenza sociale;
- quello regionale, di programmazione delle specificità territoriali;
- quello locale, di attuazione operativa e di implementazione dei servizi di assistenza.

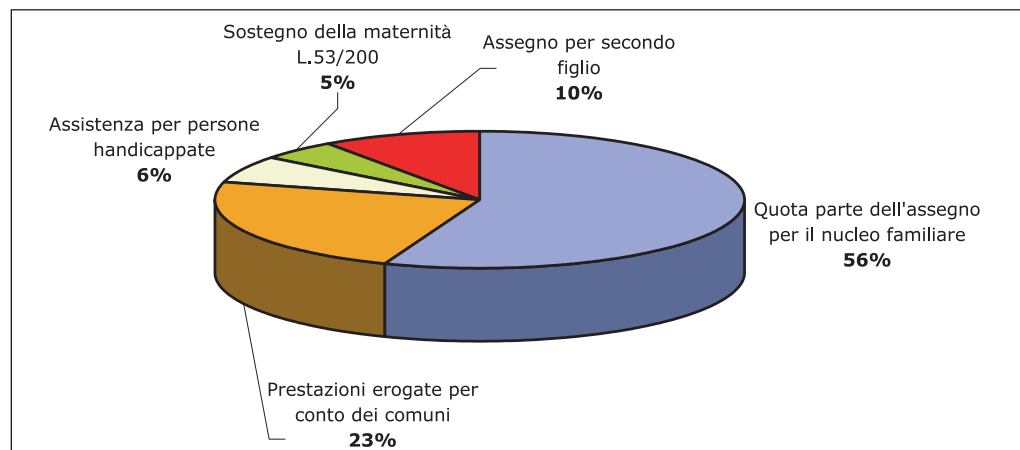
57. Dati di bilancio preventivo 2004.

58. Dati di bilancio consuntivo 2004.

59. Art. 49, comma 8, legge 488/1999.

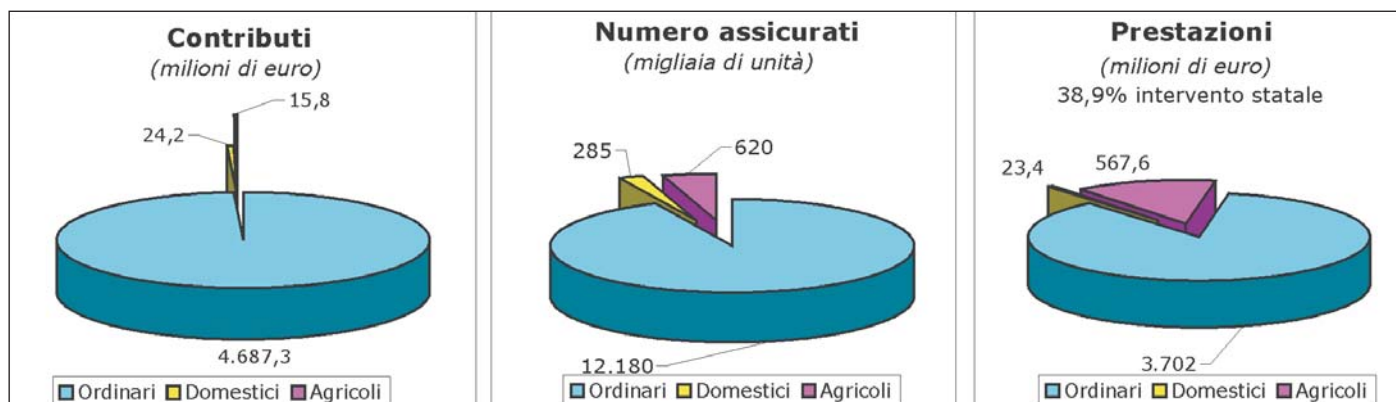
60. Art. 21 del decreto legge n. 269/2003 convertito nella legge n. 326/2003; abolito con sentenza della Corte Costituzionale n. 423/2004.

Grafico 37 – Interventi a sostegno della famiglia nel 2004



Per quanto riguarda, in particolare, i trattamenti di famiglia si evidenzia che il 93,1% delle entrate contributive⁶¹ è attribuibile all'insieme dei lavoratori ordinari (lavoratori non agricoli dipendenti, disoccupati e in mobilità, pensionati), mentre il contributo del settore agricolo rappresenta il 4,7% del totale e quello dei domestici il 2,2%. Analizzando i destinatari di tali prestazioni, emerge che le stesse sono ripartite con una quota proporzionalmente inferiore, rispetto a quanto versato come contributi, ai lavoratori ordinari (86,2%) e con una quota proporzionalmente più alta (13,1%) ai lavoratori agricoli.

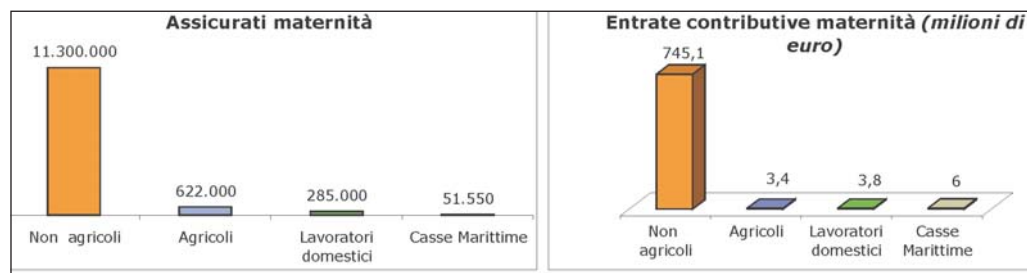
Grafico 38 – Assegni per il nucleo familiare, anno 2004



Per quanto riguarda le prestazioni economiche di maternità il 98,3% delle entrate contributive va riferito al settore non agricolo (745,1 milioni di euro), che, con un numero di assicurati di oltre 11 milioni di unità, rappresenta il 92% del totale assicurati.

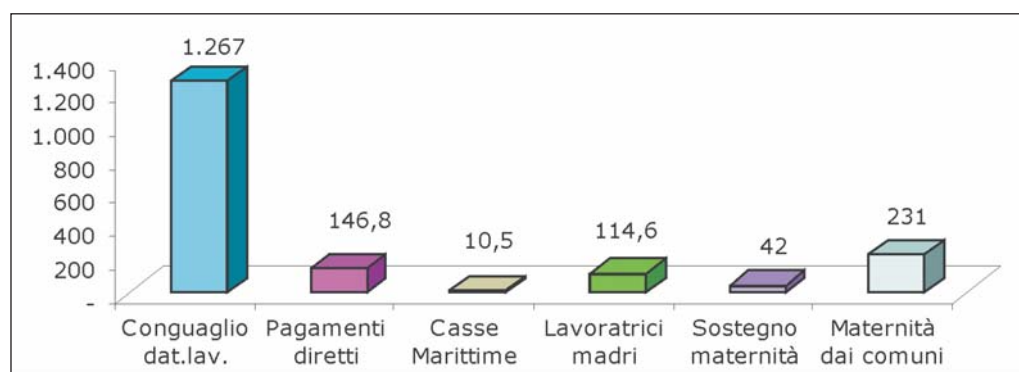
61. I dati si riferiscono al bilancio preventivo 2004.

Grafico 39 – Assicurati ed entrate contributive per maternità, anno 2004



A fronte di tali entrate, l'Istituto provvede all'erogazione delle indennità di maternità che risultano per l'89% poste a conguaglio tramite DM (1.267 milioni di euro) e per poco più del 10% (146,8 milioni di euro) effettuate con pagamenti diretti.

Grafico 40 – Prestazioni di maternità, anno 2004 (milioni di euro)



Considerando l'insieme delle prestazioni erogate (comprensive di quelle di tipo esclusivamente sociale concesse dai Comuni e svincolate da qualsiasi contributo legato a prestazioni lavorative), le somme poste a conguaglio dal datore di lavoro rappresentano il 70% del totale erogato dall'Istituto, seguite dalle prestazioni economiche di maternità concesse dai Comuni, pari al 13%, dai pagamenti diretti (8%) e da quelle a sostegno delle lavoratrici madri (6,3%).

Un confronto tra il 2003 e il 2004 mostra come le prestazioni di maternità per le lavoratrici madri siano leggermente diminuite, passando da 124,7 a 114,6 milioni di euro, mentre, la spesa per le prestazioni a sostegno della maternità e paternità (legge 53/2000) è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2003.

Il trattamento di maternità per le lavoratrici, sia dipendenti che autonome, è regolato dal Testo Unico sulla Maternità (decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, entrato in vigore il 27 aprile del medesimo anno).

Si riporta di seguito un prospetto riassuntivo delle prestazioni sociali concesse dai Comuni.

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FAMIGLIA			
TIPOLOGIA	A CHI SPETTA	ENTITÀ	MODALITÀ DI RICHIESTA
Assegno di maternità	Cittadine, italiane o extra comunitarie con carta di soggiorno, prive di copertura previdenziale (come le casalinghe e le disoccupate) o senza un analogo trattamento o che ne ricevono uno di importo inferiore. Si riferisce alle nascite, agli affidamenti preadottivi e alle adozioni senza affidamento. L'assegno di maternità a carico del comune di residenza. Limiti di reddito ISEE (per il 2004 il reddito di riferimento è di 21.309,43 euro).	Per l'anno 2004: euro 1.391,75 pari a 278,35 euro per 5 mesi. Soggetto a rivalutazione annuale (Istat). L'assegno è corrisposto dall'Inps in un'unica soluzione, entro sessanta giorni dalla data di ricezione dei dati da parte del Comune.	Compilazione domanda presso l'Ufficio Servizi Sociali.
Assegno per nucleo familiare	Nuclei familiari, con cittadinanza italiana o comunitaria, con tre figli minori. Il nucleo considerato è quello costituito dai componenti la famiglia anagrafica e dai soggetti a carico ai fini Irpef. Ai nuclei più poveri spetta l'assegno intero, agli altri in misura ridotta. E' concesso dal Comune di residenza ma erogato dall'Inps. Limiti di reddito ISEE (per il 2004 il reddito di riferimento è di 21.309,43 euro).	Per l'anno 2004: euro 118,38 per 13 mesi, soggetto a rivalutazione annuale (Istat). L'Inps paga l'assegno con cadenza semestrale posticipata.	Compilazione domanda presso l'Ufficio Servizi Sociali.
Assegno dal secondo figlio (dall'1.12.03 al 31.12.04)	Cittadine italiane residenti, per ogni figlio nato successivamente al primogenito, o per ogni figlio adottato, tra il 1 dicembre 2003 e il 31 dicembre 2004. Nessun limite di reddito. Sospeso a seguito della sentenza n. 423/2004 della Corte Costituzionale.	Misura fissa € 1.000 una tantum. L'Inps, attraverso le sue articolazioni territoriali, eroga l'assegno in un'unica soluzione, entro trenta giorni dal ricevimento dei dati trasmessi dal Comune.	E' sufficiente la denuncia di nascita all'Anagrafe.

12. Le prestazioni erogate dall'Inps agli immigrati

Nel corso del 2002 l'Inps ha erogato a cittadini extracomunitari le seguenti prestazioni contributive e assistenziali:

- prestazioni a sostegno del reddito (125.738), che comprendono gli interventi di cassa integrazione guadagni, di mobilità e le indennità di disoccupazione;
- prestazioni assistenziali (6.489), ripartite tra pensioni di invalidità civile e pensioni sociali;
- pensioni contributive di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti (89.501), poco meno di 1.000 prestazioni di fondi minori;
- pensioni di invalidità a seguito di infortunio assicurato dall'Inail (8.733).

Tabella 65 – Prestazioni Inps erogate a cittadini extracomunitari, anno 2002

Prestazioni a sostegno del reddito	
Cassa integrazione guadagni/mobilità	61.676
Disoccupazione	64.062
Prestazioni assistenziali	
Invalidità civile	5.000
Pensioni sociali	1.489
Pensioni contributive Inps	
Pensioni di vecchiaia	50.197
Pensioni di invalidità	5.717
Pensioni ai superstiti	32.725
Fondi speciali	862
Pensioni Inail	
Pensioni a seguito di infortunio	8.733

Le prestazioni a sostegno del reddito (CIG, mobilità e disoccupazione) sono riservate ai lavoratori dipendenti dalle aziende.

Nel 2002 i lavoratori extracomunitari alle dipendenze delle aziende erano in totale 992.300, di cui il 41,3% provenienti dall'Europa, il 29,6% dall'Africa, il 15,8% dall'Asia, il 9,3% dall'America, lo 0,2% dall'Oceania e il 3,8% apolidi.

Alcuni gruppi nazionali hanno percepito queste prestazioni in misura superiore rispetto alla propria consistenza numerica, il che indica l'inserimento in settori lavorativi più protetti. Si tratta degli europei con 35.758 prestazioni godute (il 58,0% del totale), mentre gli africani si posizionano in linea (31,1% e 19.199 prestazioni). Risultano, invece, svantaggiati gli americani (2.534 prestazioni pari al 4,1%) e gli asiatici (2.889 prestazioni per il 4,7%), ossia quei gruppi nazionali maggiormente inseriti nel settore del lavoro domestico, per il quale non sono previste prestazioni di questo tipo.

Tabella 66 – Prestazioni CIG/Mobilità e Disoccupazione a cittadini extracomunitari: primi sette Paesi, anno 2002

Paese	CIG/Mobilità	Disoccupazione	Totale prestazioni	%
Albania	15.027	10.240	25.267	20,1
Marocco	10.133	11.845	21.978	17,5
Tunisia	3.679	7.320	10.999	8,7
Romania	7.172	2.558	9.730	7,7
Macedonia	3.780	3.323	7.103	5,6
Ex Jugoslavia	3.922	2.282	6.204	4,9
Senegal	1.582	3.234	4.816	3,8

L'assegno sociale è una prestazione di natura assistenziale a cui hanno accesso i cittadini extracomunitari che, oltre ai requisiti reddituali e di età richiesti, siano in possesso anche della carta di soggiorno.

Nel corso del 2002 sono stati solo 1.489 i cittadini extracomunitari che hanno avuto diritto all'assegno sociale. Di questi, 692 (pari al 46,5%) europei non U.E.; 373 (25%) africani; 259 (17,4%) americani; 92 (6,2%) asiatici; 73 (4,9%) australiani e apolidi.

Ai cittadini extracomunitari è richiesto il possesso della carta di soggiorno anche per la pensione di invalidità civile. Questo riduce notevolmente la gamma dei beneficiari, come risulta dai dati relativi al 2002, che indicano in 5.000 gli aventi diritto alla prestazione tra i cittadini extracomunitari.

Tabella 67 – Prestazioni economiche di invalidità civile a cittadini extracomunitari, anno 2002

Paese	Numero prestazioni	Paese	Numero prestazioni
Ex Jugoslavia	476	Etiopia	134
Svizzera	458	Brasile	132
Stati Uniti	294	Venezuela	79
Argentina	254	Norvegia	73
Tunisia	233	Polonia	62
Albania	185	Russia	57
Egitto	178	Filippine	55
Libia	178	Turchia	52
Romania	151	San Marino	51
Rep. Dominicana	140	Cile	46

L'Europa è in testa alla classifica con 1.818 prestazioni erogate (pari al 36,6% del totale), seguita dall'Africa (1.231 pari al 24,6%) e dall'America (1.188 pari al 23,8%). Si tratta, non a caso, di Paesi i cui migranti presentano una maggiore anzianità di soggiorno che li rende possibili fruitori di tali prestazioni.

Nel 2002, le prestazioni pensionistiche corrisposte dall'Inps ai cittadini stranieri sono state 89.501, di cui 50.197 (pari al 54,1%) di vecchiaia; 32.725 (36,5%) di reversibilità; 5.717 (6,4%) di invalidità; 862 (1,20%) Fondi speciali.

Tabella 68 – Cittadini di Paesi extra U.E. destinatari di prestazioni pensionistiche italiane, anno 2002

Paesi	Soggiornanti	Vecchiaia	Invalità	Superstiti	Altro ⁽¹⁾	Totale
Marocco	172.834	101	25	72	1	199
Albania	168.963	114	82	151	8	355
Romania	95.834	288	81	372	13	764
Filippine	62.257	261	136	175	3	575
Cina Popol.	62.314	70	18	43	3	136
Tunisia	51.384	1.070	332	468	63	1.923 ⁽²⁾
Stati Uniti	47.645	6.023	331	2.704	27	9.085 ⁽²⁾
Ex Jugoslavia	39.799	4.310	720	3.715	127	8.882 ⁽²⁾
Senegal	36.310	5	48	12	-	65
Sri Lanka	35.845	31	35	26	-	92
Polonia	35.077	172	43	238	13	466
India	34.080	57	24	43	-	124
Perù	32.115	65	20	93	3	181
Totale	1.512.324	50.197	5.717	32.725	862	89.501

⁽¹⁾ Si tratta di pensioni dei Fondi speciali.

⁽²⁾ Prestazioni riferite a beneficiari residenti nei Paesi citati.

Occorre precisare che la maggior parte di queste prestazioni viene erogata a cittadini extracomunitari, spesso di origine italiana, che risiedono all'estero e che hanno totalizzato il periodo di lavoro svolto in Italia e quello compiuto all'estero. Non a caso la parte più consistente delle prestazioni di vecchiaia e ai superstiti riguarda proprio cittadini di Paesi, come gli Stati Uniti e la ex Jugoslavia, legati all'Italia da convenzioni di sicurezza sociale stipulati per la tutela degli emigrati italiani.

Stando ai dati relativi agli altri Paesi, appare evidente che il tasso di pensionamento tra gli immigrati extracomunitari è molto basso: in media vi è un titolare di pensione contributiva ogni 170 residenti.

Tabella 69 – Prestazioni previdenziali erogate a cittadini extracomunitari per aree territoriali, anno 2002

Aree	Inps						Inail	Cassa integrazione Disoccupazione		Pensioni assistenziali	
	Soggiornanti	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Altro ⁽¹⁾	Totale	Inval. per infermità	CIG/Mobil.	Disoccupazione	Pensioni sociali	Invalità civile
Valori assoluti											
Nord Ovest	495.674	1.043	6.130	2.949	182	10.304	2.445	21.843	13.529	401	1.374
Nord Est	393.795	1.636	5.034	3.045	178	9.893	3.020	22.258	20.103	321	1.142
Nord	889.469	2.679	11.164	5.994	360	20.197	5.465	44.099	33.632	722	2.516
Centro	429.610	1.148	6.642	2.919	316	11.025	1.549	12.620	13.642	431	1.291
Sud	134.737	397	1.353	838	93	2.680	552	3.362	10.154	195	710
Isole	61.347	1.000	19.778	19.388	79	40.245	380	696	6.321	80	271
Non attribuito	-	493	11.261	3.586	14	15.354	767	629	313	61	211
ITALIA	1.515.153	5.717	50.197	32.725	862	89.501	8.733	61.676	64.062	1.489	5.000

⁽¹⁾ Fondi speciali.

Dalla Tabella si ricava che il Nord è di gran lunga in primo piano per quanto concerne le prestazioni di cassa integrazione, mobilità -essendo l'area a maggiore insediamento produttivo- e di invalidità per infortunio. Ridimensiona, invece, la sua quota per quanto riguarda le prestazioni di disoccupazione; il Sud, più soggetto alla discontinuità dei rapporti, vede queste ultime prestazioni triplicare rispetto alle altre.

Infine, per quanto riguarda le pensioni, i cui destinatari sono soprattutto cittadini italiani naturalizzati nei Paesi di emigrazione, è il Meridione, protagonista nell'emigrazione del dopoguerra, a primeggiare.

In riferimento all'attività ispettiva nei confronti dei lavoratori stranieri, nel corso del 2003 l'Inps ha effettuato 147.469 accertamenti, di cui 92.514 hanno interessato le aziende di area DM⁶² e 6.244 agricole, il cui esito ha portato all'individuazione di 105.621 soggetti con rapporti di lavoro irregolari, di cui 94.420 totalmente in nero. Di questi 11.497 (12,2%) stranieri extracomunitari e 2.759 (3%) stranieri comunitari.

Tabella 70 – Risultati ispezioni effettuate dall'Inps nel 2003

Lavoratori in nero	Aziende non agricole	Aziende agricole	Lavoratori autonomi	Co.Co.Co. Committenti	Co.Co.Co. Prestatori
	90.386	4.034	18.579	5.863	-
- di cui extracomunitari	10.709	788	nd	nd	nd
- di cui comunitari	2.593	166	nd	nd	nd

Si è, comunque, registrata una modesta flessione rispetto al 2002 sia nelle aziende industriali (con il 5,9% in meno di lavoratori extracomunitari in nero), che in quelle artigiane (12,6% in meno) e in quelle agricole (11,4% in meno).

Il fenomeno è stato in qualche modo influenzato dalla regolarizzazione del 2002, che ha contribuito a ridurre il numero dei lavoratori irregolari. Nel 2004 i lavoratori comunitari in nero sono aumentati del 44% rispetto al 2003 e quasi raddoppiati rispetto al 2002, ciò anche a seguito dell'ingresso nell'Unione europea (maggio 2004) dei nuovi dieci Stati, i cui cittadini possono entrare in Italia liberamente ma restano soggetti al regime delle quote per potervi lavorare regolarmente.

La Tabella che segue mostra, invece, l'incidenza della presenza straniera sul totale dei lavoratori in nero per tipologia aziendale.

62. Si tratta delle aziende aventi lavoratori dipendenti, che versano i contributi con il modello DM 10/2. (DM sta per Denuncia mensile).

Tabella 71 – Lavoratori stranieri in nero per tipologia aziendale, dati 2004

Aziende industriali	Totale	Extracomun.	% extracom/ totale settore	Comunitari	% comunitari/ totale settore
Metalmecchaniche	4.996	1.501	30,0	305	6,10
Manifatturiere	4.599	825	17,9	276	6,00
Chimiche	555	33	5,9	13	2,34
Edili	6.875	1.067	15,5	740	10,76
Varie	2.447	423	17,3	391	15,97
Totale	19.472	3.849	19,8	1.725	8,85
Aziende artigiane	Totale	Extracomun.	% extracom/ totale settore	Comunitari	% comunitari/ totale settore
Metalmecchaniche	2.011	372	18,5	99	4,92
Manifatturiere	3.442	762	22,1	138	4,00
Chimiche	130	31	23,8	12	9,23
Edili	5.233	1.318	25,2	171	6,75
Varie	1.634	149	9,1	78	4,77
Totale	12.450	2.632	21,1	498	4,00
Altre aziende	Totale	Extracomun.	% extracom/ totale settore	Comunitari	% comunitari/ totale settore
Commercio	34.802	3.695	10,6	1.490	4,28
Agricoltura	3.150	358	11,4	89	2,82
Varie	735	68	9,3	25	3,40
Totale	38.687	4.121	10,7	1.604	4,14

Per il settore industriale, il tasso più elevato di irregolarità si riscontra nelle aziende metalmeccaniche, in cui il 30% dei lavoratori in nero sono extracomunitari.

Per il settore artigiano, sono le aziende edili a “ospitare” il maggior numero di lavoratori extracomunitari in nero (25,2%), mentre, per le altre tipologie aziendali, è il commercio a prevalere con il 10,6% di lavoratori extracomunitari non iscritti.

L'andamento dei principali servizi

1. Gli strumenti e le metodologie di monitoraggio delle attività e dei servizi erogati

L'Inps, per governare la complessità del sistema operativo e gestionale nell'attuazione dei propri fini istituzionali, ha sviluppato nel tempo la propria attività direzionale, strategica e operativa, attraverso la funzione di "Pianificazione e Controllo di gestione", anticipando, per molti aspetti, la disciplina dettata in materia negli anni più recenti per tutte le Pubbliche Amministrazioni.

Partendo dalla pianificazione strategica, prende avvio la fase della programmazione e controllo, con l'assegnazione, attraverso il "Piano-budget", di specifici obiettivi di breve periodo ai diversi Centri di responsabilità (unità funzionali, centri di costo, progetti), attraverso la predisposizione di specifici piani operativi che tengono conto delle situazioni e dei diversi contesti territoriali.

L'introduzione delle nuove tecniche gestionali nell'Inps, basate sul controllo budgetario, ha richiesto fin dall'origine l'impianto di un complesso sistema di misurazione delle attività, per la costruzione di report direzionali completi, tempestivi e affidabili. A tal fine sono stati individuati una serie di "indicatori" e di "standard", con i quali valutare il risultato delle attività svolte e dei progetti attivati.

Oltre agli indicatori di "efficienza", particolare attenzione è stata prestata agli indicatori di "efficacia", per l'osservazione e il monitoraggio di più variabili gestionali, complessivamente orientate al controllo della qualità del prodotto/servizio erogato.

L'attività di pianificazione per l'anno 2004 ha attribuito un ruolo importante alle Direzioni regionali, le quali, nel definire le linee guida per la individuazione dei Piani operativi delle rispettive strutture territoriali, hanno provveduto ad attivare gli interventi necessari per avvicinare sempre più gli obiettivi legati alle singole specificità strutturali e socio-ambientali, agli obiettivi di tendenza che rappresentano i valori ottimali a livello nazionale.

Le direttrici di sviluppo per l'attività di produzione del 2004 prese a riferimento per la definizione delle "Linee guida regionali" si sintetizzano nei seguenti macro interventi:

- orientamento alla qualità della produzione finalizzato al miglioramento del servizio nell'area delle prestazioni pensionistiche e a sostegno del reddito;
- incremento delle entrate contributive attraverso la crescita di efficacia dell'attività di vigilanza, della gestione attiva del recupero crediti e lo sviluppo delle modalità di gestione dell'anagrafica aziendale per l'area agricola;
- miglioramento della qualità dei processi di produzione, con l'introduzione presso le strutture operative del "Dirigente responsabile della produzione", lo sviluppo del sistema dei controlli del processo produttivo e l'orientamento verso le prassi operative di qualità;
- miglioramento nella gestione dei flussi finanziari: contrazione globale dei valori sospesi nei conti di transito che rappresentano somme incassate e non ancora ripartite; contrazione dei valori sospesi nei pagamenti in attesa di contabilizzazione ai conti di competenza;

- completamento dell'operazione estratto conto: gestione del rientro dei modelli Eco2 e attività di sistemazione e normalizzazione degli archivi lavoratori subordinati propedeutiche all'emissione degli estratti conto aggiornati;
- decentramento di piani e progetti di miglioramento con i quali vengono definiti interventi e modalità operative differenziate in base alle diverse specificità territoriali in ambito provinciale/sub provinciale.

2. I risultati delle attività e dei servizi erogati

L'osservazione degli andamenti produttivi fa riferimento ai "processi" sui quali si basa l'organizzazione del lavoro delle strutture operative dell'Istituto e in particolare:

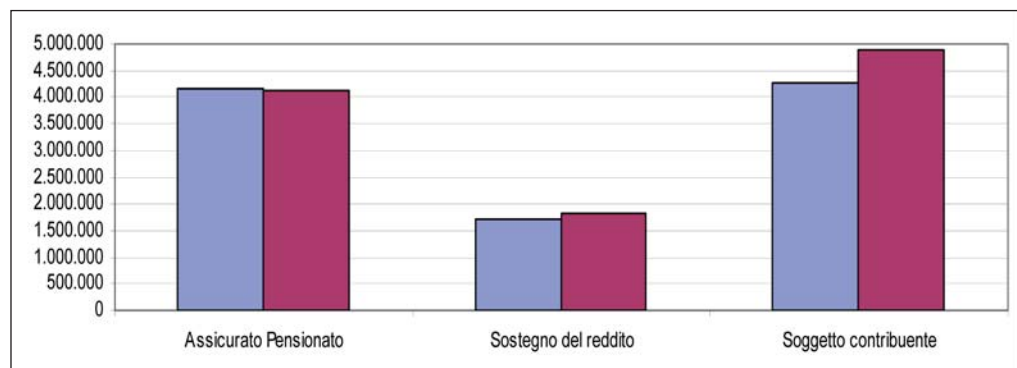
- "*processi primari*": attività produttive che comprendono l'intero ciclo operativo mediante il quale si assolvono le funzioni istituzionali (riscossione dei contributi, erogazione delle prestazioni e connesse attività amministrative);
- "*processi abilitanti*": insieme delle attività di supporto necessarie ai processi primari per soddisfare i bisogni e le richieste che pervengono dalla struttura (definizione delle strategie di servizio e di coordinamento, controllo e supervisione dei processi, offerta di servizi a strutture e ruoli interni allo scopo di acquisire le risorse necessarie ai processi primari).

Un primo campo di osservazione, come dato di sintesi, è rappresentato dalla produzione realizzata e dagli indici di produttività raggiunti nel periodo gennaio-dicembre 2004. La tabella seguente, oltre a riportare i dati del consuntivo 2004, evidenzia i dati riferiti a quanto programmato dalle strutture di produzione sulla base delle Linee guida approvate dagli Organi dell'Istituto per l'anno 2004.

Tabella 72 – Produzione omogeneizzata processi primari. Anni 2003-2004

Processi	Produzione omogeneizzata		Variazioni	Produzione omogeneizzata	Incidenza %
	Consuntivo 2003	Consuntivo 2004	Variazione % 2004/2003	Programmato 2004	Effettivo al 31.12.2004 su programmato anno 2004
Assicurato pensionato	4.150.937	4.118.210	-0,7	4.231.313	97,3
Prestazioni a sostegno del reddito	1.715.224	1.817.208	5,9	1.788.158	101,6
Soggetto contribuente	4.263.985	4.897.715	14,8	4.455.536	109,9
TOTALE	10.130.146	10.833.133	6,9	10.475.007	103,4

Grafico 41 – Andamento produzione omogeneizzata processi primari



I dati registrati, nel periodo di riferimento, evidenziano una maggiore produzione complessiva del 6,9% rispetto all’analogo periodo del 2003, determinata dalla forte crescita del processo “soggetto contribuente” e del processo “prestazioni a sostegno del reddito”. In particolare, il processo “assicurato-pensionato” fa registrare una produzione in linea con quella del 2003 e un significativo miglioramento della qualità del servizio. Gli indicatori di qualità mostrano, infatti, un incremento sia della percentuale di pensioni liquidate entro il tempo soglia di 1 mese e 29 giorni, che della percentuale di pensioni liquidate in prima istanza.

Per quanto riguarda le prestazioni a sostegno del reddito, il significativo aumento della produzione realizzato nell’anno 2004 (+5,9%) è stato favorito da un miglioramento di efficacia dei processi operativi rispetto al 2003. Il livello di qualità è rappresentato dalla consistente diminuzione degli importi degli interessi legali (-40,6% rispetto al 2003).

La produzione del 2004 nell’ambito del processo primario “soggetto contribuente” mostra un incremento del 14,8% rispetto al consuntivo 2003. Gli indici della qualità del servizio si riferiscono sostanzialmente a un maggiore incasso per recupero crediti pari a 1.751.533 euro con un incremento del 20% rispetto al 2003 (1.448.412 euro) e ad una maggiore percentuale di ripartizione delle entrate contributive alle Gestioni di competenza.

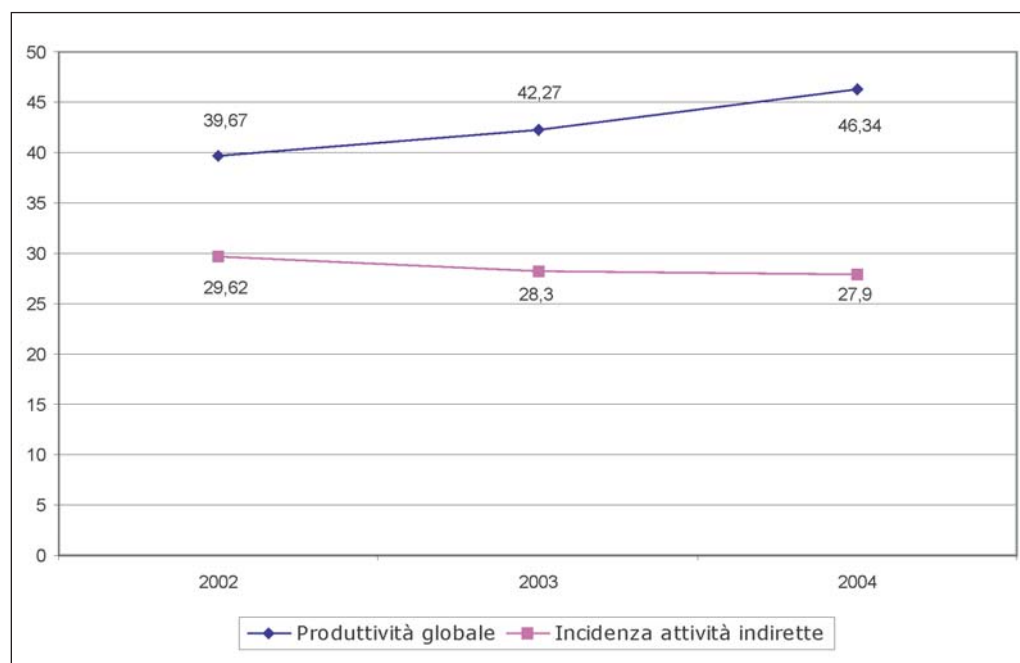
	Consuntivo al 31.12.02	Consuntivo al 31.12.03	Consuntivo al 31.12.04	Variaz.% 2004/2003	Program- mato 2004	Variaz. % eff./progr.
Produttività globale	39,67	42,27	46,34	9,6	44,21	4,7

Il budget relativo al livello di produttività predisposto agli inizi del 2004 dalle Direzioni regionali prevedeva una crescita del 3,6% rispetto all’anno precedente. Il livello raggiunto a consuntivo nel periodo gennaio-dicembre 2004 evidenzia un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2003 (+9,6%) e conferma la migliore allocazione delle risorse a beneficio delle attività dirette (processi primari), con un’incidenza delle attività indirette pari al 27,9%, inferiore rispetto al 2003 che era del 28,3%.

	Consuntivo				Programmato	
	Gen.-dic. 2002	Gen.-dic. 2003	Gen.-dic. 2004	Var % 2004/2003	Gen.-dic. 2004	Var. % eff./progr.
Incidenza attività indirette (processi abilitanti e attività ausiliarie)	29,62	28,3%	27,9	-1,4	27,72%	-

Nelle parti che seguono viene presentata un'analisi più dettagliata sull'andamento dei servizi erogati dall'Inps nel corso del 2004. Ai fini di eventuali comparazioni con i dati di bilancio, si fa presente che per alcune attività, le logiche di rilevazione sono diverse e potrebbero quindi presentarsi scostamenti per alcuni valori di flusso. In materia di pensioni ai fini di bilancio non sono compresi tra i trattamenti pensionistici obbligatori quelli con oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali (per esempio le pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989).

Grafico 42 – Confronto andamento produttività globale, incidenza attività indirette (percentuali)



Pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi

Le domande di pensione pervenute nel periodo in esame sono state complessivamente 985.481 con una diminuzione dell'8,4% rispetto all'analogo periodo del 2003: tali domande mostrano un andamento diversificato in relazione alle diverse categorie di pensione.

Tabella 73 – Domande di pensione pervenute. Anni 2003-2004

Domande pervenute			
Categorie di pensione	Gennaio-dicembre 2003	Gennaio-dicembre 2004	Variazione %
Vecchiaia	329.255	309.279	-6,1
Anzianità	359.744	292.631	-18,7
Invalità	157.940	160.072	+1,3
Indirette	30.638	32.370	+5,7
Reversibilità	197.726	191.129	-3,3
TOTALE	1.075.303	985.481	-8,4

Complessivamente l'andamento della produzione è stato caratterizzato dai seguenti flussi distinti per categorie.

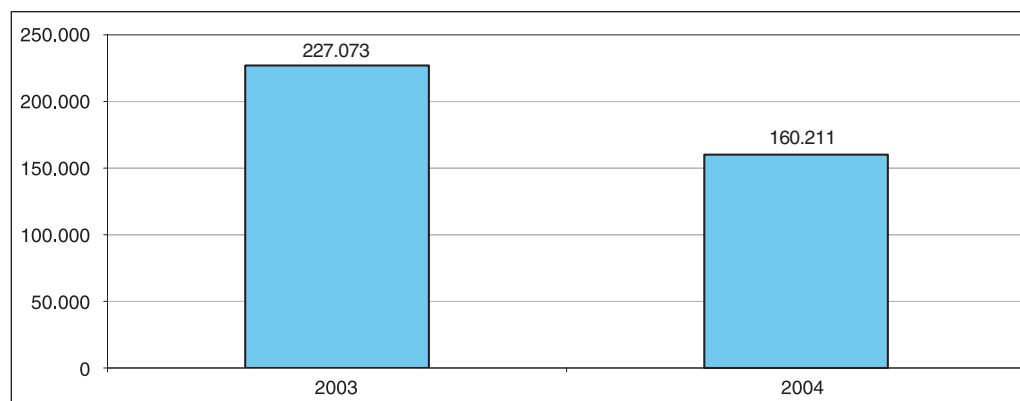
Tabella 74 – Produzione delle varie categorie di pensione

Categorie di pensione	Pervenuto			Definito			Giacenza		
	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %
Vecchiaia	329.255	309.279	-6,1	319.881	321.940	0,64	75.936	63.275	- 16,67
Anzianità	359.744	292.631	-18,7	346.572	335.458	-3,21	101.371	58.544	- 42,25
Invalità	157.940	160.072	1,3	160.878	161.314	0,27	26.547	25.306	- 4,67
Indirette	30.638	32.370	5,7	31.355	33.754	7,65	4.680	3.295	- 29,57
Reversibilità	197.726	191.129	-3,3	205.662	199.877	-2,81	18.539	9.791	- 47,19
TOTALE	1.075.303	985.481	-8,4	1.064.348	1.052.343	-1,13	227.073	160.211	-29,45

Le domande definite nel periodo gennaio-dicembre 2004 sono state 1.052.343 rispetto a 1.064.348 definite nello stesso periodo dell'anno 2003, con una diminuzione dell'1,13%.

La giacenza passa dalle 227.073 domande esistenti al 1° gennaio 2004 alle 160.211 giacenti al 31 dicembre 2004, con una riduzione del 29,45%.

Grafico 43 – Giacenza delle pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi (valori assoluti)



Tempi di liquidazione

La sempre maggiore attenzione, da parte delle Sedi, al miglioramento dei processi operativi, anche a seguito delle procedure informatiche e delle metodologie/strumenti di analisi dei processi avviati dalle Strutture centrali dell'Istituto, continua a produrre un miglioramento del "tempo soglia" (obiettivo di Piano budget: 65%). Al 31 dicembre 2004 le domande liquidate entro i 60 giorni rappresentano il 74,5% del totale delle domande accolte, con un aumento di 6,53 punti percentuali rispetto al 2003 che rappresentavano il 67,97%.

Il tempo medio, che peraltro è un indice meno significativo in termini di trasparenza, è di 2 mesi e 2 giorni (2 mesi e 10 giorni nel 2003).

TEMPO SOGLIA		
Pensioni liquidate entro 1 mese e 29 giorni		
Gennaio-dicembre 2003	Gennaio-dicembre 2004	Variazione % 2004 su 2003
67,97	74,5	+6,53

Un indicatore indiretto del miglioramento della qualità dei servizi erogati, per trattamenti pensionistici, è rappresentato dalla spesa per interessi legali, che maturano successivamente al 120° giorno dalla domanda della prestazione. Tale spesa anche per il 2004 evidenzia una sensibile riduzione rispetto al 2003 (-30,7%), con una riduzione maggiore in riferimento alle prestazioni pensionistiche (-40,6%) rispetto a quella riferita alle prestazioni per invalidità civile (-21,1%).

La riduzione della spesa per interessi passivi è anche da attribuire a una serie di interventi, sia di ordine procedurale e gestionale, sia nei rapporti con l'esterno, in particolare con gli Enti di patronato valorizzando le convenzioni con gli stessi stipulate.

Pensioni in Convenzione internazionale

A seguito degli interventi organizzativi posti in essere negli ultimi due anni, finalizzati a migliorare gli assetti operativi delle strutture e a rendere più funzionali i rapporti con gli organismi esteri, si sono registrati significativi miglioramenti nella qualità e nella produzione dei servizi, che hanno portato anche a una diminuzione della giacenza dell'8%.

Giacenza			Pervenuto			Definito			Accolte		
Dicembre 2003	Dicembre 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %
46.431	42.710	- 8,0	98.741	99.888	1,27	98.990	103.609	4,7	46.493	51.002	9,7

Tuttavia, la situazione delle Convenzioni internazionali continua a presentare, specie in alcune Regioni, un contesto di criticità tale da richiedere iniziative di recupero finalizzate da comprendere nei piani regionali del 2005.

Prestazioni agli invalidi civili

Nel periodo gennaio-dicembre 2004 sono pervenute 485.167 domande, con una riduzione del 2,4% rispetto alle domande pervenute nello stesso periodo del 2003 (496.950).

Giacenza			Pervenuto			Definito			Accolte		
Dic. 2003	Dic. 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %	Anno 2003	Anno 2004	Var. %
66.869	47.293	-29,3	496.950	485.167	2,4	505.843	504.743	-0,2	445.520	442.480	-0,7

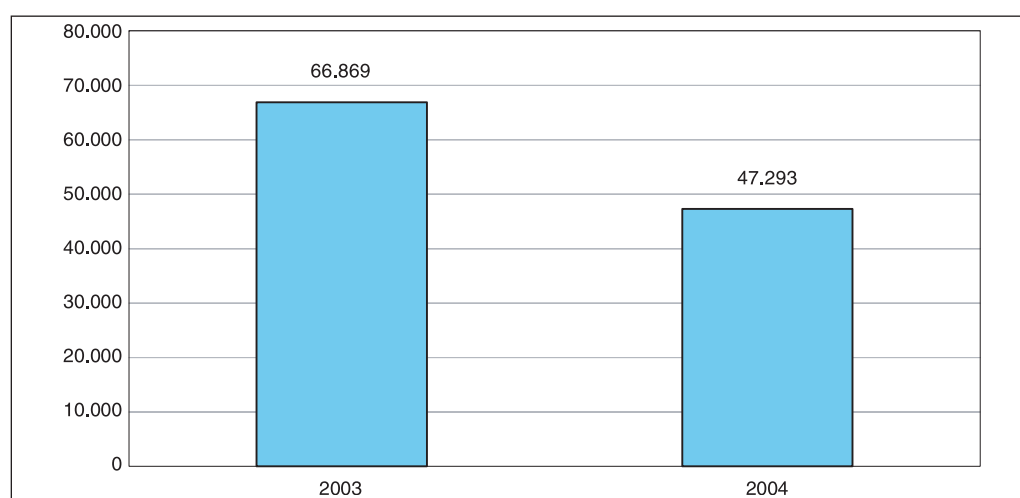
Le domande definite sono state 504.743, con un indice di deflusso che continua a rimanere positivo (1,05), confermando la capacità delle Sedi dell'Istituto di far fronte alle nuove domande con adeguata tempestività e con un miglioramento del livello di qualità. Infatti, le domande accolte rispetto alle domande definite rappresentano l'87,6%.

La giacenza, rispetto al 1° gennaio 2003, si è ridotta del 29,3%. Le Regioni con le maggiori giacenze sono il Lazio, la Campania, la Calabria e la Sicilia.

REGIONE	Giacenza al 31.12.2003	ANNO 2004					
		Domande pervenute	Domande definite	Di cui accolte	Indice deflusso	Giacenza al 31.12.2004	Variazione % giacenza
LAZIO	25.462	67.073	71.774	50.560	1,07	20.761	-18,4
CAMPANIA	12.171	60.737	67.024	57.531	1,10	5.884	-51,6
CALABRIA	8.116	22.329	24.804	19.538	1,11	5.641	-30,5
SICILIA	3.276	38.727	39.533	38.328	1,02	2.470	-24,6
NAZIONALE	66.869	485.167	504.743	442.480	1,04	47.293	-29,3

Tutte le suddette Regioni, peraltro, fanno registrare sensibili miglioramenti nella riduzione delle giacenze. In particolare, la Campania e la Calabria hanno riduzioni di giacenze e l'indice di deflusso notevolmente superiori rispetto alla media nazionale.

Grafico 44 – Giacenza prestazioni agli invalidi civili (valori assoluti)



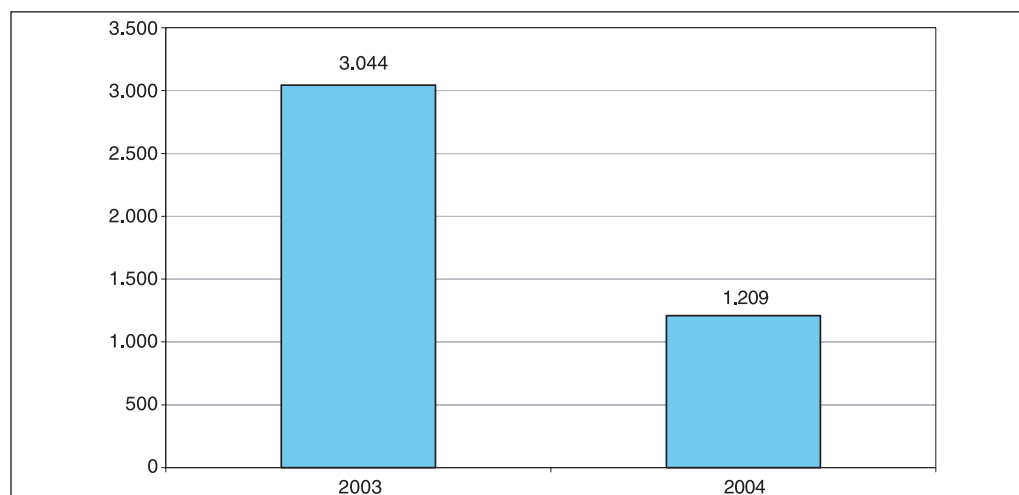
Pensioni ex Inpdai

A seguito della soppressione dell'Inpdai e del conseguente trasferimento all'Inps delle relative funzioni, delle strutture e dei rapporti attivi e passivi (legge finanziaria 27 dicembre 2002, n. 289) a partire dal 1° gennaio 2003, sono iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti i titolari di posizioni assicurative e i titolari di trattamenti pensionistici diretti e ai superstiti del soppresso Ente. L'Inps ha assunto, pertanto, la gestione dei relativi trattamenti pensionistici.

Nel prospetto che segue si evidenzia il flusso delle domande di pensione a favore degli assicurati ex Inpdai.

Categoria pensioni	Giacenza 1.1.2004	Pervenute	Definite		Giacenza 31.12.2004	Variazione % giacenza
			Totale	Di cui accolte		
Vecchiaia	470	1.913	2.129	1.779	254	-45,9
Anzianità	2.239	5.538	6.977	5.497	800	-64,2
Invalidità/Inabilità	84	398	432	219	50	-40,4
Indirette	33	305	304	234	34	3,0
Reversibilità	218	1.553	1.700	1.491	71	-67,4
Totale	3.044	9.707	11.542	9.220	1.209	-60,2

Grafico 45 – Giacenza pensioni ex Inpdai (valori assoluti)



Attività relative alla gestione dei conti assicurativi

Nel 2004 le Sedi dell'Inps sono state impegnate massicciamente nell'operazione, già avviata nel secondo semestre del 2003, di emissione generalizzata degli estratti conto agli assicurati iscritti alle Gestioni amministrate dall'Istituto.

Alla data del 31 dicembre 2004 la situazione era la seguente:

- inviati 23.045.281 estratti conto, raggiungendo la quasi totalità degli assicurati iscritti alle Gestioni amministrate dall'Inps: lavoratori dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, CD/CM, IATP, pescatori autonomi), lavoratori agricoli dipendenti (OTI, OTD e PC/CF), collaboratori domestici e coloro che versano contributi volontari, purché non già titolari di pensione diretta o che ne abbiano presentato domanda;
- rientrati 1.180.770 modelli Eco2 di richiesta di variazione, pari al 5,12% del totale degli estratti emessi e definiti, per oltre il 91% sono state apportate le relative variazioni anagrafiche (44,39%) e contributive (69,30%).

Sono inoltre proseguite nel corso del 2004 le altre attività per all'aggiornamento dei conti assicurativi, con particolare riferimento alle richieste di riscatto e ricongiunzione.

Tipo richiesta	Gennaio-dicembre 2003			Gennaio-dicembre 2004			
	Pervenuto	Definito	Giacenza 31.12.03	Pervenuto	Definito	Giacenza 31.12.04	Variaz. % giacenza 2004/2003
Riscatti	57.426	52.142	39.120	61.919	60.310	40.729	4,1
Ricong. art.1	31.932	34.814	20.907	31.292	31.567	20.632	-1,3
Ricong. art.2	90.810	112.500	62.082	100.005	97.647	64.440	3,8
TOTALE	180.168	199.456	122.109	193.216	189.524	125.801	3,0

Prestazioni a sostegno del reddito

L'andamento delle attività relative all'area delle prestazioni a sostegno del reddito non presenta, dal lato dei flussi di produzione, particolari scostamenti rispetto ai periodi precedenti, risente comunque, in alcuni casi, delle situazioni socio-economiche che ciclicamente possono presentarsi in determinate realtà.

Come dato nazionale, la disoccupazione ordinaria, rispetto al 31.12.2003, evidenzia un aumento di pervenuto del 9,8%, che nonostante l'aumento delle prestazioni liquidate dalle Sedi, pari all'8,3%, ha determinato un aumento della giacenza del 24,7%.

Diminuisce sia il pervenuto delle domande di disoccupazione agricola del 7,5% che la giacenza delle domande da definire -45,5%.

PRESTAZIONI	Pervenute			Definite			Giacenza	
	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	31.12 2003	31.12 2004
Ds ordinaria	522.576	573.551	9,8	519.147	562.255	8,3	45.742	57.038
Ds ord.requisiti ridotti	565.696	577.308	2,1	565.893	577.110	2	2.643	2.841
Ds agricola	648.048	599.697	-7,5	648.441	602.013	-7,2	5.089	2.773
Trattam.spec. agricoltura	310.341	311.920	0,5	309.807	310.816	0,3	849	1.953
Ds agr. requisiti ridotti	20.701	16.797	-18,9	20.646	16.644	-19,4	109	262
Indennità di mobilità	87.944	92.461	5,1	87.491	91.417	4,5	6.134	7.178

Anche per la cassa integrazione guadagni, rispetto al 31.12.2003, si evidenzia un aumento di pervenuto pari al 22,7%, che nonostante l'aumento delle prestazioni effettuate dalle Sedi pari al 15,73%, ha determinato un aumento di giacenza del 50,4%.

Diminuisce il pervenuto delle domande di TFR del 15,5% e aumenta la giacenza delle domande da definire del 12,2%.

PRESTAZIONI	Pervenute			Definite			Giacenza		
	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	31.12 2003	31.12 2004	Variaz %
C.I.G.	482.435	591.716	22,7	475.978	550.596	15,7	81.510	122.630	50,4
T.F.R.	79.424	67.127	-15,5	79.359	66.494	-16,2	5.186	5.819	12,2

L'andamento delle prestazioni per malattia e maternità continua a mantenere un trend positivo, segnato da una giacenza che nel 2004 ha fatto registrare un decremento del 4% (che si aggiunge alla riduzione del 19% nel 2003). Rispetto alle 81.866 domande giacenti al 31.12.2002, il numero è sceso a 66.300 domande nel 2003 e a 63.598 domande alla fine del 2004.

PRESTAZIONI	Pervenute			Definite			Giacenza		
	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	Anno 2003	Anno 2004	Variaz %	31.12 2003	31.12 2004	Variaz %
Indennità di malattia	659.665	678.391	2,8	672.630	683.507	1,6	49.546	44.430	-10,3
Indennità di maternità	160.320	221.552	38,2	162.921	219.108	34,5	16.754	19.168	14,6
Totale	819.985	899.943	9,7	835.551	902.615	8,0	66.300	63.598	-4,0

Rapporti previdenziali con le aziende

L'attività nel "processo soggetto contribuente" si è sviluppata sia nel versante della tempestiva gestione e ripartizione ai conti di competenza delle somme incassate a titolo di contribuzione, sia in quello degli interventi finalizzati al recupero dei crediti contributivi.

Per quanto riguarda il primo aspetto, la percentuale di riparto delle somme incassate da aziende con dipendenti, a livello nazionale, è la seguente:

- anno 2001: 99,48;
- anno 2002: 99,35;
- anno 2003: 99,05;
- anno 2004: 98,88.

La percentuale di riparto delle somme per contributi fissi, versate dai lavoratori autonomi, a livello nazionale fa registrare una situazione di pressoché totale aggiornamento:

Anni	Gestione artigiani	Gestione commercianti
2002	100	100,2
2003	99,9	99,9
2004	96,2	96,0

Nel corso del 2004 si è provveduto al rimborso, a favore delle aziende, di 706.726 euro per conguagli derivanti dalle denunce contributive (+29,6% rispetto al 2003), anche se permane elevata la giacenza delle richieste di rimborso (470.458).

Area medico-legale

L'attività dell'Area medico-legale viene osservata con riferimento alle due principali attività connesse alle funzioni istituzionali:

- effettuazione delle visite per l'erogazione delle prestazioni;
- controllo dei certificati medici e delle attività a essi correlate.

Per quanto riguarda il primo filone, l'attività si è tradotta in 331.871 visite (324.009 nel 2003) nei diversi settori concernenti le pensioni di inabilità, gli assegni di invalidità, la conferma assegni, le revisioni, i ricorsi, le visite peritali nonché gli accertamenti per

DS, TBC e Assegni familiari, con un indice di deflusso che, per la maggior parte dei prodotti, è assai prossimo all'unità.

L'indice di giacenza per le prime visite è di un mese e undici giorni.

Sono stati inoltre effettuati, a cura dei medici dell'Istituto forniti di specializzazione, 58.450 esami specialistici interni (62.768 nel 2003).

Visite mediche di controllo									
Ente	Pervenute			Definite			Giacenza		
	Anno 2003	Anno 2004	Var. % 2004/2003	Anno 2003	Anno 2004	Var. % 2004/2003	Dicembre 2003	Dicembre 2004	Var. % 2004/2003
Effettuate dall'Inps	1.171.400	1.184.554	1,1	1.173.535	1.182.009	0,7	3.310	5.855	76,8
Effettuate dalle Asl	138.662	139.684	0,7	137.638	140.428	2,0	2.533	1.789	-29,3
Totale	1.310.062	1.324.238	1,1	1.311.173	1.322.437	0,9	5.843	7.644	30,8

I certificati medici pervenuti sono stati 11.130.445 (11.358.392 nel 2003) e quelli acquisiti 7.995.597 (7.561.767 nel 2003).

L'area della certificazione di malattia risente strutturalmente delle difficoltà connesse alla gestione di milioni di certificati medici cartacei e alla normativa che regola l'invio dei certificati alle Sedi Inps da parte dei lavoratori. In questo contesto, la normalizzazione e lo sviluppo dell'area possono derivare sia dalla trasmissione telematica dei certificati da parte dei medici di famiglia, prevista dalla legge finanziaria 2005, che dallo sviluppo di una rete di rapporti funzionali tra i vari soggetti coinvolti nei vari adempimenti dell'area considerata (medici e operatori di Sede, medici di base, lavoratori, datori di lavoro, Inail, assicurazioni private).

L'attività legale e il contenzioso

L'attività di gestione dell'Istituto, particolarmente gravosa per la molteplicità e la varietà delle funzioni da svolgere e dei servizi da erogare, deve fronteggiare un pesante contenzioso nell'Area legale, derivante da prestazioni e da servizi per i quali sono richiesti livelli sempre più elevati di qualità e da una legislazione complessa e mutevole.

Al fine di accelerare il processo di normalizzazione nell'area e, in particolare, per affrontare i problemi relativi al contenzioso e impostare una politica volta al monitoraggio e al contenimento delle dimensioni del fenomeno, nel mese di giugno 2004 è stato costituito un incarico di livello dirigenziale generale denominato "Presidio unificato e integrato di monitoraggio del contenzioso amministrativo e giudiziario".

Sono state, quindi, individuate una serie di proposte operative, sia di carattere organizzativo e procedurale per il miglioramento della funzionalità dei processi, sia finalizzate a dare attuazione ai consolidati orientamenti giurisprudenziali delle alte Corti, anche aprendo un confronto dialettico con i Ministeri vigilanti, sia rivolte all'esterno, attra-

verso la definizione di proposte alle competenti sedi istituzionali per l'introduzione di norme volte alla prevenzione e al contenimento del futuro contenzioso.

Nella Tabella seguente si riportano i dati relativi al contenzioso ordinario di 1° e 2° grado dell'anno 2004.

Tabella 75 – Contenzioso ordinario di 1° e 2° grado

Materia del contendere	Giacenza 1.1.04	Cause iniziate			Costituz. in giudizio	Cause definite					Giacenza 31.12.04
		Da Inps	Da parte avversa	Totale		Favorevole Inps	Favorevole parte avversa	Altro	Cessata materia del contendere	Totale	
Prestazioni pensionistiche	157.522	2643	32075	34.708	28.128	17.453	15.406	3.715	8.001	44.585	147.645
Prestazioni a sostegno del reddito	286.255	5.467	66.741	72.208	57.988	42.350	26.691	4.771	18.121	91.933	266.530
Contenzioso contributivo	85.237	1.887	23.589	25.476	20.559	9.274	9.600	574	2.844	22.292	88.421
Procedure concorsuali	22.529	10.789	743	11.532	3.603	8.875	574	157	1.055	10.661	23.400
Opposizioni dell'Istituto	39.884	6.845	772	7.617	1.357	2.454	1.722	51	908	5.135	42.366
Previdenza agricola	18.121	174	4.389	4.563	3.305	2.502	1.617	97	448	4.664	18.020
Invalità civile	229.643	2.622	125.726	128.348	84.071	4.350	60.370	4.004	4.505	103.229	254.762
Altro contenzioso	31.067	1.799	6.231	8.030	4.817	3.665	2.726	267	1.303	7.961	31.136
TOTALE	870.258	32.216	260.266	292.482	203.828	120.923	118.706	13.636	37.195	290.460	872.280
TOTALE esclusa invalidità civile	640.615	29.594	134.540	164.134	119.757	86.573	58.336	9.632	32.690	187.231	617.518

L'anno ha presentato un trend di riduzione dei giudizi pendenti per prestazioni pensionistiche e per prestazioni a sostegno del reddito, mentre ha continuato a crescere quello per invalidità civile (+10,9% rispetto al 2003), che ha determinato un leggero aumento della giacenza complessiva al 31 dicembre 2004 (872.280 giudizi rispetto agli 870.258 dell'anno precedente).

Complessivamente nell'anno 2004 sono stati avviati 292.511 giudizi, con un decremento dello 0,5% rispetto al 2003 (293.948). Di questi nuovi ricorsi ben 128.352 si riferiscono alle prestazioni per invalidità civile (43,9%), 72.208 per prestazioni a sostegno del reddito (24,7%) e 34.713 per prestazioni pensionistiche (11,9%).

Nello stesso periodo sono stati definiti complessivamente 290.469 ricorsi con un incremento del 16,5% rispetto ai 249.339 del 2003. I ricorsi definiti con sentenza sono stati 239.638, con un aumento percentuale del 26,3 rispetto ai 189.747 dell'anno 2003. Di questi, 94.719 (39,5%) si riferiscono alle invalidità civili (58.230 nel 2003), 69.041 (28,8%) alle prestazioni a sostegno del reddito (52.053 nel 2003) e 32.865 (13,7%) alle prestazioni pensionistiche (33.035 nel 2003). Ciò conferma che la maggiore criticità è rappresentata dal contenzioso in materia di invalidità civile sia per la complessità dell'argomento da trattare che per il numero dei soggetti interessati alle prestazioni.

Nelle Tabelle che seguono, i dati del contenzioso 2004 sono confrontati con quelli dell'anno 2003 e analizzati per materia, per aree territoriali, per fase e per esito.

Tabella 76 – Giacenza complessiva

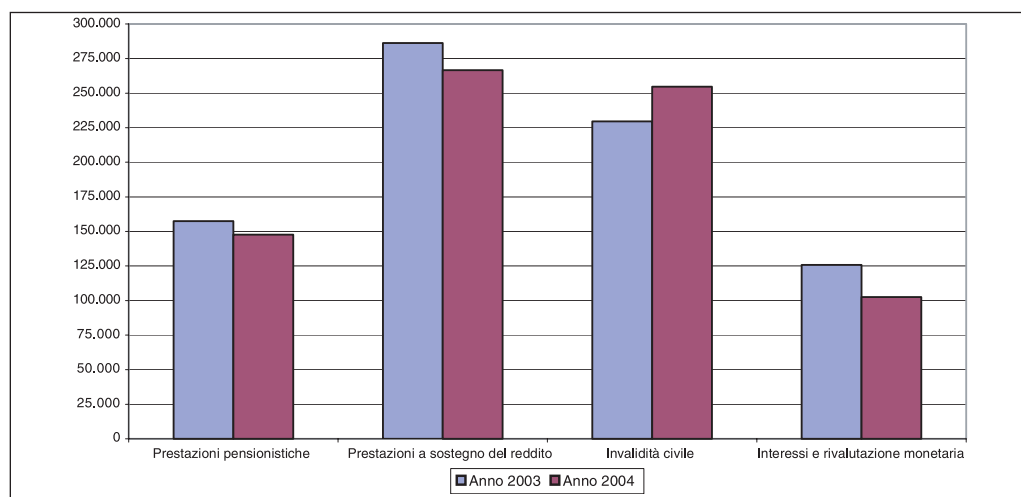
Ricorsi	Anno 2003	Anno 2004	Variazione % 2004/2003
Complessivi	870.258	872.280	0,2
Esclusa invalidità civile	640.615	617.518	-3,6

L'andamento, rispetto al 2003, evidenzia una riduzione della giacenza di oltre tre punti percentuali se si esclude l'invalidità civile. In particolare, per quanto riguarda il contenzioso riferito alle prestazioni per invalidità civile, che incide profondamente sulla situazione complessiva, va evidenziato che l'Istituto, essendo estraneo al processo di accertamento del diritto, è legittimato al giudizio solo quale soggetto pagatore. Pertanto, non essendoci alcuna attività difensiva da spiegare a proprio favore e considerato che il contrasto riguarda gli Enti locali e gli interessati alla prestazione, l'utilità per l'Istituto consiste nel conoscere, quanto prima, l'esito del contenzioso al fine di eseguire con tempestività il pagamento ed evitare le conseguenze del ritardo.

Tabella 77 – Giacenza delle cause per principali materie

Materie	Anno 2003	Anno 2004	Variazione % 2004/2003
Prestazioni pensionistiche	157.537	147.657	-6,3
Prestazioni a sostegno del reddito	286.258	266.533	-6,9
Invalidità civile	229.641	254.767	10,9
Interessi e rivalutazione monetaria	125.740	102.475	-18,5

Grafico 46 – Andamento giacenza delle cause per principali materie



La riduzione della giacenza, rispetto all'anno 2003, è evidente in materia di interessi e di rivalutazione monetaria (18,5%), nelle prestazioni a sostegno del reddito (6,9%) e nelle prestazioni pensionistiche (6,3%). In controtendenza, a ragione dell'inadeguatezza dell'attuale disciplina, l'invalidità civile registra un aumento del 10,9%.

Tabella 78 – Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause, esclusa l'invalidità civile

Aree territoriali	Anno 2003		Anno 2004			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Nazionale	640.615	100	617.518	100	-23.097	-3,6
Campania	164.857	25,7	150.498	24,4	-14.359	-8,7
Puglia	171.058	26,7	177.504	28,7	6.446	3,8
Lazio	62.934	9,8	61.688	9,9	-1.246	-2,0
Calabria	79.928	12,5	74.601	12,2	-5.327	-6,7
Sicilia	56.621	8,8	51.087	8,3	-5.534	-9,8
Restanti Regioni	105.217	16,5	102.140	16,5	-3.077	-2,9

Tabella 79 – Distribuzione, per aree territoriali, delle cause per prestazioni pensionistiche

Aree territoriali	Anno 2003		Anno 2004			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Nazionale	157.549	100	147.657	100	-9.892	-6,3
Campania	28.736	18,2	26.887	18,2	-1.849	-6,4
Puglia	27.254	17,3	26.584	18	-670	-2,4
Lazio	37.302	23,7	35.767	24,2	-1.535	-4
Calabria	9.691	6,2	9.941	6,7	250	2,6
Sicilia	20.802	13,2	17.311	11,7	-3.491	-16,8
Restanti Regioni	33.764	21,4	31.167	21,1	-2.597	-7,7

Relativamente alle prestazioni pensionistiche, nell'anno 2004, si è rilevata a livello nazionale una diminuzione del 6,3% delle cause rispetto all'anno precedente.

Tabella 80 – Distribuzione, per aree territoriali, delle cause per prestazioni a sostegno del reddito

Aree territoriali	Anno 2003		Anno 2004			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Nazionale	286.255	100	266.533	100	-19.722	-6,9
Campania	102.780	35,9	89.006	33,4	-13.774	-13,4
Puglia	95.407	33,3	101.162	38	5.755	6,0
Lazio	5.329	1,9	4.926	1,8	-403	-7,6
Calabria	49.693	17,4	42.184	15,8	-7.509	-15,0
Sicilia	15.976	5,6	12.622	4,7	-3.354	-21,0
Restanti Regioni	17.070	6,0	16.633	6,2	-437	-2,6

Tabella 81 – Distribuzione, per aree territoriali, della giacenza delle cause per invalidità civile

Aree territoriali	Anno 2003		Anno 2004			
	N° cause	% giacenza totale	N° cause	% giacenza totale	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Nazionale	229.629	100	254.767	100	25.138	10,9
Campania	93.003	40,5	95.694	37,6	2.691	2,9
Puglia	30.394	13,2	35.441	13,9	5.047	16,6
Lazio	36.785	16,0	40.468	15,9	3.683	10,0
Calabria	14.956	6,5	19.776	7,8	4.820	32,2
Sicilia	32.516	14,2	38.873	15,3	6.357	19,5
Restanti Regioni	21.975	9,6	24.515	9,6	2.540	11,5

Il contenzioso per invalidità civile ha registrato un sensibile aumento nelle Regioni in cui, per le caratteristiche socio-economiche, tali prestazioni sono più diffuse e dove si sono maggiormente avvertiti gli effetti negativi della normativa che ha regolato e che per molti aspetti ancora regola la materia.

Tabella 82 – Cause iniziate

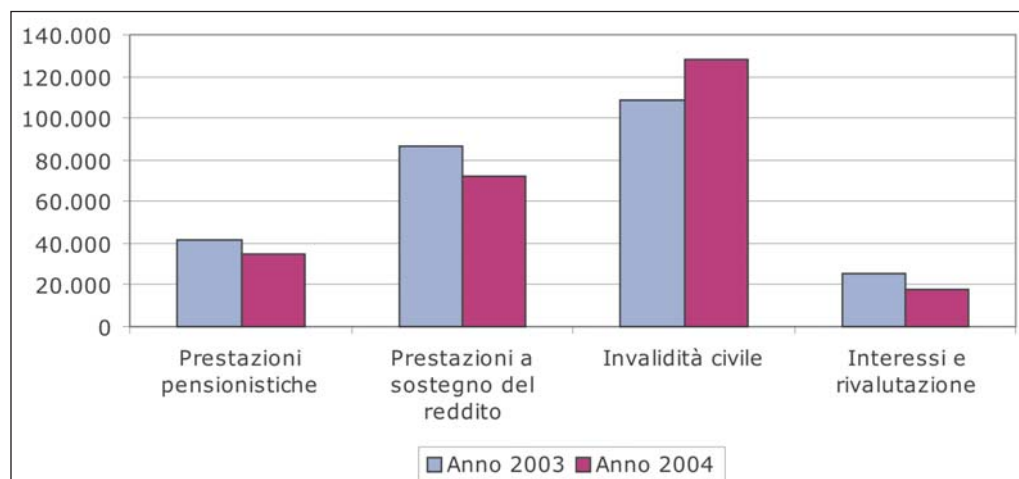
Cause	Anno 2003	Anno 2004	Variazione % 2004/2003
Complessive	293.948	292.511	-0,5
Esclusa invalidità civile	185.482	164.159	-11,5

Le cause complessivamente iniziate nell'anno 2004 sono sensibilmente diminuite, non considerando l'invalidità civile.

Tabella 83 – Cause iniziate per principali materie

Materie	Anno 2003	Anno 2004	Variazione % 2004/2003
Prestazioni pensionistiche	41.444	34.713	-16,2
Prestazioni a sostegno del reddito	86.577	72.208	-16,6
Invalidità civile	108.466	128.352	18,3
Interessi e rivalutazione	25.131	17.952	-28,6

Grafico 47 – Andamento cause iniziate per principali materie



A fronte della tendenziale flessione del contenzioso proprio dell'Ente, permane l'aumento per quanto riguarda l'invalidità civile.

Tabella 84 – Cause definite

Anno 2003	Anno 2004	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
249.339	290.469	41.130	16,5

Nell'anno 2004 le cause complessivamente definite sono notevolmente aumentate rispetto all'anno precedente (16,5%).

Tabella 85 – Cause definite con sentenza

Sentenze	Anno 2003	Anno 2004	% sul totale definite	Variazione % 2004/2003
Compresa invalidità civile	189.747	239.638	82,5	26,3
Esclusa invalidità civile	130.689	144.919	49,9	10,9

Il numero delle cause definite con sentenza nell'anno 2004, sia comprendendo l'invalidità civile sia escludendola, ha avuto un incremento percentuale rispettivamente del 26,3 e del 10,9 in confronto al 2003.

Tabella 86 – Numero sentenze per principali materie

Materie	Anno 2003	Anno 2004	Variazione assoluta 2004/2003	Variazione % 2004/2003
Prestazioni pensionistiche	33.035	32.865	-170	-0,5
Prestazioni a sostegno del reddito	52.053	69.041	16.988	32,6
Invalidità civile	58.230	94.719	36.489	62,7

Grafico 48 – Andamento sentenze per principali materie

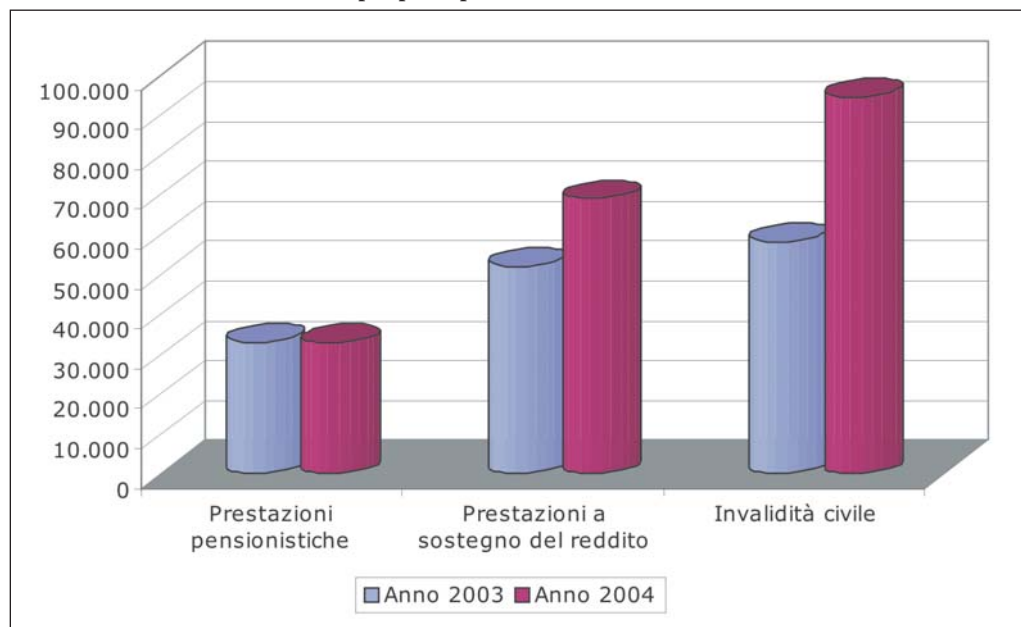


Tabella 87 – Esito sentenze

Esito	Anno 2003	Anno 2004	% sul totale definite	Variazione % 2004/2003
Favorevole				
esclusa invalidità civile	71.010	86.573	59,7	21,9
compresa invalidità civile	93.993	120.930	50,5	28,7
Sfavorevole				
esclusa invalidità civile	59.679	58.336	40,3	-2,3
compresa invalidità civile	95.754	118.708	49,5	24,0

Le sentenze favorevoli, sia escludendo che includendo l'invalidità civile, nell'anno 2004, hanno registrato incrementi molto significativi (rispettivamente del 21,9% e 28,7%). Le sentenze sfavorevoli, nell'anno in esame, sono leggermente diminuite (2,3%) rispetto all'anno 2003 non considerando il contenzioso relativo all'invalidità civile mentre, includendolo hanno subito un aumento del 24%.

3. I nuovi adempimenti istituzionali

Nel corso del 2004 l'Inps ha previsto una serie di interventi per l'adeguamento delle proprie procedure informatiche alle novità normative nell'area della previdenza e del mercato del lavoro.

Il progetto di mensilizzazione dei flussi informativi aziendali

Nell'anno 2004 sono state portate a termine le attività di analisi con le Direzioni amministrative delle problematiche relative al progetto di mensilizzazione dei flussi informativi aziendali. Tale progetto permetterà all'Istituto di ricevere e gestire le informazioni su lavoratori e retribuzioni, da parte dei sostituti d'imposta, in ottemperanza a quanto stabilito dalla legge 326/2003 che ha convertito, con modificazioni, il decreto legge 30 settembre 2003, n. 269.

Le soluzioni individuate sono state opportunamente condivise con le Associazioni di Categoria, gli Ordini Professionali e le Software House e, a seguire, si è arrivati alla definizione delle specifiche tecniche allegate alla circolare n. 152 pubblicata dall'Istituto il 22.11.2004.

L'istituzione del "Bonus"

Relativamente alle novità introdotte dalla legge 23 agosto 2004, n. 243 "Norme in materia pensionistica e deleghe al Governo nel settore della previdenza pubblica, per il sostegno alla previdenza complementare e all'occupazione stabile e per il riordino degli Enti di previdenza e assistenza obbligatoria", è stata predisposta l'analisi e la pianificazione delle attività per l'adeguamento delle procedure informatiche.

I provvedimenti principali sono relativi alla variazione del canale anagrafico-contributivo per le pensioni di anzianità, con la contestuale riduzione delle finestre di uscita da quattro a due, alla certificazione dei diritti acquisiti, all'istituzione del "bonus" incentivo al posticipo della pensione, per coloro che, pur avendo maturato i requisiti pensionistici, intendano continuare a lavorare. Per quest'ultimo provvedimento è stata predisposta tempestivamente la modulistica necessaria disponibile sul sito Internet dell'Istituto, sono state attivate opportune campagne informative e modificate adeguatamente le procedure delle pensioni. Inizialmente si è proceduto a inviare, a mezzo posta, lettere informative personalizzate ai potenziali interessati al bonus, per un totale di circa 40.000 assicurati.

Quindi, l'Istituto ha predisposto quanto necessario per ricevere le domande di bonus attraverso i vari canali messi a disposizione del cittadino: gli sportelli delle Sedi, i Patronati, il Call Center, l'accesso al sito www.inps.it tramite l'utilizzo del PIN e, a fronte dell'istruttoria della Sede, ad inviare a casa del lavoratore l'estratto contributivo, la certificazione del diritto alla pensione e il calcolo indicativo della pensione stessa e, al datore di lavoro l'attestazione che il lavoratore possedeva i requisiti per ottenere l'in-

centivo. Al 31 dicembre 2004 sono state inviate più di 13.000 lettere ai cittadini/utenti e altrettante agli utenti/aziende, per un totale di 26.000 comunicazioni.
Per quanto riguarda il 2004, si ha la seguente situazione:

Richieste di BONUS			
	Ottobre 2004	Novembre 2004	Dicembre 2004
Pervenute totale	14.113	23.479	28.318
Accolte totale	0	6.996	13.971
Pervenute nel mese	14.113	9.366	4.839
Accolte nel mese	0	6.996	6.975

Le richieste di bonus sono state presentate per il 90% dagli uomini e per il 10% dalle donne. La Regione dalla quale sono pervenute più richieste è la Lombardia, il cui trend si attesta a circa il 28%, seguita dal Lazio (11%), Piemonte (9%) ed Emilia Romagna (8%).

Tabella 88 – Bonus: distribuzione per ramo

Ramo	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	43	6	49
Artigianato	220	22	242
Commercio	2.280	574	2.854
Credito	2.838	226	3.064
Enti pubblici	108	20	128
Industria	6.907	707	7.614
Altro	20	-	20
Totale	12.416	1.555	13.971

Tabella 89 – Bonus: andamento classi d'importo

Classi d'importo	Uomini	Donne	Totale
Da 0 a 10.000	58	9	67
Da 10.001 a 20.000	1.009	248	1.257
Da 20.001 a 30.000	2.665	568	3.233
Da 30.001 a 40.000	2.327	409	2.736
Da 40.001 a 50.000	1.929	174	2.103
Da 50.001 a 60.000	1.161	72	1.233
Da 60.001 a 70.000	777	29	806
Da 70.001 a 80.000	534	17	551
Da 80.001 a 90.000	403	8	411
Da 90.001 a 100.000	310	7	317
Oltre 100.000	1.243	14	1.257
Totale	12.416	1.555	13.971

Tabella 90 – Bonus: distribuzione territoriale

Regione	Uomini	Donne	Totale	%
Abruzzo	44	9	253	1,81
Basilicata	69	1	70	0,50
Calabria	124	6	130	0,93
Campania	725	35	760	5,44
Emilia Romagna	969	136	1.105	7,91
Friuli Venezia Giulia	274	32	306	2,19
Lazio	1.434	171	1.605	11,49
Liguria	290	28	318	2,28
Lombardia	3.334	585	3.919	28,05
Marche	282	42	324	2,32
Molise	34	3	37	0,26
Piemonte	1.121	177	1.298	9,29
Puglia	410	22	432	3,09
Sardegna	207	9	216	1,55
Sicilia	513	27	540	3,87
Toscana	1.139	130	1.269	9,08
Trentino Alto Adige	130	17	147	1,05
Umbria	147	17	164	1,17
Valle d'Aosta	16	-	16	0,11
Veneto	953	108	1.061	7,59
Estero	1	-	1	0,01
Totale	12.416	1.555	13.971	-

Il Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive

La legge di riforma delle pensioni, prima citata, all'art. 1 commi 23 e seguenti istituisce presso l'Inps il "Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive" come raccolta, conservazione e gestione dei dati e di altre informazioni relative ai lavoratori iscritti:

- all'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti anche con riferimento ai periodi di fruizione di trattamenti di disoccupazione o altre indennità o sussidi che prevedono una contribuzione figurativa;
- ai regimi obbligatori di previdenza sostitutivi di detta assicurazione o che ne abbiano comunque comportato l'esclusione o l'esonero;
- ai regimi pensionistici obbligatori dei lavoratori, dei liberi professionisti e dei lavoratori di cui all'art. 2 comma 26 della legge n. 355/1995;
- a qualunque altro regime previdenziale a carattere obbligatorio;
- a regimi facoltativi gestiti dagli Enti previdenziali.

Il Casellario dovrà, inoltre, provvedere a raccogliere e a organizzare:

- i dati delle denunce nominative degli assicurati relative ad assunzioni, variazioni e cessazioni del rapporto di lavoro trasmesse dai datori di lavoro all'Inail;
- le informazioni trasmesse dal Ministero dell'Interno relative ai permessi di soggiorno rilasciati ai cittadini.

Tra le finalità del Casellario la legge individua:

- il monitoraggio dello stato dell'occupazione a livello nazionale;
- l'emissione dell'estratto conto contributivo annuale;
- il calcolo della pensione sulla base della storia contributiva dell'assicurato;
- la verifica del regolare assolvimento degli obblighi contributivi.

L'Inps, nel corso del 2004, ha affrontato l'analisi delle problematiche informatiche inerenti l'istituzione del Casellario riferite, in particolare, alle tematiche di:

- definizione architetturale della base dati;
- sviluppo di un prototipo di sito Internet con le funzionalità richieste dal sistema;
- definizione del contenuto dei flussi informativi tra l'Inps e i numerosi Enti e Ministeri interessati al popolamento del Casellario stesso.

I servizi informatici e di egovernment

1. Il quadro generale

L'efficacia dei sistemi di welfare risulta profondamente influenzata dai cambiamenti del sistema sociale, dalle trasformazioni economiche, dalle oscillazioni del mercato del lavoro. I processi di cambiamento socio-economico possono rivelarsi fattori di crisi per lo stato sociale, sul quale si riversano non soltanto nuovi bisogni, ma anche le rinnovate esigenze nelle modalità di fruizione dei servizi erogati. L'obiettivo di giungere a forme sempre più efficienti, efficaci, trasparenti e fruibili di servizio all'utenza, nel rispetto delle esigenze di economicità e ottimizzazione della spesa, riguarda ormai da alcuni anni tutte le Pubbliche Amministrazioni. In tale ambito l'Istituto ha sempre operato con il massimo impegno e con quei "criteri di economicità e imprenditorialità" fissati dalla legge di ristrutturazione dell'Inps del 1989.

L'Istituto, nell'erogare i servizi, gestisce grande parte di quei meccanismi redistributivi della ricchezza che concorrono a realizzare i principi di solidarietà a fondamento dello stato sociale.

Le riforme del sistema pensionistico, ma anche le svariate attribuzioni di nuovi compiti, che hanno innescato un processo di diversificazione dei contenuti della missione istituzionale, hanno via via consolidato la consapevolezza di dover definire vere e proprie "strategie di servizio" attraverso le leve del cambiamento organizzativo, del ridisegno dei processi di lavoro, dello sviluppo delle competenze e del saper fare del personale, dell'utilizzo innovativo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

La direttiva recante le "Linee guida in materia di digitalizzazione dell'Amministrazione per l'anno 2004", emanata dal Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie, ribadisce i principi ispiratori delle precedenti direttive e degli ulteriori sviluppi legislativi in materia, e si configura come un impulso sia verso il consolidamento delle iniziative già intraprese, sia verso la pianificazione di quelle ancora in fase di definizione. Tra le priorità indicate si possono citare:

- servizi on-line per cittadini e imprese;
- accessibilità dei siti internet della P.A.;
- trasparenza dell'azione pubblica;
- efficienza delle Amministrazioni: posta elettronica, documento elettronico;
- sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'Inps nel 2004 ha razionalizzato e accelerato il processo di trasformazione dell'Ente in una Pubblica Amministrazione digitale, conseguendo significativi risultati, in termini di efficienza ed efficacia, nel perseguimento della propria missione istituzionale.

Lo sviluppo di tali tecnologie costituisce un fattore fondamentale del cambiamento, per cui la trasformazione operativa dell'Amministrazione si è andata configurando essa stessa come un programma di egovernment, come una sorta di colossale processo di ristrutturazione organizzativa e tecnologica all'interno di un'azione organica e coordinata per il miglioramento quali-quantitativo dei servizi.

Le numerose iniziative di egovernment realizzate dall'Istituto nel 2004 vengono presentate come parti integranti di una più complessa e articolata strategia, finalizzata a migliorare il rapporto tra l'Istituto e la propria utenza (rappresentata in ultima analisi quasi dall'intera collettività) e a conferire all'architettura organizzativa, gestionale e operativa dell'Ente la flessibilità necessaria per il rapido adeguamento alle nuove esigenze sociali.

L'Inps, grazie alla solida struttura informatica di cui dispone, è impegnato a realizzare con tempestività i servizi di propria competenza, avendo cura inoltre di fornire un valido contributo al disegno di egovernment nazionale. Un dato significativo è costituito dai processi automatizzati, valutabili nell'ordine del 95%, che consentono di erogare servizi rapidi ed efficienti.

Nella successiva Tabella, viene fornito un quadro riassuntivo dei servizi di egovernment realizzati dall'Inps, che nel corso del 2004 hanno avuto un incremento rispetto all'anno precedente del 73%.

Tabella 91 – Servizi di egovernment

INPS - EGOVERNMENT			
Servizi	Totale 2003	Totale 2004	% incremento
Invio Denunce aziendali (DM10) via internet ⁽¹⁾	11.782.175	17.108.642	+45
Servizi on-line per i Patronati	4.747.981	6.178.221	+30
Domande di pensione on-line	138.945	275.210	+98
Richiesta documenti individuali - via internet e spediti via posta	4.515.273	6.856.256	+52
Consultazione stato domanda per prestazioni	1.354.546	2.501.149	+85
Estratto contributivo e simulazione calcolo della pensione	3.838.869	5.745.652	+50
Comunicazioni interne P@perless	655.446	868.605	+32
Documenti protocollati elettronicamente	249.507	15.638.948	+6.268
Mandati di pagamento per Assegni Nucleo Familiare e Maternità	438.400	579.841	+32
Servizi per i Comuni	1.035.606	1.284.094	+24
Dichiarazioni ISEE	2.898.441	4.124.672	+42
Operazione estratto conto generalizzato: n° estratti conto inviati	9.943.981	13.103.852	+32
N° messaggi Posta Elettronica	5.881.991	8.132.942	+38
N° messaggi Hermes inviati	34.164	42.434	+24
PIN rilasciati	820.475	1.392.085	+70
Servizi per i Comuni	1.035.606	1.284.094	+24
Servizi on-line per i CAF	1.450.000	1.942.484	+34
Assegno 1.000 euro per il secondo figlio	18.962	240.147	+1.166
Richieste Inps-Risponde	-	71.751	-
TOTALI	49.804.762	86.086.985	+73

⁽¹⁾ Dal 15 aprile 2005 al 30 giugno 2005 le denunce mensili dei dati contributivi e retributivi dei lavoratori dipendenti sono state 42.366.935.

Nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, nel 2004 l'Inps ha effettuato:

- interventi strategici per garantire la sicurezza e l'evoluzione del sistema informativo come il progetto migrazione applicativa verso gli ambienti open e web based, l'evoluzione della rete interna e la gestione della sicurezza;
- riorganizzazione e semplificazione dei processi di back-office attraverso strumenti di gestione automatizzata dei flussi di lavoro;
- evoluzione e ampliamento del front-office grazie alla pluralità dei servizi on-line;
- iniziative in cooperazione con altre Pubbliche Amministrazioni, centrali e locali (come l'avvio del Contact Center integrato Inps-Inail), lotta al lavoro sommerso e ai mancati adempimenti contributivi e fiscali;
- nuovi adempimenti istituzionali come il progetto di mensilizzazione dei flussi informativi aziendali, l'istituzione del "bonus" e del "Casellario centrale delle posizioni previdenziali attive".

2. Lo sviluppo delle iniziative sul sistema informativo

La missione istituzionale dell'Inps nel contesto sociale ed economico del Paese rappresenta una leva fondamentale verso l'accelerazione del processo di cambiamento. L'innovazione richiesta fonda le sue basi sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e necessita di una continua e costante implementazione di strategie di impatto tecnologico organizzativo.

Il supporto tecnologico oggi richiesto è sempre più permeante in tutte le fasi dei processi di lavoro, diventando sempre più elemento abilitante e trasversale alla gestione del workflow dell'Istituto.

Interventi evolutivi quali la migrazione da sistemi proprietari verso ambienti open, il rinnovamento della rete e la definizione di nuove strategie in termini di sicurezza sono fattori imprescindibili per abilitare il processo di integrazione tra tecnologia e processi di lavoro.

Nel 2004 l'Inps ha attuato una delicata attività di riprogettazione ed evoluzione del sistema informativo nell'ottica del ridisegno delle applicazioni informatiche a disposizione degli operatori delle Sedi di produzione. E' partito pertanto il progetto di migrazione delle applicazioni informatiche da sistemi proprietari a sistemi open.

Il consolidamento delle apparecchiature delle Sedi ha visto il trasferimento dei sistemi AS/400 delle strutture territoriali ai dieci sistemi di ultima generazione locati presso la Direzione centrale Sistemi informativi e telecomunicazioni.

Sul fronte applicativo, tali attività si sono tradotte nella migrazione sui "sistemi aperti" del software e di tutte le procedure applicative residenti sui sistemi AS/400.

Il sistema informatico dell'Inps si sta adeguando ai nuovi standard condivisi e aperti attraverso la progressiva trasformazione della LAN (Local Area Network), dislocata presso ogni Sede dell'Istituto, da tecnologia "Token ring" a quella "Ethernet".

Questo nuovo protocollo presenta riconosciuti vantaggi in termini di miglioramento delle prestazioni offerte.

L'adeguamento verso i nuovi standard e le problematiche derivanti dalla gestione dei sistemi aperti rendono la sicurezza informatica, sia fisica che logica, uno dei fattori chiave nell'assicurare servizi di qualità agli utenti.

Nel corso del 2004 si è, innanzitutto, evidenziata la necessità di estendere il piano di Business Continuity ai sistemi open e web-based. Tale piano ha la funzione di valutare la capacità di un'azienda di assicurare la propria continuità operativa nel caso di un evento distruttivo non pianificato. Il piano Business Continuity abbraccia tutto lo spettro di attività a partire dall'individuazione e valutazione dei rischi per l'impresa fino alla pianificazione di eventuali interventi risolutivi per la salvaguardia delle banche dati. Nel 2004 l'Inps ha ultimato lo studio di fattibilità per l'estensione del piano di continuità ai sistemi open e web-based e ha previsto l'avvio delle attività nel corso del 2005.

L'Istituto ha inoltre provveduto ad adottare una serie di soluzioni evolute quali l'autenticazione degli accessi, la firma digitale, la smart card, il riconoscimento biometrico e i sistemi crittografici, volte a salvaguardare e proteggere il proprio patrimonio informativo.

Oltre a ciò, l'Inps ha poi dato attuazione al suo interno al Codice in materia di protezione dei dati personali (d.l. 196/2003) che impone alle Pubbliche Amministrazioni di dotarsi di adeguati sistemi di sicurezza informatica tesi all'assoluto rigore nel trattamento delle informazioni e dei dati sensibili.

3. Riorganizzazione e semplificazione dei processi di back-office

Il processo evolutivo dell'Istituto verso un modello di P.A. attenta ai bisogni dei propri utenti (cittadini, imprese) e fornitrice di servizi web ad alto livello qualitativo, è accompagnato da una rivisitazione e riprogettazione dei processi interni. Lo scopo è quello di ottenere un sistema di back-office in grado di supportare l'innovazione del front-office e garantire efficienza e trasparenza dell'azione istituzionale dell'Inps.

La reingegnerizzazione dei processi lavorativi è necessaria e auspicabile al fine di ottenere indubbi vantaggi in termini di aumento della produttività, maggiore flessibilità, strutture organizzative più semplici, interoperabilità, miglioramento delle condizioni di lavoro, riduzione dei costi e degli errori.

L'Inps ha individuato le linee strategiche di seguito riportate:

- centralizzazione dei processi di back-office e decentramento delle attività di supporto agli utenti;
- potenziamento della intranet;
- digitalizzazione e dematerializzazione di atti e documenti;
- gestione automatizzata dei flussi di lavoro attraverso strumenti di workflow e autoamministrazione.

La rete intranet si sta configurando sempre di più come il mezzo che consente alla scrivania virtuale dell'utente interno di arricchirsi continuamente di nuove funzionalità, offrendo strumenti innovativi di lavoro a garanzia di efficienza, efficacia e rapidità nell'assolvimento dei propri compiti.

Tra gli interventi più significativi si segnalano:

Il Protocollo Informatico Unificato

Il sistema di Protocollo Informatico Unificato è previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 ("Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa") che ha abrogato il decreto del Presidente della Repubblica 428/98 e ha fissato alla data del 31 dicembre 2003 il termine ultimo entro il quale le Pubbliche Amministrazioni sono tenute a garantire la gestione automatizzata dei sistemi di protocollo.

L'Inps è stata tra le prime Pubbliche Amministrazioni a realizzarlo e, a partire dal 1° gennaio 2004 il Protocollo Informatico Unificato è l'unico strumento riconosciuto e legale per la protocollazione dei documenti in ingresso e in uscita.

Sviluppato secondo la normativa del CNIPA, il sistema permette di seguire il flusso completo di un documento, attraverso le varie fasi di acquisizione, protocollazione, classificazione, archiviazione e assegnazione alla struttura di competenza.

Le finalità che l'Istituto persegue con l'introduzione della Protocollazione Informatica Unificata si indirizzano verso i seguenti obiettivi:

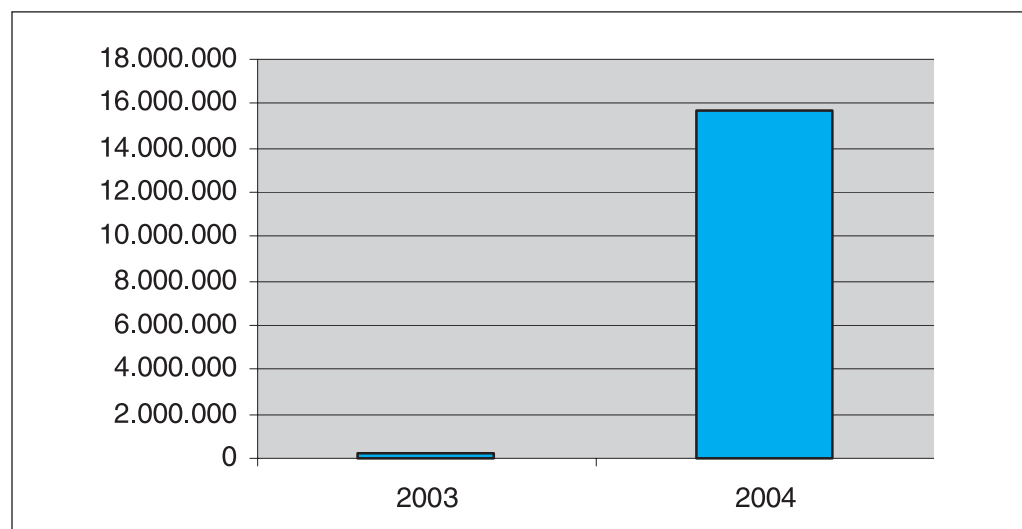
- 1) l'assoluta trasparenza nella certificazione dell'avvio di un procedimento con consegna della ricevuta al cittadino/assicurato che si presenta al front-office o che utilizza canali telematici;
- 2) la predisposizione di un sistema di monitoraggio costante e in tempo reale dei flussi documentali in entrata, che alimenti l'attività di controllo di gestione;
- 3) la possibilità di rendere immediatamente operative le richieste di servizio che provengono dall'utenza, attraverso l'individuazione del responsabile del procedimento/provvedimento (rintracciabile dagli archivi del metaprocesso);
- 4) la convergenza delle varie forme di protocollazione cartacea e informatica già esistenti (registrazione e monitoraggio delle richieste ex lege 241/90, registrazione degli atti giudiziari, registrazione dei documenti direzionali in entrata e in uscita, diverse forme di numerazione e registrazione delle varie richieste legate ai prodotti istituzionali) verso un sistema unico e omogeneo.

L'attivazione del workflow per il monitoraggio dello stato della pratica offre un ulteriore servizio all'utente, l'iter della sua pratica può infatti essere seguito, attraverso il numero di protocollo, direttamente on-line o telefonando al Call Center.

Il 2004 ha visto il consolidamento del nuovo sistema di protocollo, con ben 15.638.948 documenti protocollati (nell'anno 2003 erano stati solo 228.369) e la progressiva integrazione dello stesso con tutte quelle procedure informatiche che prevedono documenti

di input e output. Ciò garantirà entro la fine del 2005 l'accesso on-line allo stato delle proprie pratiche a cittadini e imprese, così come previsto dagli obiettivi governativi di medio termine per la digitalizzazione della P.A..

Grafico 49 – Protocollo Informatico, anni 2003-2004



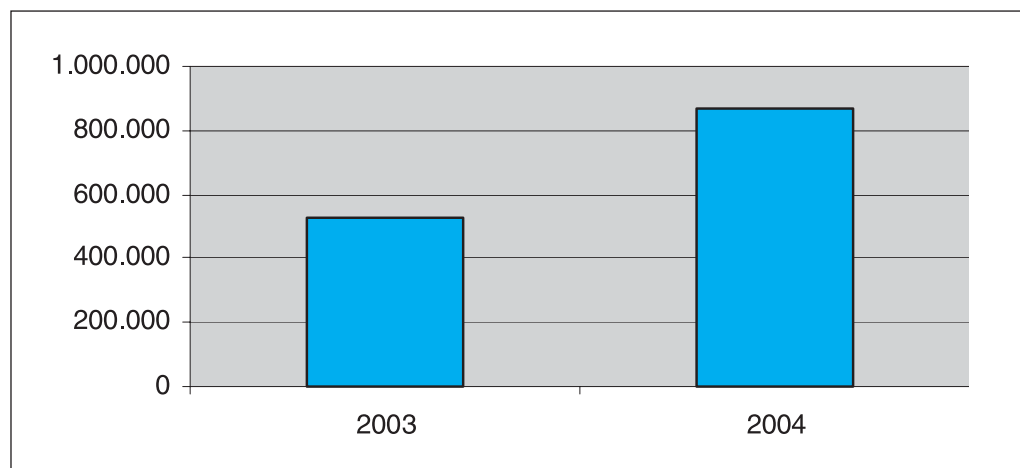
Il sistema P@perless, Hermes e la Posta elettronica

Anche nel corso del 2004 l'Inps ha proseguito il suo primario obiettivo di raggiungere l'annullamento della produzione e della circolazione dei flussi cartacei.

Con il sistema P@perless, è stato introdotto il "messaggio elettronico regolamentato" capace di automatizzare una serie di forme di comunicazione tra i vari processi interni all'Istituto, quali a esempio, le comunicazioni direzionali (Ordini di Servizio e Comunicazioni di Servizio), le richieste agli Economati (modulistica, cancelleria e lavori), le richieste al Processo Risorse Umane (ferie, permessi, ecc.), le richieste all'Area automazione (richieste di elaborazione e richieste di assistenza hardware e software).

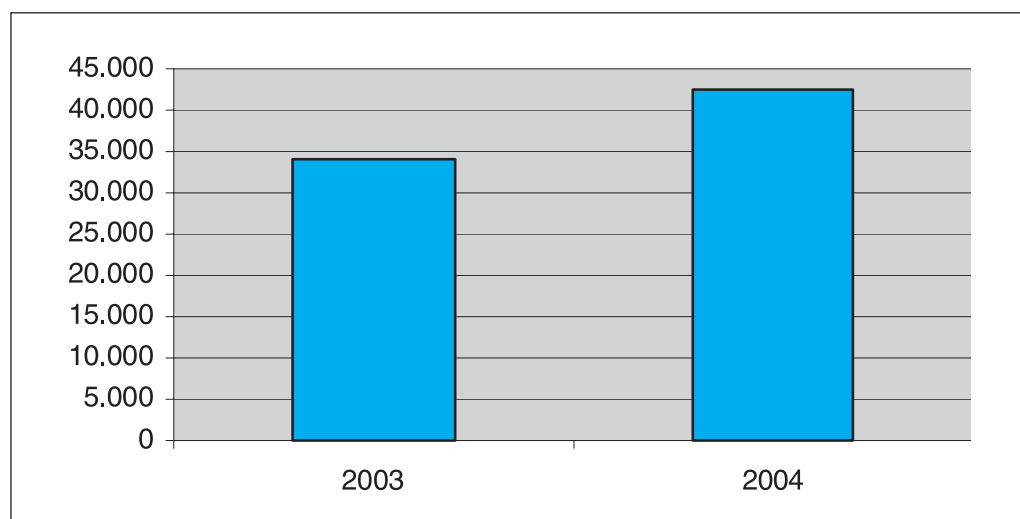
Nel corso del 2004 sono state effettuate con P@perless 868.605 transazioni (+36% rispetto alle 530.571 del 2003).

Grafico 50 – Transazioni P@perless, anni 2003-2004



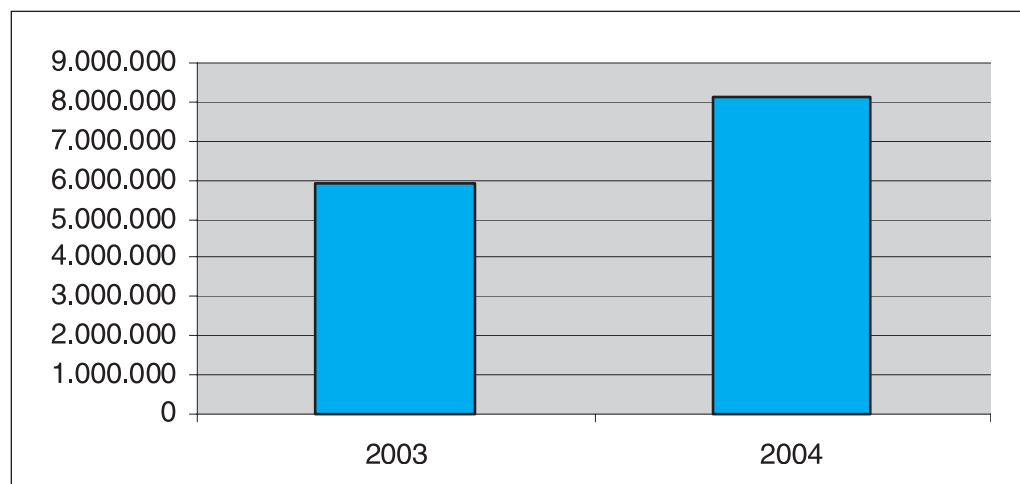
Anche lo scambio di messaggi ufficiali interni tramite il sistema “*Hermes*” ha visto, nel 2004, un incremento di utilizzo del 24% passando dai 34.164 messaggi inviati nel 2003 ai 42.434 inviati nel 2004.

Grafico 51 – Sistema Hermes, anni 2003-2004



Il numero dei messaggi scambiati con posta elettronica è stato, invece, per il 2004 di 8.132.942, circa il 38% in più del 2003, anno in cui sono state trasmesse 5.881.991 e-mail.

Grafico 52 – Scambio di messaggi con posta elettronica, anni 2003-2004



Il sistema contabile integrato

L'Istituto in questi ultimi anni sta operando una netta trasformazione nella gestione del proprio sistema contabile. Il nuovo sistema adottato rientra fra le tecnologie di tipo ERP (Enterprise Resource Planning), cioè applicazioni software di gestione integrata di tutte le risorse aziendali: contabilità, amministrazione, produzione, cicli commerciali, scadenziari, magazzino, cespiti, ecc. In particolare, in linea con le scelte operate dalle maggiori organizzazioni pubbliche e private, l'Istituto utilizza il prodotto SAP/R3 che consente di integrare la contabilità generale, finanziaria e delle spese di funzionamento.

Inoltre, a partire da gennaio 2004, è diventato operativo all'interno di SAP R/3, il sistema di rilevazione delle presenze dei dipendenti ed è stato completato il modulo relativo agli approvvigionamenti, operativo dai primi mesi del 2005. Sempre nella stessa piattaforma, è stata realizzata la nuova procedura di calcolo degli stipendi, in funzione anch'essa dal 2005.

4. L'evoluzione del front-office

L'Istituto nel perseguire il suo primario obiettivo volto a migliorare sempre più il rapporto con l'eterogenea platea di utenti ai quali si rivolge, con una particolare attenzione alle categorie più deboli, ha ulteriormente diversificato i canali di erogazione dei servizi.

L'evoluzione del front-office trova dunque la sua espressione più significativa nella continua ricerca di nuove modalità di accesso ai servizi, che si pongono come soluzioni alternative allo sportello di Sede, in grado di fornire agli utenti la possibilità di scegliere il canale più consono alle loro esigenze.

Si segnalano, in particolare:

I Servizi di egovernment

Anche nel corso del 2004 è proseguito presso l'Inps lo sviluppo dell'ampio e organico programma di diffusione dell'egovernment. Si è voluto ulteriormente puntare ad accrescere l'efficienza e l'economicità di gestione, a valorizzare le risorse umane, a garantire trasparenza e qualità nei servizi raggiungendo obiettivi concreti e misurabili.

Il Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie ha fornito un modello di Pubblica Amministrazione orientata all'utente sia esso cittadino o impresa, fornitrice di moderni servizi, creatrice di valore "pubblico", efficiente e trasparente nei suoi compiti e nel suo grande patrimonio informativo, capace di divenire in tal modo un fattore di innovazione e di competitività per il Paese.

La realizzazione di un tale modello di egovernment poggia su moderne infrastrutture "abilitanti" che ne assicurano in modo efficiente le funzionalità di base.

Per realizzare concretamente questo concetto, il Dipartimento del suddetto Ministero ha sviluppato un modello di riferimento strategico dell'egovernment che prevede elementi chiave quali:

- Erogazione servizi: un insieme di servizi che dovranno essere resi disponibili agli utenti (cittadini e imprese) attraverso modalità innovative e a un livello di qualità elevato. Per focalizzare gli sforzi di sviluppo, sono stati individuati alcuni servizi prioritari dal punto di vista degli utenti, che saranno considerati nelle iniziative di digitalizzazione. Questi servizi saranno forniti con un unico punto di accesso anche se implicano l'intervento di più Amministrazioni. Le complessità interne alla Pubblica Amministrazione non graveranno quindi sull'utente.
- Riconoscimento digitale: modalità sicure di riconoscimento dell'utente e di firma, attraverso la Carta di Identità Elettronica, la Carta Nazionale dei Servizi e la firma digitale.
- Canali di accesso: una pluralità di canali innovativi attraverso cui l'utente accede ai servizi offerti: Internet, call center, cellulare, reti di terzi, ecc.
- Enti eroganti: un back office efficiente ed economicamente ottimizzato dei diversi Enti eroganti.
- Interoperabilità e cooperazione: standard di interfaccia tra le Amministrazioni che consentano comunicazioni efficienti e trasparenti verso l'esterno.
- Infrastruttura di comunicazione: un impianto di comunicazione che colleghi tutte le Amministrazioni.

Le informazioni e le comunicazioni sul sito www.inps.it

Nell'anno 2004 l'Inps ha ulteriormente incrementato l'offerta di servizi on-line. Attualmente il sito Internet dell'Istituto (www.inps.it), contenente oltre 15.000 pagine, fornisce una informativa completa ed esaustiva su tutte le materie istituzionali trattate, nonché una ampia offerta di servizi on-line. Alcuni dati sintetici sull'utilizzo del sito nell'anno in esame, attestano il livello di gradimento riscosso:

- 8 milioni di visitatori;

- 289 milioni di pagine visitate;
- oltre 20 milioni di accessi autenticati;
- oltre 40 milioni di servizi erogati on-line.

Il portale Inps è stato rinnovato totalmente. I punti di forza del nuovo sito sono principalmente quattro. Anzitutto, la struttura binaria “Informazioni/Servizi”. Tutto il portale, sul piano informatico e comunicativo, si sviluppa secondo la divisione iniziale, messa in risalto anche da una nuova grafica più chiara e definita. Tale funzione è stata completamente rinnovata e resa maggiormente visibile. E’ possibile cercare non solo argomenti di testo riferiti alle parole chiave digitate, ma anche tutti i servizi on-line, le schede e gli argomenti correlati alle informazioni ricercate. La massima priorità è stata data a quella che potremmo definire “unità concettuale” del sito. Il contenuto del sito è stato razionalizzato e reso omogeneo nello stile e nei contenuti; è stato ridisegnato in modo da soddisfare il livello AA dei parametri WAI -Web Accessibility Initiative- (un progetto, finanziato dalla Commissione europea, volto a promuovere e sviluppare strumenti e applicazioni che rendano il web accessibile a tutti). Il risultato di questi sforzi è una navigazione più snella, lineare e razionale.

Attraverso il sito web dell’Istituto è possibile avere un’ampia informativa sulle sue strutture territoriali, le circolari, la normativa, le novità previdenziali, i comunicati stampa, lo scadenziario, le aliquote, le banche dati statistiche, le gare di appalto, i concorsi, i libri e le pubblicazioni. Attualmente il sito comprende le seguenti sezioni:

- Informazioni sull’Istituto;
- Informazioni sulle pensioni;
- Informazioni sui contributi;
- Informazioni sulle prestazioni a sostegno del reddito;
- Informazioni sulle aziende, i consulenti e i professionisti;
- Patrimonio immobiliare;
- Pubblicazioni;
- Comunicazioni;
- Panorama internazionale.

Attraverso il sito web si può anche accedere al catalogo della Biblioteca dell’Inps, che dispone di un patrimonio bibliografico di oltre 47.000 volumi, tra monografie, enciclopedie, codici e pubblicazioni straniere.

I Servizi on-line

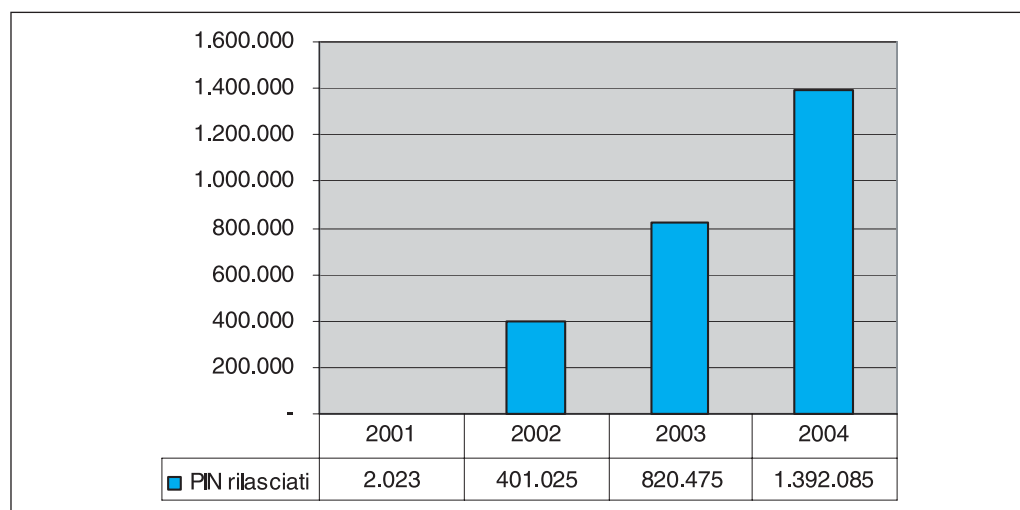
L’utilizzo dei canali telematici consente all’Istituto di ricevere e registrare automaticamente le informazioni, eliminando i tempi di acquisizione, con maggiori garanzie sulla tempestività e sulla qualità dei dati. Nel contempo permette di monitorare i servizi utilizzati dagli intermediari e verificarne il gradimento.

Inoltre, l’offerta dei servizi on-line determina un decremento dell’afflusso di utenti presso le Sedi, consentendo in tal modo di economizzare risorse nelle attività di carattere meramente operativo a vantaggio delle attività di tipo specialistico, ad alto valore

aggiunto. Ciò permette di fornire un servizio sempre più efficace e di qualità con la conseguente maggiore soddisfazione dell'utenza e degli stessi operatori.

Nel 2004 sono stati rilasciati on-line dall'Istituto 1.392.085 PIN (Personal Identification Number) per l'accesso a servizi specifici del sito, +70% rispetto agli 820.475 dell'anno 2003.

Grafico 53 – Rilascio PIN individuali, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



Di seguito si illustra l'offerta di servizi on-line dell'Istituto con suddivisione per tipologia di cliente, così come appare sul sito www.inps.it.

SERVIZI ON-LINE PER IL CITTADINO	
Assegnazione PIN <i>on-line</i>	
Accesso ai servizi con PIN	Estratto contributivo e calcolo simulato della pensione
	Richiesta accredito del servizio di leva
	Elenchi annuali dei lavoratori agricoli dipendenti
	Stampa dei modelli CUD e Obis/M per il pensionato
	Stampa del modello CUD per l'assicurato
	Versamenti, situazione debitoria, modello F24 e calcolo eccedente il minimale per artigiani e commercianti
	Variazione dell'indirizzo di residenza
	Estratto conto parasubordinati
	Servizi rapporto di lavoro domestico
	Cruscotto estratto conto generalizzato
	Certificazione del diritto alla pensione
	Invio moduli on-line
Denuncia <i>on-line</i> dei collaboratori domestici	Iscrizione on-line rapporto di lavoro
	Richiesta on-line spedizione bollettini c/c
Iscrizione dei lavoratori parasubordinati	
Fondo di previdenza per le casalinghe	Informazioni
	Iscrizione
Iscrizione degli associati in partecipazione	
Dirigenti di aziende industriali	Posizione contributiva/dati pensione

SERVIZI ON-LINE PER ARTIGIANI E COMMERCianti	
Accesso ai servizi con PIN	Versamenti contributivi
	Estratto situazione debitoria
	Dati del modello F24
	Calcolo contributivo eccedente il minimale
Calcolo della codeline	
Iscrizione all'elenco nazionale ditte dell'Inps per partecipare a trattative private	

SERVIZI ON-LINE PER LE AZIENDE, I CONSULENTI ED I PROFESSIONISTI	
Accesso ai servizi con PIN	Invio DM10
	Compilazione DM10 on-line
	Invio denunce mensili Emens
	Compilazione Emens on-line
	Consultazione trasmissioni DM10
	Consultazione trasmissioni GLA
	Consultazione trasmissioni Emens
	Richiesta regolarità contributiva
	Servizi rapporto di lavoro domestico
	Consultazione note di rettifica
Trasmissione telematica modelli DMAG	
Modelli reddituali (RED): istruzioni e software	
Trasmissione modelli RED	
La codeline per artigiani e commercianti	
Software house	
Iscrizione all'elenco nazionale ditte dell'Inps per partecipare a trattative private	
Aliquote contributive per i lavoratori autonomi agricoli	
Informazioni relative all'invio telematico dei modelli DM10/2	

SERVIZI ON-LINE PER I PATRONATI	
Inps e Patronati	Stampa dell'estratto contributivo
	Stampa dei modelli CUD e Obis/M per il pensionato
	Stampa del modello CUD per l'assicurato
	Consultazione stato delle domande di pensione
	Gestione delle deleghe
	Trasmissione domande di pensione
	Dichiarazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero

SERVIZI ON-LINE PER I CAF	
Stampa del modello CUD per assicurato e pensionato	
Modelli reddituali (RED): istruzioni e software	
Assistenza fiscale (730-4): istruzioni e software	
Trasmissione modelli RED e 730-4	
Prestazioni sociali: istruzioni e software	
Prestazioni sociali: trasmissione domande	
ISEE	

SERVIZI ON-LINE PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI	
Posizione contributiva/dati pensione	

SERVIZI ON-LINE PER GLI ENTI PUBBLICI E PREVIDENZIALI	
Inps e Comuni (trasmissione dati per pagamento prestazioni assistenziali, scambio dati anagrafici, ecc.)	
ISEE	
Casellario pensionati (Inps, Inail e Inpdap)	
Polizza sanitaria Enti associati	
INARCASSA	
Per gli Enti pagatori	Gestione uffici pagatori on-line
	Gestione esodi personale bancario
Atti di Sindacato Ispettivo, Disegni e Progetti di legge (Normativa fornita dall'Ufficio Legislativo)	
Regione autonoma Sardegna - Legge regionale 24 dicembre 1998, n. 36 sulla Gestione delle politiche attive sul costo del lavoro	

SERVIZI ON-LINE PER LE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	
Agricoltura	Tariffazione OTI-OTD, CD-CM-IATP e PCCF, con ristampa F24
	Visualizzazione deleghe
	Estratto conto aziendale
	Consultazione quote associative
Trasmissione telematica modelli DMAG	
Aliquote contributive per i lavoratori autonomi agricoli	
Gestione deleghe sindacali in agricoltura	

SERVIZI ON-LINE IN CONVENZIONE (Riservato agli utenti autorizzati e in possesso di certificato digitale)	
Accesso ai servizi in convenzione	Banca dati deleghe sindacali
	Trasmissione modelli RED e 730-4

SERVIZI ON-LINE PER UTENTI NET.INPS (riservato agli utenti autorizzati e in possesso di chiave d'accesso)	
Accesso ai servizi net.INPS	Rappresentanze Diplomatiche e Consolari
	Telelavoro
	Comuni d'Italia
	Ispettori di Vigilanza
	Istituti Nazionali
	Istituti Internazionali

SERVIZI ON-LINE DI RICEZIONE E INVIO DATI (riservato agli utenti appositamente autorizzati e in possesso di certificato digitale)	
Accesso al servizio	

I dati inerenti l'utilizzo dei principali servizi on-line offerti nel 2004 testimoniano l'andamento positivo che lo sviluppo del piano egovernment sta registrando all'interno dell'Istituto. Il raffronto con quelli del 2003, del 2002 e del 2001 dimostra che:

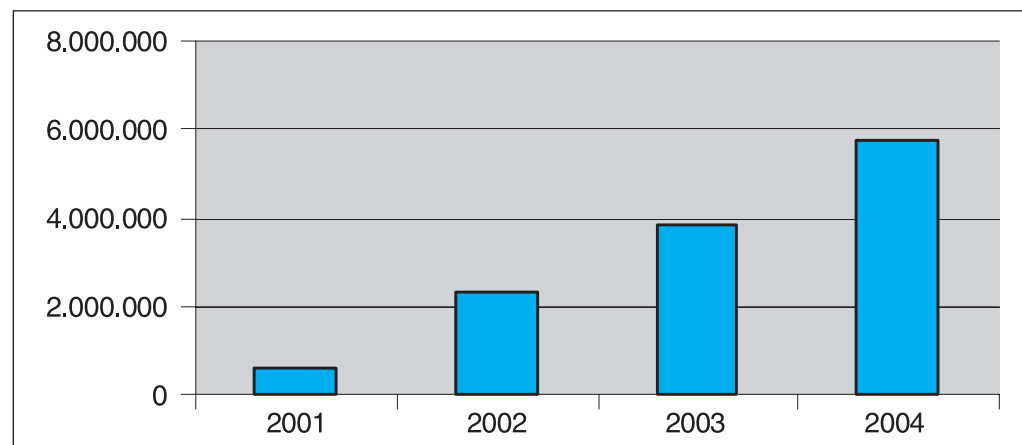
- gli investimenti strategici dell'Istituto nell'attuazione del piano di egovernment sono stati ampiamente ricompensati da una risposta molto positiva degli utenti;
- il processo di costante ammodernamento, in linea con il rapido progresso tecnologico nel settore ICT (Tecnologie dell'Informazione e della Telecomunicazione), sta offrendo risultati di grande rilevanza, testimoniando una fase di continua crescita ed espansione;
- al pari dei Paesi più avanzati, anche in Italia l'egovernment si conferma come una forza significativa per il progresso sociale della Nazione, offrendo garanzie di trasparenza, efficienza e democrazia nell'offerta dei servizi governativi pubblici.

Per quanto riguarda la descrizione delle categorie entro le quali sono stati suddivisi i servizi, si rimanda al capitolo sull'Offerta dei Servizi on-line.

Tra i *servizi on-line* per il cittadino si segnalano:

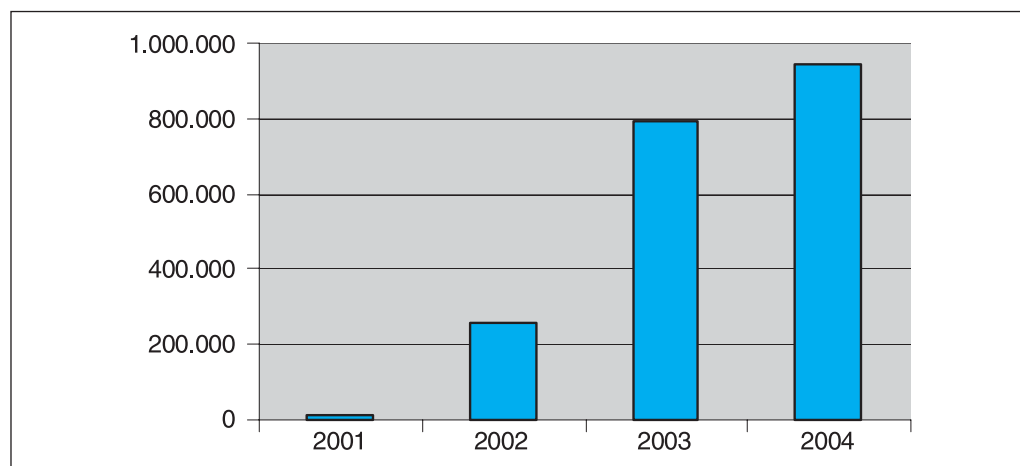
L'estratto contributivo e la simulazione del calcolo pensione: richiesta e visualizzazione on-line dell'estratto contributivo e simulazione del calcolo della pensione effettuati direttamente dai cittadini. Il numero degli accessi al servizio nell'anno 2004 è stato di 5.745.652, dato che continua progressivamente a crescere. Nel Grafico che segue si può notare l'incremento degli accessi al servizio on-line, partendo dall'anno di attivazione del servizio.

Grafico 54 – Estratto contributivo on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



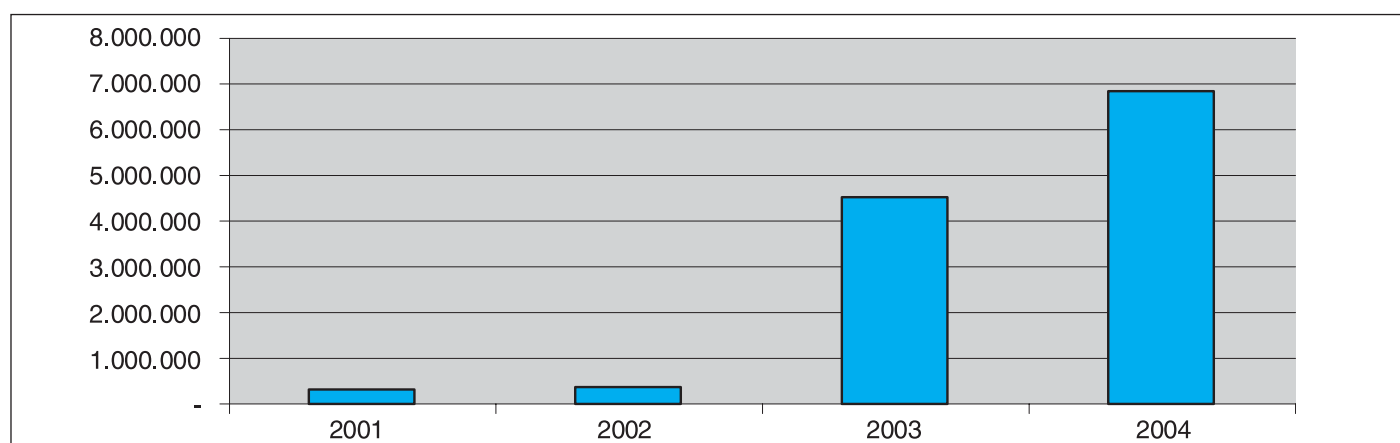
L'iscrizione dei lavoratori domestici e richiesta bollettini. Nel 2004 sono stati erogati 942.477 servizi (791.345 nel 2003).

Grafico 55 – Iscrizioni on-line dei lavoratori domestici, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



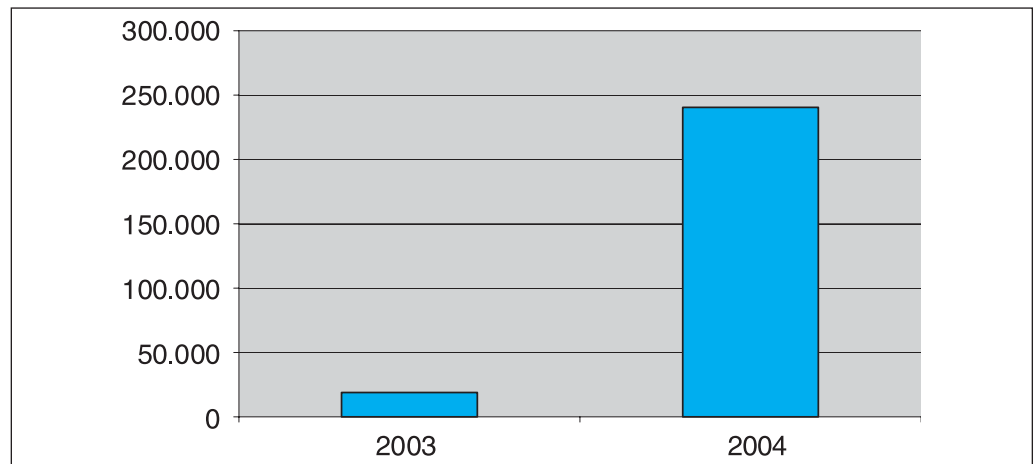
L'emissione on-line del duplicato del modello Obis/M e del modello CUD: il modello Obis/M riporta gli importi delle rate di pensione che verranno percepite durante l'anno. Il modello CUD è invece la certificazione unica dei redditi che ha valore ai fini fiscali e previdenziali, e che è rilasciata dall'Inps ai pensionati ogni anno, in occasione della presentazione della denuncia dei redditi. Nel corso del 2004 sono pervenute all'Istituto 6.856.256 richieste di duplicati di tali modelli, il 52% in più rispetto al 2003, quando le richieste erano state 4.515.273.

Grafico 56 – Duplicati Obis/M e CUD on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



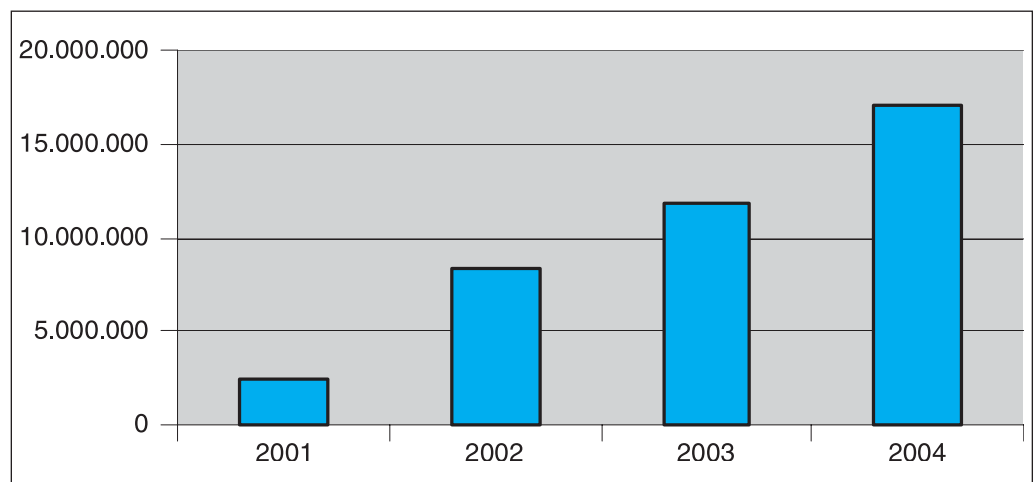
L'assegno di mille euro al secondo figlio: dall'entrata in vigore della legge del 24.11.2003, n. 326 che prevede l'erogazione di 1.000 euro per la nascita di ogni figlio successivo al primo e per ogni figlio adottato, l'Inps ha ricevuto on-line dai Comuni nel 2004, 240.147 richieste (18.962 nel 2003).

Grafico 57 – Assegno di 1.000 Euro



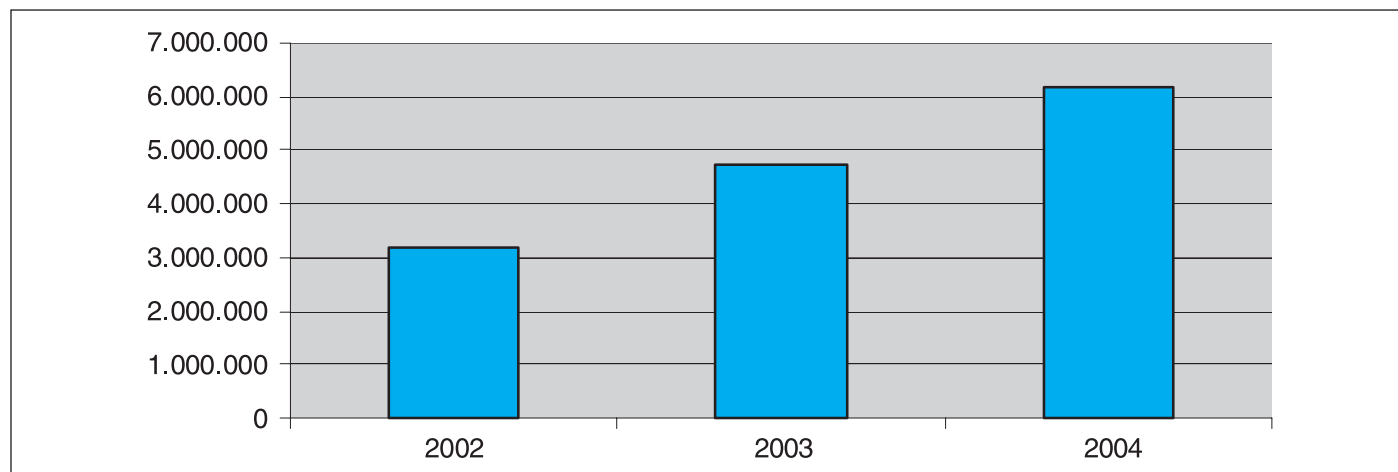
Servizi on-line per le aziende, i consulenti e i professionisti: Trasmissione telematica modello DM/10: le aziende, utilizzando il canale Internet, trasmettono all'Inps le denunce mensili aziendali DM/10. Nel 2004 sono state inviate 17.108.642 dichiarazioni, +45% rispetto agli 11.782.175 del 2003.

Grafico 58 – DM/10 telematici trasmessi dalle aziende, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



Servizi on-line per i Patronati: Consultazione banche dati: possibilità di consultare lo stato delle domande di pensione, gestione delle deleghe, consultazioni ARCA, documenti individuali, per un totale di 6.178.221 servizi erogati nel 2004, +30% rispetto ai 4.747.981 del 2003.

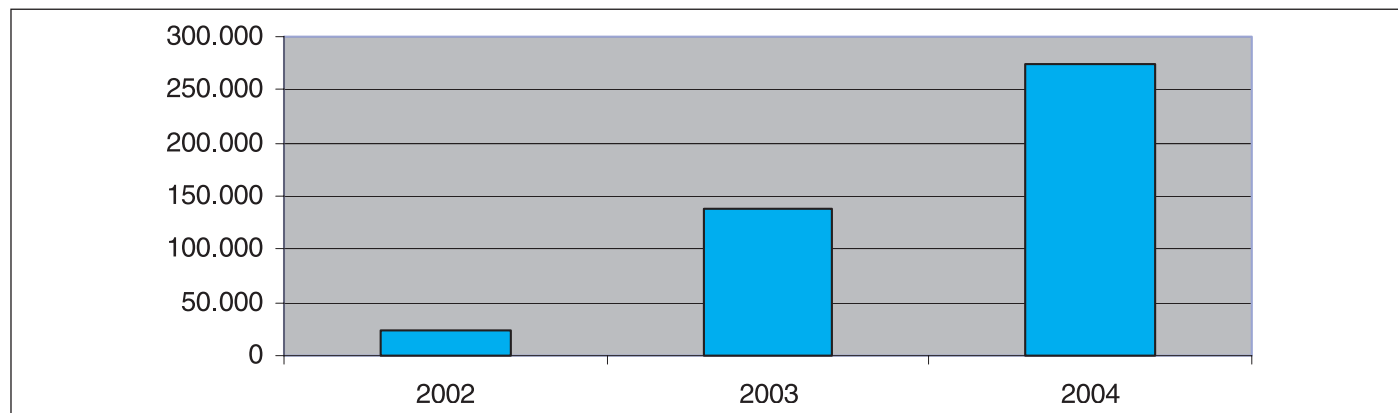
Grafico 59 – Servizi ai Patronati on-line, anni 2002, 2003 e 2004



Trasmissione domande di pensione via Internet: il servizio permette l'acquisizione da parte dei Patronati dei dati completi delle domande di pensione, e la successiva trasmissione alle Sedi Inps competenti per territorio. Alla corretta ricezione dei dati, l'Inps fornisce un attestato di trasmissione e, successivamente, la ricevuta con l'indicazione del tipo di domanda presentata e il numero assegnato. Segue la tempestiva liquidazione della prestazione da parte della Sede ricevente.

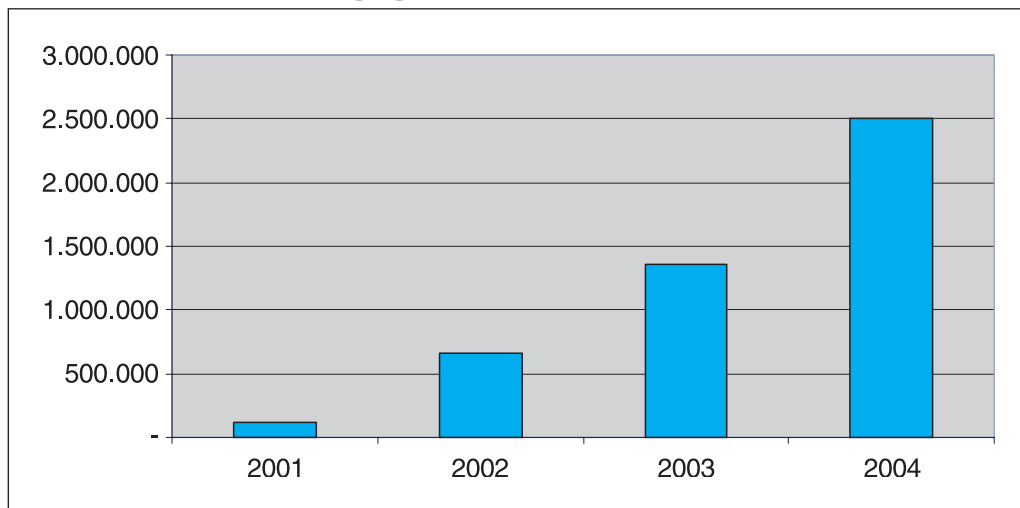
Nel corso del 2004 sono state trasmesse on-line 275.210 domande di pensione, il 98% in più rispetto alle 138.945 dell'anno 2003.

Grafico 60 – Domande di pensione on-line, anni 2002, 2003 e 2004



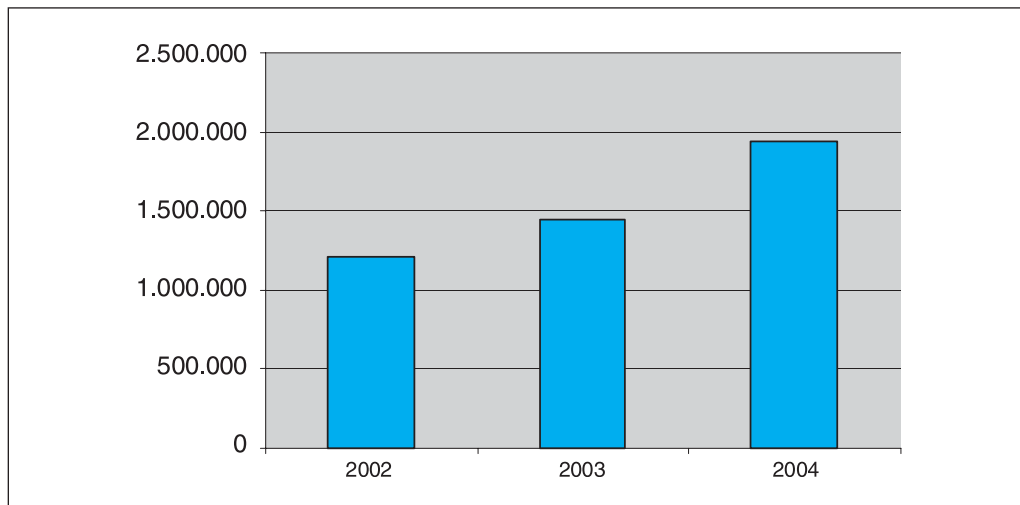
Consultazione stato della domanda per prestazioni: tale servizio permette ai Patronati di verificare on-line a che punto è la domanda di richiesta di prestazioni. Nel 2004 sono state effettuate 2.501.149 consultazioni (+85% rispetto al 1.354.546 del 2003).

Grafico 61 – Stato della domanda per prestazioni, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



Servizi on-line per i CAF: Servizi erogati ai Centri di Assistenza Fiscale: i servizi ai quali i CAF possono accedere collegandosi al portale e-Inps sono la stampa del duplicato del modello CUD per l'assicurato o pensionato, la gestione on-line dell'assistenza fiscale (mod.730-4) e dei modelli reddituali (RED), l'inoltro delle richieste di prestazioni sociali e dell'ISEE. Nel corso del 2004 sono stati erogati ai CAF 1.942.484 servizi (+34% rispetto al 1.450.000 del 2003).

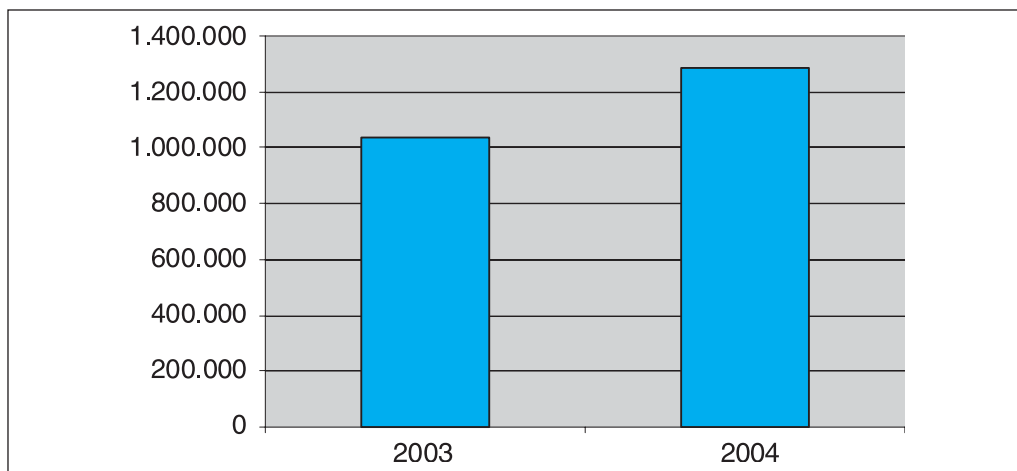
Grafico 62 – Servizi on-line erogati ai CAF, anni 2002, 2003 e 2004



Servizi on-line per gli Enti pubblici e previdenziali: Servizi ai Comuni: nel 2004 sono stati erogati 1.284.094 servizi on-line ai cittadini tramite gli sportelli del Comune, quali la stampa dell'estratto contributivo, duplicazione di CUD e modelli Obis/M, iscrizio-

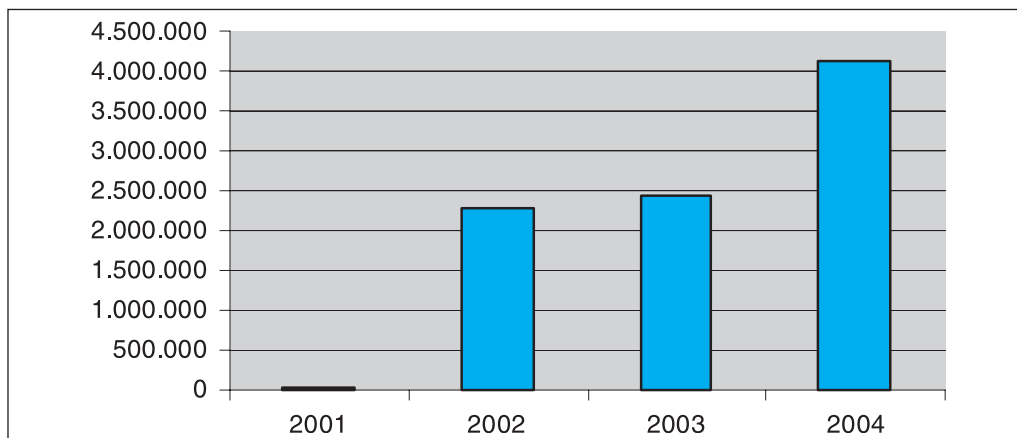
ne di lavoratori domestici e parasubordinati, comunicazioni di variazioni d'indirizzo (+24% rispetto al 1.035.606 del 2003).

Grafico 63 – Servizi ai Comuni, anni 2003 e 2004



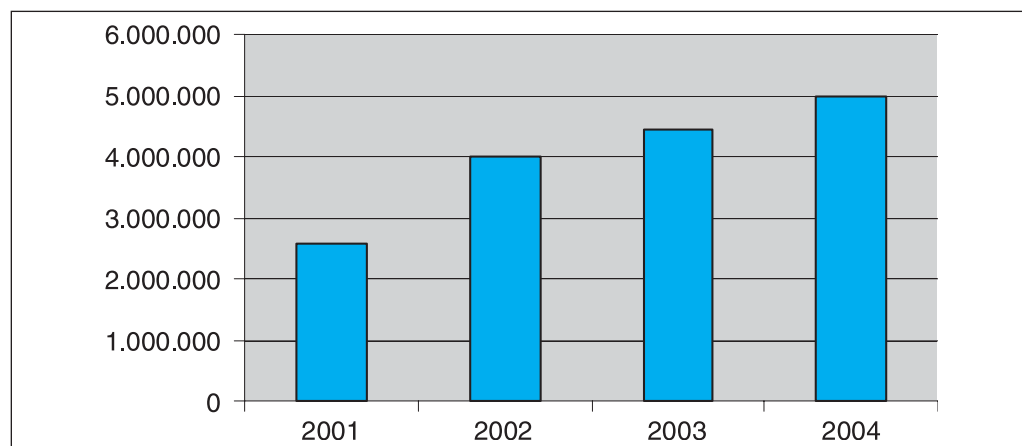
Dichiarazioni ISEE: destinatari di questo servizio sono i cittadini, i Comuni, le Associazioni, le Università che possono beneficiare di nuove funzionalità di interrogazione degli archivi. Il servizio ha consentito di automatizzare il colloquio con gli Enti erogatori di prestazioni agevolate. Le dichiarazioni ISEE nel 2004 sono state 4.124.672 (+42% rispetto ai 2.898.441 del 2003).

Grafico 64 – Dichiarazioni ISEE on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



Call Center e InpsRisponde: la soddisfazione del cliente Inps nei confronti dei servizi erogati da Call Center si è manifestata anche nel corso del 2004 con più di 5.000.000 di telefonate inbound ricevute dagli operatori (nel 2003 erano state 4.445.657).

Grafico 65 – Call Center-Telefonate in inbound, anni 2001, 2002, 2003 e 2004



L'Istituto, in linea con la grande attenzione posta nei confronti della multicanalità, ha attivato un nuovo canale di interazione con l'utente: il servizio InpsRisponde. Attraverso questo strumento gli utenti possono inviare quesiti generici e/o richieste specifiche attraverso il canale e-mail, che il sistema provvede a smistare alle Sedi di competenza, incaricate di evadere la richiesta. Il processo di lavorazione della pratica è impostato per rispondere a precisi standard circa i tempi di evasione delle richieste e consente di rintracciarne e monitorarne lo stato di definizione.

Nel 2004 sono pervenute tramite InpsRisponde 71.751 richieste.

5. Iniziative di cooperazione con altre Pubbliche Amministrazioni

La digitalizzazione della Pubblica Amministrazione si inquadra nel più ampio processo che persegue un modello di Pubblica Amministrazione unica e integrata nei confronti di cittadini e imprese. A tal fine è fondamentale realizzare una rete di sinergie che garantiscano univocità di intenti, ottimizzazione degli investimenti e contenimento delle spese.

Su tale fronte l'Inps ha rivestito il ruolo di precursore rispetto alle direttive del legislatore e, nel corso degli anni, ha attivato molteplici interventi in cooperazione con Istituzioni ed Enti esterni stipulando accordi e convenzioni.

Tali cooperazioni sono nate spesso dalla necessità di rispondere a specifiche disposizioni di legge, e hanno visto l'Inps sempre in una posizione di coordinamento degli interventi previsti, grazie all'alto livello delle competenze e delle infrastrutture tecnologiche in proprio possesso.

Il Contact Center integrato Inps-Inail

Il 1° novembre 2004, nel rispetto dei termini contrattuali, è stato attivato il nuovo servizio di Contact Center integrato Inps-Inail. Il servizio è erogato attualmente in siti logicamente interconnessi ubicati nelle città di Bari, Caltanissetta e Roma e offre agli utenti

uno sportello unico virtuale per accedere a informazioni e servizi dei due Enti.

In un momento successivo, il 20 dicembre 2004, è stato attivato il numero verde unico Inps-Inail “803164”, il quale ha sostituito le precedenti numerazioni “16464” per l’Inps e “803888” per Inail.

Il nuovo numero verde consente, oltre alla gratuità del servizio, l’accessibilità al servizio da parte dei telefoni cellulari e degli utenti di telefonia fissa con gestore diverso da Telecom.

Il Contact Center integrato Inps-Inail è il primo passo verso l’istituzione di un’unica e-Previdenza tra Enti previdenziali (Inpdap, Ipsema, ecc.), ossia verso una gestione integrata del contatto con l’utenza che potrà garantire, oltre che il miglioramento dell’interazione con cittadini e aziende, anche la realizzazione di tutte le possibili economie gestionali.

Tabella 92 – Numero chiamate per “Bonus”

Totale contatti 3.586.355	
di cui: chiamate per “Bonus” (dal 22 settembre 2004)	233.732
e-mail	113.382
Numero massimo di chiamate entrate in un giorno	43.401
Numero medio di chiamate entrate in un giorno	13.768

Tabella 93 – Tipologia richieste pervenute

Tipologia richieste	
Attività lavorativa e contributi	17%
Pensioni	16%
Avviso bonario	1%
Duplicato documenti	5%
Informazioni sull’Istituto e altri Enti	9%
Iscrizioni COLF	3%
Modelli reddituali	2%
PIN	4%
Pratiche individuali	3%
Prestazioni temporanee	15%
Superbonus	2%
Varie	7%
Non classificate	16%

Tabella 94 – Tipologia richieste per e-mail

Tipologia richieste per e-mail	
Informazioni di carattere generale	28%
Informazioni relative alla propria posizione assicurativa	20%
Stato di una pratica	18%
Richiesta di servizi	10%
Segnalazioni	8%
Altro	16%

Tabella 95 – Percentuale regionale quesiti di back-office

Totale quesiti di back-office	169.082
Abruzzo	1,32%
Basilicata	0,8%
Calabria	3,29%
Campania	10,55%
Emilia Romagna	5,04%
Friuli Venezia Giulia	1,36%
Lazio	15,14%
Liguria	3,16%
Lombardia	21,64%
Marche	1,35%
Molise	0,29%
Piemonte	7,26%
Puglia	6,18%
Sardegna	2,39%
Sicilia	7,46%
Toscana	4,91%
Trentino Alto Adige	0,85%
Umbria	0,80%
Valle d' Aosta	0,13%
Veneto	6,08%
Tempo medio di chiusura (in gg)	5,51

Lo sportello unico di Regolarità contributiva

In attuazione della convenzione Inail-Inps del 31 dicembre 2003 e della Convenzione del 15 aprile 2004 tra Inail-Inps-Casse Edili sono state concluse le prime fasi di test e collaudo su alcune Sedi pilota del sistema integrato per il rilascio del DURC (Documento Unico di Regolarità Contributiva) su piattaforma web. A partire dal 6 dicembre 2004 è stata avviata la seconda fase di sperimentazione a livello nazionale che prevede il rilascio di DURC validi e il coinvolgimento di utenti esterni che richiedono il DURC per via telematica.

La certificazione di malattia on-line

Lo scopo del progetto certificazione di malattia on-line (CeLine), realizzato in collaborazione con i medici della ASL della Provincia di Lecco, è quello di fornire la possibilità, ai medici di base, di inviare all'Inps i certificati di malattia dei lavoratori in formato elettronico, attraverso l'uso di Internet, in luogo dell'attuale invio del certificato cartaceo per posta da parte dei pazienti stessi.

Nel corso del 2004 si è conclusa con successo la terza fase di sperimentazione che ha visto l'uso dell'applicazione da parte di un consistente gruppo di utenti finali e l'acquisizione di più di 2.000 certificati medici, che sono risultati correttamente pervenuti e gestiti dalle apposite procedure dell'Istituto.

La modulistica on-line

La modulistica on-line rappresenta un fattore di semplificazione della complessa attività amministrativa dell'Istituto: infatti la possibilità per l'utente di scaricare documenti e/o compilarli on-line rende più agevole la gestione della propria pratica.

L'Inps, nell'anno 2004, ha ulteriormente ampliato la disponibilità di moduli automatizzati per un totale di oltre 110 moduli scaricabili dal sito www.inps.it.

La banca dati on-line della modulistica, oltre a fornire un servizio di distribuzione, offre una serie di servizi organizzativi e applicativi tesi a garantire l'aggiornamento continuo dei moduli in funzione delle dinamiche normative che si riflettono sui loro contenuti.

Sempre in linea con lo standard dettato dalla modulistica on-line e a sua integrazione, è stato realizzato il sito della modulistica on-line in lingua tedesca, che include un primo nucleo di moduli a uso degli utenti di madrelingua tedesca della Provincia autonoma di Bolzano.

Nella primavera del 2004, è stata realizzata una nuova sezione dedicata alla modulistica per le Convenzioni internazionali con 87 moduli suddivisi per Stato e realizzati in varie lingue (inglese, francese, tedesco, spagnolo e serbo) per semplificare e favorire il rapporto con l'Istituto dei cittadini residenti all'estero.

I moduli attualmente disponibili on line sono riportati nei prospetti seguenti.

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
ASSICURATO/PENSIONATO		
Domanda per la pensione di anzianità		x
Domanda per la pensione di vecchiaia		x
Richiesta di pagamento della pensione presso banca	x	x
Richiesta di pagamento della pensione presso poste italiane	x	x
Notizie sullo stato civile		x
Dichiarazione concernente il diritto alle detrazioni e deduzioni d'imposta	x	x
Notizie sulla situazione pensionistica		x
Notizie sulla situazione assicurativa		x
Opzione per la liquidazione della pensione con il sistema contributivo		x
Particolari agevolazioni di legge		x
Richiesta di prestazioni accessorie		x
Scelta del Patronato		x
Delega per la riscossione delle quote sindacali		x
Delega per la riscossione della pensione		x
Dichiarazione relativa ai redditi		x
Autocertificazione		x
Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà		x
Restituzione della quota fissa individuale per l'assistenza medica di base		x
Domanda di indennizzo per la cessazione dell'attività commerciale	x	x
Domanda di riscatto del periodo del corso legale di laurea	x	x
Domanda di riscatto di laurea per gli iscritti alla Gestione separata		x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
Domanda per la riscossione delle rate di pensione maturate e non riscosse da parte degli eredi del pensionato deceduto		x
Richiesta per bonus legge 243/2004		x
Richiesta di certificazione del diritto a pensione		x
AZIENDE E CONTRIBUTI		
Modello F24 con calcolo automatico delle relative somme, con istruzioni tecniche per la compilazione		x
Modello F24 senza calcolo automatico		x
Dichiarazione di periodi assicurativi		x
Iscrizione Ditta individuale alla Gestione autonoma esercenti attività commerciali	x	x
Iscrizione Società alla Gestione autonoma esercenti attività commerciali	x	x
Domanda di iscrizione alla Gestione Separata (art. 2 comma 26 legge 8 agosto 1995 n. 335)		x
Domanda di autorizzazione alla prosecuzione volontaria	x	x
Domanda di iscrizione per il versamento dei contributi da parte dei datori di lavoro all'Inps		x
Rapporto di lavoro domestico: regolarizzazione periodi antecedenti il 10.06.2002 in materia di legalizzazione del lavoro prestato da extracomunitari		x
Concessione del contributo ex art. 8, c. 4 legge 223/1991- Modello per la richiesta del contributo mensile pari al 50% dell'indennità che sarebbe corrisposta al lavoratore		x
Concessione del contributo ex art. 8, c. 4 legge 223/1991- Modello per la richiesta del contributo mensile pari al 50% dell'indennità di mobilità teorica che spetterebbe al lavoratore		x
Concessione del contributo ex art. 8, c. 4 legge 223/1991- Allegato al modello Contr.236/1 dell'indennità che sarebbe corrisposta al lavoratore		x
Modello Domanda Riduzione Sanzioni Civili	x	x
Modello per rettificare posizioni assicurative errate e/o incomplete		x
Modello per la comunicazione delle posizioni assicurative legate a regolarizzazioni contributive effettuate con DM10/2-V		x
Denuncia di rapporto di lavoro domestico		x
Istanza di dilazione dei crediti in fase amministrativa-legale per le aziende DM, Artigiani e Commercianti e Agricoli	x	x
Prospetto da allegare alla domanda di dilazione. Crediti in fase amministrativa-legale-Agricoli		x
Prospetto da allegare alla domanda di dilazione. Crediti in fase amministrativa-legale per le aziende DM, Artigiani e Commercianti		x
Istanza di dilazione dei crediti iscritti a ruolo per le aziende DM, Artigiani e Commercianti e Agricoli	x	x
Prospetto da allegare alla domanda di dilazione. Crediti iscritti a ruolo-Agricoli		x
Prospetto da allegare alla domanda di dilazione. Crediti iscritti a ruolo per le aziende DM, Artigiani e Commercianti		x
Domanda di iscrizione al Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari ("Fondo casalinghe")		x
Prospetto che consente di indicare l'eventuale destinazione di somme versate negli anni precedenti a quello di iscrizione al nuovo Fondo di previdenza per le casalinghe		x
Denuncia annuale integrativa al modello 770/SA		x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
Dichiarazione di periodi assicurativi		x
Domanda di iscrizione alla Gestione degli associati in partecipazione		x
Domanda di iscrizione dei lavoratori autonomi occasionali	x	x
Domanda per richiedere i benefici contributivi previsti dalla legge Biagi in materia di Contratti di Formazione e Lavoro		x

PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO		
Domanda di congedo per maternità delle lavoratrici dipendenti (astensione obbligatoria)	x	x
Riconoscimento del diritto a includere determinati familiari nel nucleo familiare e/o del diritto all'aumento dei livelli reddituali in presenza di particolari condizioni ai fini dell'applicazione della normativa sull'assegno per il nucleo familiare		x
Dichiarazione di permanenza delle condizioni per il diritto alla riscossione dell'indennità di disoccupazione	x	x
Domanda di prestazione di disoccupazione		x
Domanda di indennità di degenza ospedaliera per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata		x
Domanda di permessi-Genitori o Affidatari di minori		x
Domanda di permessi-Genitori di portatori di handicap		x
Portatori di handicap che lavorano: domanda di permessi per l'anno		x
Domanda di congedo straordinario per figlio (o affidati) con handicap grave da presentare al datore di lavoro e all'Inps		x
Domanda di congedo straordinario per fratelli con handicap grave da presentare al datore di lavoro e all'Inps		x
Portatori di handicap che lavorano-familiari di portatori di handicap: permessi richiesti da operai/e agricoli/e		x
Indennità di malattia-Dichiarazione dell'assicurato/a in caso di infortunio non lavorativo, lavorativo o malattia professionale	x	x
Domanda di indennità di maternità-lavoratrici autonome (artigiane, commercianti, coltivatrici dirette, colone/mezzadre, imprenditrici agricole professionali)		x
Dichiarazione per l'erogazione dei trattamenti di famiglia nei casi di inattività in agricoltura dovuti a infortunio, malattia professionale, malattia, gravidanza e puerperio		x
Domanda di assegno per il nucleo familiare lavoratori dipendenti		x
Dichiarazione del datore di lavoro per la concessione dell'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola con requisiti ridotti		x
Dichiarazione del presidente della cooperativa agricola da presentare da parte dei soci lavoratori		x
Domanda di integrazione salariale ordinaria per il settore "INDUSTRIA" legge 164/75		x
Domanda di congedo parentale (astensione facoltativa)		x
Domanda di anticipazione indennità di mobilità		x
Prestazioni di disoccupazione agricola e/o assegno per il nucleo familiare		x
Dichiarazione concernente il diritto alle deduzioni di imposta	x	x
Domanda di assegno per il nucleo familiare per i lavoratori autonomi iscritti alla Gestione separata (ex lege 335/95)		x
Domanda di assegno di maternità dello Stato	x	x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
Domanda di indennità di maternità/parternità per i lavoratori iscritti alla gestione separata (collaboratori coordinati e continuativi e liberi professionisti)	x	x
Modello per la comunicazione della variazione della situazione del nucleo familiare		x
Domanda di assegno per il nucleo familiare su disoccupazione non agricola, su indennità di mobilità, su prestazioni antitubercolari e per lavoro svolto come addetto ai lavori domestici e familiari		x
Domanda di integrazione salariale lavoratori agricoli a tempo determinato sospesi temporaneamente		x
Domanda di assegni familiari per coltivatori diretti, mezzadri e coloni		x
Dichiarazione del datore di lavoro ai fini della concessione dell'indennità di disoccupazione o di mobilità		x
Domanda di integrazione salariale ordinaria per il settore "EDILIZIA" legge 427/75		x
Domanda di prestazione cure termali		x
Trattamento straordinario di integrazione salariale da corrispondere direttamente dall' Inps o tramite l'azienda		x
Prospetto per il pagamento diretto delle integrazioni salariali straordinarie		x
Elenco dei lavoratori beneficiari del trattamento straordinario di integrazione salariale posto a conguaglio con il modello DM10/2		x
Dichiarazione dei dati retributivi, a cura del datore di lavoro, ai fini delle integrazioni salariali agricole agli impiegati/quadri a tempo indeterminato		x
Dichiarazione dei dati retributivi, a cura del datore di lavoro, ai fini delle integrazioni salariali agricole agli operai a tempo indeterminato		x
Dichiarazione ISEE		x
Dichiarazione ISEE-Istruzioni		x
Dichiarazione ISEE-Allegato		x
Domanda di trattamento straordinario di integrazione salariale concesso in deroga alla normativa vigente		x
Prospetto per il pagamento diretto del trattamento di integrazione salariale straordinaria concesso in deroga alla normativa vigente		x
Elenco dei lavoratori beneficiari del trattamento di CIGS, posto a conguaglio col DM 10/2, concesso in deroga alla normativa vigente		x
Modelli relativi alle domande di intervento del Fondo di Garanzia per la liquidazione del TFR di cui all'art. 2 legge 297/82 e/o dei Crediti di lavoro di cui all'art. 2 d.lgs. 80/92		x
Domanda di intervento del Fondo di Garanzia per la liquidazione del TFR di cui all'art. 2 legge 297/82 e/o dei Crediti di lavoro di cui all'art. 2 d.lgs. 80/92		x
Domanda di riesame dei Crediti di lavoro di cui al d.lgs. 80/92, da utilizzare nel caso in cui la domanda sia stata precedentemente respinta oppure liquidata parzialmente, a seguito della Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 4.03.04, di cui alla Circolare Inps n. 118 del 28.07.04		x
Dichiarazione da far compilare e firmare dal responsabile della procedura concorsuale, oppure dal datore di lavoro, nel caso che questo non sia soggetto alla legge fallimentare, per la richiesta al Fondo di Garanzia del TFR di cui all'art. 2 legge 297/82		x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
Autocertificazione del lavoratore per richiedere il TFR al Fondo di Garanzia (art. 2 legge 297/82) da utilizzare unicamente nel caso in cui il responsabile della procedura concorsuale, oppure il datore di lavoro non sottoposto alla legge fallimentare, si rifiuti di compilare e firmare il mod. TFR 3 bis cod. SR52		x
Dichiarazione da far compilare e firmare dal responsabile della procedura concorsuale per la richiesta al Fondo di Garanzia dei Crediti di lavoro di cui al d.lgs. 80/92		x
Autocertificazione del lavoratore per richiedere al Fondo di Garanzia i crediti di lavoro di cui al d.lgs. 80/92, da utilizzare unicamente nel caso in cui il responsabile della procedura concorsuale, oppure il datore di lavoro non sottoposto alla legge fallimentare, si rifiuti di compilare e firmare il mod. C.L. cod. SR54		x

CONVENZIONI INTERNAZIONALI		
MODULI PER RESIDENTI ALL'ESTERO - Domanda di detrazioni e deduzioni per pensionati residenti all'estero - Rilevazione dati reddituali dei titolari di pensione italiana residenti all'estero - Rilevazione dati reddituali del coniuge del titolare di pensione italiana residente all'estero - Rilevazione dati reddituali dei familiari a carico del titolare di pensione italiana residente all'estero (modulo anche in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola)		x
ARGENTINA - certificato di distacco temporaneo per residenti in Italia/Argentina - domanda di proroga di distacco temporaneo - domanda di prestazione argentina per residenti in Italia/Argentina (modulo anche in lingua spagnola)		x
AUSTRALIA - domanda di prestazione italiana per residenti in Australia - prospetto assicurativo italiano - domanda di disoccupazione in Italia - domanda di prestazione australiana - domanda di prestazione australiana-accertamento patrimoniale (modulo anche in lingua inglese)		x
BRASILE - domanda di prestazione brasiliana per residenti in Italia (modulo anche in lingua spagnola)		x
CANADA - domanda di prestazione canadese per residenti in Italia - domanda di prestazione italiana per residenti in Canada - dichiarazione da allegare alla domanda di pensione canadese - richiesta compilazione del form CAN/IT - domanda di prestazione quebecchese per residenti in Italia - periodi assicurazione italiani - domanda di prestazione di invalidità canadese per i residenti in Italia (modulo anche in lingua inglese e francese)		x
CAPOVERDE - domanda di pensione italiana per residenti a Capoverde - domanda di pensione a carico della Repubblica di Capoverde per residenti in Italia - prospetto dei periodi assicurativi risultanti in Italia - certificato di distacco temporaneo a Capoverde - domanda di proroga di distacco temporaneo - documentazione da allegare alla domanda di pensione (modulo anche in lingua spagnola)		x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
JERSEY E ISOLE DEL CANALE - prospetto assicurativo - domanda ai superstiti - formulario di collegamento - domanda pensione di vecchiaia (modulo anche in lingua inglese)		x
MONACO - formulario di collegamento-domanda di pensione di vecchiaia, invalidità e superstiti - domanda di distacco per più lavoratori - domanda di distacco per un lavoratore - domanda di prolungamento di distacco (modulo anche in lingua francese)		x
SAN MARINO - certificato distacco - proroga distacco - liquidazione pensione - formulario di liquidazione - carriera assicurativa in Italia - attestato periodi utili per la disoccupazione. - attestato conservazione diritto alle prestazioni di disoccupazione - domanda di pensione sanmarinese per residenti in Italia - carriera assicurativa SM - domanda di pensione italiana per residenti a San Marino - attestato periodi utili per disoccupazione - attestato conservazione diritto a disoccupazione		x
SERBIA - certificato di distacco - domanda di prolungamento di distacco - domanda di opzione (Ambasciata, Consolati, ecc.) - dichiarazione (modulo anche in lingua serba)		x
TUNISIA - domanda di prestazione tunisina per residenti in Italia - certificato di distacco temporaneo - domanda di proroga di distacco temporaneo - richiesta di informazioni prestazioni familiari - esercizio del diritto di opzione - domanda di prestazione italiana per i residenti in Tunisia (modulo anche in lingua francese)		x
URUGUAY - domanda di pensione uruguayana per residenti in Italia - formulario di collegamento - prospetto dei periodi assicurativi risultanti in Italia - certificati di distacco temporaneo - domanda di proroga di distacco temporaneo - attestato periodi utili per la disoccupazione - domanda di prestazione italiana per residenti in Uruguay (modulo anche in lingua spagnola)		x

MODULI ON-LINE	Invio	Down-load
UNIONE EUROPEA - questionario da allegare alla domanda di pensione ai superstiti nella U.E. - modulo da allegare alla domanda di pensione di reversibilità solo per la Svezia - modulo da allegare alla domanda di pensione di reversibilità solo per: Danimarca-Finlandia-Islanda-Norvegia-Olanda-Belgio - modulo da allegare alla domanda di pensione di reversibilità solo per: Austria-Portogallo-Spagna - modulo da allegare alla domanda di pensione di reversibilità solo per: Francia-Liechtenstein - questionario da allegare alle domande di pensione di vecchiaia, invalidità e inabilità nella U.E. - modulo da allegare alla domanda di pensione di vecchiaia o invalidità solo per la Finlandia - modulo da allegare alla domanda di pensione di vecchiaia o invalidità solo per: Danimarca-Francia-Norvegia-Svezia - modulo da allegare alla domanda di pensione di vecchiaia o invalidità solo per: Islanda-Paesi Bassi-Belgio-Regno Unito - modulo da allegare alla domanda di pensione di vecchiaia o invalidità solo per: Austria-Germania-Grecia-Portogallo-Spagna-Liechtenstein		x
U.S.A. - Documentazione da allegare alla domanda di pensione italiana - Domanda di prestazione americana per i residenti in Italia - Domanda di prestazione italiana per i residenti negli USA (modulo anche in lingua inglese)		x
VENEZUELA - domanda di pensione venezuelana per residenti in Italia - domanda di pensione italiana per residenti in Venezuela (modulo anche in lingua spagnola)		x

Indice tabelle

Tabella 1	La spesa sociale complessiva nei Paesi dell'Unione europea nel 2001	pag.	10
Tabella 2	Le funzioni della spesa per protezione sociale nel 2001	"	11
Tabella 3	Le funzioni della spesa per prestazioni sociali nel 2001	"	11
Tabella 4	Invecchiamento della popolazione in Europa (Zone U.E.15 e U.E.25) e in Italia. Percentuale di popolazione con età uguale o superiore a 65 anni sulla popolazione totale	"	12
Tabella 5	La previdenza complementare in Italia. Dati di sintesi	"	28
Tabella 6	Fondi pensione di nuova istituzione. Dati annuali di sintesi	"	29
Tabella 7	Fondi pensione di nuova istituzione. Distribuzione degli iscritti per ripartizione geografica, anno 2004	"	30
Tabella 8	Età di pensionamento nell'Unione europea	"	31
Tabella 9	Aliquote di contribuzione nei regimi pensionistici pubblici dei Paesi dell'Unione europea nel 2004	"	34
Tabella 10	Rapporto di dipendenza per Regione e Provincia, anno 2003	"	39
Tabella 11	Variazione degli indicatori demografici anni 1993-2003 (2004)	"	40
Tabella 12	Incidenza di povertà relativa per ripartizione geografica e tipologia familiare, anni 2002-2003	"	43
Tabella 13	Indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi, per Paese (base 1995=100)	"	45
Tabella 14	Tassi di disoccupazione per sesso, classe di età, Regione e ripartizione geografica, anno 2004	"	47
Tabella 15	Dati Istat su collaboratori coordinati e continuativi, anno 2004	"	50
Tabella 16	Occupati dipendenti a tempo parziale per sesso, ripartizione geografica e settore di attività economica, anno 2004	"	51
Tabella 17	Lavoratori extracomunitari iscritti all'Inps per aree continentali, anno 2002	"	52
Tabella 18	Lavoratori extracomunitari iscritti all'Inps per aree di residenza, anno 2002	"	53
Tabella 19	Spese per politiche del lavoro negli anni 2002-2004 (<i>migliaia di euro</i>)	"	58
Tabella 20	Legge 30 dicembre 2004, n.311. Novità in materia di lavoro e previdenza	"	60
Tabella 21	Lavoratori socialmente utili: beneficiari per sesso ed età al 31.12.2004	"	61
Tabella 22	Sintesi situazione finanziaria dei Fondi di solidarietà, anno 2004 (<i>migliaia di euro</i>)	"	63
Tabella 23	Gestione finanziaria di competenza (Entrate) (<i>milioni di euro</i>)	"	91
Tabella 24	Gestione finanziaria di competenza (Spese) (<i>milioni di euro</i>)	"	91
Tabella 25	Quadro di sintesi dei dati di bilancio. Consuntivo 2003 e 2004 (<i>milioni di euro</i>)	"	92
Tabella 26	Risultato economico di esercizio accertato per il 2004 e variazioni rispetto al consuntivo 2003 (<i>milioni di euro</i>)	"	93

Tabella 27	Gestioni e Fondi amministrati dall'Inps. Risultato economico di esercizio e situazione patrimoniale netta (<i>milioni di euro</i>)	"	94
Tabella 28	Andamento della spesa pensionistica dell'Inps e incidenza % sul PIL Nominale. Spesa in termini finanziari di competenza	"	97
Tabella 29	Gestione finanziaria di competenza: quadro riassuntivo. Entrate 2003-2004 (<i>milioni di euro</i>)	"	100
Tabella 30	Numero degli iscritti e delle pensioni vigenti	"	101
Tabella 31	Ripartizione per Regione delle entrate contributive e delle prestazioni, anno 2003 (<i>milioni di euro</i>)	"	103
Tabella 32	Rapporto di copertura fra entrate contributive e prestazioni	"	105
Tabella 33	Crediti effettivamente ceduti, anno 2004 (<i>importi in euro</i>)	"	106
Tabella 34	Incassi SCCI nel periodo 13.1.2004-11.1.05 (migliaia di euro al netto delle commissioni di servicing)	"	107
Tabella 35	Attività ispettiva, confronto 2003-2004	"	111
Tabella 36	Attività di vigilanza, anno 2004	"	112
Tabella 37	Contributi evasi nel 2004 suddivisi per aree (<i>migliaia di euro</i>)	"	114
Tabella 38	Distribuzione territoriale dei contributi evasi accertati divisi per aree, anno 2004 (<i>migliaia di euro</i>)	"	115
Tabella 39	Origine ispezioni, anno 2004	"	118
Tabella 40	Percentuale di aziende irregolari su visitate per settori produttivi. Confronto anni 2003-2004	"	119
Tabella 41	Attività di vigilanza 2004: committenti e collaboratori	"	120
Tabella 42	Attività di vigilanza lavoratori autonomi	"	120
Tabella 43	Percentuale di lavoratori irregolari autonomi e parasubordinati. Confronto anni 2003-2004	"	121
Tabella 44	Attività di vigilanza 2004: area agricola (<i>migliaia di euro</i>)	"	127
Tabella 45	Movimento del numero delle pensioni. Anni 2003-2004	"	129
Tabella 46	Pensioni liquidate nell'anno nelle principali gestioni pensionistiche	"	130
Tabella 47	Quadro riassuntivo pensioni vigenti alla fine dell'anno delle principali Gestioni pensionistiche	"	132
Tabella 48	Numero degli iscritti e delle pensioni vigenti	"	134
Tabella 49	Pensioni vigenti delle principali Gestioni pensionistiche	"	135
Tabella 50	Numero delle pensioni di anzianità con decorrenza negli anni 2000-2001-2002-2003 e 2004	"	139
Tabella 51	Distribuzione delle pensioni vigenti del FPLD per area geografica (<i>valori percentuali</i>)	"	140

Tabella 52	Distribuzione delle pensioni vigenti nelle varie Gestioni per area geografica (<i>valori percentuali</i>)	"	140
Tabella 53	Età media al pensionamento per le pensioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti coloni e mezzadri, degli artigiani e dei commercianti liquidate con decorrenza 2004	"	141
Tabella 54	Rapporto tra pensioni vigenti, popolazione e famiglie	"	142
Tabella 55	Rapporto tra prestazioni agli invalidi civili, popolazione e famiglie	"	143
Tabella 56	Pensioni e indennità liquidate agli invalidi civili	"	150
Tabella 57	Distribuzione territoriale degli invalidi civili per Regione all'1.1.2005	"	151
Tabella 58	Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle Gestioni previdenziali	"	153
Tabella 59	Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni a sostegno del reddito	"	154
Tabella 60	Dati sintetici ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, anno 2004	"	156
Tabella 61	Cassa integrazione guadagni ordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004	"	157
Tabella 62	Cassa integrazione guadagni straordinaria: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004	"	157
Tabella 63	Cassa integrazione guadagni edilizia: ore autorizzate nel periodo gennaio/dicembre per categoria lavorativa, trend 2001-2004	"	158
Tabella 64	Indennità di disoccupazione, mobilità e CIGS: serie storica del numero dei beneficiari	"	162
Tabella 65	Prestazioni Inps erogate a cittadini extracomunitari, anno 2002	"	167
Tabella 66	Prestazioni CIG/Mobilità e Disoccupazione a cittadini extracomunitari: primi sette Paesi, anno 2002	"	168
Tabella 67	Prestazioni economiche di invalidità civile a cittadini extracomunitari, anno 2002	"	168
Tabella 68	Cittadini di Paesi extra U.E. destinatari di prestazioni pensionistiche italiane anno 2002	"	169
Tabella 69	Prestazioni previdenziali erogate a cittadini extracomunitari per aree territoriali, anno 2002	"	169
Tabella 70	Risultati ispezioni effettuate dall'Inps nel 2003	"	170
Tabella 71	Lavoratori stranieri in nero per tipologia aziendale, dati 2004	"	170
Tabella 72	Produzione omogeneizzata processi primari. Anni 2003-2004	"	174
Tabella 73	Domande di pensione pervenute. Anni 2003-2004	"	177
Tabella 74	Produzione delle varie categorie di pensione	"	177
Tabella 75	Contenzioso ordinario di 1° e 2° grado	"	185
Tabella 76	Giacenza complessiva ricorsi	"	186
Tabella 77	Giacenza delle cause per principali materie	"	186

Tabella 78	Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause, esclusa l'invalidità civile	"	187
Tabella 79	Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni pensionistiche	"	187
Tabella 80	Distribuzione per aree territoriali delle cause per prestazioni a sostegno del reddito	"	187
Tabella 81	Distribuzione per aree territoriali della giacenza delle cause per invalidità civile	"	188
Tabella 82	Cause iniziate	"	188
Tabella 83	Cause iniziate per principali materie	"	188
Tabella 84	Cause definite	"	189
Tabella 85	Cause definite con sentenza	"	189
Tabella 86	Numero sentenze per principali materie	"	190
Tabella 87	Esito sentenze	"	190
Tabella 88	Bonus: distribuzione per ramo	"	192
Tabella 89	Bonus: andamento classi d'importo	"	192
Tabella 90	Bouns:distribuzione territoriale	"	193
Tabella 91	Servizi di egovernment	"	196
Tabella 92	Numero chiamate per "Bonus"	"	215
Tabella 93	Tipologia richieste pervenute	"	215
Tabella 94	Tipologia richieste per e-mail	"	215
Tabella 95	Percentuale regionale quesiti di back-office	"	216

Indice grafici

Grafico 1	Sistema pensionistico austriaco	pag.	17
Grafico 2	Sistema pensionistico belga	"	18
Grafico 3	Sistema pensionistico danese	"	19
Grafico 4	Sistema pensionistico finlandese	"	19
Grafico 5	Sistema pensionistico francese	"	20
Grafico 6	Sistema pensionistico tedesco	"	21
Grafico 7	Sistema pensionistico greco	"	21
Grafico 8	Sistema pensionistico irlandese	"	22
Grafico 9	Sistema pensionistico lussemburghese	"	23
Grafico 10	Sistema pensionistico olandese	"	23
Grafico 11	Sistema pensionistico portoghese	"	24
Grafico 12	Sistema pensionistico britannico	"	25
Grafico 13	Sistema pensionistico spagnolo	"	26
Grafico 14	Sistema pensionistico svedese	"	26
Grafico 15	La previdenza complementare in Italia, al 31.12.2004	"	28
Grafico 16	Fondi pensioni e PIP. Evoluzione degli iscritti	"	29
Grafico 17	Variazioni della popolazione nella distribuzione per età, anni 2001 e 2050	"	38
Grafico 18	LSU: beneficiari per fonte di finanziamento al 31.12.2004	"	62
Grafico 19	Produzione omogeneizzata – Personale in forza	"	81
Grafico 20	Distribuzione territoriale delle entrate, anno 2003	"	104
Grafico 21	Distribuzione per macro-aree delle entrate contributive e delle prestazioni, anno 2003 (milioni di euro)	"	104
Grafico 22	Percentuale aziende irregolari–aziende visitate. Distribuzione territoriale, anni 2003/2004	"	113
Grafico 23	Contributi evasi accertati suddivisi per aree, anni 2003-2004	"	114
Grafico 24	Distribuzione territoriale percentuale contributi evasi accertati, anno 2004	"	115
Grafico 25	Autonomi. Percentuale di lavoratori irregolari. Confronto 2003-2004	"	121
Grafico 26	Parasubordinati. Percentuale lavoratori irregolari. Confronto 2003-2004	"	122
Grafico 27	Andamento entrate settore agricolo. Anni 2000-2004	"	124
Grafico 28	Distribuzione numero pagamenti per area geografica	"	146
Grafico 29	Distribuzione importo pagamenti per area geografica	"	147
Grafico 30	Correlazione tra il numero e gli importi dei pagamenti	"	148

Grafico 31	Distribuzione dei beneficiari per tipo di prestazione	"	150
Grafico 32	Numero delle certificazioni CUD emesse per prestazioni temporanee, trend 2002-2004	"	155
Grafico 33	Numero CUD emessi per prestazioni a sostegno del reddito, anno 2004	"	156
Grafico 34	Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, trend 2001-2004	"	156
Grafico 35	CIG Edilizia: ore autorizzate distinte per settore, trend 2002-2004	"	158
Grafico 36	Entrate contributive e prestazioni erogate per malattia nel 2004	"	163
Grafico 37	Interventi a sostegno della famiglia nel 2004	"	164
Grafico 38	Assegni per il nucleo familiare, anno 2004	"	164
Grafico 39	Assicurati ed entrate contributive per maternità, anno 2004	"	165
Grafico 40	Prestazioni di maternità, anno 2004	"	165
Grafico 41	Andamento produzione omogeneizzata processi primari	"	175
Grafico 42	Confronto andamento produttività globale, incidenza attività indirette (<i>percentuali</i>)	"	176
Grafico 43	Giacenza delle pensioni dei lavoratori dipendenti e autonomi (<i>valori assoluti</i>)	"	178
Grafico 44	Giacenza prestazioni agli invalidi civili (<i>valori assoluti</i>)	"	180
Grafico 45	Giacenza pensioni ex Inpdai	"	181
Grafico 46	Andamento giacenza delle cause per principali materie	"	186
Grafico 47	Andamento cause iniziate per principali materie	"	189
Grafico 48	Andamento sentenze per principali materie	"	190
Grafico 49	Protocollo informatico, anni 2003-2004	"	200
Grafico 50	Transazioni P@perless, anni 2003-2004	"	201
Grafico 51	Sistema Hermes, anni 2003-2004	"	201
Grafico 52	Scambio di messaggi con posta elettronica, anni 2003-2004	"	202
Grafico 53	Rilascio PIN individuali, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	205
Grafico 54	Estratto contributivo on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	208
Grafico 55	Iscrizioni on line dei lavoratori domestici, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	209
Grafico 56	Duplicati Obis/M e CUD on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	209
Grafico 57	Assegno di 1.000 euro	"	210
Grafico 58	DM/10 telematici trasmessi dalle aziende, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	210
Grafico 59	Servizi ai Patronati on-line, anni 2002, 2003 e 2004	"	211

Grafico 60	Domande di pensione on-line, anni 2002, 2003 e 2004	"	211
Grafico 61	Stato della domanda per prestazioni, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	212
Grafico 62	Servizi on-line erogati ai CAF, anni 2002, 2003 e 2004	"	212
Grafico 63	Servizi ai Comuni, anni 2003 e 2004	"	213
Grafico 64	Dichiarazioni ISEE on-line, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	213
Grafico 65	Call Center – Telefonate in inbound, anni 2001, 2002, 2003 e 2004	"	214

- Acocella N., Ciccarone G., Franzini M., Milone L., Pizzuti F.R., Tiberi M., *“Rapporto sulla povertà e le disuguaglianze nel mondo globale”*, Edizioni Colonnese, Napoli 2004;
- Andò V., *“Le novità fiscali e previdenziali introdotte con la finanziaria 2005: prima analisi”* in www.altalex.com;
- Andrietti V., *“La previdenza complementare nell’Unione Europea: un’analisi comparata”*, in Seracchi F. *“Le Pensioni in Italia e in Europa”*, Ediesse, Roma 2005;
- ANTEX NEWS-Osservatorio normativo del lavoro, *“Previdenza: definitivamente varato il disegno di legge per la riforma delle pensioni”* in www.antexnews.com;
- ANTEX NEWS-Osservatorio normativo del lavoro, *“Bonus pensioni: nuova recente delibera dell’INPS”* in www.antexnews.com;
- Barbier C., *“Quali modelli di inserimento in Europa?”*, in *“L’assistenza sociale”*, luglio-dicembre 2002 n. 3/4, in www.aeaweb.org/aer;
- Bessone M., *“Previdenza pensionistica privata. La legge di delega dell’agosto 2004 e le grandi linee di una riforma di sistema”* in www.altalex.com;
- Boeri T., Boersch-Supan A., Tabellini G., *“Pensions Reforms and the Opinions of European Citizens”*, AER Papers and Proceedings, May 2002;
- Boeri T., *“Meno pensioni più welfare”*, Il Mulino, 2002;
- Busillacchi G., *“La povertà come concetto duttile e come informatore delle politiche”*, in *“La rivista di politiche sociali”* n. 2/2004;
- Curtarelli M., Tagliavia C., *“Lavoro atipico e servizi per l’impiego”*, in *Monografie sul mercato del lavoro e le politiche per l’impiego*, 2003/4, ISFOL;
- CARITAS, *“Immigrazione, Dossier Statistico 2004”*, Nuova Anterem 2005;
- CNEL, *“Rapporto Mercato del Lavoro, 2004”*, Roma 2005
- CENSIS, *“38° Rapporto sulla situazione sociale del paese 2004”*, Roma, Franco Angeli, 2005;
- CENSIS, *“Il quadro della vita degli anziani in Italia”*, Indagine Censis-Salute Repubblica, Roma, 2004;
- CNIPA, *“Piano triennale per l’Informatica 2004-2006”*, Roma, 2004;
- CNIPA, *“Relazione annuale 2004 - Lo stato dell’informatizzazione nella Pubblica Amministrazione”*, Roma, 2005;
- Commissione Europea, *“Rapporto di medio termine dell’Agenda di Politica Sociale”*, Bruxelles 2 giugno 2003 in www.europa.eu.int;
- Commissione Europea, *“Lavorare insieme per la crescita e l’occupazione. Il rilancio della strategia di Lisbona”*, Bruxelles, 2005;
- Commissione Europea, *“Libro verde, Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti demografici”*, 2005;
- Confindustria, *“Tendenze dell’industria italiana, Rapporto Annuale 2004”*;
- Consiglio europeo di Bruxelles, 26 e 27 marzo 2004, *“Relazione sull’applicazione da parte degli Stati membri della Strategia di Lisbona”*, in www.europa.eu.int;
- Consiglio dell’Unione Europea, *“Nota di trasmissione del Comitato per la protezione sociale al Consiglio, Relazione congiunta della Commissione e del Consiglio in materia di pensioni adeguate e sostenibili”*, Bruxelles, 3 marzo 2003, in www.europa.eu.int;

Consiglio europeo di Bruxelles, 26 e 27 marzo 2004, “*Relazione sull'applicazione da parte degli Stati membri della Strategia di Lisbona*”, in www.europa.eu.int;

Consiglio Europeo di Bruxelles, ottobre 2004 “*Conclusioni della Presidenza*”, in www.europa.eu.int;

Covip, *Relazione annuale*, Roma 2005;

Covip, “*Relazione annuale sulla previdenza in Italia*”, Roma, 2004;

Cozzolino M., Raitano M., “*TFR o fondi Pensione: un'analisi delle scelte dei lavoratori*”, 2005;

European Commission, Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the economic and social committee of the Regions, “*Strengthening the social dimension of Lisbon Strategy: Streamlining open coordination in the field of social protection*”, Bruxelles, 2004;

European Commission, “*The social situation in the European Union*”, 2004, in www.europa.eu.int;

European Foundation for the Improvement of Working and Living Conditions, “*Quality of life in Europe 2003*” (sul sito: www.eurofound.ie), Dublin, 2004;

EURISPES, “*17° Rapporto Italia*” Roma 2005;

EUROSTAT, “*General Statistic 2004*”;

Ferrera A. Hemerijck, Rhodes M., “*Il futuro dell'Europa sociale. Vincoli e prospettive*” in “*L'assistenza sociale*”, luglio-dicembre 2003, n. 3/4;

Giambianco C., Cocquyt W.M., Cuzzocrea L., “*Note sulla normativa comunitaria in materia di pensioni di invalidità, di vecchiaia e ai superstiti*”, in “*Affari sociali internazionali*”, anno XXXI - n. 3, 2003;

INPDAP, “*Legge 23 agosto 2004, n. 243. Riforma del sistema pensionistico*”, nota divulgativa 4 ottobre 2004 – prot. 13188 – in www.laprevidenza.it;

INPDAP, “*Rapporto sullo stato sociale 2004*”, Roma 2005;

INPS, Coordinamento Generale Statistico Attuariale, “*Sintesi modello previsionale Inps 2004*”, Roma, 2004;

ISTAT, “*Previsioni sulla popolazione residente*”, in www.istat.it;

ISTAT, “*L'Italia in cifre, 2003*”, in www.istat.it;

ISTAT, “*Indagine sulle forze di lavoro*”, Roma 2004;

ISTAT, “*Rapporto Annuale, La situazione del paese nel 2004*”, Roma, 2005;

ISTAT, “*Famiglia e Società: Famiglie abitazioni e sicurezza dei cittadini 2003*”, in www.istat.it;

ISTAT-CNEL, “*Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro tra vincoli e strategie di conciliazione*”, Roma, 2003;

ISTAT-INPS, “*I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2003*”, ISTAT, Roma, 2004;

ISTAT, “*Indagine multiscopo sulle famiglie, Famiglia e soggetti sociali, 2004-2005*”, Roma, 2005;

ISTAT “*Previsioni sulla popolazione residente*”, 2004 da www.istat.it;

ISTAT, “*La povertà nel 2003*”, Guide Rapide, 2004;

ISTAT, “*Rilevazione continua sulle forze di lavoro*”, Roma, 2004;

Ministero dell'Economia, “*Relazione generale sulla situazione economica del Paese*”, Roma, 2005;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, “*Monitoraggio delle politiche occupazionali e del lavoro*”, 2003, Franco Angeli, Roma, 2003;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, IRES, “*Ragioni e articolazione territoriale del lavoro interinale*”, 2003;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *“Rapporto di monitoraggio sul welfare”*, Italia Lavoro, Roma, 2004;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Commissione d’indagine sull’esclusione sociale, *“Rapporto sulle politiche contro la povertà e l’esclusione sociale”*, 2004;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali *“Rilevazione trimestrale delle Forze lavoro”*, dati ISTAT 2004;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *“Aspetti distributivi del sistema pensionistico nella prospettiva di passaggio al sistema contributivo”*, giugno 2005;

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, *“Superbonus, La pensione può attendere”*, Roma 2005;

Missoc, *“Système mutuel d’information sur la protection sociale”*, Commission Européenne, Direction générale de l’emploi et des affaires sociales, 2004;

Morciano M., Martino A., Micarelli A., Tasca R., *“Elementi per lo sviluppo di un modello di pubblica amministrazione”*, Ministero per l’Innovazione e le Tecnologie, Roma, 2003;

Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD), *“Ageing Societies and the Looming Pension Crisis”*, Paris, 2004;

Orszag P.R., Stiglitz J.E., *“Ripensare la riforma delle pensioni: dieci miti sui sistemi di previdenza sociale”*, in *“L’assistenza sociale”*, luglio-dicembre 2003 n. 3/4;

Paci M., *“Le ragioni per un nuovo assetto del Welfare in Europa”*, in la Rivista di Politiche Sociali, n. 1/2004;

Reyneri E., *“La crescente occupazione femminile, lavoro a tempo parziale tra inclusione e segregazione”*, in *“Sistema Previdenza”*, n. 208, anno XIX;

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per il coordinamento delle politiche Comunitarie, *“Libro Verde, Una nuova solidarietà tra le generazioni di fronte ai cambiamenti Demografici”*, Roma, giugno 2005;

Rosanvallon P., *“La nouvelle question sociale. Repenser l’Etat-Providence”*, Seuil, Parigi, 1995;

Sabetta S., *“La riforma delle pensioni e i tempi del capitale umano”*, in www.altalex.com;

Stanghino P., *“Effetti della nuova finanziaria sui fondi di previdenza e sui fondi sanitari”* in www.uilca.it;

Tangorra R., Sestito P., *“Implementazione, popolazione e selettività dell’indicatore della situazione economica”*, Presidenza del Consiglio e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma, 2004;

United Nations, *World Economic and Social Survey*, 2004;

Università degli Studi di Roma *“La Sapienza” Rapporto sullo stato sociale. Anno 2005*, Roma, 2005;

Walzer A., *“La qualità sociale dell’Europa”*, in *“L’assistenza sociale”*, luglio-dicembre 2003;

World Health Organisation, *“World Health Report 2004”*, Ginevra, 2004.

A cura della Direzione centrale Studi e Ricerche

Coordinamento:
Antonio Costanzo

Comitato di redazione:
Rita Arcieri, Raffaella Biferale, Rita Ciccone, Giuseppina Colarusso, Anna De Tiberis, Michele Di Maio, Gino Fornari, Emanuela Nitti, Velianna Numerico, Angelo Ponti, Stefania Sidoli, Giovanni Talu, Silvana Tomassetti, Marco Zanutelli.

Inoltre, hanno collaborato:
Giovanni Aronica, Maurizio Barresi, Sabina Bucciarelli, Roberto Bussoni, Claudia Carraresi, Nicola Cefalosso, Antonio Chiaraluce, Massimo Colitti, Elisabetta Di Tommaso, Francesca Esposito, Stefano Ferri Ferretti, Angelo Festoso, Angela Fucilitti, Angelo Ghinassi, Giulio Giannetti, Maddalena La Forgia, Annunziata Lilla, Graziella Maiuri, Brigida Parisi, Ferdinando Paternesi, Andrea Penitenti, Diego Pieroni, Salvatore Pirrone, Onofrio A. Polisenio, Francesca Proietti, Piero Righetti, Valeria Sabato, Gianfranco Santoro, Daniela Terzani, Donatella Traversa, Franco Tumani, Ettore Vita, Fabio Vitale, Diego Zamatteo, Nicoletta Zocca.



Litografia Spoletina - Del Gallo Editore
Via G. Marconi, 115 - 06049 Spoleto (PG)
Tel. 0743 48572 - Fax 0743 40960
info@delgalloeditore.com

INPS

Istituto Nazionale Previdenza Sociale

